

2015

Relazioni e Bilancio



Bene Banca Credito Cooperativo di Bene Vagienna (Cuneo)

– società cooperativa

Sede: Piazza Botero, 7 – 12041 Bene Vagienna (CN)
Fondata nel 1897

Iscritta al Registro Imprese di Cuneo al n. 00167340041 - Numero R.E.A. 2921
Iscritta all'Albo Nazionale Enti Creditizi al n. 4243.20
Iscritta all'Albo Nazionale delle Società Cooperative al n. A159519

Partecipante al Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo

Partecipante al Fondo di Garanzia degli Obbligazionisti del Credito Cooperativo

Codice fiscale e Partita Iva 00167340041

Codice ABI 8382.4

www.benebanca.it

Organi Sociali

Consiglio di Amministrazione	Presidente	VIETTI Pier Vittorio
	Vice Presidente	PANERO Elio
	Vice Presidente	DOGLIANI Elia
	Consiglieri	BORRA Claudia
		GIRIODI DI MONASTERO Guglielmo
		MONGE Filippo
		PIUMATTI Sonia
TARICCO Marco		
UGHETTO Nicoletta		
Collegio Sindacale	Presidente	GROSSO Maurizio Giuseppe
	Sindaci Effettivi	BOTTO Guido Maria
		GIOVANDO Guido
	Sindaci Supplenti	AIMAR Fabio
		DELLA CHIESA DI CERVIGNASCO Federico Carlo
Direttore Generale		MASSARO Riccardo Giovanni

Società di revisione Deloitte & Touche S.p.A.

BILANCIO AL 31/12/2015

Sommario

	Pagina
Lettera del Presidente	<u>4</u>
Relazione degli Amministratori sulla gestione	<u>6</u>
- Il contesto globale e il credito cooperativo	<u>6</u>
- La gestione della banca: andamento della gestione e dinamiche dei principali aggregati di stato patrimoniale e di conto economico	<u>23</u>
- La struttura operativa	<u>40</u>
- Attività organizzative	<u>42</u>
- Attività di ricerca e di sviluppo	<u>45</u>
- Il presidio dei rischi e il sistema dei controlli interni	<u>47</u>
- Le altre informazioni	<u>53</u>
- Fatti di rilievo intervenuti dopo la chiusura dell'esercizio	<u>53</u>
- Informativa sulle operazioni con parti correlate	<u>53</u>
- Evoluzione prevedibile della gestione	<u>53</u>
- Considerazioni conclusive	<u>55</u>
- Progetto di destinazione degli utili di esercizio	<u>56</u>
Schemi del bilancio dell'impresa	<u>57</u>
- Stato Patrimoniale	<u>57</u>
- Conto Economico	<u>58</u>
- Redditività Complessiva	<u>58</u>
- Patrimonio Netto 31-12-2015	<u>59</u>
- Patrimonio Netto 31-12-2014	<u>60</u>
- Rendiconto Finanziario	<u>61</u>
- Riconciliazione	<u>62</u>
Nota integrativa	<u>63</u>
PARTE A Politiche contabili	<u>64</u>
PARTE B Informazioni sullo stato patrimoniale	<u>89</u>
PARTE C Informazioni sul conto Economico	<u>123</u>
PARTE D Redditività complessiva	<u>139</u>
PARTE E Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura	<u>140</u>
PARTE F Informazioni sul Patrimonio	<u>185</u>
PARTE G Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda	<u>194</u>
PARTE H Operazioni con parti correlate	<u>195</u>
PARTE I Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	<u>195</u>
PARTE L Informativa di settore	<u>195</u>
Allegati al Bilancio	<u>196</u>
Relazione del Collegio Sindacale	<u>198</u>
Relazione della Società di Revisione	<u>201</u>

Lettera del Presidente

Cari Soci,

sono trascorsi ormai due anni da quando, al termine del periodo di amministrazione straordinaria, si è insediato il nuovo Consiglio di Amministrazione.

Abbiamo lavorato con forte ed assiduo impegno, pur in un periodo di crisi che dura ormai da sette lunghissimi anni, per rilanciare la nostra Banca come soggetto di riferimento per le famiglie e per gli operatori economici del territorio e per continuare a sostenere le comunità locali nel rispetto dei principi fondamentali del mutualismo e della cooperazione.

Il bilancio del 2015 presenta un ottimo risultato economico, con un utile netto di 1,2 milioni di euro, dopo la perdita registrata nel bilancio riferito all'amministrazione straordinaria (periodo 1/1/2013 – 31/5/2014) e il modesto utile del periodo 1/6/2014 – 31/12/2014. Il conto economico è, peraltro, stato appesantito da costi relativi all'Unione Bancaria e da costi sostenuti per far fronte alle situazioni di crisi di altre banche (all'interno e all'esterno del Credito Cooperativo), per un importo complessivo di 1,7 milioni di euro. Questo ha inciso in modo rilevante sulla redditività di Bene Banca e, di conseguenza, sul suo processo di patrimonializzazione. Occorre in particolare menzionare il contributo straordinario di 0,6 milioni di euro versato al Fondo di Risoluzione Nazionale nel quadro del noto programma di risoluzione delle crisi di Banca delle Marche, Banca Popolare dell'Etruria e del Lazio, Cassa di Risparmio della provincia di Chieti e Cassa di Risparmio di Ferrara; le Banche di Credito Cooperativo sono inserite in un sistema che ha consentito, quando necessario, di risolvere al proprio interno le situazioni di criticità, senza alcun contributo pubblico e tanto meno senza contributi da parte delle banche che non fanno parte del Credito Cooperativo, ma le BCC sono state viceversa costrette a pagare proprio a favore di quelle banche che non appartengono al Credito Cooperativo.

Il bilancio 2015 si caratterizza per la politica estremamente rigorosa utilizzata nella valutazione dei crediti deteriorati, nella convinzione che sia necessario disporre di solide fondamenta per poter perseguire con serenità gli ambiziosi obiettivi aziendali che ci siamo posti. Oggi la nostra Banca presenta indici di copertura del credito anomalo fra i più elevati del sistema bancario nazionale ed è pertanto pronta a cogliere tutte le opportunità che il mercato offrirà nella gestione di tale comparto.

Le sfide che ci attendono sono ardue: l'andamento dei tassi di mercato e la compressione dei margini rendono la gestione denaro insufficiente a garantire redditività prospettica; la crisi perdurante, nonostante i timidi segnali di ripresa, continua a colpire la qualità del credito. In questo contesto il Consiglio di Amministrazione ha effettuato la valutazione di operazioni straordinarie con la finalità di assicurare un futuro migliore alla Banca e al territorio, nella convinzione che occorra prendere in considerazione tutte le possibili opzioni in grado di garantire dei benefici di lungo termine. In particolare le operazioni di carattere straordinario che vedono coinvolto un numero sempre maggiore di BCC sono finalizzate all'incremento della dimensione aziendale, che riveste un'importanza sempre crescente per i futuri piani di espansione, così come alla condivisione degli investimenti necessari per perseguire lo sviluppo tecnologico e al conseguimento di una migliore adeguatezza organizzativa in relazione agli adempimenti sempre più pesanti imposti dalla normativa.

Occorre poi rivolgere lo sguardo al mondo delle Banche di Credito Cooperativo; è giunto infatti a maturazione il significativo e innovativo processo di Autoriforma, avviatosi un anno fa, in particolare dal 20 gennaio 2015, quando la categoria ottenne un rilevante risultato politico e strategico, ovvero l'esonero delle BCC dal provvedimento predisposto dal Governo che, di conseguenza, fu limitato alle banche popolari. L'opportunità che allora Federcasse chiese al Governo a nome di tutte le BCC italiane di poter elaborare una proposta organica di riforma che tenesse conto delle istanze delle Autorità Regolatorie ma anche dei principi irrinunciabili del Credito Cooperativo, in primo luogo l'identità mutualistica delle BCC, è stata giocata a pieno con energia e determinazione. Ne è scaturito un percorso originale e fruttuoso che è stato definito appunto di Autoriforma, che ha rispettato le istanze espresse dal Sistema BCC.

E' stata confermata l'autonomia delle singole BCC, che verranno integrate in un Gruppo Bancario Cooperativo, la cui Capogruppo avrà l'obiettivo di sostenere la capacità di servizio della BCC a soci e clienti, la funzione di sviluppo dei territori e la capacità di generare reddito, oltreché di garantire la stabilità, la liquidità e la conformità alle nuove regole dell'Unione Bancaria.

Con la riforma il Credito Cooperativo entra nel suo "terzo tempo".

Dal punto di vista normativo: siamo al terzo passaggio nella regolamentazione delle nostre banche. Dopo il Testo unico delle Casse Rurali ed Artigiane (Tucra) del 1937 che ha raccolto in una disciplina specifica i riferimenti relativi alle allora Casse Rurali, con Decreto Legislativo del 1° settembre 1993 n.385 è stato adottato il Testo Unico delle leggi in materia bancaria e creditizia (TUB) che, pur "despecializzando" l'attività bancaria, riconobbe le peculiarità delle BCC come uniche banche a mutualità prevalente presenti nel mercato. Ora le recenti riforme apportate al TUB, in attuazione delle Direttive Europee emanate in materia e recepite nel nostro ordinamento, hanno provveduto ad adeguare in maniera importante le regole che disciplinano l'attività delle nostre banche (aggiornando fortemente le "Disposizioni di Vigilanza per le banche" di cui alla circolare n.285/2013 di Banca d'Italia) alla nuova e complessa normativa dell'Unione Bancaria e alle nuove sfide di un mercato fortemente condizionato dalla tecnologia, preservandone le caratteristiche distintive.

Anche dal punto di vista organizzativo siamo ad una terza fase. Dopo il periodo dell'autonomia assoluta e quello del "sistema a rete", con funzionamento peraltro intermittente, oggi giungiamo ad una coesione più integrata.

La BCC resta la banca della comunità. Ma amplifica la capacità di essere al servizio delle esigenze delle famiglie, delle imprese, delle associazioni e rafforza la propria solidità.

I risultati ottenuti dalla nostra Banca nel corso dell'esercizio 2015, quali emergono dal progetto di bilancio che Vi presentiamo, ci consentono di guardare al futuro con rinnovata fiducia, pronti ad affrontare insieme a Voi le nuove sfide di mercato, con l'entusiasmo e la determinazione che questa Banca merita.

Il Presidente
Pier Vittorio Vietti

Relazione degli amministratori sulla gestione

La presente relazione è redatta, ai sensi delle vigenti disposizioni di legge, al fine di illustrare la situazione dell'impresa e di descrivere l'andamento economico della gestione nel suo complesso e nei vari settori in cui la Banca opera, nonché i principali rischi e incertezze che l'impresa affronta. Il bilancio dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2015 presenta quali dati comparativi quelli del bilancio relativi al periodo 01/06/2014 – 31/12/2014, post amministrazione straordinaria; ciò non consente, per quanto attiene al conto economico, di effettuare un confronto organico con i dati contabili dell'esercizio precedente, poiché quest'ultimo era riferito ad un esercizio della durata di 7 mesi.

Si reputa opportuno esporre in premessa le linee evolutive delle più importanti variabili d'ambiente e di mercato, nonché la situazione economica generale e quella del mercato di riferimento.

1. IL CONTESTO GLOBALE E IL CREDITO COOPERATIVO

1.1 Lo scenario macroeconomico di riferimento

Introduzione

Nel 2015 l'andamento dell'economia mondiale ha proseguito il percorso di crescita modesta già evidenziato di recente. Da un lato, il driver principale degli ultimi anni, la crescita dei paesi emergenti, ha ulteriormente sofferto il rallentamento della congiuntura cinese, la riduzione dei prezzi petroliferi registrata a partire dal 2014 (il prezzo al barile del Brent è sceso da oltre 100 a circa 35 dollari) e l'inversione di tendenza della politica monetaria americana (prevalentemente in termini di aspettative degli operatori: il rialzo dei tassi ufficiali della Federal Reserve è arrivato solo a dicembre 2015). Dall'altro lato, quello che sembrava emergere come il nuovo fattore trainante, ovvero l'economia in ripresa degli Stati Uniti, a fine 2015 ha registrato un significativo peggioramento che ha frenato lo slancio positivo di Regno Unito, Giappone e, in misura decisamente minore, Zona Euro. In particolare, nell'ultimo trimestre dell'anno, l'indice mondiale complessivo dei responsabili degli acquisti relativo al prodotto è sceso da 53,6 a 52,9 punti in linea con alcune delle macro-dinamiche ricordate in precedenza (decelerazione delle economie emergenti, in particolare India, Russia e Brasile, a fronte di un leggero recupero in Cina, e miglioramento delle economie avanzate, soprattutto Regno Unito e Giappone). Tale valore si colloca su un livello inferiore alla media storica di lungo periodo ed è riconducibile sia al settore manifatturiero che a quello dei servizi. Il commercio mondiale ha mantenuto un trend positivo, grazie ad un'accelerazione dell'interscambio nel secondo semestre dell'anno, nonostante il ritmo piuttosto lento. L'inflazione è rimasta bassa, per via del contributo negativo dei beni energetici. Nell'area OCSE, l'indice dei prezzi al consumo si è attestato allo 0,7 per cento su base annua (1,8 per cento se si considera il dato cosiddetto "core", al netto di alimentari ed energetici).

Negli Stati Uniti la crescita annualizzata del PIL in termini reali ha evidenziato un rallentamento nel terzo e quarto trimestre del 2015 (rispettivamente +2,0 per cento e +0,7 per cento da +3,9 per cento del secondo trimestre), dopo essere cresciuto del 3,2 per cento nel 2014 e del 3,1 per cento nel 2013. Gli ultimi dati sull'attività economica hanno segnalato un calo rilevante della produzione industriale negli ultimi mesi del 2015 (-1,3 per cento annuo a novembre e -1,8 per cento annuo a dicembre) e anche alcuni indicatori congiunturali come il leading indicator e l'indice dell'Institute for Supply Management (ISM) manifatturiero hanno anticipato prospettive incerte per i primi mesi del 2016.

In chiusura d'anno, l'inflazione al consumo annua è scesa di 0,1 punti percentuali rispetto al 2014, attestandosi allo 0,7 per cento. Il tasso ha rispecchiato soprattutto il ribasso dei corsi dei beni energetici, mentre la dinamica dei prezzi dei prodotti alimentari e delle altre componenti "core" è rimasta più stabile. Il tasso "core" (al netto di alimentari ed energetici) è salito al 2,1 per cento, al di sopra del livello di fine 2014 (1,6 per cento).

Per quanto riguarda il mercato del lavoro, la creazione di impieghi è rimasta robusta a dicembre, quasi 300 mila unità nei settori non agricoli. Il tasso di disoccupazione si è abbassato ulteriormente arrivando al 5,0 per cento (ormai è tornato al livello pre-crisi), con un tasso di sottoccupazione sceso dal 5,6 al 4,9 per cento.

Nella Zona Euro il prodotto interno lordo ha segnato nel secondo e terzo trimestre del 2015 un rialzo rispetto al primo, collocandosi all'1,6 per cento dall'1,3 per cento (era stato dello 0,9 per cento nel 2014). I consumi privati sono rimasti la determinante principale della ripresa, grazie all'aumento di reddito disponibile dovuto al calo dei prezzi petroliferi e alla (modesta) ripresa occupazionale. La produzione industriale si è intensificata. Dalla crescita media annua mensile di 0,8 per cento nel 2014 si è passati all'1,6 per cento del 2015. L'indice composito dei responsabili degli acquisti è leggermente diminuito su base mensile a dicembre sia con riferimento al settore manifatturiero (53,6 punti da 55,3) che a quello dei servizi (53,6 punti da 54,2), ma nel corso dell'anno si è strutturalmente confermato in entrambi i casi al di sopra della soglia compatibile con l'espansione dell'attività economica (50 punti).

L'inflazione dell'area, misurata come tasso di variazione annuo dell'indice dei prezzi al consumo, si è collocata allo 0,2 per cento in chiusura d'anno, in leggera ripresa, come confermato dal dato in crescita di gennaio 2016.

In Italia, la prolungata caduta su base annua del PIL, in atto da dicembre del 2011, si è arrestata nel primo trimestre del 2015. L'ultimo dato riferibile al terzo trimestre del 2015 è stato leggermente inferiore alle attese, ma ancora in crescita (0,8 per cento da 0,6 per cento del secondo trimestre). Nello stesso anno sono emersi segnali coerenti di una moderata intensificazione dell'attività economica, con un aumento dell'1,0 per cento in media della produzione industriale.

Nonostante il miglioramento del clima di fiducia delle imprese e dei consumatori (entrambi strutturalmente al di sopra della soglia di espansione di 100 punti nel corso del 2015), sulla ripresa continua a gravare la fragilità del mercato del lavoro. La disoccupazione, che frena l'espansione del reddito disponibile, ha iniziato a decrescere a dicembre del 2014, dopo aver toccato il massimo del 13,1 per cento, pur rimanendo su un livello elevato in prospettiva storica: l'11,5 per cento a gennaio 2016.

L'inflazione, misurata dalla variazione annua dell'indice nazionale dei prezzi al consumo, è gradualmente scesa allo 0,1 per cento in dicembre per effetto della decelerazione dei prezzi dei prodotti energetici, mentre quelli associati alle componenti meno volatili ("core") sono risultati comunque contenuti (0,6 per cento).

1.2 La politica monetaria della BCE e l'andamento dell'industria bancaria europea.

Il Consiglio direttivo della BCE ha nuovamente ridotto i tassi ufficiali il 10 marzo 2016, portandoli complessivamente al -0,40 (riferimento sui depositi overnight, da precedente -0,30), a zero (operazioni di rifinanziamento principali, da 0,05) e allo 0,25 per cento (operazioni di rifinanziamento marginale, da 0,30) e ha incrementato il piano di acquisti di titoli (Quantitative Easing), portandolo da 60 a 80 miliardi di euro al mese e inserendo per la prima volta i bond denominati in euro emessi dalle aziende non finanziarie con rating "investment grade". Ha poi annunciato una nuova serie di quattro operazioni finalizzate a far ripartire il credito all'economia reale, con durata di quattro anni. I tassi euribor sono stati spinti su livelli negativi nel corso del 2015 (quello a tre mesi, che a fine del 2014 era allo 0,78 per cento, si è attestato su un valore puntuale di -0,13 per cento a fine 2015).

Il Federal Open Market Committee (FOMC) della Federal Reserve ha modificato i tassi di interesse per la prima volta da dicembre 2008, rialzandoli per la prima volta da giugno 2006 di 25 punti base. L'intervallo obiettivo sui Federal Funds è stato portato ad un livello compreso fra 0,25 e 0,50 per cento.

L'industria bancaria europea si sta gradualmente riprendendo dalla crisi e le istituzioni creditizie hanno cominciato ad intraprendere delle azioni volte al rafforzamento dei propri bilanci, nonostante stiano operando in uno scenario, congiunturale e finanziario, caratterizzato da diversi fattori d'incertezza.

Dal lato degli impieghi, è proseguita la contrazione dei prestiti alle società non finanziarie, una riduzione che ha interessato quasi tutti i paesi dell'Eurozona. A livello europeo, gli impieghi a società non finanziarie, dopo essere scesi dell'1,4 per cento nel 2014, sono diminuiti dello 0,6 per cento nel I trimestre del 2015 e di un ulteriore 0,2 per cento nel trimestre successivo (sempre su base annuale), per poi risalire marginalmente dello 0,1 per cento nel III trimestre, assestandosi a 4.307,8 miliardi di euro nell'ultima rilevazione disponibile (novembre 2015). La riduzione ha interessato maggiormente gli impieghi con durata inferiore ad 1 anno (-2,7 per cento la contrazione su base annuale nel III trimestre del 2015), a fronte di una crescita del 3,6 per cento della componente con durata da 1 a 5 anni e dello 0,2 per cento degli impieghi con durata superiore a 5 anni. La contrazione sembra tuttavia essersi arrestata e le ultimissime rilevazioni hanno mostrato una timida inversione di tendenza. Ad ottobre, infatti, il credito alle società non finanziarie ha mostrato una crescita sui 12 mesi dello 0,5 per cento, seguito dallo 0,9 per cento del mese successivo.

Dopo la modesta riduzione sperimentata nel 2014 (-0,3 per cento), nel corso del 2015 gli impieghi destinati alle famiglie hanno evidenziato un'inversione di tendenza. Dopo la stazionarietà registrata nel primo trimestre, infatti, la crescita (su base annua) di tale componente è stata pari all'1,2 per cento nel II trimestre e all'1,6 per cento nei successivi tre mesi, grazie alla ripresa delle componenti legate al credito al consumo ed ai mutui per l'acquisto di abitazioni, che nello stesso periodo sono cresciute rispettivamente del 2,6 e dell'1,8 per cento. A novembre 2015, il totale dei prestiti alle famiglie è stato pari a 5.308 miliardi di euro (5.637 miliardi se si tiene conto delle correzioni per cessioni e cartolarizzazioni), di cui 3.943 miliardi per mutui e 596 miliardi destinati al credito al consumo (rispetto ai 563 di fine 2014).

Per quanto riguarda la raccolta, dopo aver registrato una sostanziale riduzione nel 2011, i depositi delle istituzioni bancarie europee sono tornati a crescere ed hanno confermato il trend positivo del 2014. I depositi di società non finanziarie sono cresciuti su base annua del 4,3 per cento nel II trimestre e del 5,1 per cento nel III trimestre del 2015, dopo l'aumento di 4 punti percentuali sperimentato nel 2014, grazie al contributo dei depositi a vista (+10,8 per cento rispetto al III trimestre 2014), nonostante la sostanziale diminuzione registrata dai depositi con durata prestabilita inferiore ai 2 anni (-12,3 per cento nel III trimestre del 2015) e dai pronti contro termine (-32,5 per cento, sempre su base annuale). Parallelamente, i depositi delle famiglie sono saliti del 3 per cento sia nel II che nel III trimestre 2015 (nel 2014 erano cresciuti di 2,6 punti percentuali) fino ad arrivare nell'ultima rilevazione disponibile, relativa a novembre 2015, a circa 5.729 miliardi di euro. Anche in questo caso, l'aumento è stato guidato dalla crescita dei depositi a vista (+10,8 per cento su base annua nel II trimestre del 2015 e +11,1 per cento nel trimestre successivo).

Per quanto riguarda i principali tassi d'interesse, si segnala una generale diminuzione, nonostante i recenti segnali di stabilizzazione. A novembre 2015, l'indicatore composito del costo del finanziamento alle società non finanziarie è sceso al 2,12 per cento (a dicembre 2014 l'indice era pari al 2,44 per cento). Lo stesso indicatore, riferito al costo del finanziamento alle famiglie per l'acquisto di abitazioni, è diminuito nell'ultima rilevazione al 2,27 per cento (dal 2,48 per cento di fine 2014).

1.3 L'andamento delle BCC-CR nel contesto dell'industria bancaria¹

I dati di fine 2015 delle banche italiane mostrano un rallentamento nella dinamica di crescita delle sofferenze. Questo dato è particolarmente confortante, considerato che le recenti turbolenze dei mercati finanziari sono collegate anche al livello dei crediti dubbi.

Sul fronte del credito, dalle informazioni preliminari di fine anno pubblicate dalla Banca d'Italia² si rileva una sostanziale stabilità dello stock di impieghi complessivi delle Istituzioni finanziarie e monetarie (-0,2 per cento) ai residenti durante il 2015. Tale risultato è frutto di una crescita dello stock di impieghi alle famiglie (+5,0 per cento) e di una contrazione degli impieghi alle società non finanziarie (-1,8 per cento) e alle famiglie produttrici (-1,0 per cento). Per quel che riguarda le sofferenze lorde, nel mese di dicembre si sono registrati miglioramenti nella dinamica delle varie componenti. Lo stock rimane superiore ai 200 miliardi, ma il trend di crescita è in sensibile rallentamento.

La raccolta bancaria non cresce, in ragione della perdurante contrazione delle obbligazioni bancarie. Gli unici aggregati in espansione sono quelli dei depositi in conto corrente e dei pronti contro termine. Le altre maggiori forme di raccolta mostrano variazioni nulle o negative.

Per quel che riguarda i tassi di interesse, il tasso medio sui nuovi prestiti alle imprese è diminuito sensibilmente nel corso dell'anno fino a raggiungere un livello storicamente molto contenuto. Il differenziale rispetto al corrispondente tasso medio nell'area dell'euro si è annullato (era pari a circa 100 punti base alla fine del 2012), attestandosi su valori lievemente negativi per gli affidamenti di importo superiore a un milione di euro. Resta elevata la dispersione delle condizioni applicate a diversi tipi di prenditori, pur se in riduzione dai livelli raggiunti nel recente passato; in Italia è ancora ampio il divario tra il costo dei prestiti di importo inferiore al milione di euro e quello dei finanziamenti di maggiore entità (circa 150 punti base, a fronte di 120 nell'area dell'euro). Il costo dei nuovi mutui alle famiglie è sceso di tre decimi, al 2,5 per cento; il differenziale con la media dell'area si è ridotto significativamente.

Principali tassi di interesse, valori percentuali

	Tasso BCE	Tasso interbancario MID overnight	Tasso emissione obbligazioni periodo determinazione tasso superiore a 1 anno	Tasso sui depositi, consistenze	Tasso sui PCT, nuove operazioni	Tasso medio nuovi prestiti acquisto abitazioni	Tasso nuovi prestiti credito al consumo, fino a 1 anno	Tasso medio sui nuovi prestiti alle imprese
dic-14	0,05	-0,03	1,70	0,73	0,82	2,84	5,31	2,56
gen-15	0,05	-0,04	1,08	0,67	1,43	2,83	5,66	2,52
feb-15	0,05	0,00	1,48	0,66	1,05	2,75	5,52	2,40
mar-15	0,05	-0,02	1,35	0,65	0,69	2,68	5,14	2,27
apr-15	0,05	-0,07	1,81	0,62	0,57	2,63	5,21	2,28
mag-15	0,05	-0,10	1,15	0,67	0,95	2,65	5,22	2,17
giu-15	0,05	-0,11	2,25	0,61	0,70	2,77	4,93	2,13
lug-15	0,05	-0,14	1,77	0,56	0,62	2,75	5,01	2,06
ago-15	0,05	-0,16	1,20	0,56	0,50	2,82	5,21	1,95
set-15	0,05	-0,16	1,85	0,56	0,65	2,67	5,27	1,82
ott-15	0,05	-0,17	1,43	0,54	0,47	2,61	5,15	1,92
nov-15	0,05	-0,17	1,72	0,54	1,10	2,57	5,13	1,67
dic-15	0,05	-0,21	1,89	0,52	0,76	2,49	4,99	1,74

A dicembre 2015 tutti i tassi principali hanno segnato un livello inferiore rispetto a fine 2014.

Con riguardo agli aspetti reddituali dell'industria bancaria, secondo le relazioni trimestrali consolidate, nei primi nove mesi del 2015 la redditività dei cinque maggiori gruppi bancari, sebbene ancora bassa, risulta in aumento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente: il rendimento del capitale e delle riserve, espresso su base annua, si è attestato al 5,5 per cento (dal 2,5). Il miglioramento è riconducibile in prevalenza alla crescita dei ricavi da commissioni (+7,5 per cento), connessi soprattutto con l'attività di gestione del risparmio, e al calo delle rettifiche di valore su crediti (-24,0 per cento). Il margine di intermediazione è lievemente aumentato (+1,8 per cento), i costi operativi sono rimasti pressoché stabili; il cost-income ratio si è di conseguenza ridotto (dal 63,0 al 62,2 per cento). Il risultato di gestione è cresciuto (+4,1 per cento).

Con riferimento, infine, all'adeguatezza patrimoniale, alla fine di settembre il capitale di migliore qualità (Common Equity Tier 1, CET1) e il totale dei fondi propri (total capital) delle banche erano in media pari, rispettivamente, al 12,3 e al 15,1 per cento delle attività ponderate per il rischio, in lieve aumento rispetto alla fine di giugno.

¹ Cfr. Banca d'Italia, Bollettino Economico n°1/2016:

- Banca d'Italia, Moneta e Banche, febbraio 2016;
- CER, Rapporto CER – Aggiornamenti, febbraio 2016.

² Moneta e Banche n.7, tavola 2.4

L'andamento delle BCC-CR nel contesto dell'industria bancaria³

Nel corso dell'anno si è assistito all'interno del Credito Cooperativo ad un significativo processo di aggregazione. Sul fronte della raccolta, nel corso del 2015 si è riscontrato un progressivo riassorbimento del trend di espansione della componente da clientela rilevata nell'esercizio precedente.

Con riguardo all'attività di finanziamento, con i primi segnali di miglioramento della situazione economica si è assistito ad una leggera ripresa nella dinamica dei finanziamenti erogati, a testimonianza del forte impegno delle BCC-CR nel finanziare la clientela, soprattutto le piccole imprese e le famiglie, in un periodo cruciale per la ripresa del Paese.

Il prospetto che segue espone le principali poste dell'attivo e del passivo delle BCC-CR e del sistema bancario (dati aggiornati a novembre 2015 con variazioni rispetto a 12 mesi prima).

PRINCIPALI POSTE DELL'ATTIVO E DEL PASSIVO - BCC-CR vs. SISTEMA BANCARIO (importi in migliaia di euro)

2015/11	BCC-CR					SISTEMA BANCARIO						
	NORD OVEST	NORD EST	CENTRO	SUD	TOTALE BCC-CR	TOTALE BANCHE	NORD OVEST	NORD EST	CENTRO	SUD	TOTALE BCC-CR	TOTALE BANCHE
CASSA	208.297	358.471	218.358	175.915	961.042	10.006.959	12,1%	5,5%	14,8%	20,1%	11,4%	2,8%
IMPIEGHI LORDI CLIENTELA	34.125.688	57.368.277	31.409.220	12.034.209	134.937.394	1.865.288.378	0,6%	-1,0%	3,7%	2,7%	0,8%	1,1%
<i>di cui: SOFFERENZE</i>	3.742.815	6.623.052	3.467.151	1.990.858	15.823.875	202.060.222	14,2%	16,2%	22,4%	13,5%	16,6%	10,8%
IMPIEGHI LORDI INTERBANCARIO	4.718.932	6.123.652	3.148.113	2.882.703	16.873.401	560.927.621	-10,9%	-5,7%	-3,9%	10,5%	-4,5%	4,1%
<i>di cui: SOFFERENZE</i>	46	1.037	-	-	1.083	72.349	-24,0%	-7,5%	-	-	-8,3%	-30,6%
TITOLI	18.079.068	29.000.687	17.819.758	11.358.023	76.257.536	783.875.793	0,6%	-3,1%	0,2%	3,4%	-0,5%	1,1%
AZIONI E STRUMENTI PARTECIPATIVI	645	355	2.098	-	3.098	696.026	-10,6%	-92,1%	138,4%	-100,0%	-49,0%	-17,5%
ATTIVITA' MATERIALI E IMMATERIALI	1.498.637	2.540.547	1.346.317	672.742	6.058.243	61.783.304	2,4%	0,6%	3,1%	2,2%	1,8%	-1,7%
ALTRE VOCI ATTIVO	578.581	882.182	587.197	361.057	2.409.017	221.945.595	-71,2%	-71,5%	-69,0%	-65,6%	-70,1%	-43,0%
PROVVISTA	49.091.026	78.561.988	45.963.024	22.467.207	196.083.244	2.889.572.338	-3,5%	-5,4%	-0,6%	2,1%	-3,0%	-0,3%
- RACCOLTA DA BANCHE	7.936.545	14.431.799	7.750.467	5.580.918	35.699.729	792.469.719	-7,4%	-6,9%	-7,0%	3,6%	-5,6%	-1,9%
- RACCOLTA DA CLIENTELA + OBBLIGAZIONI	41.154.481	64.130.188	38.212.557	16.886.290	160.383.515	2.097.102.618	-2,7%	-5,1%	0,8%	1,7%	-2,4%	0,3%
<i>di cui: DEPOSITI A VISTA E OVERNIGHT</i>	39.798	306.292	200.545	124.812	671.447	13.277.207	1,0%	17,1%	22,7%	55,7%	23,3%	16,6%
<i>di cui: DEPOSITI CON DURATA PRESTABILITA</i>	2.175.563	5.920.184	3.983.578	2.291.299	14.370.624	186.538.059	-19,0%	-14,3%	-8,4%	2,2%	-11,2%	-0,7%
<i>di cui: DEPOSITI RIMBORSABILI CON PREAVVISO</i>	829.142	3.944.395	1.991.401	3.662.583	10.427.522	302.742.062	3,1%	4,8%	5,2%	3,2%	4,1%	-0,6%
<i>di cui: CERTIFICATI DI DEPOSITO</i>	1.969.716	2.938.757	1.902.578	1.890.050	8.701.101	26.140.563	-13,0%	-3,5%	-3,5%	-8,9%	-7,0%	-27,0%
<i>di cui: CONTI CORRENTI PASSIVI</i>	23.400.246	34.014.620	20.574.286	7.339.317	85.328.469	876.434.069	7,8%	6,0%	9,4%	10,3%	7,7%	6,6%
<i>di cui: ASSEgni CIRCOLARI</i>	-	2.943	-	41	2.984	4.021.724	-	18,4%	-	9,8%	18,2%	4,0%
<i>di cui: PRONTI CONTRO TERMINE PASSIVI</i>	553.761	485.021	760.062	276.112	2.074.956	168.822.671	-17,9%	-59,1%	6,8%	0,0%	-27,2%	7,3%
<i>di cui: ALTRO</i>	87.385	291.091	562.587	74.331	1.015.394	32.983.080	-13,2%	-12,8%	17,0%	-14,9%	1,3%	23,6%
<i>di cui: OBBLIGAZIONI</i>	12.098.870	16.226.885	8.237.520	1.227.744	37.791.018	486.143.183	-13,8%	-18,8%	-13,7%	-25,1%	-16,4%	-10,3%
CAPITALE E RISERVE	4.997.848	8.768.169	4.104.724	2.542.408	20.413.150	266.491.897	0,8%	-0,2%	3,2%	4,3%	1,3%	-2,0%
ALTRE VOCI DEL PASSIVO	4.885.263	8.852.557	4.487.580	2.426.223	20.651.623	476.029.037	-3,7%	4,5%	-0,6%	-11,3%	-0,7%	-15,0%

Gli assetti strutturali

Nel corso dell'ultimo anno il numero delle BCC-CR è passato dalle 376 di dicembre 2014 alle 364 di dicembre 2015. Nello stesso periodo il numero degli sportelli è diminuito di 34 unità⁴.

Nonostante l'intenso processo di aggregazione, il sistema del Credito Cooperativo ha preservato la capillare copertura territoriale in accordo con il principio di vicinanza e prossimità alla clientela tipico del modello di servizio di una banca cooperativa a radicamento locale.

Alla fine del III trimestre dell'anno le BCC-CR risultano presenti in 101 province e in 2.692 comuni. In 553 comuni le BCC-CR rappresentano l'unica presenza bancaria, mentre in 543 comuni operano in concorrenza con un solo intermediario. Nell'82 per cento dei comuni bancati dalla categoria sono presenti sportelli di una sola BCC.

Tra i canali distributivi, la quota delle BCC-CR è rilevante anche nei terminali POS e negli ATM (oltre il 12% del mercato). I dipendenti delle BCC-CR sono pari alla fine del III trimestre 2015 a 31.393 unità, in diminuzione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (-1,2%); alla stessa data nella media dell'industria bancaria si registra una contrazione più marcata degli organici (-1,9%). I dipendenti complessivi del Credito Cooperativo, compresi quelli delle società del sistema, ammontano a circa 36.500 unità.

Il numero totale dei Soci è pari a settembre 2015 a 1.233.803 unità, con un incremento del 2,9% su base d'anno. Tale dinamica è il risultato della crescita dell'1,8% del numero dei Soci affidati, che ammontano a 481.297 unità e della crescita più sostenuta (+3,6%) del numero di Soci non affidati, che ammontano a 752.506 unità.

Lo sviluppo dell'intermediazione

Nel quadro congiunturale ancora incerto di cui si è detto, nel corso del 2015 si è assistito per le BCC-CR ad una modesta ripresa dei finanziamenti lordi erogati, pressoché in linea con quanto rilevato per l'industria bancaria.

Sul fronte della raccolta, si è rilevata invece un'inversione nel trend di crescita che aveva caratterizzato il precedente esercizio.

In considerazione di tali dinamiche, la quota delle BCC-CR nel mercato degli impieghi e in quello della raccolta diretta ha subito nel corso del 2015 un leggero contenimento e si è attestata a novembre rispettivamente al 7,2% e al 7,6%.

³ Le informazioni sulle BCC sono di fonte B.I. (flusso di ritorno BASTRA B.I. e Albo sportelli) o frutto di elaborazioni effettuate dal Servizio Studi, Ricerche e Statistiche di Federcasse sulla base delle segnalazioni di vigilanza disponibili. Le informazioni sull'andamento del totale delle banche sono di fonte B.I. (flusso di ritorno BASTRA B.I. e Albo sportelli).

⁴ L'aggregazione di talune BCC in Banca Sviluppo s.p.a. ha comportato effetti sulle statistiche aggregate (strutturali e patrimoniali) delle banche della categoria.

Includendo i finanziamenti delle banche di secondo livello della categoria, la quota di mercato del Credito Cooperativo negli impieghi sale all'8%.

Attività di impiego

Gli impieghi lordi a clientela delle BCC-CR sono pari a novembre 2015 a 134,9 miliardi di euro, con una crescita su base d'anno dello 0,8% contro il +1,1% registrato nell'industria bancaria (rispettivamente -0,6% e -1,1% a fine 2014). La crescita degli impieghi è particolarmente significativa nell'area centro (+4,1%), mentre nel Nord-Est si rileva una diminuzione pari a -1,1%.

Considerando anche i finanziamenti erogati dalle banche di secondo livello del Credito Cooperativo, gli impieghi della Categoria superano alla stessa data i 149 miliardi di euro (+1% annuo), per una quota di mercato dell'8%.

Con riguardo alle forme tecniche del credito, gli impieghi delle BCC-CR a novembre 2015 risultano costituiti per il 68,6% da mutui (52,8% nella media di sistema). I mutui delle BCC-CR approssimano a tale data i 92,5 miliardi di euro, in crescita (+1,1%) rispetto a novembre 2014 (+0,8% mediamente nel sistema bancario); circa il 40% sono mutui su immobili residenziali. La quota BCC-CR nel mercato dei mutui è pari al 9,6%.

Nel contesto generale di modesta ripresa nell'erogazione di credito già descritto, con riferimento ai settori di destinazione del credito degli impieghi a residenti si registra una variazione positiva degli impieghi a famiglie consumatrici (+2,3%), pur se inferiore a quella registrata nella media dell'industria (+4,9%). Crescono anche gli impieghi alle istituzioni senza scopo di lucro (+13% contro il -2,2% dell'industria bancaria). Gli impieghi a famiglie produttrici sono in sostanziale stazionarietà (-0,2%, in linea con la media di sistema). Le quote di mercato delle BCC-CR nei settori d'elezione di destinazione del credito permangono molto elevate: 17,8% nel credito a famiglie produttrici, 8,5% nel credito a famiglie consumatrici, 8,6% nei finanziamenti a società non finanziarie. Risulta in forte crescita la quota BCC nel mercato dei finanziamenti al settore non profit: la quota delle BCC-CR nei finanziamenti a tale comparto è pari a novembre 2015 al 15%. Con riguardo alle aree geografiche di destinazione del credito, è degna di nota la crescita rilevante dei finanziamenti alle famiglie consumatrici nell'area centro (+5%).

Con specifico riguardo al credito alle imprese, a novembre 2015 gli impieghi lordi erogati dalle BCC-CR e destinati al settore produttivo sono pari a 85,3 miliardi di euro, per una quota di mercato pari al 9,6%. Considerando anche gli impieghi alle imprese erogati dalle banche di secondo livello del credito cooperativo, l'ammontare di finanziamenti lordi sale a 96 miliardi di euro. La quota di mercato dell'intera categoria nei finanziamenti alle imprese supera a novembre 2015 il 10,8%.

Si conferma a fine anno il permanere di una concentrazione nel comparto "costruzioni e attività immobiliari" superiore per le BCC-CR rispetto alla media delle banche e di una significativa incidenza dei finanziamenti all'agricoltura.

In relazione alla dinamica di crescita, le informazioni riferite a novembre segnalano, in un contesto di persistente rischiosità dei prenditori di fondi, un'attenuazione del trend negativo dei finanziamenti erogati al settore produttivo; i crediti alle imprese presentano una variazione annua pari a -0,7% per le BCC-CR e -1,3% per l'industria bancaria (rispettivamente -2,1% e -1,1% a fine 2014). In tale quadro, si rileva un discreto sviluppo dei finanziamenti al comparto "agricoltura, silvicoltura e pesca" (+1,9% a fronte del +0,5% medio di sistema), al ramo "attività manifatturiere" (rispettivamente +1,2% e +2,2%) e al comparto "commercio" (+1,5% contro il +2,8% del sistema bancario).

Risultano, invece, in significativa contrazione su base d'anno i finanziamenti al comparto "costruzioni e attività immobiliari", caratterizzato da un rapporto sofferenze/impieghi particolarmente elevato e in forte crescita nel recente periodo: -3,5% contro il -4% della media di sistema.

Permangono elevate - in crescita rispetto a fine 2014 - le quote di mercato delle BCC relative al comparto agricolo (18,4%) e alle "attività di servizi di alloggio e ristorazione". Stazionaria la quota di mercato relativa al "commercio" (10%) e al comparto "costruzioni e attività immobiliari" (11,1%).

Qualità del credito⁵

Nel corso del 2015 la qualità del credito erogato dalle banche della Categoria ha continuato a subire le conseguenze della crisi economica.

I crediti in sofferenza delle BCC sono aumentati rispetto al precedente esercizio (+16,6% su base d'anno contro il +10,8% dell'industria bancaria). Il rapporto sofferenze/impieghi è cresciuto, raggiungendo a novembre 2015 l'11,7%, dal 10,5% di fine 2014 (rispettivamente 10,8% e 10% nella media dell'industria bancaria).

Nonostante il trend di crescita, il rapporto sofferenze/impieghi permane inferiore alla media delle banche nei comparti d'elezione della categoria: famiglie consumatrici e famiglie produttrici (5,9% contro il 7,2% del totale delle banche per le famiglie consumatrici e 10,8% contro 17,3% per le famiglie produttrici a novembre 2015). Il rapporto sofferenze/impieghi si è mantenuto parimenti inferiore alla media dell'industria bancaria con riguardo alla forma tecnica dei mutui che come già accennato, costituiscono i 2/3 degli impieghi erogati dalle banche della categoria. Tale rapporto è pari a novembre 2015 al 9,7% per le BCC-CR e al 10% per l'industria bancaria complessiva.

Nel corso dell'anno è proseguita - a ritmo sensibilmente attenuato - anche la crescita degli altri crediti deteriorati.

Il totale dei crediti deteriorati (comprensivi di interessi di mora) ammonta a settembre 2015 - ultima data disponibile - a 28,2 miliardi di euro e si incrementa su base d'anno dell'8,7% (9,4% nella media dell'industria bancaria). Alla fine del

⁵ A partire dalla rilevazione di settembre 2015 i dati sul credito deteriorato risentono dell'adeguamento alle definizioni di non-performing exposures (NPE) e di forbearance introdotte dagli Implementing Technical Standards (ITS) adottati da parte della Commissione Europea.

Le informazioni riferite a settembre 2015 hanno carattere di provvisorietà. Le informazioni sui crediti in sofferenza non sono perfettamente omogenee con il progresso. Le variazioni annue di inadempienze probabili e scaduti/sconfinanti non sono disponibili.

2014 il tasso di crescita annuo del totale delle partite deteriorate era pari al 10,8% per le BCC-CR e al 15,3% per il complesso delle banche.

Alla fine del III trimestre del 2015 l'incidenza dei crediti deteriorati lordi sugli impieghi è pari per le BCC-CR al 21% (18,6% nell'industria bancaria). Le inadempienze probabili pesano sugli impieghi BCC per il 7,9% (6,9% nella media dell'industria bancaria).

Con specifico riguardo alla clientela "imprese", il rapporto sofferenze lorde/impieghi è pari a novembre 2015 al 15,4%, in crescita significativa nel corso dell'anno (13,5% a fine 2014), ma si mantiene inferiore di quasi 2,5 punti percentuali a quanto rilevato mediamente nell'industria bancaria.

In particolare, il rapporto sofferenze lorde/impieghi delle BCC-CR risulta a fine 2015 significativamente inferiore rispetto alla media in tutte le branche di attività economica maggiormente rilevanti: nel comparto "costruzioni e attività immobiliari" (22,4% contro 24%), nel comparto "attività manifatturiere" (14,7% contro 17,5%) e nel "commercio" (13,6% contro 18,8%). Con riguardo alla copertura dei crediti deteriorati, la semestrale 2015 evidenzia un tasso di copertura delle sofferenze delle BCC-CR in sensibile aumento rispetto all'anno precedente e pari al 54,2% (58,7% nella media di gruppi bancari e banche indipendenti⁶); il tasso di copertura dei deteriorati diversi dalle sofferenze è pari mediamente al 22,3% (25,9% nella media di gruppi bancari e banche indipendenti).

Per le BCC-CR e, più in generale, per tutte le banche minori, i tassi di copertura sono inferiori alla media dell'industria bancaria, in ragione della quota più ampia di prestiti assistiti da garanzie. Il credito concesso dalle BCC-CR risulta, infatti, storicamente caratterizzato da una più ampia presenza di garanzie rispetto alla media dell'industria bancaria (sia crediti in bonis che deteriorati). A giugno 2015 l'incidenza dei crediti garantiti sul totale delle erogazioni lorde delle BCC-CR è pari al 78,6% del totale a fronte del 66,5% rilevato nella media dell'industria bancaria⁷. Gran parte delle garanzie prestate dai clienti delle BCC-CR sono, inoltre, di natura reale (il 59,6% dei crediti BCC risulta assistito da questa tipologia di garanzie).

Analisi condotte dalla Banca d'Italia indicano, inoltre, che per le banche minori le eccedenze di capitale rispetto ai minimi regolamentari più che compensano il più basso livello di copertura dei crediti deteriorati.

Attività di raccolta

Sul fronte della raccolta, nel corso del 2015 si è riscontrato, come già accennato, un progressivo riassorbimento del trend di espansione della provvista complessiva, sia con riguardo alla componente di raccolta interbancaria che a quella "da clientela".

La provvista totale delle banche della categoria è pari a novembre 2015 a 196 miliardi di euro e fa rilevare una diminuzione del 3% su base d'anno a fronte di una sostanziale stazionarietà rilevata nell'industria bancaria (-0,3%).

Alla stessa data la raccolta da clientela delle BCC-CR ammonta a 160,4 miliardi, con una diminuzione su base d'anno del 2,4% (+0,3% per il complesso delle banche).

Le componenti della raccolta da clientela più liquide hanno mantenuto un trend positivo, mentre la raccolta a scadenza ha fatto registrare una decisa contrazione. In particolare, i depositi a vista e overnight sono cresciuti del 23,3% (+16,6% nella media delle banche) e i conti correnti passivi sono cresciuti del 7,7% (+6,6% nella media dell'industria bancaria).

I pronti contro termine e le obbligazioni emesse dalle BCC presentano, al contrario, una significativa contrazione (rispettivamente -27,2% e -16,4% contro il +7,3% e il -10,3% dell'industria bancaria).

La raccolta da banche delle BCC-CR è pari a novembre 2015 a 35,7 miliardi di euro (-5,6% contro il -1,9% dell'industria).

La provvista complessiva delle banche della categoria risulta composta per l'81,8% da raccolta da clientela e obbligazioni e per il 18,2% da raccolta interbancaria. La composizione risulta significativamente diversa per la media dell'industria dove l'incidenza della raccolta da banche, nonostante la contrazione degli ultimi mesi, è notevolmente superiore, pari al 27,4% a novembre 2015. All'interno della raccolta da clientela delle BCC-CR l'incidenza dei conti correnti passivi, dei C.D. e delle obbligazioni permane superiore alla media delle banche.

Posizione patrimoniale

La dotazione patrimoniale delle banche della categoria permane un asset strategico: l'aggregato "capitale e riserve" delle BCC-CR è pari a novembre a 20,4 miliardi di euro e presenta una crescita su base d'anno dell'1,3%.

Il tier1 ratio ed il total capital ratio delle BCC sono pari a settembre 2015 rispettivamente al 16,3% ed al 16,7%.

Il confronto con il totale delle banche, evidenzia il permanere di un ampio divario a favore delle banche della Categoria.

Aspetti reddituali

La debole domanda di credito e i bassi tassi di interesse hanno concorso alla sensibile riduzione del contributo dell'intermediazione primaria alla redditività delle BCC. Allo stesso tempo si è registrato un contenimento dello straordinario contributo del trading su titoli che aveva trainato la redditività dell'esercizio precedente. La crescita significativa delle commissioni nette ha compensato parzialmente la riduzione di queste due componenti. Si evidenzia anche un ulteriore aumento delle rettifiche su crediti che avvicina i tassi di copertura a quanto registrato dalla media dell'industria bancaria.

In particolare, il bilancio semestrale aggregato 2015 delle BCC evidenzia:

⁶ Banca d'Italia, Rapporto sulla Stabilità Finanziaria, novembre 2015.

⁷ Banca d'Italia, Rapporto sulla stabilità finanziaria, novembre 2015

- Contrazione del margine di interesse (-4,6%, a fronte del -0,9% rilevato a giugno 2014 e del -2% rilevato nella media dell'industria bancaria).
- Buona crescita delle commissioni nette: +8,3 per cento contro il +0,7 per cento dello stesso periodo dell'anno precedente. La crescita è pressoché in linea con quanto rilevato nell'industria bancaria (+9,2%).
- Leggera riduzione del contributo del trading su titoli: l'utile da cessione o riacquisto di attività e passività finanziarie (voce 100 CE) presenta un modesto decremento pari a -1,1 per cento (+90,4% a giugno 2014).
- Contrazione del margine di intermediazione (-2,3% contro il +17,7% del 2014 e +3% del sistema bancario complessivo).
- Perdurante crescita delle rettifiche e riprese di valore (voce 130:+23,7%), superiore a quella registrata a metà 2014 (+17,9%).
- Crescita delle spese amministrative (+2,2% contro il +0,3% di dodici mesi prima), più accentuata per quanto concerne le spese diverse da quelle per il personale (+3,8).
- Crescita del cost income ratio: dal 49 al 51,6 per cento (54,2% nell'industria bancaria).

Le informazioni andamentali riferite a settembre 2015 confermano le tendenze evidenziate dalla semestrale.

1.4 L'impatto dell'Unione Bancaria Europea

L'Unione Bancaria è oggi una realtà. Ed ha inaugurato, davvero, una nuova era per tutte le banche europee.

Il suo progetto è stato scritto per completare l'Unione Economica e Monetaria e, dopo i fatti del 2007-2008, realizzato con particolare urgenza per esprimere la capacità dell'eurozona di dare risposta alla crisi globale, concorrendo ad assicurare qualità crescente del governo societario e comuni e più elevati requisiti prudenziali in materia di capitale e di liquidità, nonché per prevenire e gestire le situazioni di crisi con il contributo degli intermediari e senza oneri per i contribuenti.

Il primo pilastro dell'Unione Bancaria, il meccanismo di vigilanza unico sulla base del single rule book (CRD IV e CRR), è stato avviato dal novembre 2014.

Dal 1° gennaio 2016 le Autorità nazionali di vigilanza si sono conformate alle linee guida dell'EBA sulle procedure e le metodologie per il processo di supervisione e valutazione prudenziale, il cosiddetto SREP, con l'obiettivo di attenuare le distorsioni ascrivibili ad approcci di supervisione eterogenei e di favorire la messa a fattor comune delle migliori prassi di vigilanza.

Sempre dal 1° gennaio 2016 è divenuto pienamente operativo anche il secondo pilastro dell'Unione, il meccanismo di risoluzione unico delle crisi bancarie, figlio della BRRD (*Banks Recovery and Resolution Directive*), direttiva che determina una rivoluzione copernicana, riassumibile in un concetto: dal *bail-out* al *bail-in*. La crisi di una banca dovrà, in altre parole, essere risolta utilizzando in via prioritaria le risorse finanziarie interne alle Banche, non gravando sui bilanci degli Stati. Se ne è avuto un saggio eloquente nella vicenda della risoluzione delle 4 banche (tre Spa ed una Popolare) deliberata lo scorso 22 novembre, nella quale – data l'impossibilità di intervenire attraverso il Fondo Interbancario di Tutela dei Depositanti in ragione della rigida interpretazione della DG Concorrenza della Commissione Europea in materia di "aiuti di stato" – è stato applicato il cosiddetto principio del "burden sharing", imponendo il concorso al sostegno delle perdite in primo luogo a carico di azionisti e obbligazionisti subordinati.

L'opzione della risoluzione è parsa alle Autorità l'unica possibile "per la migliore tutela dei depositanti e degli investitori e al fine di evitare effetti negativi sulla stabilità finanziaria ed economica", come precisato nella premessa del provvedimento, dopo che almeno altre due ipotesi di soluzione non avevano potuto realizzarsi o perché non autorizzate dalla Commissione Europea o perché non rese possibili dall'adesione, volontaria e tempestiva, di tutte le 208 banche aderenti al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi.

La conseguenza dell'insuccesso di queste ipotesi è stata particolarmente gravosa per le BCC, che si sono trovate nella condizione di non potersi sottrarre al richiamo obbligatorio di fondi (225 milioni di euro l'impatto dei contributi richiesti), a fronte della prospettiva dell'incertezza di poter beneficiare dell'intervento dello stesso strumento in caso di necessità (intervento subordinato, come noto, al criterio "dell'interesse pubblico").

FederCASSE ha assicurato diverse attività – di formazione, informazione e supporto – per accompagnare l'adeguamento alla BRRD. In particolare, l'8 ottobre è stato realizzato un seminario ad hoc, cui sono seguite specifiche attività di formazione. Inoltre, è stata curata la comunicazione, con supporti per il personale delle BCC (Vademecum domande e risposte) e per la clientela (lettera informativa inviata con gli estratti conto di fine 2015).

La direttiva 2014/49/UE, relativa al sistema di garanzia dei depositi (c.d. DGS), è stata recepita in via definitiva il 10 febbraio scorso dal Consiglio dei Ministri. Il testo del Decreto ha integrato significativi emendamenti promossi da FederCASSE: la riduzione dei contributi ai DGS per chi partecipa ad un sistema di protezione istituzionale; la possibilità di considerare, nel calcolo dell'importo rimborsabile da parte dei sistemi di garanzia dei depositi, anche le eventuali posizioni debitorie che i depositanti potrebbero avere nei confronti della banca, generando così una sorta di compensazione tra le due poste; la previsione che i depositi presso un conto di cui sono titolari due o più soggetti come partecipanti di un ente senza personalità giuridica siano trattati come se fossero effettuati da un unico depositante ai fini del calcolo del limite dei 100.000 euro previsto dalla direttiva; la limitazione del periodo entro il quale poter reclamare il rimborso dei depositi.

Su tali normative si è intervenuti sia in fase di elaborazione, sia in fase di recepimento. In particolare, i contributi al Fondo di risoluzione sono stati attenuati dal fatto che è stata accolta, prima nella Direttiva 2014/59/UE, poi nell'Atto delegato

della Commissione (2015/63 del 21 ottobre 2014 completato per il SRM dal Regolamento di esecuzione UE 2015/81 del Consiglio del 19 dicembre 2014), quindi nella legge di Delegazione europea 2014 e infine nel decreto legislativo 180/2015, la proposta di Federcasse che tutela in particolare le banche di dimensione più piccola. In forza di ciò, la grande maggioranza delle BCC è quindi ricompresa nell'ambito delle "piccole banche" e contribuisce al Fondo di Risoluzione mediante un contributo forfettario *flat* a partire da 1.000 euro fino a 50.000, secondo articolazione in 6 classi. Nel Decreto di recepimento della direttiva DGS sono stati accolti gli emendamenti proposti da Federcasse di: posticipare al 1 luglio 2018, l'abrogazione dell'obbligo delle BCC di aderire al sistema di garanzia dei depositanti costituito nel loro ambito (abrogazione inserita all'art.1, comma 3, lett. a) dello schema di decreto).

Oltre a confermare nella sostanza l'assetto dei Fondi di garanzia dei depositi (FITD e FGD-CC) già istituiti in Italia con il Decreto del 1996, le nuove norme introducono alcune rilevanti previsioni riguardanti principalmente:

- il finanziamento ex ante dei Fondi pari allo 0,80 per cento dei depositi protetti, da costituire entro il 2024,
- la contribuzione basata anche sul rischio delle banche aderenti secondo le linee guida dell'Autorità bancaria europea,
- la possibilità di richiamare l'intervento di un DGS nell'ambito di una procedura di risoluzione,
- il rimborso dei depositanti entro sette giorni lavorativi in caso di liquidazione atomistica di una banca aderente, con possibilità di richiamare ulteriori fondi fino a un massimo dello 0,50 per cento dei depositi protetti,
- l'eliminazione dell'autorizzazione della Banca d'Italia per l'effettuazione degli interventi,
- la possibilità di istituire all'interno del DGS meccanismi di contribuzione aggiuntiva a carattere volontario esenti dalla normativa sugli aiuti di Stato.

Per contro, la nota questione della sottoposizione degli interventi dei Fondi obbligatori al vaglio delle norme sugli aiuti di Stato resta impregiudicata, in attesa che si chiariscano in via definitiva le condizioni di tale sottoposizione, anche nella prospettiva della costituzione del Meccanismo unico di assicurazione dei depositi (*EDIS-European Deposit Insurance Scheme*) a completamento del cosiddetto "terzo pilastro" dell'Unione Bancaria. Al momento, tuttavia, occorre rilevare come, all'interno del nuovo quadro normativo europeo, l'incertezza giuridica derivante da una possibile controversia con la Commissione europea in merito all'intervento del FITD a favore della soluzione della crisi di Banca Tercas abbia nei fatti impedito di risolvere le crisi di alcune BCC commissariate (Banca Padovana, Banca Iripina e Banca Brutia) attraverso il collaudato modello di intervento preventivo del FGD, mettendo in campo strumenti nuovi grazie al Fondo di Garanzia Istituzionale.

Al riguardo, va sottolineato che il Credito Cooperativo ha saputo assicurare una risposta tempestiva e di sistema, come sempre esclusivamente attraverso risorse interne alla categoria, per la soluzione delle proprie criticità. Con la collaborazione di diversi soggetti (BCC cessionarie, Federazioni Locali, Federazione Italiana, Fondi di Garanzia, Banche di secondo livello), sono stati portati a soluzione casi oggettivamente difficili, senza che tutto ciò sia costato un euro alle finanze pubbliche, alle altre banche non BCC e neppure ai portatori di obbligazioni subordinate, che sono stati integralmente rimborsati.

La strada dell'intervento volontario per la soluzione delle criticità appare, d'altronde, come l'unica praticabile in ragione delle obiezioni all'intervento attraverso i DGS sollevata dalla DG Concorrenza della Commissione Europea. E le BCC, che da sempre e pionieristicamente hanno individuato strumenti di garanzia di carattere volontario (si pensi al Fondo Centrale di Garanzia costituito nel 1978 presso l'allora Istituto centrale, 20 anni prima che una direttiva europea rendesse obbligatoria la protezione dei depositanti, o lo stesso Fondo di Garanzia degli Obbligazionisti), costituiscono in questo senso – come rilevato dal direttore dell'Unità di risoluzione e gestione della crisi, Stefano De Polli – "un modello".

L'Unione Bancaria sta portando cambiamenti strutturali profondi nelle strategie degli intermediari, la cui portata risulta pervasiva non solo per gli istituti in crisi ma anche per quelli in bonis.

Al riguardo, il Credito Cooperativo ha sottolineato che in questo processo di regolamentazione ci sono tre "peccati originali" (che equivalgono ad altrettanti rischi sistemici):

1. il primo è il rischio di penalizzare, in termini di esigenza di patrimonializzazione, soprattutto il modello di intermediazione vocato al finanziamento dell'economia reale. L'indice di leva finanziaria, che considera la dimensione dell'intero bilancio di una banca previsto da Basilea 3, è oggetto di segnalazione e di misurazione, ma entrerà in vigore come requisito soltanto nel 2018. L'effetto deleterio di questo approccio è anche di immagine. Paradossalmente, infatti, risultano brillare per coefficienti patrimoniali elevati, e quindi per solidità percepita – che viene enfatizzata anche in termini pubblicitari – quegli intermediari che prestano pochissimo all'economia reale, canalizzando soltanto raccolta verso proposte di investimento del risparmio;
2. il secondo "peccato originale" è relativo alla mancata applicazione di un'adeguata proporzionalità che riconosca le cospicue differenze, in termini di rischio, tra grandi banche a rilevanza sistemica e intermediari di territorio;
3. e c'è anche un terzo "peccato conseguente": l'erosione "a tavolino" del patrimonio delle banche solo per effetto (attuale o prospettico) di metodi di calcolo frutto di modelli teorici non sperimentati, applicazione di maggiori ponderazioni, o rischi di perdita di misure di riequilibrio (SMEs supporting factor). Il peccato grave è che questa erosione patrimoniale avviene senza che i finanziamenti all'economia reale siano cresciuti di neppure un euro.

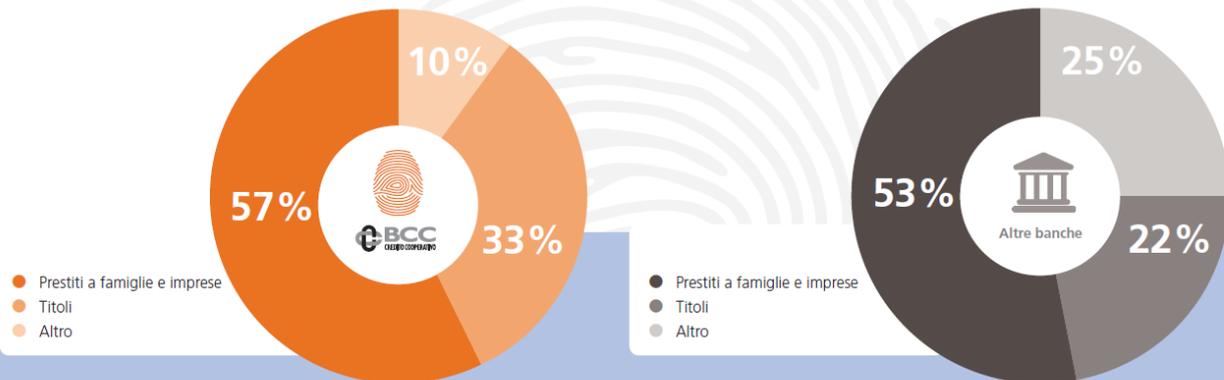
Esistono inoltre problemi di asimmetria. Si pensi all'obbligo per tutte le banche di contribuire al Fondo Unico di Risoluzione, ma alla riserva del suo utilizzo solo per le banche che rivestono "interesse pubblico".

1.5 Il bilancio di coerenza

Le BCC da sempre interpretano il proprio fare banca nella logica, scritta nello Statuto, di offrire un vantaggio ai propri Soci e al proprio territorio. In tal modo lasciano nei territori un'impronta non soltanto economica, ma anche sociale ed ambientale.

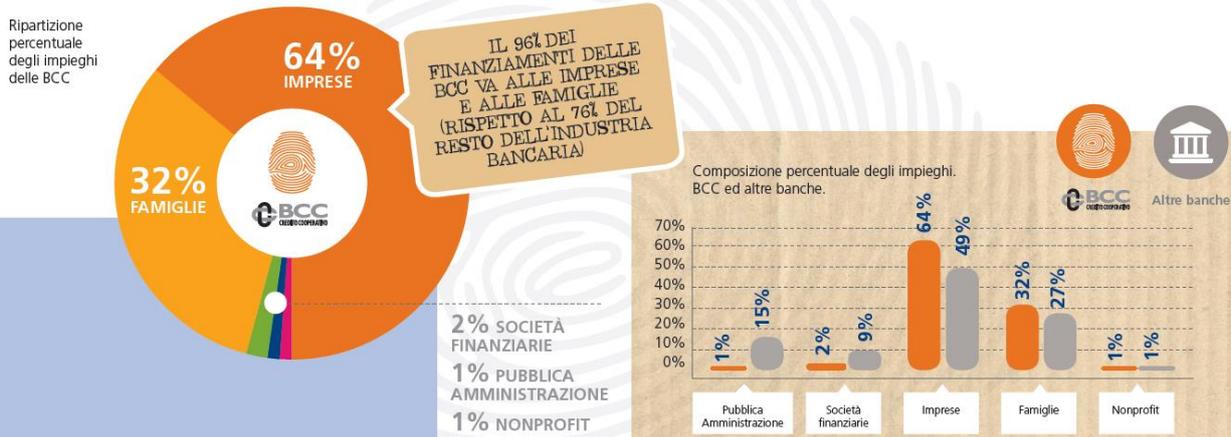
In particolare, come misurato nel *Bilancio di Coerenza del Credito Cooperativo. Rapporto 2015*, le BCC hanno continuato a sostenere l'economia reale, con un'attenzione particolare ai piccoli operatori economici e alle famiglie.

L'ATTIVO BCC E' DESTINATO IN VIA PREPONDERANTE AL FINANZIAMENTO DELL'ECONOMIA REALE



Fonte: elaborazioni Federcasse su dati Banca d'Italia. Dati a dicembre 2014.

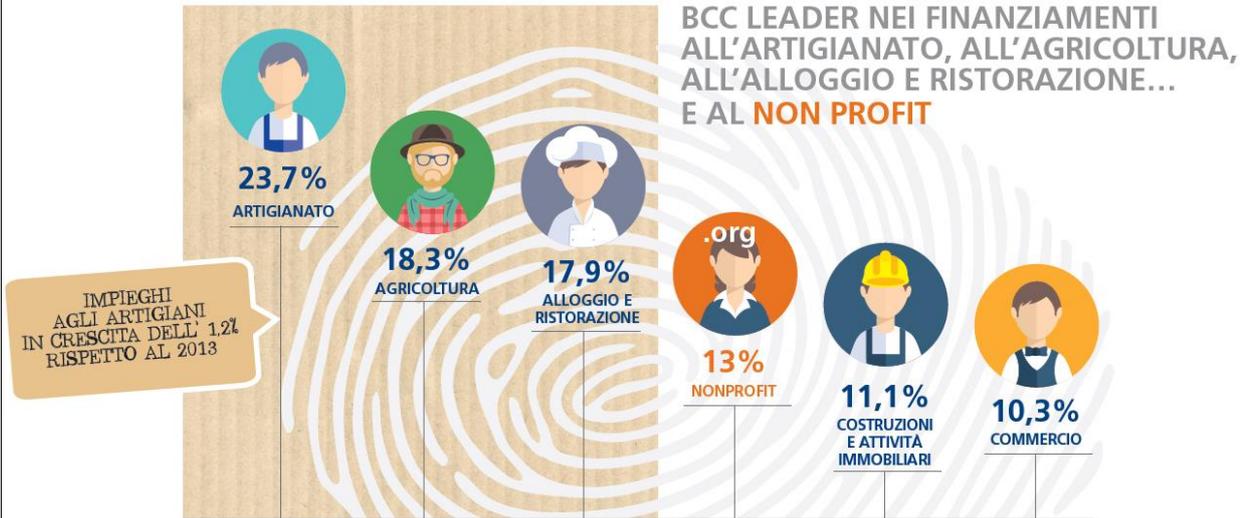
IL 24,4% DEI CLIENTI AFFIDATI SONO PICCOLE IMPRESE, RISPETTO AL 13,4% REGISTRATO NELL'INDUSTRIA BANCARIA



Fonte: elaborazioni Federcasse su dati Banca d'Italia. Dati a dicembre 2014.

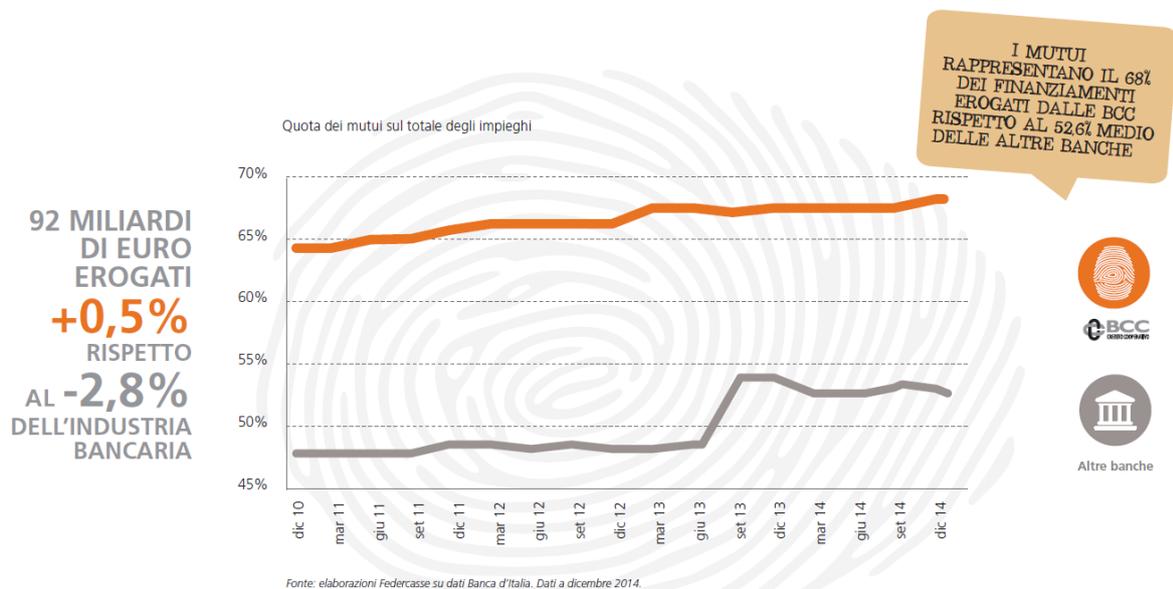
LE TRE "A" DEI FINANZIAMENTI BCC

Quota di mercato degli impieghi delle BCC



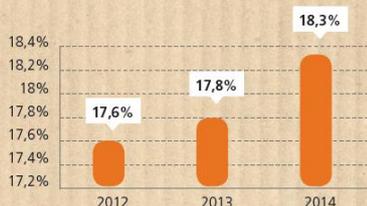
Fonte: elaborazioni Federcasse su dati Banca d'Italia. Dati a dicembre 2014.

LE BCC SOSTENGONO GLI INVESTIMENTI...



... E ANCHE L'ACQUISTO DELLA PRIMA CASA

QUOTA DI MERCATO BCC SUL NUMERO TOTALE DI MUTUI RESIDENZIALI



Fonte: elaborazioni Federcasse su dati Banca d'Italia. Dati a dicembre 2014.

NEGLI ULTIMI TRE ANNI, CIRCA 1 FAMIGLIA ITALIANA SU 5 HA ACQUISTATO CASA GRAZIE ALLE BCC



PLAFOND CASA*: 60% DELLE BANCHE CONVENZIONATE SONO BCC

118 MILIONI DI EURO EROGATI NEL 2014 SULLA PROVVISATA PLAFOND CASA*

Fonte: Icrea Bancalmpresa. Dati a dicembre 2014.

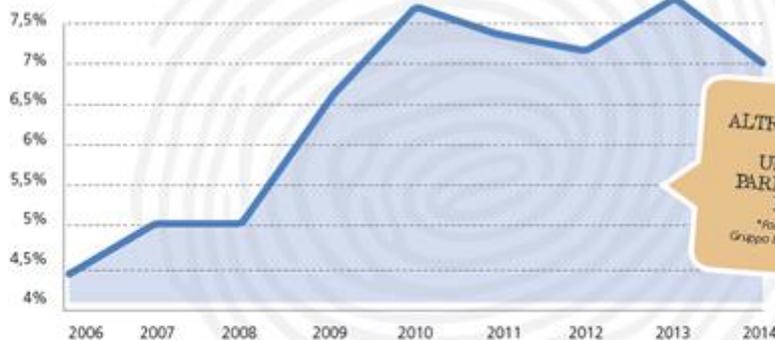
* Il **Plafond Casa**, con una dotazione di 2 miliardi di euro, è destinato al finanziamento, tramite mutui garantiti da ipoteca, dell'acquisto di immobili residenziali, con priorità per le abitazioni principali, preferibilmente appartenenti ad una delle classi energetiche A, B o C e/o di interventi di ristrutturazione e accrescimento

dell'efficienza energetica, con priorità per le giovani coppie, per i nuclei familiari di cui fa parte almeno un soggetto disabile e per le famiglie numerose.

BCC, BANCHE DI COMUNITA'

NEL 2014 IL 7% DEGLI UTILI È STATO DESTINATO ALLE COMUNITÀ LOCALI PER IL SOSTEGNO DI VARIE INIZIATIVE

Percentuale di utili destinati a donazioni nelle comunità delle quali le BCC sono espressione



Fonte: elaborazioni Federcasse su dati Banca d'Italia. Dati a dicembre 2014.

MEDIAMENTE ALTRE BANCHE ITALIANE* DESTINANO UNA PERCENTUALE PARI A 2,38% DELL'UTILE PER DONAZIONI

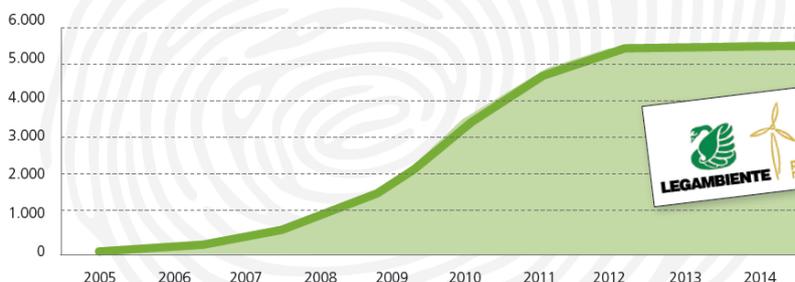
*Fonte: Bilanci di sostenibilità 2014 Gruppo Intesa San Paolo, Gruppo Uni Banca, Assopopolari

LE BCC PER LA DIFFUSIONE DELLE ENERGIE RINNOVABILI

DA 8 ANNI LE BCC LAVORANO CON LEGAMBIENTE.

5.679 PROGETTI FINANZIATI
PER OLTRE 267 MILIONI DI EURO.

AL 2014, LE BCC
 INSIEME A ICCEA
 BANCAIMPRESA
 HANNO
 FINANZIATO
7.202
PROGETTI
 PER UN TOTALE
 DI OLTRE
450
MILIONI
 DI EURO



Fonte: Report dicembre 2014 della Convenzione Federcasse / Legambiente.

1.6. Le prospettive

Le BCC sono chiamate a confrontarsi con il presente, che impone di riconsiderare e riconfigurare modelli e prassi.

Se, ad esempio, fino a pochi anni fa, la copertura territoriale di una banca attraverso la rete fisica degli sportelli era ritenuto uno degli elementi-chiave di dimensionamento ed efficacia, oggi ne emerge con ancora maggiore evidenza, soprattutto a fronte di una redditività declinante, l'elemento di peso in termini di costi fissi.

Se l'ancoraggio all'economia reale e l'interpretazione del mestiere bancario in primo luogo come facilitazione dell'incontro tra domanda e offerta di denaro significava implicitamente distanza da una finanza meramente speculativa e per ciò da incoraggiare, ora andamento dei tassi, compressione dei margini e, ancora una volta, regolamentazione bancaria rendono la "gestione denaro" assolutamente insufficiente a garantire redditività prospettica.

Se la prossimità fisica era non soltanto foriera di vantaggi informativi, ma anche capace di indurre effetti positivi in termini di accreditamento e reputazione, nell'Unione Bancaria viene amplificato un rischio di distorsione della percezione, strumentalizzato anche a fini concorrenziali. Il rischio è che la piccola dimensione, di solito tipica degli intermediari locali, venga percepita, di per sé, come maggiormente fragile, senza alcuna considerazione sul vero fattore discriminante, ovvero la qualità della gestione.

Le Banche di Credito Cooperativo, con una rete di 4.450 dipendenze (il 14,6% del totale), sono sfidate a rendere i loro sportelli dei veri punti di contatto con i propri Soci e clienti, ampliandone la capacità di offerta.

Non si tratta di adottare il modello della banca-supermercato che offre a listino, accanto a mutui e conti correnti, vari beni di consumo. Ma di valorizzare il luogo fisico di relazione tra banca e cliente per accompagnare le scelte importanti della vita (l'investimento del risparmio, l'acquisto della casa, la protezione delle cose e delle persone care, la previdenza per sé ed i figli ...) con adeguata consulenza. Si tratta di valorizzare, in una logica di partnership, le relazioni che i territori favoriscono (con le rappresentanze d'impresa, i professionisti, le associazioni...) per potenziare l'offerta di soluzioni utili con positive ricadute anche in termini di business.

Non si arresterà, e anzi di certo cresceranno, il numero ed il volume delle transazioni che verranno effettuate "in automatico" e "a distanza". Ma ci sarà comunque una quota di operazioni che continueranno a richiedere la fisicità e la relazione. Si tratta, dunque, di comporre, non di opporre, operatività tradizionale e virtuale.

Le BCC destinano al finanziamento dell'economia reale il 57% dei propri attivi (è il 53% per le altre banche). E il 96% dei finanziamenti delle BCC va alle imprese e alle famiglie (rispetto al 76% del resto dell'industria bancaria).

La relazione privilegiata con le piccole imprese è un punto di forza che va ulteriormente valorizzato. La struttura produttiva italiana rimarrà incentrata sulle PMI, ma queste opereranno in un mercato sempre più integrato (a livello di filiere industriali oltre che geografiche) e con esigenze evolute in termini di servizi e prodotti. Capacità di valutare con sempre maggiore accuratezza il merito creditizio, capacità di lettura delle prospettive settoriali e delle dinamiche di mercato, capacità di proporre prodotti e servizi ad alto valore aggiunto, sono le strade per recuperare margini reddituali basati sulla qualità oltre che sulla quantità.

La diversificazione degli apporti reddituali, da perseguire investendo sulla produzione e distribuzione di servizi e prodotti ad alto valore aggiunto, necessita di masse critiche sia dal lato della domanda che dell'offerta. La sinergia indotta dall'autoriforma è una opportunità per questo necessario salto di qualità.

Una strategia basata sulla riqualificazione dell'offerta richiede investimenti e tempi adeguati. Per questo tale approccio deve essere accompagnato da un serio contenimento dei costi che consenta di veicolare risorse verso attività finalizzate a garantire il futuro del Credito Cooperativo.

Un'attenzione specifica richiede poi la gestione del credito deteriorato, che appesantisce i bilanci e zavorra l'operatività di tutte le banche. Al riguardo, il Credito Cooperativo, che aveva segnalato tra i primi la questione nel 2013, sta valutando la

soluzione predisposta dal Governo italiano, adoperandosi per cogliere opportunità di mercato con operazioni di cartolarizzazione. La questione ha una rilevanza ed una urgenza indiscussa per le banche italiane, penalizzate nel poter beneficiare di provvedimenti di più ampia portata dalle norme sugli aiuti di stato entrate in vigore nel 2013, dopo che le banche europee (ma non quelle italiane) sono state beneficiarie di interventi pubblici di salvataggio (attraverso ricapitalizzazioni, salvataggio attivi, garanzie e misure di liquidità) per un importo complessivo di 5.763 milioni.

Un terzo aspetto riguarda il delicato profilo della reputazione.

Le Banche di Credito Cooperativo, in ragione del loro approccio alla relazione con Soci e clienti e della concreta esperienza di questa, godono mediamente di un accreditamento e di una reputazione decisamente positivi.

L'interpretazione mediatica dell'impatto delle nuove norme relative al risanamento e risoluzione delle crisi, talvolta strumentalizzata al servizio della tesi "semplificata" che minore dimensione, di per sé, significhi maggiore rischio in termini di stabilità, troverà un freno dall'approvazione della riforma e dalla nascita del Gruppo Bancario Cooperativo, ma occorrerà promuoverne il valore a servizio di Soci e clienti delle BCC.

1.7 Il conseguimento degli scopi statuari

Criteria seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico della società cooperativa ai sensi dell'art. 2 L. 59/92 e dell'art. 2545 c. c.

Prima di illustrare l'andamento della gestione aziendale, vengono indicati, ai sensi dell'art. 2545 c.c. "i criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico", ripresi anche dall'art.2 della Legge n.59/92

L'art. 2 della legge 59/92 e l'art. 2545 c.c. dispongono che "nelle società cooperative e nei loro consorzi, la relazione degli amministratori deve indicare specificamente i criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico".

A tale proposito si evidenzia come lo scopo mutualistico della Banca venga sancito dall'art. 2 dello Statuto Sociale "Principi ispiratori", il quale recita: "Nell'esercizio della sua attività, la Società si ispira ai principi cooperativi della mutualità senza fini di speculazione privata. Essa ha lo scopo di favorire i Soci e gli appartenenti alle comunità locali nelle operazioni e nei servizi di banca, perseguendo il miglioramento delle condizioni morali, culturali ed economiche degli stessi e promuovendo lo sviluppo della cooperazione e l'educazione al risparmio e alla previdenza nonché la coesione sociale e la crescita responsabile e sostenibile del territorio nel quale opera.

La Società si distingue per il proprio orientamento sociale e per la scelta di costruire il bene comune. È altresì impegnata ad agire in coerenza con la Carta dei Valori del Credito Cooperativo e a rendere effettivi forme adeguate di democrazia economico-finanziaria e lo scambio mutualistico tra i Soci nonché la partecipazione dei Soci stessi alla vita sociale."

I principi ispiratori a cui si attiene la Banca consistono:

- nella cooperazione senza fini di speculazione privata,
- nel vantaggio da assicurare ai Soci e alle comunità locali,
- nella ricerca del miglioramento in un'ottica complessiva (morale, culturale, economica),
- nell'educazione al risparmio,
- nella promozione della coesione sociale e della crescita responsabile e sostenibile del territorio,
- nella partecipazione alla costruzione del bene comune.

I principi ed i valori attraverso i quali si ritiene di poter consolidare la "mission aziendale" sono quelli tipici del Credito Cooperativo così come formalizzati nella "Carta dei Valori" e nella più recente "Carta della Coesione".

La Banca si contraddistingue per la vicinanza al territorio, intesa quale capacità di riconoscerne i problemi, le esigenze e le logiche, vivendo direttamente e quotidianamente lo stesso contesto del Socio/cliente, privato o azienda che sia. Quest'immagine è quella che, più di ogni altra considerazione, permette alla Banca di ricoprire il ruolo di Banca di riferimento sul proprio territorio. Altri caratteri distintivi dell'immagine della Banca sono la correttezza (intesa come affidabilità), l'efficacia (in termini di capacità di dare soluzioni e risposte adeguate ai problemi) e il livello di evoluzione dei prodotti e servizi offerti (ovvero l'allineamento con le nuove opportunità che si affacciano sul mercato).

Il perseguimento della "mission" aziendale si svolge tuttavia nella logica d'impresa, coniugando pertanto lo scopo sociale con la necessità di non pregiudicare la realizzazione di un livello di autofinanziamento tale da garantire il mantenimento nel lungo periodo di equilibrati livelli di patrimonializzazione ed il rispetto sostanziale e sistematico delle condizioni di sana e prudente gestione.

- Collegamento con la base sociale e con i membri delle comunità locali

Nello svolgimento della propria attività la Banca ha costantemente perseguito il fine di migliorare le condizioni economiche di tutti i membri delle comunità locali in cui la stessa opera ed in particolare dei Soci.

E' stato fornito un continuo sostegno alle imprese e alle famiglie attraverso l'offerta di finanziamenti mirati a condizioni vantaggiose, a fronte delle esigenze riconducibili ai diversi operatori economici. Particolare attenzione è stata rivolta all'educazione al risparmio, alla previdenza, alla promozione e allo sviluppo della cooperazione. Infine, la Banca ha sostenuto iniziative sociali, culturali e sportive promosse da associazioni ed enti presenti sul territorio.

Un'attenzione particolare è stata rivolta alla figura del Socio, principale utente dell'operatività e dei servizi della BCC. Il Consiglio ha infatti inteso perseguire una politica di ampliamento della base sociale – sia in termini di numero di Soci che di quote possedute – al fine di garantire, unitamente all'autofinanziamento, una fonte di incremento significativa della patrimonializzazione aziendale. L'obiettivo commerciale di consolidamento ed ampliamento delle quote di mercato vede

infatti il Socio come “primo cliente” della Banca, nell’ottica che la “centralità della compagine sociale” può e dovrà profilarsi sempre più in futuro come la sorgente delle azioni di ulteriore crescita. Tuttavia, ben consapevoli della situazione della Banca, che risente ancora, sotto il profilo reputazionale e commerciale, delle conseguenze della procedura di Amministrazione Straordinaria, si è ritenuto prudenzialmente di non ipotizzare, nell’ambito dell’aggiornamento del piano di sviluppo triennale, una crescita del capitale sociale.

Nell’ammissione di nuovi Soci è stato particolarmente incentivato, attraverso iniziative economiche mirate, l’ingresso di “giovani Soci” e di “figli di Soci”, allo scopo di garantire alla Banca un ricambio generazionale nella compagine sociale ed una fidelizzazione delle famiglie; su questo coinvolgimento si basa infatti il rapporto duraturo con le famiglie, che diventa uno scambio di conoscenze a livello personale ed un modo per poter comprendere al meglio le esigenze dei singoli.

Sono proseguite le attività poste in essere a favore dei Soci per indurre i clienti ad entrare a far parte della compagine sociale della Banca nonché ad incrementarne la partecipazione già esistente. In tal senso, sono state consolidate le iniziative già in corso e ricercate nuove soluzioni orientate all’applicazione di condizioni più vantaggiose su conti correnti, impieghi, investimenti e servizi. Tra queste si ricordano:

- Conto Bene Soci, rivolto a Soci con più di 30 anni di età che prevede: zero spese di tenuta conto, 125 operazioni trimestrali gratuite, carta di credito gratuita il primo anno, prelievi bancomat gratuiti presso qualsiasi Banca di Credito Cooperativo e 24 annuali gratuiti presso qualsiasi Banca.
- Conto Bene Soci Giovani, per figli di Soci e giovani Soci tra i 18 e 30 anni. Le caratteristiche sono: zero spese di tenuta conto, operazioni illimitate gratuite, tessera e pagamenti Pagobancomat gratuiti, prelievi gratuiti presso tutti gli sportelli bancomat, finanziamenti a tassi di favore.
- Conto Bene Soci Business, rivolto ai Soci titolari di partita IVA. Le caratteristiche sono: spese di tenuta conto 5 euro trimestrali (primo anno gratis), 125 operazioni trimestrali gratuite, carte di pagamento esclusive, investimenti personalizzati, finanziamenti agevolati, leasing e factoring, finanza straordinaria d’impresa, servizio estero, sistemi di pagamento, corporate banking interbancario.
- Mutuo Casa Giovani Soci, mutuo flessibile e modulabile costruito a seconda delle esigenze del cliente. Durata fino a 35 anni per gli under 30 e fino a 30 anni per gli under 35.
- carte di credito esclusive
- finanziamenti a condizioni di favore,
- accordi con associazioni di categoria
- obbligazioni riservate ai Soci.

Il contesto mutualistico non si esaurisce solo nell’offerta dei prodotti bancari ai Soci, ma comprende anche l’insieme delle iniziative attuate dalla Banca per lo sviluppo delle condizioni morali e culturali degli stessi. Tali attività si concretizzano in interventi in ambito culturale, ricreativo e sociale, nell’educazione al risparmio e nell’assistenza sanitaria. Alcuni esempi:

- Rimborso dei ticket sanitari. Presentando allo sportello entro trenta giorni dall’avvenuto pagamento la ricevuta del ticket, i Soci hanno diritto ad un rimborso fino a 200 euro l’anno (in base al numero di quote possedute).
- Polizza infortuni. Bene Banca ha sottoscritto una polizza assicurativa offerta gratuitamente in tutela dei Soci e dei loro familiari, valida in caso di morte o invalidità permanente del Socio per infortunio.
- Organizzazione di gite/viaggi a condizioni di favore,
- Convenzioni sanitarie,
- Convenzioni e sconti nelle imprese dei Soci della Banca,
- Sconti per l’acquisto di abbonamenti a teatro,
- Vetrina del Socio. In alcune filiali della Banca i Soci possono esporre gratuitamente il loro marchio aziendale e i loro prodotti e servizi a scopo pubblicitario.
- Vetrina del Socio virtuale. Sul sito Bene Banca è presente un’apposita sezione all’interno della quale i Soci possono far conoscere la propria attività.
- Palazzo dei Nobili, prestigioso palazzo ottocentesco sito in Bene Vagienna, messo gratuitamente a disposizione dei Soci per l’organizzazione di eventi.
- Regali ai Soci in occasione del Natale,
- Soci per Bene, iniziativa che permette ai Soci di interagire tra loro, proponendo ed attivando collaborazioni e business,
- Realizzazione del sito internet per i Soci business che sottoscrivono almeno duemila quote sociali.

Bene Banca si è altresì attivata per portare avanti ed accrescere le iniziative di comunicazione rivolte ai Soci con diverse manifestazioni ed appuntamenti rivolti esclusivamente alla compagine sociale, con l’obiettivo di favorire una partecipazione diretta dei Soci alla vita della Banca. In particolare l’attività è stata realizzata attraverso l’utilizzo dei seguenti strumenti:

- riunioni e convegni,
- Bene Banca News, rivista dedicata ai Soci veicolante notizie ed aggiornamenti relativi alla Banca,
- Newsletter, news trasmesse in posta elettronica su prodotti e servizi offerti dai Soci per i Soci,
- assemblea dei Soci.

Alcuni numeri

Al 31/12/2015 la base sociale conta 7.072 Soci, in lieve diminuzione rispetto al dato al 31/12/2014 (-10 Soci). Il dato risente ancora dell’incertezza suscitata nella clientela dall’Amministrazione Straordinaria, nonché del delicato momento storico che sta caratterizzando il sistema bancario italiano. A fronte di 129 entrate, nel 2015 si sono registrate 139 uscite dalla compagine sociale.

Al 31/12/2015 la compagine sociale è costituita da 6.178 persone fisiche (3.850 uomini e 2.328 donne) e 894 persone giuridiche ed associazioni. In base alle fasce di età, si contano n. 435 Soci nella fascia sino ai 30 anni, n. 884 Soci nella fascia tra i 31 e i 40 anni, n. 1.285 Soci tra i 41 e i 50 anni, n. 1.244 Soci tra i 51 e i 60 anni, n. 1.189 Soci tra i 61 e i 70 anni e n. 1.141 Soci da 71 anni in poi.

I Soci sono distribuiti principalmente nelle piazze storiche di Fossano (755), Narzole (731) e Bene Vagienna (635), seguite da quelle di Saluzzo (611), Savigliano (525), Torino (486), Verzuolo (443) e, nell'ordine, da Centallo, Villafalletto, Orbassano, Pinerolo, Rivoli, Vottignasco, Barge, Piasco, Bagnolo Piemonte, Roata Chiusani, Revello, Scalenghe e None. Il capitale sociale, che al 31/12/2015 ammonta ad Euro 24.717.571,92, ha evidenziato una lieve flessione rispetto al dato del 31/12/2014 (Euro 24.824.670,96). Al 31/12/2015 il capitale sociale risulta suddiviso in n. 8.955.642 azioni del valore nominale di euro 2,76 ciascuna. Il capitale medio per Socio si attesta ad euro 3.495,13.

- **Collegamento con l'economia locale e impegno per il suo sviluppo**

La Banca è un'azienda locale che si pone come strumento e motore di sviluppo del proprio territorio di competenza. Trae il suo particolare valore dal radicarsi nell'ambiente geografico del quale fa parte, attivandosi per valorizzarne popolazione e risorse.

Secondo i criteri ispiratori dell'attività esplicitati nell'art. 2 dello Statuto, essa si pone come obiettivo non solo quello di favorire i Soci nelle operazioni e nei servizi della Banca, ma anche gli appartenenti alle comunità locali perseguendone:

- il miglioramento delle condizioni morali, culturali ed economiche;
- l'educazione al risparmio e alla previdenza;
- la crescita responsabile nel territorio.

La Banca, nel seguire la propria natura di "banca del territorio", finalizza pertanto l'attività di raccolta del risparmio, di esercizio del credito e di espletamento dei servizi bancari a beneficio e a favore principalmente dei propri Soci, ma anche di tutte le componenti dell'economia locale (famiglie, piccole e medie imprese) attraverso un'assistenza bancaria particolare e personalizzata e con l'applicazione delle più vantaggiose condizioni praticabili. In un contesto economico in difficoltà come quello che sta attanagliando la globalità dei settori, si è cercato di apportare un contributo effettivo allo sviluppo dell'economia reale, mettendo a disposizione della clientela la propria consulenza diretta e personalizzata, individuando ed offrendo soluzioni adeguate a supportare le singole esigenze.

La Banca ha infatti promosso iniziative concrete volte allo sviluppo dell'economia reale o di specifici settori della stessa. In particolare ha sostenuto le famiglie da un lato nell'acquisto, costruzione e/o ristrutturazione della prima casa con la concessione di mutui mirati a tassi competitivi prevedendo l'acquisizione anche della garanzia pubblica gratuita "Fondo di garanzia prima casa" con particolare attenzione ai giovani ai quali è offerto il mutuo fondiario Giovani Soci con durate sino a 35 anni e con la possibilità di poter sospendere il pagamento delle rate per due volte nell'arco di tutta la durata del mutuo, dall'altro ad agevolarle nell'esdebito delle rate in presenza di perdita del lavoro e/o riduzione dell'orario di lavoro attraverso l'adesione dell'Accordo ABI 2015 per il credito alle famiglie.

La Banca ha aderito all'Accordo ABI 2015 per il credito in favore delle PMI al fine di sostenere il tessuto economico del territorio.

Sono stati mantenuti e sottoscritti accordi con le Associazioni di Categoria per agevolare l'accesso al credito dei diversi settori a condizioni di favore. Nello specifico, si conferma l'accordo con la Confartigianato Fidi Cuneo s.c. (Confidi) / Confartigianato Imprese Cuneo e la nuova sottoscrizione dell'accordo con la Cooperativa C.T.S. Cuneo, con i quali la Banca intende supportare gli investimenti aziendali o le spese di inizio attività delle PMI artigiane /commerciali.

Nonostante la crisi economica che sta pesando anche sui risultati di bilancio delle banche, Bene Banca ha tenacemente mantenuto il suo collegamento con le Comunità locali, che si è concretizzato mediante lo stanziamento di somme a favore di enti ed associazioni locali per la promozione di iniziative sociali, culturali, sportive e ricreative. Nell'ottica di favorire il benessere della comunità ed il suo sviluppo, il Consiglio ha infatti ritenuto doveroso che Bene Banca fosse presente sul territorio con una partecipazione diretta alla vita della società, anche al fine di poter riacquisire la considerazione di "banca di riferimento sul territorio". Il sostegno alle Comunità locali ha costituito altresì motivo di sviluppo e di crescita per la Banca, che ricerca, in ogni iniziativa della specie, un ritorno mediatico.

Gli interventi economici riconducibili a sponsorizzazioni a sostegno di attività ed eventi sul territorio ammontano a circa centomila euro.

Nel 2015 la Banca ha razionalizzato l'attività di sponsorizzazione e di sostegno del territorio creando un "Comitato per le attività di erogazione" ed approvando uno specifico Regolamento che disciplina la materia.

A testimonianza dell'impegno economico assunto da Bene Banca, si riporta di seguito il dettaglio delle principali iniziative sostenute:

- Sponsorizzazione dei centri di accoglienza per malati e disabili in occasione dell'Ostensione della S. Sindone 2015 a Torino, promossa dall'Arcidiocesi di Torino (Ufficio Pastorale della Salute)
- Sponsorizzazione della Fiera della Beata Paola anno 2015 per la celebrazione dei 500 anni dalla morte, promossa dall'Associazione Artigiani e Commercianti Benesi
- Sostegno delle iniziative culturali promosse per il 2015 dall'Associazione Culturale "Amici di Bene" Onlus, mirate alla valorizzazione del patrimonio artistico benese, rientranti nel programma di attività dal titolo "Eventi benesi che abbracciano storie e memorie di altre terre"
- Sostegno a favore dell'Istituto Comprensivo Augusta Bagiennorum per la realizzazione di attività laboratoriali, acquisto di materiale e strumentazioni scolastiche a favore della Scuola dell'Infanzia, della Scuola Primaria e della Scuola Secondaria di 1° grado

- Sponsorizzazione dell'attività sportiva del gioco di bocce, promossa dall'A.S.D. Gruppo Bocciofilo Vita Nova
- Sostegno economico fornito alla Fondazione Infermeria Casa di Riposo di Bene Vagienna per la copertura delle spese di noleggio di una tensostruttura per la realizzazione della "Festa degli Ospiti e delle loro Famiglie"
- Sponsorizzazione del Progetto "Masterclass 2015" promosso dalla Fondazione Scuola di Alto Perfezionamento Musicale di Saluzzo, che prevede una formazione qualificata da parte di musicisti di fama internazionale a giovani concertisti, che possono altresì esibirsi a fianco dei loro docenti
- Sponsorizzazione dell'attività giovanile e del progetto di assistenza tecnico-didattica denominato "Club dei Giovani" per l'anno 2015 promossa dalla A.S.D. Golf Club Cherasco
- Sponsorizzazione della stagione agonistica di pallapugno (Campionati Italiani di Serie C1 e Giovani Allievi) promossa dall'Associazione Augusta Benese Pallapugno
- Sponsorizzazione della A.S.D. Benese a sostegno dell'attività calcistica promossa dalla società nel settore giovanile
- Sponsorizzazione della A.S.D. BENARZOLE 2012 a sostegno dell'attività calcistica promossa dall'associazione – Campionato di Eccellenza stagione 2015/2016
- Sponsorizzazione della manifestazione denominata "Wine Around" promossa in Saluzzo dall'Associazione Food Around in collaborazione con la Fondazione Amleto Bertoni
- Sostegno dell'attività promossa dalla Banda Musicale Città di Bene Vagienna, finalizzato all'acquisto di strumenti e materiale didattico e per la realizzazione della manifestazione di inaugurazione della nuova sede in occasione della Festa di S. Cecilia
- Sostegno all'Associazione Nazionale Carabinieri Sezione Volontari di Fossano per l'acquisto di uno scooter per il servizio svolto dai volontari nell'ambito delle attività associative e durante le manifestazioni pubbliche, civili e religiose
- Sostegno economico al progetto "La scuola dei sorrisi" promosso dall'Associazione Un sorriso per tutti Onlus, che consiste nell'organizzazione di incontri formativi rivolti alle classi prime e seconde delle scuole primarie sul territorio sul tema della prevenzione dell'igiene orale nei bambini
- Sostegno delle spese in capo alla A.S.D. Ciclamatori Benesi in occasione della manifestazione sportiva "Bene in Bici" e per l'acquisto delle divise ufficiali della squadra di ciclismo benese
- Sponsorizzazione della Associazione Alpini della Piana Cuneese per le manifestazioni promosse dalla stessa nel corso del 2015 che interessano diversi Comuni in cui la Banca è presente con una propria filiale, in particolare il raduno annuale degli Alpini tenutosi nel Comune di Narzole
- Sponsorizzazione del Convegno "La Vigna sul vulcano in Capo Verde", promossa dall'Associazione Missionaria Solidarietà e Sviluppo Onlus per il sostegno di comunità disagiate nell'isola di Capo Verde
- Sostegno economico a favore della Cooperativa Librarsi Scarl per l'attività musicale promossa dall'associazione nell'ambito del servizio denominato Centro di Formazione Artistico Musicale
- Sponsorizzazione dell'evento "Cesana-Sestriere 2015" promosso dall'Automobile Club Torino
- Sponsorizzazione della A.S.D. Tennis Club Verzuolo per il rifacimento del campo centrale da gioco del circolo
- Sostegno economico all'Associazione di Volontariato Condividere – Comunità Papa Giovanni XXIII per l'organizzazione del Torneo di Calcetto per ragazzi con disabilità denominato "IV Trofeo Don Oreste Benzi" – sport senza barriere
- Sponsorizzazione della stagione calcistica - Campionato di II Categoria promossa dall'Associazione Dea Narzole Calcio
- Sponsorizzazione dell'Associazione Movimento Fotografico Fossanese per lo svolgimento di attività didattica allo scopo di diffondere la conoscenza della fotografia in tutte le sue forme
- Sostegno economico fornito alla Curia Vescovile di Fossano per il restauro di opere d'arte presenti nel Museo Diocesano - Biblioteca
- Sponsorizzazione del Convegno svoltosi presso la Sede Universitaria di Savigliano dal titolo "Endometriosi: dal saper dire al saper fare", promosso dall'Università di Torino in collaborazione con Symposium
- Sponsorizzazione della A.S.D. Tennistavolo A4 Verzuolo per la partecipazione ai campionati femminili di tennistavolo
- Sostegno per l'acquisto di un defibrillatore a favore del Movimento Giovanile Centallo A.S.D., associazione che promuove attività sportive per bambini e giovani
- Sponsorizzazione della 28^a edizione della manifestazione "Negozi in Strada" promossa dalla Confcommercio Saluzzo e zona in collaborazione con Prometeo Consorzio
- Sponsorizzazione della A.S.D. Calcio Lagnasco per il risanamento degli impianti sportivi di Lagnasco
- Sponsorizzazione dell'iniziativa "Concorsi scolastici 2015-2016" promossa dalla Cooperativa Cultura e Comunicazioni Sociali L'Eco del Chisone

La Banca è intervenuta altresì, con somme di minore entità, a favore di numerose altre iniziative sul territorio, promosse da:

- scuole presenti sul territorio con l'acquisto di materiale didattico, di strumentazione informativa, di lavagne interattive multimediali;
- società ed associazioni sportive nel settore del calcio, della pallavolo, del ciclismo, del tennis, del tennistavolo, del gioco delle bocce, etc., le cui attività hanno coinvolto numerose persone, sia adulti che ragazzi, durante il tempo libero;
- associazioni di volontariato ed enti a sostegno di malati, orfani, bambini disagiati ed anziani;

- associazioni ed enti impegnati nella organizzazione di attività ed eventi a scopo associativo e ricreativo, come associazioni di categoria, pro-loco e comuni.

Si rileva che la “FONDAZIONE BENE Onlus”, di cui Bene Banca è stata l’Ente Fondatore, si trova attualmente in liquidazione in forza dell’atto notarile di scioglimento redatto in data 23 settembre 2015. La decisione è scaturita dalla impossibilità di svolgere regolarmente l’ordinaria attività di elargizione di somme a favore di enti, associazioni e persone fisiche con finalità di solidarietà sociale, a causa del perdurare della mancanza di disponibilità economiche. Pertanto, non potendo al momento contare sulla devoluzione di somme da parte dall’Ente Fondatore, e non disponendo di altre entrate sufficienti per garantire l’ordinaria operatività, si è dato corso allo scioglimento della Fondazione Bene Onlus secondo quanto previsto dall’art. 13 dello Statuto e, di rimando, dagli artt. 27 e 28 del codice civile, non essendo possibile il raggiungimento dello scopo della Fondazione enunciato nell’art. 3 dello Statuto. Contestualmente si è provveduto a nominare il Consigliere Marco Taricco quale Liquidatore della Fondazione stessa.

1.8 Sviluppo dell'idea cooperativa e collegamento con le altre componenti del movimento

Una delle missioni del Movimento del Credito Cooperativo, in cui Bene Banca si colloca, è far crescere la cooperazione a livello locale, e non solo quella di credito.

Si parte da una “cooperazione di sistema” che si sviluppa all’interno del Sistema del Credito Cooperativo con l’unione di forze ed il lavoro di gruppo tra le banche di credito cooperativo e le strutture regionali e nazionali di categoria, le cosiddette Federazioni, a cui le BCC aderiscono. Detti Organismi svolgono funzioni di coordinamento, assistenza tecnica, consulenza ed erogazione di servizi a favore delle banche associate e costituiscono un “complemento operativo” delle BCC per quanto riguarda la fornitura di prodotti e servizi, nel rispetto dell’autonomia di ciascun Istituto. Creano sinergie di gruppo finalizzate alla realizzazione di iniziative comuni per migliorare i servizi, abbattere i rischi operativi ed ottimizzare i rendimenti. Le Federazioni locali svolgono altresì un’attività di verifica e di revisione nelle singole BCC associate.

Bene Banca aderisce alla Federazione delle Banche di Credito Cooperativo del Piemonte, Valle d’Aosta e Liguria con sede in Cuneo e per il tramite di questa alla Federazione Nazionale delle BCC. La Federazione locale svolge in outsourcing la funzione di Internal Audit, la funzione Compliance e il servizio AML, oltre ad attuare la revisione cooperativa per conto della Federazione Nazionale. Quest’ultimo intervento ha l’obiettivo di verificare la corretta applicazione dei requisiti mutualistici da parte delle BCC, al fine di garantire il rispetto dei valori distintivi che qualificano la categoria. In quest’ambito occorre significare che Bene Banca è stata oggetto di verifica da parte del Servizio di Revisione della locale Federazione per conto della Federazione Nazionale nel periodo dal 29/12/2014 al 22/01/2015, in ordine all’operatività compiuta nel biennio 2013-2014. Dal giudizio di sintesi si rileva che la Banca possiede i requisiti mutualistici per il mantenimento dell’iscrizione all’Albo delle Società Cooperative a Mutualità Prevalente.

La Banca si avvale dei servizi forniti dalla Servizi Bancari Associati (SBA), la società di natura consortile nata nel 2000 dalla cessione di ramo d’azienda della Federazione delle BCC del Piemonte, Valle d’Aosta e Liguria. La SBA offre servizi a carattere informatico, consulenza tecnico-bancaria e servizi di backoffice/supporto alle BCC della Federazione e ad altri istituti di credito situati su tutto il territorio nazionale.

Bene Banca partecipa alle iniziative di Sistema anche in senso operativo, ricorrendo a servizi elaborati e coordinati presso gli Organismi centrali. Si avvale, infatti, di società prodotte quali Iccrea Banca, Iccrea Bancalmpresa, BCC Credito Consumo, BCC Lease, BCC Vita, BCC Assicurazioni, Assimoco, Assimoco Vita, BCC Risparmio & Previdenza, Cassa Centrale Banca e Ciscra, mettendo a disposizione della propria clientela i prodotti ed i servizi dalle stesse elaborati. Ciò garantisce condizioni in linea con quelle di mercato e redditizie per la Banca, nonché un ampliamento della gamma dei prodotti e dei servizi offerti nel rispetto di economie di scala.

Dalla cooperazione interna di sistema si passa alla cooperazione esterna, ossia all’incentivazione ed al supporto delle cooperative di altri settori presenti sul territorio. In particolare la Banca, pur avendo origini e regole in parte differenti rispetto alle altre cooperative, tende ad operare in sinergia con il mondo cooperativistico. Ottimi i rapporti di collaborazione con Confcooperative, la principale organizzazione di rappresentanza, assistenza e tutela del movimento cooperativo. Con la struttura di Cuneo vengono da sempre portate avanti iniziative finalizzate a creare importanti sinergie. Molto attivi anche i rapporti di collaborazione con cooperative di categoria come Confartigianato Fidi Cuneo s.c. (Confidi) / Confartigianato Imprese Cuneo e con la Cooperativa di Garanzia del Commercio Turismo e Servizi della provincia di Cuneo, al fine di sostenere l’economia del territorio.

Sviluppo dell'impresa cooperativa e principi mutualistici

Lo sforzo gestionale di ottimizzazione dei risultati è fondamentale anche per una banca di credito cooperativo, in quanto la realizzazione di un importante traguardo economico consente di creare “ricchezza”, destinata allo sviluppo dell’economia locale, al miglioramento delle condizioni di Soci e clienti e quindi alla creazione del “bene comune”.

Gli utili generati dalla BCC non contrastano, pertanto, con i principi mutualistici che la distinguono nell’ambito del mondo bancario, ma consentono di incrementare il patrimonio aziendale, conferendo maggiore solidità ed affidabilità alla Banca ed intensificando la fiducia dei propri Soci e Clienti. Attraverso la ripartizione degli utili la Banca può altresì sostenere concretamente le iniziative del territorio, favorendo lo sviluppo economico locale con elargizioni nei confronti di enti, associazioni ed organizzazioni operanti nel territorio.

Tali principi sono enunciati nella “Carta della Finanza Libera, Forte e Democratica”, approvata nel dicembre 2011 dal XIV Congresso Nazionale del Credito Cooperativo, che ribadisce l’impegno delle BCC nell’agire economico, civile e sociale per un rilancio del Paese Italia, esprimendo in dieci punti la “finanza che vogliamo”.

2. LA GESTIONE DELLA BANCA: ANDAMENTO DELLA GESTIONE E DINAMICHE DEI PRINCIPALI AGGREGATI DI STATO PATRIMONIALE E DI CONTO ECONOMICO.

2.1 Gli aggregati patrimoniali

Il bilancio dell’esercizio chiuso al 31 dicembre 2015 presenta quali dati comparativi quelli del bilancio relativo al periodo 01/06/2014 – 31/12/2014, successivo al periodo di Amministrazione Straordinaria.

La raccolta totale della clientela

Al 31/12/2015 la raccolta totale presso la clientela si attesta a 955,670 mln di euro, in aumento di 9,530 mln (+1,01%) rispetto all’esercizio precedente nel quale si attestava a 946,140 mln.

Il dato rappresenta l’ennesima conferma di come i depositanti abbiano continuato a riporre la loro fiducia in Bene Banca terminata la delicata fase, da un punto di vista reputazionale, dell’Amministrazione Straordinaria.

RACCOLTA TOTALE dati in migliaia di Euro	31/12/2015	31/12/2014	Variazione assoluta	Variazione %
Raccolta diretta	595.695	644.060	-48.365	-7,51
Raccolta indiretta	359.975	302.080	57.895	19,17
di cui :				
risparmio amministrato	158.297	170.045	-11.748	-6,91
risparmio gestito	201.678	132.035	69.643	52,75
Totale raccolta diretta e indiretta	955.670	946.140	9.530	1,01

Come già accaduto nel precedente esercizio, anche nel 2015 la raccolta diretta più costosa è stata tendenzialmente dirottata su forme di risparmio gestito in grado di garantire da un lato un’adeguata redditività per i clienti nel rispetto del loro profilo di rischio, dall’altro una riduzione dei costi della provvista con conseguente miglioramento della forbice tassi ed un contestuale aumento delle commissioni da servizi per la banca.

La raccolta diretta

L’aggregato raccolta diretta, composta dai debiti verso clientela e dai titoli in circolazione, si attesta al 31 dicembre 2015 a 595,695 mln di euro, in diminuzione rispetto al 31 dicembre 2014 di 48,365 mln di euro (-7,51%).

In coerenza con le tendenze generali di sistema la Banca ha operato una revisione in diminuzione delle condizioni applicate, in specie sulle partite più onerose. L’azione è stata agevolata da una minore necessità di funding, in ragione della favorevole situazione di tesoreria e dell’andamento degli impieghi. L’evoluzione dei tassi sulla raccolta diretta complessiva ha evidenziato pertanto una marcata riduzione, oltre che per effetto delle attente politiche dispiegate al fine di migliorare la forbice dei tassi, anche per effetto della riduzione dei saggi di interesse di mercato dovuta all’abbondante liquidità immessa sui mercati dalla politica monetaria espansiva della BCE.

Di seguito viene fornita la composizione della raccolta diretta suddivisa per forma tecnica, evidenziando gli incrementi ed i decrementi rispetto all’esercizio precedente.

RACCOLTA DIRETTA dati in migliaia di Euro	31/12/2015	31/12/2014	Variazione assoluta	Variazione %
Conti correnti e depositi liberi	373.386	339.602	33.784	9,95
Depositi vincolati	29.276	42.884	-13.608	-31,73
Pronti Contro Termine	0	0	0	0
Obbligazioni	116.907	199.605	-82.698	-41,43
Certificati di Deposito	75.971	61.915	14.056	22,70
Altri debiti	155	54	101	187,04
Totale raccolta diretta	595.695	644.060	-48.365	-7,51

Di seguito viene evidenziata la composizione percentuale delle varie componenti della raccolta diretta sul totale della stessa.

COMPOSIZIONE RACCOLTA DIRETTA	31/12/2015 % sul totale	31/12/2014 % sul totale	Variazione %
Conti Correnti e depositi liberi	62,68	52,73	9,95
Depositi vincolati	4,91	6,66	-1,75
Pronti Contro Termine	0	0	0
Obbligazioni	19,63	30,99	-11,36
Certificati di deposito	12,75	9,61	3,14
Altri debiti	0,03	0,01	0,02
Totale raccolta diretta	100%	100%	

Nel confronto degli aggregati rispetto a dicembre 2014 si osserva che:

- i debiti verso clientela (conti correnti e depositi liberi, depositi vincolati, pronti contro termine, altri debiti) raggiungono l'ammontare di 402,817 mln di euro e registrano un significativo incremento di euro 20,277 mln (+5,30%) rispetto al 31 dicembre 2014, per effetto della crescita dei conti correnti e depositi liberi (+33,784 mln) a fronte della diminuzione dei depositi vincolati (-13,608 mln).
- i titoli in circolazione (obbligazioni e certificati di deposito) ammontano a 192,878 mln di euro e risultano in contrazione di euro 68,642 mln di euro (-26,25%) rispetto al 31 dicembre 2014. Tale dinamica, in linea con il trend generale di sistema, è dovuta alla diminuzione dell'aggregato obbligazioni (-82,698 mln) conseguente alle diverse scelte di investimento fatte dai sottoscrittori dei prestiti obbligazionari scaduti nel periodo; l'attenzione della clientela si è spostata su altre forme tecniche, come i certificati di deposito (+14,056 mln) ed in particolar modo sul risparmio gestito.

La raccolta indiretta da clientela

La raccolta indiretta in bilancio è così espressa:

- raccolta amministrata esposta al valore nominale
- gestioni patrimoniali a valori correnti di mercato
- fondi comuni di investimento a valori correnti di mercato
- prodotti assicurativi al valore della riserva matematica

Come meglio specificato nella parte "Altre Informazioni della Nota Integrativa – Tabella 4 Gestione e Intermediazione per conto terzi – Stato Patrimoniale Passivo", la raccolta indiretta ha registrato nel periodo una variazione positiva in valore assoluto di euro 57,895 mln, (+19,17%) attestandosi a euro 359,975 mln, in forte aumento rispetto al 31/12/2014 quando ammontava ad euro 302,080 mln.

Il notevole incremento è dovuto alla crescita del comparto del risparmio gestito (+69,643 mln pari a +52,75%) a fronte della diminuzione del risparmio amministrato (-11,748 mln pari a -6,91%); l'incidenza del risparmio gestito sul totale della raccolta indiretta è passata dal 43,71% del 31/12/2014 al 56,03% del 2015. Per il sistema delle BCC-CR tale indicatore si attesta mediamente al 10,1% (dati a giugno 2015), a conferma del fatto che il risparmio gestito rappresenta un comparto di eccellenza di Bene Banca.

L'aumento dei volumi del gestito è dovuto alla crescita dei fondi comuni di investimento e Sicav (+8,955 mln), ma soprattutto alla crescita delle polizze assicurative (+31,550 mln) e delle gestioni patrimoniali mobiliari (+29,138 mln).

Per queste ultime, si sta dimostrando vincente la strategia intrapresa dalla banca di mantenere al proprio interno una struttura dedicata al comparto, continuando ad utilizzare l'attività di advisory fornita da Tosetti Value SIM, società indipendente, fondata nel 1997, che è uno dei principali Multi-Family Office e SIM di consulenza in Europa. A testimonianza della qualità del servizio offerto a Soci e clienti, si sottolinea come tutte le linee di gestione abbiano superato nel 2015 i rispettivi benchmark di riferimento.

Il rapporto raccolta indiretta su raccolta diretta è pari al 60,43%, in crescita rispetto al 31/12/2014 quando si attestava al 46,90%.

RACCOLTA INDIRETTA dati in migliaia di Euro	31/12/2015	31/12/2014	Variazione assoluta	Variazione %
Fondi comuni di investimento e Sicav	52.012	43.057	8.955	20,80
Gestioni patrimoniali mobiliari	60.107	30.969	29.138	94,09
Polizze assicurative e fondi pensione	89.559	58.009	31.550	54,39
Totale risparmio gestito	201.678	132.035	69.643	52,75
Risparmio amministrato	158.297	170.045	-11.748	-6,91
Totale raccolta indiretta	359.975	302.080	57.895	19,17

Gli impieghi con la clientela

I crediti per cassa con la clientela al netto delle rettifiche di valore (voce 70 dell'attivo), si attestano ad euro 468,175 mln, in diminuzione rispetto al dato del 31/12/2014 (euro 501,497 mln), del 6,64% e in valore assoluto di euro 33,322 mln, sebbene il comparto mutui abbia segnato nel 2015 una crescita delle nuove erogazioni pari ad oltre il 33% rispetto all'anno solare 2014 (dato che però non è stato sufficiente a compensare l'ordinario decalage). La modesta ripresa del ciclo economico non ha generato una solida ripresa della domanda di credito, che è rimasta debole a causa della scarsa dinamica degli investimenti e dei consumi. Sul fronte dell'offerta – dove è in aumento la pressione competitiva tra gli intermediari bancari – a consigliare prudenza sono rimaste le difficoltà inerenti alla qualità del credito. In un contesto generale ancora caratterizzato da incertezze la nostra Banca ha comunque privilegiato il rapporto di servizio alle economie dei territori serviti, in particolare alle famiglie e alle piccole imprese.

Un occhio di riguardo viene sempre riservato ai Soci della Banca: le attività di rischio destinate ai Soci e/o ad attività prive di rischio raggiungono la percentuale del 63,68% sul totale delle attività di rischio, in crescita rispetto al precedente 60,194% del 31 dicembre 2014.

Di seguito viene riportata la composizione dell'aggregato suddivisa per forma tecnica.

IMPIEGHI dati in migliaia di Euro	31/12/2015	31/12/2014	Variazione assoluta	Variazione %
Conti correnti	73.761	83.600	-9.839	-11,77
Mutui	318.021	345.743	-27.722	-8,02
Finanziamenti per anticipi s.b.f.	15.768	14.314	1.454	10,16
Finanziamenti import – export	3.729	2.701	1.028	38,06
Sovvenzioni diverse	4.208	4.024	184	4,57
Altri	4.017	3.790	227	5,99
Attività deteriorate	48.671	47.325	1.346	2,84
Totale impieghi con clientela	468.175	501.497	-33.322	-6,64

Si precisa che la voce "Altri" comprende euro 470 mila inerenti ad anticipazioni erogate al Fondo di Garanzia dei Depositanti nell'ambito di interventi realizzati nel corso degli anni precedenti per la risoluzione di crisi di Banche di Credito Cooperativo poste in l.c.a.

Tali anticipazioni, tutte infruttifere ripartite pro-quota tra le consorziate al Fondo, sono state finalizzate all'acquisto da parte del Fondo stesso di portafogli crediti in contenzioso e/o delle attività per imposte differite (deferred tax assets, DTA) connesse alle rettifiche di valore su crediti delle banche oggetto di intervento. Il piano di rimborso relativo alle anticipazioni finalizzate all'acquisto di crediti è ancorato alle dinamiche di rientro degli stessi, come periodicamente aggiornato in funzione delle valutazioni rese disponibili semestralmente dal Fondo. Con specifico riferimento alle DTA, le stesse saranno recuperabili, una volta chiusi i bilanci delle amministrazioni straordinarie, a seguito della conversione in credito di imposta (ai sensi della Legge 22 dicembre 2011, n. 214 e dei successivi chiarimenti dell'Agenzia delle Entrate). Dalla data di perfezionamento delle citate operazioni non risultano intervenuti fattori rilevanti tali da comportare una modifica sostanziale rispetto alle valutazioni espresse dalle Procedure, in funzione delle quali sono stati determinati i valori di iscrizione delle poste in argomento.

Composizione percentuale degli impieghi a clientela:

IMPIEGHI	31/12/2015	31/12/2014	Variazione
Conti correnti	15,76	16,67	-0,91
Mutui	67,93	68,94	-1,01
Finanziamenti per anticipi s.b.f.	3,37	2,85	0,52
Finanziamenti import - export	0,80	0,54	0,26
Sovvenzioni diverse	0,90	0,80	0,10
Altri	0,86	0,76	0,10
Attività deteriorate	10,40	9,44	0,96
Totale impieghi con clientela	100%	100%	

La tabella evidenzia una composizione percentuale degli impieghi sostanzialmente stabile rispetto all'esercizio precedente, con lievi diminuzioni su Conti correnti e Mutui e marginali incrementi sulle altre forme tecniche.

Il rapporto impieghi lordi/raccolta diretta si attesta all'87,22%, in aumento rispetto all'84,94% registrato al 31/12/2014.

Qualità del credito

Per quanto riguarda la qualità del credito, il perdurare di una difficile situazione generale è alla base dell'incremento delle partite deteriorate, a fronte delle quali sono state effettuate consistenti rettifiche secondo criteri di prudente apprezzamento delle possibilità di recupero.

L'aggregato dei crediti deteriorati è stato determinato sulla base delle nuove definizioni introdotte con il 7° aggiornamento della Circolare n. 272/2008 della Banca d'Italia, con il quale la stessa Banca d'Italia ha uniformato le definizioni ai pertinenti riferimenti dell'Autorità bancaria europea.

In tale ambito:

- la definizione di sofferenze e le regole di classificazione tra le esposizioni scadute / sconfinanti deteriorate sono, al momento, invariate rispetto alla disciplina previgente;
- le inadempienze probabili sono il risultato della valutazione della banca circa l'improbabilità che il debitore adempia integralmente alle proprie obbligazioni per capitale e interessi, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie. Tale valutazione prescinde dalla presenza di eventuali importi scaduti e non pagati o di altri sintomi espliciti di anomalia laddove sussistano elementi che implicano una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad es. crisi del settore industriale in cui opera il debitore);
- sono state abrogate le definizioni di incagli oggettivi e soggettivi e di esposizioni ristrutturate;
- sono state introdotte le definizioni di esposizioni forborne, performing e non performing;
- dal novero delle esposizioni deteriorate sono state escluse le esposizioni classificate nel portafoglio contabile delle attività finanziarie detenute per la negoziazione ed i contratti derivati.

Tale intervento è entrato in vigore il 1° gennaio 2015, con l'eccezione delle modifiche inerenti all'introduzione della categoria delle "esposizioni performing oggetto di misure di forbearance", relativamente alla quale, per gli intermediari tenuti alle segnalazioni su base solo individuale, la decorrenza è stata rinviata al 1° luglio 2015.

In applicazione dei nuovi riferimenti, la Banca ha rivisto i criteri aziendali di classificazione e proceduto alla conseguente analisi e classificazione del portafoglio in essere: (i) individuando le esposizioni - tra quelle deteriorate alla data del 31 dicembre 2014 - che rispettavano i requisiti per la classificazione a forborne non performing; (ii) riclassificando, sulla base di una puntuale analisi delle stesse, le ex esposizioni ristrutturate e le ex posizioni incagliate (incagli soggettivi e oggettivi); (iii) effettuando la ricognizione dei dati storici relativamente alle esposizioni in bonis oggetto di misure di forbearance.

In particolare:

- le esposizioni ristrutturate sono state ricondotte nella categoria delle inadempienze probabili;
- gli incagli ordinari al 31 dicembre 2014 sono stati ricondotti alla nuova categoria delle inadempienze probabili;
- gli ex incagli oggettivi - al 31 dicembre 2014 - sono stati ricondotti alla categoria delle esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate
- sono state individuate le posizioni deteriorate al 1° gennaio 2015 relativamente alle quali alla data di analisi risultavano verificati i requisiti per la classificazione a forborne non performing;
- sono state individuate le posizioni in bonis al 1° luglio 2015 relativamente alle quali alla data di analisi risultavano verificati i requisiti per la classificazione a forborne performing.

In applicazione delle nuove definizioni, le attività finanziarie deteriorate sono ripartite nelle categorie delle sofferenze; delle inadempienze probabili; delle esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate.

Sono, inoltre, individuate le esposizioni oggetto di concessione (forborne), performing e non performing. L'attributo forborne *non performing* non configura una categoria di esposizioni deteriorate distinta e ulteriore rispetto a quelle sopra richiamate (sofferenze, inadempienze probabili ed esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate), bensì un sottoinsieme di ciascuna di esse.

Nella tabella successiva si fornisce il dettaglio, estratto dalla tabella A.1 della Parte – E – Informazione sui rischi e sulle relative politiche di copertura – Sezione 1 - Rischio di Credito, della Nota Integrativa, delle attività deteriorate lorde e delle rettifiche di valore calcolate.

Crediti verso la clientela		31 dicembre 2015		31 dicembre 2014	
		euro mln	Incidenza %	euro mln	Incidenza %
Crediti deteriorati	<i>Esposizione lorda</i>	97,503	18,77	90,770	16,59
	<i>Rettifiche di valore</i>	48,832	50,08	43,445	47,86
	<i>Esposizione netta</i>	48,671	10,40	47,325	9,44
- Sofferenze	<i>Esposizione lorda</i>	65,298	12,57	58,669	10,72
	- di cui forborne	0,013	0,003		
	<i>Rettifiche valore</i>	39,553	60,57	35,403	60,34
	- di cui forborne	0,013	100		
	<i>Esposizione netta</i>	25,745	5,50	23,266	4,64
- di cui forborne	0	0			
-Inadempienze probabili	<i>Esposizione lorda</i>	26,183	5,04	22,797	4,17
	- di cui forborne	1,469	0,28		
	<i>Rettifiche valore</i>	8,984	34,31	7,840	34,39
	- di cui forborne	0,757	51,53		
	<i>Esposizione netta</i>	17,199	3,67	14,957	2,98
- di cui forborne	0,712	0,15			
- Esposizioni scadute / sconfinanti deteriorate	<i>Esposizione lorda</i>	6,022	1,16	9,304	1,70
	- di cui forborne	0,435	0,08		
	<i>Rettifiche valore</i>	0,295	4,90	0,202	2,17
	- di cui forborne	0,012	2,74		
	<i>Esposizione netta</i>	5,727	1,22	9,102	1,81
- di cui forborne	0,423	0,09			
Crediti in bonis	<i>Esposizione lorda</i>	422,045	81,23	456,321	83,41
	- di cui forborne	7,894	1,52		
	<i>Riserva collettiva</i>	2,541	0,60	2,149	0,47
	- di cui forborne	0,191	2,42		
	<i>Esposizione netta</i>	419,504	89,60	454,172	90,56
- di cui forborne	7,703	1,65			
Totale Crediti verso la clientela	<i>Esposizione lorda</i>	519,548	100	547,091	100
	<i>Rettifiche di valore totali</i>	51,373	9,88	45,594	8,33
	<i>Esposizione netta</i>	468,175	100	501,497	100

Nel dettaglio, rispetto alla situazione al 31 dicembre 2014, si osservano i seguenti principali andamenti, come meglio specificato nella tabella di Nota Integrativa, Parte E – Rischio di Credito tabella A.1.7:

- la dinamica delle esposizioni a sofferenza lorde è stata interessata da nuove scritturazioni per un valore complessivo di 12,046 mln di euro provenienti per la maggior parte da inadempienze probabili. Il valore lordo delle sofferenze al 31 dicembre 2015 registra un aumento dell'11,30% rispetto a fine 2014, attestandosi a euro 65,298 mln di euro. L'incidenza delle sofferenze lorde sul totale degli impieghi si attesta al 12,57%, in aumento rispetto al 10,72% di fine 2014.
- nel corso dell'esercizio sono state classificate a inadempienze probabili posizioni provenienti da bonis per 6,387mln e posizioni provenienti da altre categorie di esposizioni deteriorate per 6,206 mln di euro; il valore lordo delle inadempienze probabili a fine esercizio si attesta a euro 26,183 mln di euro, rilevando un incremento rispetto al dato comparativo al 31 dicembre 2014 - inerente all'aggregato delle esposizioni classificate a incagli e ristrutturare - di euro 3,386 mln (+14,85%). L'incidenza delle inadempienze probabili lorde sul totale degli impieghi si attesta al 5,04% (rispetto al dato 2014 pari al 4,17%);
- le esposizioni scadute/sconfinanti lorde confermano il trend in diminuzione evidenziato per tutto il 2015 e si attestano a 6,022 mln di euro (-35,27% rispetto a fine 2014) con un'incidenza dell'1,16% sul totale degli impieghi.

L'incidenza dei crediti deteriorati lordi sul totale dei crediti è pari al 18,77% in aumento rispetto a dicembre 2014 quando si attestava al 16,59%; il peggioramento è dovuto tanto alla crescita delle partite anomale quanto alla diminuzione del monte crediti.

Al 31/12/2015, i crediti deteriorati lordi verso clientela evidenziano, rispetto al 31/12/2014, un incremento del 7,42% pari a euro 6,733 mln passando da euro 90,770 mln ad euro 97,503 mln. Per effetto dell'incremento delle rettifiche di valore, al 31/12/2015 i crediti deteriorati netti verso clientela evidenziano, rispetto al 31/12/2014, un aumento più contenuto del 2,84% pari a euro 1,346 mln, passando da euro 47,325 mln ad euro 48,671 mln.

A fronte dell'incremento delle partite deteriorate lorde, la Banca ha assunto una politica estremamente rigorosa nella valutazione del comparto. La copertura complessiva dei crediti deteriorati è passata dal 47,86% del 31/12/2014 al 50,08% del 31/12/2015; i dati di sistema riferiti alla semestrale 2015 evidenziano un tasso di copertura del 38,9% per il totale delle BCC-CR e del 44,5% per il totale del sistema bancario.

L'incidenza dei crediti garantiti sul totale degli impieghi è pari al 78,76% (78,6% per le BCC-CR, 66,5% nella media dell'industria bancaria, dati riferiti a giugno 2015); il 73,59% delle garanzie prestate dai nostri clienti sono, inoltre, di natura reale (59,6% per il sistema delle BCC-CR, sempre dati di giugno 2015).

In dettaglio:

- la percentuale di copertura delle sofferenze si è attestata a 60,57%, in ulteriore lieve aumento rispetto ai livelli di fine 2014 quando si attestava al 60,34%; le sofferenze, al netto delle relative svalutazioni analitiche, sono pari a 25,745 mln di euro, con un'incidenza sugli impieghi netti che è pari al 5,50% (4,64% al 31/12/2014) e sono in aumento del 10,66%.
- Il livello di copertura delle inadempienze probabili, è pari al 34,31%, in linea rispetto al dato di fine 2014 pari al 34,39%; le inadempienze probabili nette si attestano a 17,199 mln di euro rilevando un incremento rispetto ai valori al 31/12/2014 pari al 14,99%. L'indice relativo al rapporto delle inadempienze probabili nette sugli impieghi netti si posiziona al 3,67% (2,98% al 31/12/2014). Si evidenzia che la percentuale media di rettifica delle esposizioni classificate a inadempienze probabili non *forborne* (le cui esposizioni lorde incidono il 94,39% sulla categoria in esame) risulta pari al 33,29%, mentre la percentuale media delle rettifiche apportate alle inadempienze probabili *forborne* (5,61% sul totale della categoria) è pari al 51,53%.
- Con riferimento alle esposizioni scadute/sconfinanti deteriorate, la percentuale di copertura è passata al 4,90% rispetto al 2,17% di fine 2014. La dinamica delle esposizioni scadute e sconfinanti sempre considerate al netto, evidenzia, rispetto ai valori riferiti al 31/12/2014, un decremento pari al 37,08% posizionandosi a 5,727 mln di euro rispetto ai 9,102 mln riferiti al 31/12/2014; si rappresenta che la percentuale media di rettifica delle esposizioni scadute/sconfinanti deteriorate *non forborne* (le cui esposizioni lorde incidono per il 98,13%) si colloca al 5,07% mentre le rettifiche delle esposizioni della specie *forborne* (7,23% del totale) risultano pari al 2,74%.

Per quanto concerne i crediti in bonis si è proceduto nel corso dell'esercizio ad un aumento progressivo del loro livello di copertura, che è passato dallo 0,47% del 31/12/2014 allo 0,60% del 31/12/2015.

In tale ambito, si evidenzia che l'incidenza della riserva collettiva stimata a fronte dei crediti *forborne performing* è più alta (2,42%), tenuto conto della maggiore rischiosità intrinseca a tali posizioni.

Per effetto di quanto sopra esposto, la copertura complessiva del portafoglio crediti cresce dall'8,33% del 31/12/2014 al 9,88%, per un importo in valore assoluto delle rettifiche di valore pari a 51,373 mln di euro (45,594 mln di euro al 31 dicembre 2014).

Al netto dei fondi rettificativi le attività deteriorate della Banca sono suddivisibili nelle seguenti forme tecniche:

voci	dati in migliaia di Euro	31/12/2015	31/12/2014	Variazione assoluta	Variazione %
Sofferenze		25.745	23.266	2.479	10,66
Inadempienze probabili		17.199	14.957	2.242	14,99
Esposizioni scadute/sconfinanti deteriorate		5.727	9.102	-3.375	-37,08
Totale crediti deteriorati netti		48.671	47.325	1.346	2,84
Crediti in bonis		419.504	454.172	-34.668	-7,63
Totale crediti netti verso la clientela		468.175	501.497	-33.322	-6,64

Indici di qualità del credito

Di seguito vengono esposti alcuni indici riguardanti la qualità del credito.

	31/12/2015 %	31/12/2014 %
Crediti deteriorati lordi su crediti lordi	18,77	16,59
Sofferenze lorde su crediti lordi	12,57	10,72
Inadempienze probabili lorde su crediti lordi	5,04	4,17
Esposizioni scadute/sconf. lorde su crediti lordi	1,16	1,70
Crediti deteriorati netti su crediti netti	10,40	9,44
Sofferenze nette su crediti netti	5,50	4,64
Inadempienze probabili nette su crediti netti	3,67	2,98
Esposizioni scadute/sconf. nette su crediti netti	1,22	1,81
Copertura crediti deteriorati totali	50,08	47,86
Copertura sofferenze	60,57	60,34
Copertura inadempienze probabili	34,31	34,39
Copertura esposizioni scadute/sconf. in bonis	4,90	2,17
Copertura crediti verso clientela in bonis	0,60	0,47

Grandi esposizioni

Concentrazione dei rischi (incidenza dei primi clienti o gruppi sul complesso degli impieghi):

	31/12/2015 %	31/12/2014 %
Primi 10	8,128	8,453
Primi 20	13,563	13,859
Primi 30	17,888	18,266
Primi 40	21,169	21,576
Primi 50	24,050	24,367

La percentuale è stata calcolata sul totale dei crediti utilizzati compresi i crediti di firma ed escluse le sofferenze.

Alla data del 31 dicembre 2015 si evidenzia n.1 posizione che rappresenta una "grande esposizione" secondo quanto disciplinato dalle disposizioni di riferimento. Come precisato in nota integrativa, il valore complessivo delle attività di rischio relative è pari a 6,203 mln di euro.

Nessuna posizione eccede i limiti prudenziali posti dalla disciplina vigente.

Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia che al 31 dicembre 2015 non sono presenti posizioni di rischio verso soggetti collegati che eccedono i limiti prudenziali di riferimento.

Alla data di riferimento sono presenti n.5 posizioni di rischio verso soggetti collegati per un ammontare complessivo di 3,429 mln di euro.

Le attività di rischio complessive verso soggetti collegati, nominali e ponderate, ammontano, rispettivamente, a 3,429 mln di euro e a 0,805 mln di euro.

La posizione interbancaria e le attività finanziarie

Composizione della posizione interbancaria netta e delle variazioni delle attività finanziarie

Voci bilancio	Posizione interbancaria netta dati in migliaia di Euro	31/12/2015	31/12/2014	Variazione assoluta	Variazione %
60.	Crediti verso banche	44.605	102.947	(58.342)	-56,67
10.	Debiti verso banche	(176.980)	(213.197)	36.217	-16,99
	Totale posizione interbancaria netta	(132.375)	(110.250)	(22.125)	20,07

Al 31 dicembre 2015 l'indebitamento interbancario netto della Banca ammonta a 132,375 mln di euro a fronte dei 110,25 mln di euro al 31 dicembre 2014.

L'esposizione interbancaria netta include le operazioni di rifinanziamento presso la BCE, di cui 50 milioni di euro definite T-LTRO (Targeted Long Term Refinancing Operation) e altri 125 milioni di euro definite ORLT (Operation Refinancing Long Term - c.d. Aste Trimestrali), per un ammontare complessivo di 175 milioni di euro, a cui la Banca in tutti i casi ha da sempre partecipato per il tramite dell'Istituto Centrale di categoria (Iccrea), attraverso la costituzione di attivi eligibili a garanzia (nel nostro caso si tratta esclusivamente di titoli obbligazionari domestici e prevalentemente governativi).

Si precisa che la Banca ha aderito al programma specifico di operazioni di rifinanziamento mirato a lungo termine (T-LTRO), varato dalla BCE il 3 Luglio 2014, che si inserisce nell'ambito di interventi di politica monetaria per il biennio 2014-2016 consistenti in un programma di prestiti destinati al sostegno dell'economia reale. Il ricorso a tale operazione, vincolata alla concessione di crediti a famiglie e imprese, per la nostra Banca è avvenuto in sinergia con Iccrea, che si era a suo tempo resa disponibile alla costituzione di un T-LTRO group (Agosto 2014) a cui potevano aderire esclusivamente le Banche di Credito Cooperativo e/o Casse Rurali.

Il T-LTRO group e di conseguenza tutte le Banche partecipanti, si sono assunte l'impegno a porre in essere tutte le azioni volte a conseguire le finalità perseguite dal programma e utili al raggiungimento, nel corso dello sviluppo dell'operazione, di un indicatore operativo (definito Net-Lending) che risulti positivo ed in crescita rispetto al benchmark di gruppo definito all'avvio del programma. Grazie al raggiungimento, da parte del TLTRO group, degli obiettivi all'uopo fissati dalla BCE, la nostra banca ha potuto dar seguito ad una nuova operazione nel mese di Settembre 2015 per euro 18 milioni, che si aggiunge a quella iniziale e già in essere di iniziali 32 milioni accesa a Settembre 2014.

Per quanto riguarda la quota di riserva di liquidità rappresentata dal portafoglio di attività rifinanziabili presso la Banca Centrale, alla fine dell'esercizio 2015 il relativo stock totalizzava 68,19 mln di euro rispetto ai 50,65 mln di euro al 31/12/2014.

Composizione attività finanziarie

Voci bilancio	ATTIVITA' FINANZIARIE dati in migliaia di Euro	31/12/2015	31/12/2014	Variazione assoluta	Variazione %
20.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	357	429	(72)	-16,78
40.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	297.073	292.323	4.750	1,62
	Totale Attività finanziarie	297.430	292.752	4.678	1,59

Le "attività finanziarie detenute per la negoziazione" comprendono esclusivamente contratti derivati, per i quali non sono state applicate le regole dell'hedge accounting, stipulati ai fini di coperture gestionali e presentano un saldo di 0,357 mln di euro.

Come evidenziato le "attività finanziarie disponibili per la vendita" presentano un saldo pari a euro 297,073 mln (292,323 mln al 31/12/2014) e sono per la maggior parte composte da titoli di debito.

La percentuale maggiore pari al 73,61% (69,25% al 31/12/2014) è rappresentata da titoli emessi da governi e Banche centrali, mentre i titoli emessi da istituzioni bancarie e finanziarie italiane sono pari al 20,64% (22,35% al 31/12/2014).

Le minusvalenze e le plusvalenze calcolate sui titoli del portafoglio AFS non vengono contabilizzate a conto economico, ma vanno ad alimentare una riserva di patrimonio.

Tale riserva che alla fine del 2014 presentava saldo positivo pari a euro 9,551 mln al lordo della fiscalità, al 31/12/2015 presenta saldo positivo pari a euro 2,852 mln sempre al lordo della fiscalità.

Durante il periodo in esame sono stati contabilizzati, a seguito della negoziazione dei titoli presenti nel portafoglio, utili da cessione per euro 8,760 mln e utili relativi a riacquisto/cessione di passività finanziarie per euro 0,022 mln.

Si rimanda per ulteriori informazioni, alle tabelle di nota integrativa all'uopo predisposte della parte B – Informazioni dello Stato Patrimoniale – Attivo – Sezione 4 e della parte C – Informazioni sul Conto Economico – Sezione 6 Voce 100.

Nella tabella seguente si espone una rappresentazione dei titoli di proprietà del portafoglio AFS della Banca divisi per categorie di emittenti.

Composizione attività finanziarie disponibili per la vendita dati in migliaia di Euro	31/12/2015	31/12/2014	Variazione assoluta	Variazione %	% sul totale 31/12/2015	% sul totale 31/12/2014
Titoli di debito	280.003	267.769	12.234	4,57	94,25	91,60
di cui Titoli di Stato	218.678	202.430	16.248	8,03	73,61	69,25
Titoli di Capitale	6.060	7.629	(1.569)	-20,57	2,04	2,61
Quote di OICR	11.010	14.309	(3.299)	-23,06	3,71	4,89
Polizze Assicurative	0	2.616	(2.616)	-100	0	0,89
Totale attività finanziarie disponibili per la vendita	297.073	292.323	4.750	1,62	100	100

Nella tabella che segue è riportata la distribuzione per scadenza dei titoli di Stato italiani in portafoglio che rappresentano la totalità del comparto dei titoli di Stato.

dati in migliaia di Euro	31/12/2015		31/12/2014	
	attività finanziarie disponibili per la vendita	Incidenza %	attività finanziarie disponibili per la vendita	Incidenza %
Fino a 6 mesi	20.153	9,22	9.252	4,57
Da 6 mesi fino a un anno	15.424	7,05	48.937	24,17
Da un anno fino a 3 anni	55.067	25,18	47.122	23,28
Da 3 anni fino a 5 anni	56.449	25,81	10.303	5,09
Da 5 anni fino a 10 anni	71.585	32,74	83.428	41,21
Oltre 10 anni	0	0	3.388	1,67
Totale complessivo	218.678	100,00	202.430	100,00

Derivati di copertura

La Banca detiene nel proprio portafoglio due contratti derivati di copertura specifica (uno a copertura di un prestito obbligazionario emesso a tasso fisso e uno a copertura di mutuo a tasso fisso) e un contratto derivato di copertura generica.

Le coperture sono state poste in essere al fine di ridurre l'esposizione a variazioni avverse di *fair value* dovute al rischio di tasso di interesse.

Per quanto riguarda il contratto di copertura generica, definito Macrohedging, questo è stato acceso al termine dell'anno 2008 con controparte l'Istituto Centrale di Categoria ICCREA BANCA S.p.A. a copertura di un portafoglio di mutui ipotecari con clientela a tasso fisso.

Tutti i contratti di copertura utilizzati sono degli "Interest rate swap" vale a dire contratti con i quali le parti si impegnano a versare o a riscuotere a date prestabilite importi determinati in base al differenziale di tassi di interesse diversi, che si concretizzano nello scambio di un tasso fisso e di uno variabile; il fair value degli strumenti è contabilizzato nello Stato Patrimoniale nella voce 80 dell'Attivo (se positivo) o nella voce 60 del Passivo (se negativo).

In bilancio sono esposti anche altri contratti "Interest rate Swap" utilizzati per operatività di "negoiazione pareggiata", allocati alla voce 20 dell'attivo patrimoniale per euro 357 mila (euro 429 mila al 31/12/2014, con un decremento del 16,78%) e alla voce 40 del passivo per euro 357 mila (euro 429 mila al 31/12/2014).

Per maggiori dettagli si rimanda alle apposite tabelle della Nota Integrativa.

La tabella seguente riporta il saldo netto dei contratti derivati di copertura (anche ai fini contabili) evidenziati in bilancio nella voce 80 - Attivo e nella voce 60 - Passivo dello Stato Patrimoniale.

Voci bilancio	Derivati – esposizione netta dati in migliaia di Euro	31/12/2015	31/12/2014	Variazione assoluta	Variazione %
80.- Attivo	Derivati di copertura	489	837	(348)	-41,58
60.- Passivo	Derivati di copertura	(942)	(1.248)	(306)	-24,52
Totale derivati netti di copertura		(453)	(411)	(42)	10,22

In relazione all'operatività in derivati la Banca ha posto in essere i necessari presidi, contrattuali e operativi, funzionali agli adempimenti introdotti dalla regolamentazione europea in materia di derivati (c.d. EMIR).

Le immobilizzazioni materiali e immateriali

Al 31 dicembre 2015 l'aggregato delle immobilizzazioni, comprendente le attività materiali e immateriali, si colloca a euro 18,756 mln, in diminuzione rispetto a dicembre 2014 di 0,716 mln di euro (-3,68%) .

Le attività materiali si attestano a 18,740 mln di euro, in flessione rispetto a dicembre 2014 di 0,731 mln di euro (-3,75%), riflettendo la dinamica degli ammortamenti.

Le attività immateriali (costituite prevalentemente da software) si attestano a 16 mila euro, in crescita rispetto a dicembre 2014 a fronte degli investimenti realizzati nel periodo.

Voci bilancio	Immobilizzazioni: composizione dati in migliaia di Euro	31/12/2015	31/12/2014	Variazione assoluta	Variazione %
110.	Attività materiali	18.740	19.471	(731)	-3,75
120.	Attività immateriali	16	1	15	1.500
Totale immobilizzazioni		18.756	19.472	(716)	-3,68

Nelle tabelle seguenti viene evidenziata la suddivisione per le più importanti tipologie di immobilizzazioni riportando le variazioni assolute e percentuali rispetto all'esercizio precedente.

Immobilizzazioni materiali dati in migliaia di Euro	31/12/2015	31/12/2014	Variazione assoluta	Variazione %
Terreni	1.754	1.753	1	0,06
Fabbricati	14.759	15.395	(636)	-4,13
Mobili	1.740	1.782	(42)	-2,36
Macchine elettroniche	127	169	(42)	-24,85
Macchine ordinarie e attrezzature varie	285	329	(44)	-13,37
Impianti di allarme e antirapina	4	7	(3)	-42,86
Altre	71	36	35	97,22
TOTALE	18.740	19.471	(731)	-3,75

Immobilizzazioni immateriali dati in migliaia di Euro	31/12/2015	31/12/2014	Variazione assoluta	Variazione %
Software	16	1	15	1.500
TOTALE	16	1	15	1.500

La Banca alla data del 31/12/2015 non detiene e non ha mai detenuto partecipazioni così come definite dai principi IFRS10, IFRS11 e IAS 28, che siano dunque di controllo, di controllo congiunto o di collegamento e non esercita influenza notevole su nessuna entità.

I fondi a destinazione specifica: fondi per rischi e oneri

Fondi per rischi e oneri dati in migliaia di Euro	31/12/2015	31/12/2014	Variazione assoluta	Variazione %
Controversie legali	136	199	(63)	-31,66
Oneri del personale	318	328	(10)	-3,05
Altri	156	198	(42)	-21,21
TOTALE	610	725	(115)	-15,86

Durante il periodo conclusosi al 31/12/2015 sono state definite alcune controversie legali e sono sorti nuovi contenziosi sui quali le funzioni della Banca a tal fine addette stanno operando.

La voce attuale tra le altre poste comprende:

- controversie legali su servizi di investimento e finanziamento;
- premi di fedeltà per anzianità di servizio del personale che la Banca dovrà sostenere nei prossimi anni.

Patrimonio netto, fondi propri e adeguatezza patrimoniale

L'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica ha da sempre rappresentato un elemento fondamentale nell'ambito della pianificazione strategica aziendale. Ciò a maggior ragione nel contesto attuale, in virtù dell'importanza sempre crescente che il patrimonio assume per lo sviluppo dimensionale e il rispetto dei requisiti prudenziali.

Per tale motivo la Banca persegue da tempo politiche di incremento della base sociale e criteri di prudente accantonamento di significative aliquote degli utili prodotti. Le risorse patrimoniali si sono collocate, anche nel contesto delle fasi più acute della crisi finanziaria, al di sopra dei vincoli regolamentari con ciò permettendo di continuare a sostenere l'economia del territorio e, in particolare, le famiglie e le piccole e medie imprese.

Al 31/12/2015 il patrimonio netto ammonta a euro 59,327 mln; l'aggregato rispetto al 31/12/2014 (euro 62,623 mln), risulta diminuito del 5,26% ed è così composto:

Voci bilancio	Voci dati in migliaia di Euro	31/12/2015	31/12/2014	Variazione assoluta	Variazione %
180.	Capitale	24.718	24.825	(107)	-0,43
170.	Sovrapprezzi di emissione	1.466	1.452	14	0,96
190.	Azioni proprie	0	0		
130.	Riserve da valutazione	6.295	10.714	(4.419)	-41,25
160.	Riserve	25.623	25.327	296	1,17
200.	Utile di esercizio	1.225	305	920	301,64
	Totale patrimonio netto	59.327	62.623	(3.296)	-5,26

Le movimentazioni del patrimonio netto sono dettagliate nello specifico prospetto di bilancio.

Tra le "Riserve da valutazione" figurano: le riserve positive iscritte in applicazione di leggi speciali di rivalutazione pari a euro 4,605 mln, le riserve positive relative alle attività finanziarie disponibili per la vendita pari a euro 1,909 mln, nonché euro 0,219 mln di riserva negativa relativa alle perdite attuariali su piani previdenziali a benefici definiti.

Per maggiori dettagli si rimanda alla sezione "Altri aspetti" all'interno della "Parte A – Politiche contabili" della Nota Integrativa nonché alla parte F – Informazioni sul Patrimonio.

Il decremento del patrimonio netto rispetto al 31/12/2014 è connesso alle variazioni di fair value delle attività finanziarie disponibili per la vendita contabilizzate nel periodo.

Le riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita sono così composte:

Importi in migliaia di Euro	31/12/2015			31/12/2014		
	Riserva positiva	Riserva negativa	Totale riserva	Riserva positiva	Riserva negativa	Totale riserva
Titoli di debito	2.948	(312)	2.636	7.040	(112)	6.928
Titoli di capitale o quote di OICR	7	(734)	(727)	265	(801)	(536)
Totale	2.955	(1.046)	1.909	7.305	(913)	6.392

Come si può notare dalla tabella, la consistenza (euro 1,909 mln) della “Riserva da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita” è prevalentemente riconducibile ai titoli di debito in portafoglio.

Le “Riserve” includono le Riserve di utili già esistenti (riserva legale) nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti di transizione ai principi contabili internazionali IAS/IFRS non rilevate nelle “Riserve da valutazione”, nonché la perdita del periodo commissariale portata a nuovo.

Di seguito si elencano alcuni indici di patrimonializzazione e solvibilità.

	31/12/2015 (%)	31/12/2014 (%)
Patrimonio su Raccolta diretta	9,96	9,72
Patrimonio su Totale Attivo	6,97	6,64
Patrimonio su Impieghi netti	12,67	12,49
Patrimonio su Impieghi deteriorati netti	121,89	132,33
Patrimonio su Sofferenze nette	230,44	269,16

I fondi propri ai fini prudenziali sono calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati in applicazione dei principi IAS/IFRS e delle politiche contabili adottate, nonché tenendo conto della disciplina applicabile. Conformemente alle citate disposizioni, i fondi propri derivano dalla somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive sono nella piena disponibilità della Banca, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei fondi propri è costituito dal capitale di classe 1 (Tier 1) e dal capitale di classe 2 (Tier 2 – T2); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1).

I tre predetti aggregati (CET 1, AT1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. “filtri prudenziali”. Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dall’Autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

A tale ultimo proposito, si rammenta che la Banca si avvale della facoltà di non includere in alcun elemento dei fondi propri i profitti e le perdite non realizzati relativi alle esposizioni verso le Amministrazioni centrali (UE) classificate nel portafoglio delle “Attività finanziarie disponibili per la vendita”. Tale deroga sarà applicabile sino a che la Commissione Europea non abbia adottato, conformemente al regolamento (UE) n. 1606/2002, il regolamento di omologazione dell’IFRS 9 in sostituzione dello IAS 39.

A fine dicembre 2015, il capitale primario di classe 1 (sia il CET1, sia il Tier 1) della Banca, determinato in applicazione delle norme prudenziali applicabili, ammonta a euro 56,569 mln. Il capitale di classe 2 (Tier 2) è pari a euro 4,950 mln. I fondi propri si sono attestati, pertanto, a euro 61,519 mln.

Voci	31/12/2015	31/12/2014
FONDI PROPRI		
Capitale primario di classe 1 (CET 1) al netto delle rettifiche regolamentari	56.569.080	55.382.067
Capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1) al netto delle rettifiche regolamentari		
CAPITALE DI CLASSE 1 (TIER 1)	56.569.080	55.382.067
Capitale di Classe 2 (T2) al netto delle rettifiche regolamentari	4.949.599	8.752.276
TOTALE FONDI PROPRI	61.518.679	64.134.343
Attività di rischio ponderate		
Rischio di credito e di controparte	37.171.432	41.863.554
Rischi di mercato	338	0
Rischi operativi	3.295.240	3.401.648
ATTIVITA' DI RISCHIO PONDERATE	505.837.630	565.815.042
Coefficienti di solvibilità %		
Common Equity Tier 1 ratio	11,18	9,79
Tier 1 ratio	11,18	9,79
Total capital ratio	12,16	11,33

Le attività di rischio ponderate (RWA) sono scese da euro 565,815 mln a euro 505,838 mln, essenzialmente per effetto della diminuzione dei requisiti patrimoniali complessivi a fronte del rischio di credito e di controparte a seguito della contrazione degli impieghi.

Il coefficiente di capitale complessivo (*Total capital ratio*) determinato dal rapporto tra fondi propri e attività di rischio ponderate totali si attesta al 12,16% (11,33% al 31/12/2014) mentre il rapporto tra capitale di classe 1 e il totale delle attività di rischio ponderate (*Tier 1 capital ratio*) risulta pari all'11,18% (9,79% al 31/12/2014).

Il miglioramento dei *ratios* patrimoniali rispetto all'esercizio precedente è da attribuirsi, oltre che alla già citata flessione delle attività di rischio ponderate, all'incremento dei fondi propri a seguito della destinazione di una percentuale pari al 97% dell'utile di esercizio.

In data 23 dicembre 2015 la Banca è stata autorizzata preventivamente ex artt. 28, 29, 30, 31 e 32 del Regolamento Delegato (UE) N. 241/2014 ed ex artt. 77 e 78 del Regolamento UE n. 575/2013 a operare il riacquisto/rimborso di strumenti del capitale primario di classe 1 e di strumenti del capitale di classe 2 di propria emissione.

La Banca presenta un rapporto tra capitale primario di classe 1 ed attività di rischio ponderate (*CET 1 capital ratio*) pari all'11,18% (9,79% al 31/12/2014) e superiore al limite del 4,5%; un rapporto tra capitale di classe 1 ed attività di rischio ponderate (*Tier 1 capital ratio*) pari all'11,18% (9,79% al 31/12/2014) e superiore al limite del 6%; un rapporto tra fondi propri ed attività di rischio ponderate (*Total capital ratio*) pari al 12,16% (11,33% al 31/12/2014) superiore rispetto al requisito minimo dell'8%.

Si evidenzia che, a partire dalla data del 31 dicembre 2015, la Banca è tenuta, inoltre, al rispetto di coefficienti di capitale aggiuntivi rispetto ai limiti dianzi rappresentati, imposti dalla Banca d'Italia ad esito del processo SREP come di seguito evidenziato:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 (*CET 1 Ratio*) pari al 7%, comprensivo del 2,5% a titolo di riserva di conservazione del capitale. Tale coefficiente è vincolante, ai sensi dell'art. 53-bis TUB, nella misura del 5,1% (di cui 4,5% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,6% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati a esito dello SREP);
- coefficiente di capitale di classe 1 (*Tier 1 Ratio*) pari all'8,5%, comprensivo del 2,5% a titolo di riserva di conservazione del capitale. Tale coefficiente è vincolante, ai sensi dell'art. 53-bis TUB, nella misura del 6,8% (di cui 6% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,8% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati a esito dello SREP);
- coefficiente di capitale totale (*Total Capital Ratio*) pari al 10,5%, comprensivo del 2,5% a titolo di riserva di conservazione del capitale. Tale coefficiente è vincolante, ai sensi dell'art. 53-bis TUB, nella misura del 9,1% (di cui 8% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1,1% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati a esito dello SREP).

Nella determinazione dei citati requisiti la Banca d'Italia ha tenuto conto delle misure aziendali di capitale interno stimate dalla Banca nel resoconto ICAAP.

Sulla base delle evidenze sopra riportate la consistenza dei fondi propri risulta pienamente capiente su tutti e tre i livelli vincolanti di capitale rappresentati. Risulta, inoltre, rispettato il requisito combinato di riserva di capitale.

2.2 I RISULTATI ECONOMICI DEL PERIODO 2015

Come esposto precedentemente, i dati del conto economico relativo all'intero anno 2015 non sono comparabili con i dati dell'ultimo bilancio approvato, relativo a soli 7 mesi (periodo dal 1 giugno 2014 al 31 dicembre 2014).

Di conseguenza non vengono proposte le percentuali di variazione dinamica e l'esercizio di confronto.

I proventi operativi - Il margine di interesse

Il margine di interesse si attesta a 13,065 mln di euro.

I ricavi della gestione denaro ammontano ad euro 21,085 mln, mentre i costi della provvista onerosa risultano pari a euro 8,020 mln. La politica monetaria espansiva della BCE ha gradualmente ridotto il costo del credito per imprese e famiglie, inoltre ha influenzato il costo della raccolta. La forbice tassi clientela è comunque aumentata per effetto dell'attenta politica di pricing adottata.

Di seguito si riporta la composizione degli aggregati relativi agli interessi attivi e passivi, rimandando per maggiori dettagli alle specifiche tabelle della parte C della Nota Integrativa.

Margine di interesse	dati in migliaia di Euro	31/12/2015
10. interessi attivi e proventi assimilati		21.085
- di cui titoli di debito		5.034
- di cui crediti verso banche		344
- di cui crediti verso clientela		15.696
- di cui altre attività		11
20. interessi passivi e oneri assimilati		(8.020)
- di cui debiti verso banche		(245)
- di cui debiti verso clientela		(1.829)
- di cui titoli in circolazione		(5.919)
- di cui derivati di copertura		(27)
30. Margine di interesse		13.065

Commissioni nette

Di seguito si riporta la composizione degli aggregati relativi alle commissioni attive e passive, rimandando per più specifici dettagli alle relative tabelle della parte C della Nota Integrativa. Si segnala una buona crescita delle commissioni correlate al risparmio gestito e al collocamento di prodotti assicurativi.

Commissioni Nette		31/12/2015
dati in migliaia di Euro		
40. commissioni attive		6.512
- di cui garanzie rilasciate		66
- di cui servizi di gestione, intermediazione e consulenza		2.128
- di cui servizi di incasso e pagamento		1.362
- di cui tenuta e gestione di conti correnti		2.783
- di cui altri servizi		172
50. commissioni passive		(835)
- di cui garanzie ricevute		(59)
- di cui servizi di gestione e intermediazione		(158)
- di cui servizi di incasso e pagamento		(592)
- altri servizi		(26)
60. Commissioni nette		5.677

Il risultato netto dell'attività di negoziazione e copertura

Il risultato netto dell'attività di negoziazione e copertura che ricomprende anche i dividendi e proventi simili realizzati nel periodo, è pari a 8,863 mln di euro.

Risultato netto dell'attività di negoziazione e copertura		31/12/2015
dati in migliaia di Euro		
70. dividendi e proventi simili		408
80. risultato netto dell'attività di negoziazione		59
- di cui – operatività in derivati		2
- di cui – operatività in cambi		57
90. risultato netto dell'attività di copertura		(386)
- di cui - valutazioni derivati		19
- di cui - valutazione attività coperte		(322)
- di cui – valutazione passività coperte		(83)
100. utili (perdite) da cessione / riacquisto		8.782
- di cui attività disponibili per la vendita (A.F.S.)		8.760
- di cui passività finanziarie		22
Totale		8.863

Margine di intermediazione

Il margine di intermediazione, costituito dalla somma del margine di interesse, delle commissioni nette complessive e del risultato netto dell'attività di negoziazione e copertura, si posiziona a 27,605 mln di euro.

Margine di Intermediazione		31/12/2015
dati in migliaia di Euro		
Margine di interesse		13.065
Commissioni nette		5.677
Risultato netto dell'attività di negoziazione e copertura		8.863
120. margine di intermediazione		27.605

Il risultato netto della gestione finanziaria

Il risultato netto della gestione finanziaria comprende le rettifiche e le riprese di valore nette per deterioramento dei crediti, nonché quelle sulle attività finanziarie disponibili per la vendita (AFS) e gli accantonamenti per gli interventi deliberati dal Fondo Garanzia dei Depositanti. Gli interventi al FGD a partire dal bilancio chiuso al 31/12/2014 trovano rappresentazione economica nella presente voce e rappresentazione patrimoniale nelle altre passività.

Le rettifiche e le riprese nette per il deterioramento di crediti ammontano nel periodo in esame ad euro 8,780 mln, mentre le rettifiche su titoli allocati nel portafoglio AFS sono state pari a euro 0,128 mln. La voce 130 d) comprende gli accantonamenti al Fondo Garanzia dei Depositanti per euro 0,521 mln e rettifiche di valore per garanzie rilasciate per euro 0,081 mln.

Il risultato netto della gestione finanziaria si attesta a euro 18,095 mln.

Risultato netto della gestione finanziaria		31/12/2015
dati in migliaia di Euro		
120. margine di intermediazione		27.605
130. rettifiche/riprese di valore per deterioramento di:		(9.510)
a) crediti		(8.780)
b) attività finanziarie disponibili per la vendita		(128)
d) accantonamenti per garanzie e impegni		(602)
140. Risultato netto della gestione finanziaria		18.095

I costi operativi

Le spese amministrative ammontano complessivamente a 17,603 mln di euro e sono così composte:

Spese amministrative	dati in migliaia di Euro	31/12/2015
Spese per il personale		10.233
Altre spese amministrative		7.371
Totale		17.603

Per quanto riguarda le spese del personale, come per gli anni trascorsi si è provveduto ad accantonare le spese relative alle giornate di ferie maturate dal personale nel periodo e non ancora utilizzate.

Le spese del personale sono così suddivise:

Spese amministrative – spese del personale		dati in migliaia di Euro	31/12/2015
150 a	Personale dipendente		9.606
	- di cui salari e stipendi		6.453
	- di cui oneri sociali		1.724
	- di cui trattamento di fine rapporto		459
	- di cui accantonam. e versam. Fondo Previdenza		37
	- di cui altri benefici		933
	Altro personale in attività		31
	Amministratori e Sindaci		596
Totale			10.233

Si precisa che nella voce relativa agli Amministratori e ai Sindaci sono inclusi 129 mila euro quale saldo delle competenze dovute agli organi dell'Amministrazione Straordinaria.

Le altre spese amministrative sono così suddivise:

Spese amministrative – altre spese amministrative		dati in migliaia di Euro	31/12/2015
150 b	Imposte indirette e tasse		2.484
	Costi e spese diverse		4.887
	- di cui compensi a professionisti esterni		1.123
	- di cui contributi e servizi Federazione - S.B.A.		717
	- di cui pubblicità e rappresentanza		253
	- di cui canoni passivi e per locazione		770
	- di cui elaborazione e trasmissione dati		456
	- di cui altre spese amministrative		1.568
Totale			7.371

Nell'anno appena trascorso la Banca ha effettuato i versamenti dei contributi al Fondo Risoluzione Nazionale, istituito a seguito dell'attuazione nel nostro ordinamento della direttiva 2014/59/UE, come di seguito dettagliato:

- euro 201.520 quale contributo per l'anno 2015;
- euro 604.561 quale contributo straordinario nel quadro del noto programma di risoluzione delle crisi di Banca delle Marche Spa, Banca Popolare dell'Etruria e del Lazio Scpa, Cassa di Risparmio della provincia di Chieti Spa e Cassa di Risparmio di Ferrara Spa,

per un totale di euro 806.081 compreso nella voce "Imposte Indirette e Tasse". Preme sottolineare come le quattro banche portate a risoluzione non erano Banche di Credito Cooperativo. Le aziende bancarie (le cosiddette *good banks*) derivanti da quella misura di risoluzione sono tuttora operative e fanno concorrenza nei territori dove operano a tutte le banche, soprattutto a quelle, come le BCC, che hanno come unico mercato quel territorio e che hanno comunque pagato per la loro risoluzione. Le Banche di Credito Cooperativo sono inserite in un sistema che ha consentito, quando necessario, di risolvere al proprio interno le situazioni di criticità e senza alcun contributo pubblico e tanto meno senza contributi da parte delle banche che non fanno parte del Credito Cooperativo. Gli strumenti di categoria che il Credito Cooperativo si è dato negli anni (Fondo di Garanzia dei Depositanti, Fondo di Garanzia degli Obbligazionisti, Fondo di Garanzia Istituzionale) hanno permesso ai loro clienti di non subire alcun danno patrimoniale. Ma le BCC sono state viceversa costrette a pagare nel giro di due settimane complessivamente 225 milioni di euro a favore di altre banche.

La Banca ha inoltre accantonato prudenzialmente 240 mila euro (inclusi nella voce 190 Altri oneri/proventi di gestione) relativi alla Direttiva Europea per il sistema di garanzia dei depositi, cosiddetto DGS.

Per ciò che attiene le situazioni di crisi all'interno del sistema del Credito Cooperativo, nel 2015 si sono manifestati gli effetti economici di alcuni interventi deliberati dal Fondo Garanzia Depositanti per un complessivo ammontare, a carico della Banca, pari a 521 mila euro (inclusi nella voce 130d di Conto Economico).

Sempre nel corso dell'anno, la Banca ha inoltre contribuito volontariamente agli interventi attuati dal Fondo di Garanzia Istituzionale (FGI) per il ristoro dei sottoscrittori retail di prestiti subordinati oggetto di stralcio a ripianamento del deficit patrimoniale di due consorelle in crisi. L'ammontare complessivo della contribuzione volontaria a tale titolo è pari a 139 mila euro (inclusi nella voce 150b "altre spese amministrative").

Nel corso del 2015 la banca ha quindi sostenuto costi relativi all'Unione Bancaria e costi per far fronte alle situazioni di crisi di altre banche (all'interno e all'esterno del Credito Cooperativo), per un importo di 1,706 mln di euro. Questo ha inciso pesantemente sulla redditività di Bene Banca e di conseguenza sul suo processo di patrimonializzazione, dato che la capacità di generare reddito ne costituisce ormai la fonte pressoché esclusiva.

La voce di conto economico 200 relativa ai costi operativi alla chiusura del periodo risulta pari a euro 16,021 mln ed è così composta:

Costi operativi		31/12/2015
		dati in migliaia di Euro
150	Spese amministrative	(17.603)
150 a	Spese per il personale	(10.233)
150 b	Altre spese amministrative	(7.371)
160	Accantonamenti netti ai fondi rischi e oneri	(143)
170	Rettifiche/riprese di valore su attività materiali	(636)
180	Rettifiche/riprese di valore su attività immateriali	(3)
190	Altri oneri/proventi di gestione	2.364
200	Costi operativi	(16.021)

Il rapporto dei costi operativi sul margine di interesse è pari al 122,64%, il rapporto costi operativi sul margine di intermediazione è pari al 58,04%.

La voce di bilancio 240 - Utili da cessioni di investimenti - risulta pari a euro 62 mila e si riferisce alla plusvalenza realizzata dall'alienazione di un immobile di proprietà sito nel comune di Bra.

L'utile lordo, influenzato dalle precedenti componenti economiche, si attesta a 2,136 mln di euro.

Utile lordo		31/12/2015
		dati in migliaia di Euro
140	Risultato netto della gestione finanziaria	18.095
200	Costi operativi	(16.021)
240	Utili (perdite) da cessioni di investimenti	62
250	Utile (perdite) dell'operatività corrente al lordo delle imposte	2.136

L'utile di periodo

Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente ammontano a euro 911 mila, definendo un tax rate (inteso come rapporto tra imposte accantonate e utile lordo dell'operatività corrente) del 42,65%, rispetto a quello del 2014 che era pari al 56,49%. L'andamento delle imposte ha beneficiato soprattutto della disposizione contenuta nella Legge di stabilità per il 2015 di cui all'art. 1, commi 20-25, che ha introdotto a decorrere dal 1° gennaio 2015 l'integrale deduzione nella determinazione della base imponibile IRAP, dei costi del personale dipendente a tempo indeterminato.

Il Decreto Legge n. 83 del 27 giugno 2015, convertito con modificazioni dalla L. 6 agosto 2015 n. 132, ha introdotto, fra l'altro, alcune novità relative alla deducibilità delle svalutazioni e perdite su crediti di enti creditizi e finanziari.

In sintesi:

- le svalutazioni e le perdite su crediti verso la clientela iscritti in bilancio a tale titolo e le perdite realizzate mediante cessione a titolo oneroso sono deducibili integralmente, ai fini IRES e IRAP, nell'esercizio in cui sono rilevate. Tale deducibilità era in precedenza prevista in 5 anni;
- per il primo periodo di applicazione le svalutazioni e le perdite diverse dalle perdite realizzate mediante cessione a titolo oneroso sono deducibili nei limiti del 75% del loro ammontare;
- l'eccedenza e l'ammontare delle svalutazioni non ancora dedotte al 31 dicembre 2014 sono deducibili per il 5% nel 2016, l'8% nel 2017, il 10% nel 2018, il 12% negli anni 2019-2024 e la quota residua del 5% nel 2025.

Il nuovo regime di deducibilità fiscale delle svalutazioni e perdite su crediti non comporterà effetti significativi sul conto economico, in quanto, indipendentemente dal periodo di deducibilità, l'effetto fiscale delle rettifiche su crediti viene comunque registrato, già ora, nel conto economico dello stesso esercizio in cui le rettifiche si sono manifestate, tramite la

riduzione diretta del debito fiscale per le rettifiche immediatamente deducibili e l'iscrizione delle imposte anticipate per le rettifiche deducibili in futuri esercizi.

Utile netto		31/12/2015
dati in migliaia di Euro		
250	Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte	2.136
260	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(911)
270	Utile dell'operatività corrente al netto delle imposte	1.225
290	Utile dell'esercizio	1.225

Il bilancio, considerate le componenti sopracitate e le imposte negative per 0,911 mln di euro, chiude con un utile d'esercizio pari a 1,225 mln di euro.

Indici economici, finanziari e di produttività

Indici Patrimoniali %	31/12/2015	31/12/2014
Patrimonio netto/impieghi lordi	11,42	11,45
Patrimonio netto/raccolta diretta da clientela	9,96	9,72

Indici di solvibilità %	31/12/2015	31/12/2014
Patrimonio netto/Crediti netti a clientela	12,67	12,49
Impieghi lordi/Raccolta diretta	87,22	84,94

Indici di Rischiosità del Credito %	31/12/2015	31/12/2014
Crediti netti in sofferenza/Crediti netti vs. clientela	5,50	4,64
Crediti netti inadempienze probabili/Crediti netti vs. clientela	3,67	2,94
Crediti netti in sofferenza/Patrimonio netto	43,40	37,15

Indici di Redditività %	31/12/2015	31/12/2014
Margine di interesse/Margine di intermediazione	47,33	44,96
Margine dei servizi/Margine di intermediazione	20,57	16,33
Costi operativi/Margine di interesse	122,63	110,47
Costi operativi/Margine di intermediazione	58,04	49,67

Indici di Produttività (dati in migliaia di Euro)	31/12/2015	31/12/2014
Impieghi netti a clientela/Numero dipendenti	3.185	3.507
Raccolta da clientela/Numero dipendenti	4.052	4.504

Indici di Efficienza %	31/12/2015	31/12/2014
Spese per il personale/Margine di intermediazione	37,07	30,96

3. LA STRUTTURA OPERATIVA

La rete territoriale

La Banca opera nelle province di Cuneo e di Torino con 20 sportelli: 14 sono collocati in provincia di Cuneo e 6 in provincia di Torino.

Provincia di Cuneo	Sede	Bene Vagienna
	Sede distaccata	Saluzzo
	Filiali	Narzole, Fossano, Savigliano, Verzuolo, Centallo, Roata Chiusani, Vottignasco, Villafalletto, Piasco, Revello, Barge, Bagnolo Piemonte
Provincia di Torino	Sede distaccata	Orbassano
	Filiali	Torino, Rivoli, None, Scalenghe, Pinerolo

E' inoltre attivo lo sportello Bancomat nel Comune di Verzuolo in Frazione Villanovetta, mentre sono in fase di chiusura gli sportelli collocati nel Comune di Orbassano presso l'Interporto di Torino e nel Comune di Scalenghe nella zona centrale. La zona di competenza della Banca comprende 105 comuni, 55 situati in provincia di Cuneo e 50 in provincia di Torino.

Le risorse umane

Al 31 dicembre 2015 l'organico della Banca è costituito da 147 unità, in lieve aumento rispetto al dato registrato al 31/12/2014 pari a 143 unità. Si è verificata l'uscita di un dipendente per dimissioni volontarie e l'assunzione di 5 nuove risorse, di cui 1 Dirigente che riveste la qualifica di Vice Direttore Generale, 2 Quadri Direttivi e 2 Impiegati con contratto di apprendistato della durata di 36 mesi ed inquadramento nella 3^a Area Professionale 1° Livello Retributivo, con mansioni di addetti presso gli uffici interni.

L'organico complessivo della Banca al 31/12/2015 è suddiviso in 77 uomini e 70 donne ed è composto da 139 unità con contratto di lavoro a tempo indeterminato (di cui 9 part-time), 1 unità a tempo determinato e 7 unità con contratto di apprendistato. In relazione alla qualifica professionale, a fine 2015 sono presenti 2 Dirigenti, 42 Quadri Direttivi e 103 Impiegati di Area Professionale; 56 unità sono collocate presso la struttura centrale della Banca e 91 presso la rete, queste ultime dislocate in 20 punti operativi.

Nel corso del 2015 l'organigramma aziendale è stato modificato nel mese di febbraio con la creazione di due diverse Unità Organizzative per il Private Banking e la Bancassicurazione, in staff alla Direzione, sino a quel momento unificate nella stessa Unità, nonché con la collocazione dell'Ufficio Estero in staff alla Direzione, prima compreso nell'Area Organizzazione.

L'organigramma è stato poi modificato nel mese di aprile, al fine di inserire la nuova figura professionale del Vice Direttore Generale all'interno della Direzione Generale con la responsabilità della Rete Filiali, a cui fanno capo gli Uffici Sviluppo, Condizioni, Estero e Coordinamento Filiali; è stata affidata altresì al Vice Direttore Generale la supervisione sulla divisione Private Banking, sul comparto Bancassicurazione e sulla struttura Gestioni Patrimoniali.

Nel mese di ottobre è stata deliberata la separazione della Funzione Antiriciclaggio dall'Ufficio Legale e nel mese di dicembre sono stati definiti i responsabili di tali Unità Organizzative.

Con delibere del CdA del 30/11 e 18/12, in occasione dell'approvazione del nuovo Regolamento Interno, è stato nuovamente modificato l'organigramma aziendale al fine di rendere maggiormente efficiente la struttura. Il dettaglio delle variazioni apportate viene descritto nel successivo capitolo quattro.

Sono intervenute modifiche per l'avvicendamento dei responsabili e vice delle filiali e diversi sono stati i trasferimenti attuati sia nell'ambito della struttura interna sia della rete, talvolta con modifica delle mansioni affidate.

Sono stati inseriti in azienda alcuni nominativi per lo svolgimento di tirocini formativi, regolati dalla vigente Convenzione con l'Università degli Studi di Torino e dalle Convenzioni di volta in volta stipulate con i Centri per l'Impiego zionali. Al 31/12/2015 il numero di tirocinanti in azienda ammonta a 4 unità. L'affiancamento di stagisti alle varie unità organizzative ed alle filiali si è dimostrato funzionale all'individuazione di nominativi meritevoli per un eventuale futuro collocamento nell'organico, oltre che un importante supporto operativo.

Nel periodo considerato, la Banca ha promosso diversi interventi formativi, mirati ad accrescere ed approfondire le conoscenze già acquisite dai dipendenti nei rispettivi ruoli, nella consapevolezza che la preparazione professionale sia un elemento fondamentale per l'ottimizzazione delle azioni di vendita e per la qualità dei servizi offerti. Sono stati realizzati interventi formativi sia di natura tecnico/normativa sia commerciale, in coerenza con gli obiettivi di sviluppo della Banca, nonché quelli di natura obbligatoria e trasversali a tutto il personale o a specifiche figure. In particolare sono stati organizzati corsi antiriciclaggio, privacy, di primo soccorso e antincendio, corsi di specializzazione relativi al comparto crediti, al comparto finanza e a quello assicurativo (formazione IVASS), corsi per la figura del direttore di filiale in ambito commerciale, percorsi per neo assunti, corsi professionalizzanti per apprendisti, corsi di aggiornamento normativo, etc.. Sono stati altresì organizzati incontri con la rete per fornire aggiornamenti commerciali in ambito finanza e assicurazione.

La formazione è stata erogata sia presso la Federazione locale sia presso la sede della Banca con l'intervento di docenti interni ed esterni. Si sono tenute altresì periodiche riunioni con i Responsabili e i Vice Responsabili della rete e degli uffici di sede, per aggiornamenti sulla situazione aziendale e dei mercati, su nuovi prodotti e servizi da commercializzare, su iniziative rivolte a Soci e Clienti. Nel 2015 sono state erogate complessivamente 5.026 ore di formazione ed aggiornamento in aula, interessando 143 risorse.

A fronte dell'attività di formazione, nel 2015 la Banca ha sostenuto una spesa pari ad euro 19.484. Si segnala che, in forza dell'accordo esistente con le OO.SS. per l'accesso alle prestazioni straordinarie del Fondo di Solidarietà per il Sostegno del Reddito, la Banca usufruisce del finanziamento dei percorsi formativi svolti, sotto forma di rimborsi calcolati sulla retribuzione dei dipendenti partecipanti. Alcuni percorsi formativi sono inoltre stati finanziati da Fon.Coop., il Fondo Paritetico Interprofessionale Nazionale per la Formazione Continua nelle Imprese Cooperative, al quale l'azienda aderisce.

Si rammenta che in materia di politiche retributive l'Assemblea dei Soci tenutasi il 10 maggio 2015 ha approvato alcune modifiche al Regolamento delle "Politiche di remunerazione e incentivazione a favore dei componenti degli organi aziendali, dei dipendenti e dei collaboratori della banca".

In coerenza con le disposizioni normative in materia, emanate dalla Banca d'Italia, il sistema di remunerazione ed incentivazione della Banca si ispira ai seguenti principi:

- promuovere il rispetto della legge e disincentivare qualsiasi violazione;
- essere coerente con gli obiettivi della Banca, la cultura aziendale e il complessivo assetto di governo societario e dei controlli interni nonché con le politiche di prudente gestione del rischio e le strategie di lungo periodo;
- non creare situazioni di conflitto di interesse;
- non disincentivare, negli organi e nelle funzioni a ciò deputate, l'attività di controllo;
- attrarre e mantenere nell'azienda soggetti aventi professionalità e capacità adeguate alle esigenze della Banca;
- improntare i comportamenti alla massima correttezza nelle relazioni con la clientela.

In attuazione degli obiettivi normativi, ai sensi dell'art. 30 dello Statuto sociale, sono state approvate dalla scorsa Assemblea dei Soci variazioni al documento in ossequio a quanto previsto dal 7° aggiornamento della Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013, tenuto conto delle linee di indirizzo formulate dalla Federazione locale cui la società aderisce, nonché della valutazione della Funzione di Compliance che ha confermato la sostanziale conformità al quadro normativo e regolamentare di riferimento.

In tale contesto, la Banca ha proceduto ad un'analisi delle Disposizioni e a una declinazione delle stesse in applicazione del criterio di proporzionalità già utilizzato nelle precedenti politiche.

La Banca ha deciso di non istituire il Comitato di Remunerazione nell'ambito del Consiglio di Amministrazione attribuendo le relative funzioni al medesimo organo amministrativo.

In applicazione del paragrafo 6 delle Disposizioni e dei riferimenti a riguardo definiti dal Regolamento delegato (UE) del 4 marzo 2014, n.604, la Banca ha condotto un'autovalutazione, formalizzata in un apposito documento, sulla cui base ha individuato i soggetti da considerare quale "personale più rilevante" (ovvero il personale le cui attività professionali hanno un impatto sostanziale sul profilo di rischio della Banca). Rispetto al personale incluso nelle precedenti politiche il numero dei soggetti si è incrementato in funzione dei criteri quantitativi fissati dalla norma.

Per quanto riguarda il Consiglio di Amministrazione, sono state incluse le figure dell'Amministratore indipendente e del referente dei controlli interni, le cui remunerazioni vengono fissate dall'assemblea dei Soci.

Inoltre è stata prevista la presenza dell'Organismo di Vigilanza ai sensi del D.Lgs. 231/01, i cui compensi sono determinati dal Consiglio di Amministrazione.

In materia di salute e sicurezza sul lavoro, ad inizio 2016 si è tenuta la riunione periodica di prevenzione e protezione dai rischi riferita all'anno 2015. Nel corso dell'incontro è stata presentata la Relazione dell'R.S.P.P. sull'andamento della Prevenzione negli ambienti di lavoro, sull'assenza di infortuni nell'anno 2015, sulla completa inesistenza di malattie professionali. Sono state altresì evidenziate le attività svolte nella medesima annualità, così come di seguito riportate:

- E' stato effettuato il controllo interno degli impianti tecnologici e di sicurezza della Sede Centrale con l'obiettivo di aggiornare gli impianti tecnologici esistenti e mapparli in conformità alle norme di Sicurezza vigenti.
- Nell'ottica di mantenere una costante informazione e formazione ai lavoratori, ai sensi dell'art. 37 del D.Lgs. 81/08 e dell'Accordo Stato Regioni del 21/12/2011, la Banca ha effettuato per tutti i lavoratori: 1) il corso di aggiornamento sul D.Lgs. 81/08 e s.m.i. dove sono stati analizzati tutti i principali rischi presenti nell'ambiente bancario, quali uso dei VDT, postura, ergonomia dei posti di lavoro, stress da lavoro correlato e rischio rapina, dove sono stati coinvolti i lavoratori per ottenere gradimento, confronto e risoluzione delle eventuali problematiche; 2) aggiornamento per tutti i lavoratori ai sensi del D.M. 388/03 e art. 45 D.Lgs. 81/08 (addetti alle emergenze di primo soccorso) e al D.M. 10/03/1998 e art. 46 D.Lgs. 81/08 (addetti alle emergenze antincendio per attività a rischio basso – filiali).
- E' stata analizzata dagli esperti (MC, RSPP) la situazione sullo stress da lavoro correlato, utilizzando i dati oggettivi (come richiesto dalla normativa vigente) forniti dalla Banca.
- E' stata rivolta la raccomandazione di continuare sempre a rendere ben cosciente ciascun lavoratore circa gli obblighi sanciti dall'art. 20 del D. Lgs 81/08, in particolare al comma 2, lettera h) di "*partecipare ai programmi di formazione e di addestramento organizzati dal datore di lavoro*". E' presente Comunicazione Interna che informa i lavoratori circa questi obblighi.
- L'R.L.S. è stato coinvolto sistematicamente nella vita antinfortunistica della Banca; nel 2016 effettuerà il corso di aggiornamento.
- Il gruppo elettrogeno ubicato vicino alla cabina elettrica ENEL è stato regolarmente mantenuto come previsto dalla

normativa vigente.

- E' stato verificato che i dipendenti che svolgono le mansioni di fattorino adottano sistematicamente i D.P.I. adeguati (guanti, scarpe antinfortunistiche) nelle lavorazioni di spostamento di pacchi di carta e/o materiale pesante.
- E' stato verificato che i locali della Banca sono tenuti sempre in perfetta pulizia e ordine.

Nel corso della riunione è stato altresì definito un piano di miglioramento da attuarsi nel 2016, che prevede diverse attività di formazione teorica e pratica/addestramento e di informazione: per i neoassunti saranno predisposti corsi di sicurezza sul lavoro, primo soccorso e corsi di antincendio ed emergenza; verranno pianificati corsi di formazione per i nuovi dirigenti (16 ore); verrà ripianificato il corso per i Vice Preposti, affinché siano adeguatamente informati e formati circa gli adempimenti di legge; l'R.L.S nel corso del 2016 parteciperà ad un corso di 8 ore.

Verrà predisposto un aggiornamento del Documento di valutazione dei rischi per ogni filiale ai sensi dell'art. 17 del D. Lgs 81/08 e sui contratti di appalto o opera (art. 26).

Verrà verificata la documentazione tecnica-impiantistica presente in ogni filiale ed eventualmente aggiornate le verifiche periodiche ai sensi degli artt. 80-86 D.Lgs 81/08 riferiti al rischio elettrico ed effettuato l'aggiornamento dei piani di evacuazione ove necessario.

L'R.S.P.P. terminerà l'aggiornamento della situazione della prevenzione incendi della Sede Centrale, in quanto sono presenti negli uffici della sede più di 25 lavoratori. Al termine del progetto sarà espletata la documentazione di prevenzione incendi richiesta dal nuovo D.P.R. 151/11.

Il Medico competente proseguirà con il protocollo sanitario: nel 2016 verranno visitati i lavoratori alle previste scadenze, tra i quali i lavoratori che utilizzano l'autovettura aziendale, lavoratori soggetti alla Legge 68/99 e rientri dalla maternità.

4. ATTIVITÀ ORGANIZZATIVE

Sul piano organizzativo/procedurale nel corso dell'anno si sono realizzati i seguenti principali interventi:

Struttura organizzativa

E' stato svolto un approfondito lavoro di aggiornamento del Regolamento Interno, che è stato approvato con delibere del Cda del 30/11 e 18/12. Il nuovo Regolamento, che rappresenta il principale presidio organizzativo della Banca, è stato redatto sulla base del Regolamento Master di Federazione (FPVL), integrato nel progetto Kadma, che prevede la gestione di tutta la normativa dell'Istituto. L'Organigramma aziendale è stato modificato con la finalità di dare maggiore snellezza ed efficienza alla struttura, per renderla preparata a cogliere con prontezza i mutamenti che con sempre maggiore rapidità giungono dall'esterno. Con questa finalità sono state effettuate alcune modifiche, fra cui:

- trasferimento dell'U.O. Private Banking da unità di staff all'Area Commerciale;
- trasferimento dell'U.O. Bancassicurazione da unità di staff all'Area Commerciale;
- trasferimento dell'U.O. Gestioni Patrimoniali da unità di staff ad unità di line;
- trasferimento dell'U.O. Pianificazione e Controllo di Gestione dall'Area Organizzazione ad unità di staff;
- trasferimento dell'U.O. Monitoraggio/Incagli dall'Area Crediti ad unità di staff;
- all'interno dell'Area Organizzazione/Amministrazione: divisione dell'ufficio Servizi Contabilità in due U.O. separate (U.O. Contabilità Generale e U.O. Incassi e Pagamenti) e creazione dell'U.O. Organizzazione;
- all'interno dell'Area Crediti: creazione dell'U.O. Istruttoria, dell'U.O. Segreteria Fidi e dell'U.O. Mutui;
- all'interno dell'Area Finanza: creazione dell'U.O. Finanza Retail, dell'U.O. Fondi e Sicav e dell'U.O. Back Office Titoli.

E' inoltre stato creato il Comitato Interno Rischi e formalizzati il Gruppo Gestione Crisi di Liquidità e il Comitato di Crisi.

Revisione dei processi di lavoro e adeguamento della normativa interna

Progetto Kadma

Sono continuati i lavori nell'ambito del progetto Kadma. Il progetto, sviluppato in origine dalla Federazione Toscana, si pone l'obiettivo di gestire la normativa interna della Banca, organizzata attraverso i processi di lavoro e rappresenta un efficace strumento di governo e gestione di tutti i fenomeni di tipo organizzativo e di compliance.

Area Crediti

E' stato avviato un percorso finalizzato al miglioramento dei profili di professionalità degli addetti fidi inseriti nelle filiali principali, con l'intenzione di estendere il progetto anche ad altre filiali. L'obiettivo è quello di proseguire nel decentramento in filiale dell'attività di istruttoria tecnica per garantire un maggior presidio del rischio grazie ad un'analisi tecnica delle pratiche di affidamento svolta direttamente in seno alla filiale, dunque utile sia in caso di monitoraggio e revisione dei rapporti che in caso di preventiva valutazione di nuovi affidamenti.

Sono stati avviati nell'ultima parte dell'anno i lavori finalizzati ad eliminare completamente il cartaceo nel processo di istruttoria e delibera delle pratiche di fido, per sfruttare a pieno le potenzialità offerte dalla Pratica Elettronica di Fido ed aumentare l'efficienza del processo di lavorazione.

Monitoraggio/incagli

E' stato conferito incarico alla società ERNST & YOUNG di formulare un progetto di revisione del monitoraggio, al fine di disporre di procedure in grado di dare la massima efficacia a questo processo di lavorazione che ha ormai assunto un'importanza fondamentale nella prevenzione del deterioramento del credito.

Nuove definizioni di esposizioni deteriorate e/o oggetto di misure di tolleranza – NPE e forbearance

Con riferimento alle modifiche introdotte dalla Banca d'Italia con il 7° aggiornamento alla Circolare 272/08, sono state condotte, in aderenza ai riferimenti metodologici e alle indicazioni operative prodotti nell'ambito delle pertinenti iniziative progettuali di Categoria, le attività per l'adeguamento alle nuove definizioni di esposizioni deteriorate e/o *forborne* ai vari livelli nei quali le stesse declinano i propri impatti.

In particolare, è stato definito e applicato il modello metodologico per l'individuazione delle esposizioni oggetto di concessioni, sono iniziati i lavori di aggiornamento delle regole di classificazione e valutazione delle esposizioni creditizie, dei profili organizzativi e procedurali rilevanti, nonché del sistema di monitoraggio e controllo.

Nell'ambito delle attività condotte o in corso di svolgimento si evidenziano:

- la definizione dei processi operativi per la ricostruzione del pregresso ai fini della individuazione delle misure di "forbearance" accordate ai clienti relativamente all'insieme delle esposizioni che erano deteriorate o in bonis alla data, rispettivamente, del 1° gennaio 2015 e del 1° luglio 2015;
- la definizione dei criteri per la verifica dello stato di difficoltà finanziaria del debitore alla data di conferma delle concessioni, nonché dei processi e regole per l'individuazione e il corretto trattamento delle nuove operazioni oggetto di concessioni;
- l'adeguamento dei profili organizzativi e procedurali del processo del credito e, in particolare, dei processi valutativi (ai diversi livelli ai quali questi vengono espletati) in sede di istruttoria delle misure di rinegoziazione/rifinanziamento, per l'attenta verifica dei requisiti che ne condizionano il riconoscimento quali misure di "forbearance", nonché per la classificazione (performing/non performing) all'atto della loro rilevazione;
- la revisione dei processi deliberativi aventi ad oggetto le misure di concessione per i riflessi che la loro riconduzione nel novero delle misure di "forbearance" determina sul piano segnalatico, su quello di bilancio e, più in generale, sull'attività di controllo andamentale di tali esposizioni, funzionale alla verifica delle condizioni per la cessazione dello stato di "forborne";
- la revisione dei processi di monitoraggio, dei criteri di classificazione e valutazione, nonché delle politiche aziendali in materia di concessione;
- l'aggiornamento dei riferimenti di regolamentazione interna per adeguare i profili organizzativi e procedurali del processo del credito;
- l'adeguamento dei presidi di secondo livello sul controllo andamentale delle esposizioni creditizie.

Nuovo quadro regolamentare in materia di vigilanza prudenziale – evoluzione dei riferimenti prudenziali

Nell'ambito del processo di integrazione della nuova regolamentazione prudenziale internazionale (cd. Basilea 3) in vigore a partire dal 1° gennaio 2014, l'emanazione da parte della Commissione Europea dei Regolamenti attuativi delle norme tecniche di regolamentazione e di attuazione elaborate dalle autorità europee di supervisione (norme di secondo livello) e le connesse disposizioni emanate dalla Banca d'Italia per il recepimento della disciplina comunitaria. Nello specifico, le principali innovazioni introdotte nel corso dell'esercizio hanno riguardato:

- le disposizioni in materia di operazioni di cartolarizzazione, emendate con il Regolamento Delegato UE n. 625/2014 ed il Regolamento di Esecuzione UE n. 602/2014 e recepite dalla Banca d'Italia con l'8° aggiornamento della Circolare n. 285/2013 "Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche" (nel seguito anche, per brevità, "la Circolare"). Con il medesimo aggiornamento della Circolare sono state altresì recepite le disposizioni in materia di disclosure sulle attività vincolate e non vincolate (asset encumbrance);
- le disposizioni in materia di requisito di copertura della liquidità (LCR), emanate con il Regolamento Delegato UE n. 61/2015 e recepite dalla Banca d'Italia con il 14° aggiornamento della Circolare;
- le disposizioni in materia di indice di leva finanziaria (Leverage Ratio), emanate con il Regolamento Delegato UE n. 62/2015 e recepite dalla Banca d'Italia con il predetto 14° aggiornamento della Circolare.

Nel processo di adeguamento alle citate nuove disposizioni, la Banca ha fatto riferimento agli indirizzi interpretativi e alle linee guida applicative elaborate nel contesto delle iniziative e attività progettuali di adeguamento coordinate dalla Categoria.

Nuovo quadro regolamentare in materia di vigilanza prudenziale – evoluzione dei riferimenti prudenziali – ICAAP ed informativa al pubblico

L'ICAAP e l'Informativa al Pubblico ex III Pilastro sono stati significativamente impattati dalle novità regolamentari connesse all'attuazione di Basilea 3 e dalle nuove disposizioni di vigilanza in materia di sistema dei controlli interni. Tenuto conto della rilevanza e complessità delle innovazioni in argomento, nell'ambito delle consuete attività propedeutiche allo sviluppo dell'ICAAP e dell'informativa al Pubblico, sono stati integralmente rivisitati:

- i riferimenti metodologici per
 - la misurazione/valutazione dei rischi di Primo e di Secondo Pilastro, la conduzione delle prove di stress sui principali rischi assunti, la determinazione del capitale complessivo;

- l'autovalutazione dell'adeguatezza del capitale in ottica attuale, prospettica ed in ipotesi di stress;
- lo sviluppo e articolazione del Resoconto ICAAP;
- i riferimenti metodologici e i supporti per la predisposizione in forma tabellare dell'informativa quantitativa sui rischi richiesta dal III Pilastro; nonché la correlata informativa qualitativa.

Nuovo quadro regolamentare in materia di vigilanza prudenziale – evoluzione dei riferimenti prudenziali – Fondi propri e requisiti patrimoniali

Sulla base dei chiarimenti e delle posizioni via via pubblicati dalle autorità competenti, sono stati continuativamente aggiornati i riferimenti metodologici e le procedure per la determinazione dei fondi propri e dei requisiti patrimoniali, nonché rivisti in coerenza, laddove necessario, i ruoli e responsabilità delle funzioni coinvolte.

Nuove disposizioni di vigilanza in materia di sistema dei controlli interni, sistema informativo, continuità operativa

Con riferimento al nuovo quadro regolamentare già introdotto da Banca d'Italia nel luglio 2013, attraverso la pubblicazione delle nuove disposizioni di vigilanza prudenziale in materia di sistema dei controlli interni, sistema informativo e continuità operativa, la Banca d'Italia ha introdotto ulteriori novità di rilievo provvedendo:

- a disciplinare i sistemi interni di segnalazione delle violazioni (*Whistleblowing*), recependo in tal modo le corrispondenti disposizioni della CRD IV che regolamentano gli aspetti di natura procedurale e organizzativa dei sistemi interni di segnalazione delle violazioni che le banche devono adottare per consentire al proprio personale di segnalare gli atti o fatti che possano costituire una violazione delle norme che regolano l'attività bancaria;
- ad introdurre, nell'ambito del processo di gestione dei rischi e del *Risk Appetite Framework*, specifici presidi a fronte dei rischi connessi alla quota di attività vincolate delle banche (*Asset Encumbrance*);

Anche ai fini dell'adeguamento a tali importanti riferimenti prudenziali la Banca ha seguito le linee di indirizzo interpretativo e applicativo elaborate nel corso delle iniziative e attività progettuali di Categoria.

Con particolare riferimento ai sistemi interni di segnalazione delle violazioni, la Banca ha adottato il pertinente Regolamento interno, nominato il Responsabile dei sistemi interni di segnalazione delle violazioni; individuato la struttura che svolge le attività ricezione, esame e valutazione delle segnalazioni, dandole mandato per effettuare tutti i controlli ritenuti necessari per poter valutare la fondatezza e la rilevanza delle violazioni segnalate; adeguato la disciplina interna in materia di privacy, nonché la relativa modulistica.

Profili ICT e di Continuità Operativa

La Banca opera in regime full outsourcing avvalendosi delle attività assicurate dalla Servizi Bancari Associati Spa, di seguito, alternativamente per brevità, Centro Servizi.

Ciò premesso, la Banca partecipa alle iniziative progettuali di Categoria che, con riguardo ai Profili ICT e di Continuità Operativa, hanno avuto tra i principali obiettivi la declinazione delle ricadute applicative e lo sviluppo di riferimenti metodologici e standard documentali a supporto della realizzazione dei principali interventi di adeguamento a copertura delle non conformità identificate durante la fase di autovalutazione (gap analysis) richiesta dalla Banca d'Italia.

In conformità con i riferimenti metodologici e operativi definiti nel progetto di Categoria, all'inizio dell'anno la Banca ha adottato i seguenti documenti:

- Documento di Indirizzo Strategico dell'IT;
- Policy di Sicurezza Informatica;
- Procedura di gestione dei cambiamenti;
- Procedura di gestione degli incidenti di sicurezza informatica;
- Policy sulla sicurezza dei pagamenti via Internet;
- Policy di Metodologia di analisi del rischio informatico;
- Standard di Data Governance.
- Regolamenti della Funzione ICT e della Funzione di Sicurezza Informatica.

La Banca ha inoltre proceduto alla nomina dei responsabili delle Funzioni ICT e di Sicurezza Informatica, dell'Utente Responsabile e del Data Owner.

Sono stati, infine, assegnati alle pertinenti funzioni organizzative i compiti necessari affinché divenissero operativi i ruoli e i contenuti previsti nelle politiche e nei nuovi regolamenti adottati per la funzione ICT e la funzione di sicurezza informatica, nonché i flussi informativi definiti.

Nel corso dell'anno sono proseguite le attività progettuali con riferimento ai seguenti principali riferimenti:

- gestione del rischio informatico, con riferimento alla messa in opera della metodologia di analisi del rischio (incardinata nella policy di "Metodologia di analisi del rischio informatico" e nel modello del processo di gestione del rischio IT adottati) ed esecuzione del primo *assessment*; sono state condotte, inoltre, le attività per l'implementazione del processo di gestione del rischio informatico, la definizione della propensione al rischio informatico, l'integrazione del rischio informatico all'interno del processo di controllo dei rischi operativi della Banca.
- sistema di gestione dei dati, con riferimento alla predisposizione della *roadmap* degli interventi di adeguamento alle disposizioni in tema "sistema di gestione dei dati" coerente con lo "Standard di Data Governance" adottato, che descrive il modello organizzativo e metodologico per garantire - a tendere - la corretta implementazione di un sistema di gestione dei dati. In particolare, vi sono declinati gli obiettivi del modello di Data Governance nelle differenti aree di intervento (Data Quality, Data Usage, Data Management, Data Architecture) finalizzati a garantire nel continuo integrità, completezza e correttezza dei dati, nonché la verificabilità e accountability delle operazioni registrate. Sono

inoltre evidenziati gli aspetti organizzativi (anche con la definizione dei ruoli e responsabilità di “Data Owner” e “System Owner”) e di processo associati al modello, nonché le modalità di controllo applicate al fine di verificare la robustezza e la qualità dei dati nel loro complesso.

Con riferimento al primo punto, come noto, l'analisi del rischio informatico è una delle tematiche più rilevanti introdotte dalla normativa che vede tale processo come uno strumento a garanzia dell'efficacia e dell'efficienza delle misure di protezione delle risorse ICT in quanto permette di graduare le misure di mitigazione nei vari ambienti in funzione del profilo di rischio della Banca.

Le principali novità introdotte con riferimento al processo di analisi del rischio informatico riguardano:

- l'adozione di una metodologia di analisi del rischio informatico, che descrive anche il processo di gestione dello stesso;
- la classificazione delle risorse informatiche componenti il sistema informativo sulla base del rischio potenziale cui sono esposte;
- la definizione delle modalità e dei criteri per la valutazione del rischio residuo;
- l'integrazione del rischio informatico all'interno del framework dei rischi operativi, reputazionali e strategici della Banca;
- la predisposizione annuale di un rapporto sintetico sulla situazione del rischio informatico che dovrà essere sottoposto all'organo con funzione di supervisione strategica.

Con riferimento al secondo punto, le attività di adeguamento sono tuttora in corso, in particolare con riguardo all'individuazione delle soluzioni metodologiche e applicative ritenute più idonee ad assicurare l'implementazione dei principi e modelli identificati nello standard di data governance.

Markets in financial instruments - MiFID II/MiFIR

Con riguardo alle attività svolte o in corso di svolgimento di supporto all'adeguamento, si richiamano:

- l'adeguamento dei processi e presidi interni alle Linee Guida di Categoria in tema di prestazione del servizio di consulenza in materia di investimenti (ai fini MiFID) come aggiornate alla luce dei pertinenti orientamenti tecnici rilasciati dalle Autorità regolamentari, comunitarie e nazionali, nonché delle collegate Linee Guida ABI;
- l'aggiornamento del questionario MiFID per le persone fisiche;
- l'adozione dei riferimenti metodologici per la valutazione della complessità dei prodotti finanziari, alla luce della pubblicazione da parte della Consob della Comunicazione n. 0097996 del 22.12.2014;
- l'adeguamento alle “Linee guida per la prevenzione e la gestione degli abusi di mercato” contenenti i riferimenti metodologici per consentire alle banche la corretta gestione, il monitoraggio e la prevenzione del rischio di abusi di mercato, nonché l'accertamento e la segnalazione delle operazioni c.d. “sospette”;

5. ATTIVITÀ DI RICERCA E DI SVILUPPO

L'attività di ricerca e conseguente sviluppo di nuovi prodotti è stata svolta tramite un confronto continuo con Soci e Clienti. Sono stati istituzionalizzati alcuni momenti d'incontro dove si è cercato di incentivare i clienti ad esporre le proprie esigenze. All'interno delle filiali sono state inoltre collocate delle “cassette dei consigli” dove i clienti ed i Soci in maniera palese o anonima possono fornire dei suggerimenti alla Sede centrale.

Indagini particolarmente attente sono state condotte nei confronti della clientela definita “giovane” cioè con meno di 30 anni; in particolare è stato istituito, in sinergia con l'Università degli Studi di Torino, un momento di costruttivo confronto con gli universitari piemontesi denominato “Business Game”. In questa giornata i ragazzi hanno simulato di essere parte integrante dell'ufficio marketing di Bene Banca elaborando delle strategie che ritenevano accattivanti per il target da loro rappresentato. Da quest'analisi è emerso che il target in oggetto ritiene interessante:

- continuare e/o ampliare le attività promozionali in sinergia con l'Università
- aumentare la brand awareness e la fidelizzazione dei Soci tramite borse di studio riservate ai Soci od ai figli dei Soci
- creare dei prodotti specifici per le start-up
- sviluppare i prestiti ad honorem

Le indicazioni ricevute sono state oggetto di rielaborazione successive in sinergia con la Direzione Generale.

Il focus primario di Bene Banca per l'anno 2015, sono stati e continueranno ad essere i Soci, a favore dei quali sono state elaborate delle strategie per fornire dei vantaggi sia di natura bancaria che extra bancaria. In particolare è stato deciso di azzerare, per i Soci persone fisiche, le spese di tenuta conto al fine di riservare alla compagine sociale dei reali vantaggi competitivi ed incentivare l'entrata nella compagine sociale di nuovi Soci. Per quanto riguarda i vantaggi di carattere extra bancario sono state sviluppate partnership con soggetti del territorio che forniscano vantaggi di natura commerciale o culturale per i nostri Soci (es: sconto per l'abbonamento a Piemonte Musei, al Teatro Stabile, ecc.).

Vantaggi Bancari

Conto Bene Soci rivolto a Soci con più di 30 anni di età ZERO spese di tenuta, 125 operazioni trimestrali gratuite, carta di credito gratuita il primo anno, prelievi bancomat gratuiti presso qualsiasi Banca di Credito Cooperativo e 24 annuali gratuiti presso qualsiasi Banca.

Conto Bene Soci giovani per figli di Soci e giovani Soci tra i 18 e 30 anni ZERO spese di tenuta conto, operazioni illimitate gratuite, tessera e Pagamenti Pago bancomat gratuiti, prelievi gratuiti presso tutti gli sportelli bancomat, finanziamenti a tassi di favore

Conto Bene Soci business rivolto ai Soci titolari di partita IVA spese di tenuta conto 5 euro trimestrali (1° ANNO GRATIS), 125 operazioni trimestrali gratuite, carte di pagamento esclusive, investimenti personalizzati, finanziamenti agevolati, leasing e factoring, finanza straordinaria d'impresa, servizio estero, sistemi di pagamento

Mutuo casa Giovani Soci mutuo flessibile e modulabile costruito a seconda delle esigenze del cliente: Durata fino a 35 anni per gli under 30. Durata fino a 30 anni per gli over 35.

Carte di credito esclusive

Finanziamenti a condizioni di favore, accordi con associazioni di categoria, obbligazioni riservate ai Soci

Perché diventare Socio

Perché Bene Banca è una banca cooperativa con **118 anni di storia**, fortemente radicata sul territorio

La nostra Banca si distingue per il proprio **orientamento sociale e per la scelta di costruire il bene comune**.

Perché siamo una banca fatta dai **Soci per i Soci**

La compagine sociale è costituita da oltre 7000 Soci che aumentano costantemente.

Ogni Socio ha diritto ad un voto indipendentemente dal numero d'azioni possedute Perché siamo differenti: la **trasparenza, il sostegno dell'economia locale ed un Fondo di Garanzia per le obbligazioni sottoscritte dalla clientela**, unico nel sistema bancario italiano, sono le prerogative che qualificano il nostro ruolo di banca locale cooperativa, mutualistica e differente.

Entra a far parte
di una famiglia
Soci



Vantaggi Extra Bancari

Sociperbene.it: Attraverso l'opportunità di partecipare attivamente al portale www.sociperbene.it, i Soci business e consumer avranno modo di interagire tra di loro, proponendo e ricevendo convenzioni e opportunità di collaborazione e di business.

I soci business che possiedono **2000 quote ricevono in regalo la realizzazione del loro sito internet**

Rimborso Ticket Sanitari: Presentando allo sportello entro trenta giorni dall'avvenuto pagamento la ricevuta del ticket i Soci hanno diritto ad un rimborso fino a 200 euro l'anno (in base al numero di quote possedute). L'iniziativa è valida anche per chi ha già superato 65 anni di età.

Soci per i Soci: Convenzioni e sconti nelle IMPRESE dei SOCI della nostra BCC. Le attività commerciali aderenti espongono la vetrofania dedicata.

Convenzioni Sanitarie: Bene Banca offre a tutti i Soci la possibilità di avere degli sconti su determinate strutture sanitarie di primaria importanza.

Tempo Libero: Viaggi, soggiorni e gite a condizioni di favore per i Soci.

Sconti per l'acquisto dell'abbonamento al Teatro Stabile di Torino presentando la tessera Bene Socio

Vetrina del Socio: In alcune filiali della Banca i Soci possono esporre il loro marchio aziendale e i loro prodotti e servizi a scopo pubblicitario

Bene Banca News Una rivista dedicata ai Soci perché questi siano sempre aggiornati sui nostri progetti.

Palazzo dei Nobili: Vorresti organizzare un evento ma non hai aree a disposizione? Bene Banca Ti mette a disposizione GRATUITAMENTE Palazzo dei Nobili, in via Roma a Benevagienna.

Newsletter è possibile ricevere presso il proprio indirizzo di posta elettronica NEWS su prodotti e servizi offerti dai Soci per i Soci. Il servizio è completamente gratuito e prevede diversi settori di informazione

Regali di Natale ai Soci è riservata in ogni momento un'attenzione in più, a Natale Bene Banca augura buone feste ai Soci con un pensiero speciale

Scopri **un mondo**
di **vantaggi** dedicati ai **Soci**



È stata inoltre attuata una strategia di ascolto mirato e sistematico dell'opinione dei Soci e dei clienti perché solo tramite un confronto continuo con il territorio si possono limare le eventuali criticità e soddisfare le esigenze dei clienti attuali e/o potenziali. Sono stati quindi organizzati 2 viaggi per i Soci (Visita alla Sindone di Torino ed ad Expo 2015) per fidelizzare i clienti ed incentivarli ad esporre in contesti rilassati la propria opinione. Da questi momenti di confronto sono stati sviluppati prodotti specifici per il soddisfacimento delle esigenze dei vari target di clientela.

In particolare, anche per il 2015, nel settore agricoltura si è continuato a proporre il mutuo "colture frutticole" che prevede un periodo di preammortamento di durata fino a quattro anni, per rispondere in particolare alle esigenze dei frutticoltori, che per realizzare l'impianto o il re-impianto di colture frutticole devono sopportare investimenti iniziali importanti a fronte di ricavi che vengono generati solo alcuni anni dopo.

Al fine di incentivare l'erogazione del credito nei settori dell'artigianato e del commercio anche per il 2015 è continuata la collaborazione con:

- Confartigianato Fidi Cuneo
- Cooperativa di Garanzia del Commercio, del Turismo e dei Servizi della Provincia di Cuneo.

Il primo prevedeva la destinazione da parte della banca di un plafond di venti milioni di euro per gli anni 2014 e 2015 a sostegno dei Soci artigiani della banca per inizio attività, investimenti in immobilizzazioni, assunzione personale e finanziamento TFR.

Il secondo, messo a punto nella parte finale del 2014 e perfezionato poi ad inizio 2015, ha visto invece l'assegnazione di un plafond di dieci milioni di euro per gli anni 2015 e 2016, da destinare ai Soci della Banca e alle imprese Socie del sistema Confcommercio della provincia di Cuneo e del Confidi, finalizzato al rilascio di finanziamenti destinati a: acquisto attrezzature, arredi, impianti e macchinari, ristrutturazione locali, acquisto azienda o ramo di azienda, assunzione e formazione personale o acquisto scorte.

È stata attuata una campagna commerciale al fine di sviluppare il comparto monetica che ha dato ottimi risultati: +6,4% di carte operative a fronte di una diminuzione costante del collocato carte degli anni precedenti. Al fine di sviluppare il suddetto comparto anche nel B2B è stata istituita un'ulteriore campagna promozionale che prevedeva la possibilità di installare gratuitamente i POS per 1 anno; questa campagna ha portato un aumento del 61,7% di installazione di nuovi POS.

In sinergia con l'area Finanza sono state istituite tre campagne pubblicitarie volte ad incentivare il trasferimento di titoli e liquidità verso il nostro istituto.

L'ufficio marketing ritiene fondamentale far percepire la banca come soggetto attivo ed in sinergia con il Territorio per cui sono stati calendarizzati una serie di incontri sui temi più disparati (dal lean management alle donne di successo del Nostro Territorio) per sottolineare il rapporto dialettico con i Soci.

L'attività di sponsorizzazione è stata razionalizzata ed istituzionalizzata tramite la creazione di un "comitato erogazioni" e l'attuazione di un regolamento specifico in merito al fine di equilibrare le erogazioni sul territorio e sostenere quest'ultimo in maniera attiva e concreta massimizzandone contemporaneamente il ritorno mediatico. L'attività di ufficio stampa e di pubbliche relazioni con i Soci ed i soggetti attivi sul Territorio si è pertanto sviluppata in maniera esponenziale. E' stato istituito, inoltre, un Comitato di Lavoro di Marketing Strategico dove, periodicamente, l'ufficio marketing e due amministratori sviluppano le strategie da attuare nel breve/medio termine. E' continuata l'intensa attività di pubbliche relazioni ed ufficio stampa iniziata a fine 2014 al fine di aumentare la "brand reputation" di Bene Banca.

6. II PRESIDIO DEI RISCHI E IL SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI

Coerentemente con il proprio modello di business e operativo, la Banca è esposta a diverse tipologie di rischio che attengono principalmente alla tradizionale operatività di intermediazione creditizia e finanziaria.

La responsabilità primaria di assicurare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità del Sistema dei Controlli Interni è rimessa agli Organi Aziendali, ciascuno secondo le rispettive competenze.

Il complesso dei rischi aziendali è, inoltre, presidiato nell'ambito di un preciso modello organizzativo impostato sulla piena separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

In linea con le disposizioni in materia di *Corporate Governance*, il modello adottato delinea le principali responsabilità in capo agli Organi Aziendali al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni.

Il Consiglio di Amministrazione è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa *governance*, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dalla Direzione Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, esterno o interno, o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

Il Direttore Generale rappresenta il vertice della struttura interna e come tale partecipa alla funzione di gestione, nell'ambito della quale opera, in un sistema a "geometria variabile" con il Consiglio di Amministrazione e con il Comitato Esecutivo.

Il Direttore Generale dà esecuzione alle delibere degli organi sociali, persegue gli obiettivi gestionali e sovrintende allo svolgimento delle operazioni e al funzionamento dei servizi secondo le indicazioni del C.d.A., assicurando la conduzione unitaria della Società e l'efficacia del Sistema dei Controlli Interni. In tale ambito, predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi.

L'Organo con funzioni di controllo, rappresentato dal Collegio Sindacale, ha la responsabilità di vigilare, oltre che sull'osservanza della legge e dello statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, sulla funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni, accertando l'efficacia delle strutture e funzioni coinvolte nel sistema dei controlli e l'adeguato coordinamento delle stesse, promuovendo gli interventi ritenuti necessari per rimuovere le carenze rilevate e correggere le irregolarità emerse, verificando e approfondendo cause e rimedi delle irregolarità gestionali, delle anomalie andamentali, delle lacune eventuali degli assetti organizzativi e contabili.

Tale Organo è sempre preliminarmente e specificatamente interpellato con riguardo alla definizione degli elementi essenziali del complessivo sistema dei controlli interni, quali poteri, responsabilità, risorse, flussi informativi, conflitti di interesse. Il Collegio è sempre preliminarmente sentito con riferimento alle decisioni attinenti la nomina e la revoca dei responsabili delle Funzioni aziendali di controllo.

La Banca ha istituito le seguenti funzioni aziendali di Controllo - permanenti e indipendenti - dedicate ad assicurare il corretto ed efficiente funzionamento del Sistema dei Controlli Interni:

- Funzione di Revisione Interna (Internal Audit);
- Funzione di Controllo dei rischi (Risk Management);
- Funzione di Conformità alle norme (Compliance);
- Funzione Antiriciclaggio.

Il personale che partecipa alle funzioni aziendali di controllo non è coinvolto in attività che tali funzioni sono chiamate a controllare. Ad esso, è assicurato l'inserimento in programmi di formazione nel continuo. I relativi criteri di remunerazione sono definiti in modo tale da non comprometterne l'obiettività e concorrere a creare un sistema di incentivi coerente con le finalità della funzione svolta.

I responsabili delle funzioni aziendali di controllo:

- non hanno responsabilità diretta di aree operative sottoposte a controllo né sono gerarchicamente subordinati ai responsabili di tali aree;
- sono nominati e revocati (motivandone le ragioni) dal Consiglio di Amministrazione, sentito il Collegio Sindacale;
- fermo il raccordo funzionale con la Direzione Generale, le Funzioni aziendali di controllo hanno accesso diretto al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale. Tale accesso si palesa attraverso l'invio di tutti i flussi informativi prodotti e partecipando alle adunanze di tali organi nelle circostanze in cui l'argomento trattato è di

specifica competenza ovvero si manifesta un parere discordante con la Direzione Generale su tematiche critiche per il perseguimento degli obiettivi definiti e la stabilità della Banca.

Conformemente a quanto previsto dalle disposizioni di vigilanza, le funzioni oltre ad adire direttamente agli organi di governo e controllo aziendali, hanno la possibilità di:

- accedere senza restrizioni ai dati aziendali e a quelli esterni necessari per lo svolgimento dei compiti assegnati;
- ricorrere per quanto di competenza ai servizi offerti dalla Federazione locale e, laddove necessario, disporre di risorse economiche per il ricorso a consulenze utili allo svolgimento dei compiti assegnati.

La **Funzione di Revisione Interna** è volta, da un lato, a controllare, anche con verifiche in loco, il regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi, dall'altro, a valutare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti dello SCI, portando all'attenzione degli Organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al RAF, al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi.

In particolare, le principali responsabilità attribuite alla funzione sono:

- la valutazione in termini di completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità delle altre componenti del Sistema dei Controlli Interni, del processo di gestione dei rischi e degli altri processi aziendali;
- la valutazione di efficacia del processo di definizione del RAF, la coerenza interna dello schema complessivo e la conformità dell'operatività aziendale al RAF;
- la verifica della regolarità delle attività aziendali, incluse quelle esternalizzate e l'evoluzione dei rischi con impatto sia sulle strutture di sede sia sulle filiali;
- la verifica dell'adeguatezza dei presidi organizzativi e di controllo adottati dalla Banca;
- l'accertamento del rispetto dei limiti previsti dai meccanismi di delega;
- la verifica del monitoraggio della conformità alle norme dell'attività di tutti i livelli aziendali;
- la verifica di adeguatezza, affidabilità complessiva e sicurezza del sistema informativo (ICT audit) e del piano di continuità operativa;
- la verifica della rimozione delle anomalie riscontrate nell'operatività e nel funzionamento dei controlli.

La **Funzione di Conformità alle norme** presiede, secondo un approccio risk based, alla gestione del rischio di non conformità con riguardo a tutta l'attività aziendale, verificando che le procedure interne siano adeguate a prevenire tale rischio.

I principali adempimenti che la funzione di conformità alle norme è chiamata a svolgere sono:

- l'identificazione nel continuo delle norme applicabili e la misurazione/valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- l'individuazione di idonee procedure per la prevenzione del rischio di non conformità e la verifica della loro adeguatezza e corretta applicazione;
- la proposta di modifiche organizzative e procedurali finalizzate ad assicurare un adeguato presidio dei rischi di non conformità identificati e la verifica dell'efficacia degli adeguamenti organizzativi adottati;
- la valutazione ex ante della conformità alla regolamentazione applicabile di tutti i progetti innovativi che la Banca intenda intraprendere, nonché nella prevenzione e nella gestione dei conflitti di interesse;
- la prestazione di consulenza e assistenza nei confronti degli Organi Aziendali della banca in tutte le materie in cui assume rilievo il rischio di non conformità.

Il presidio del rischio di non conformità è assicurato, come detto a proposito dei presidi specialistici, mediante un coinvolgimento della funzione proporzionato al rilievo che le singole norme hanno per l'attività svolta e alle conseguenze della loro violazione.

La **Funzione di Controllo dei Rischi** ha la finalità principale di collaborare alla definizione e all'attuazione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi, attraverso un adeguato processo di gestione dei rischi.

In particolare, le principali responsabilità attribuite alla Funzione sono:

- il coinvolgimento nella definizione del RAF, delle politiche di governo dei rischi e delle varie fasi che costituiscono il processo di gestione dei rischi nonché nella definizione del sistema dei limiti operativi;
- la proposta di parametri quantitativi e qualitativi necessari per la definizione del RAF, che fanno riferimento anche a scenari di stress e, in caso di modifiche del contesto operativo interno ed esterno della Banca, l'adeguamento di tali parametri;
- la verifica di adeguatezza del RAF, del processo di gestione dei rischi e del sistema dei limiti operativi;
- il supporto nello svolgimento del processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale;
- il supporto agli Organi Aziendali nella valutazione del rischio strategico, monitorandone le variabili significative;
- presidiare la coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le strutture aziendali interessate;
- la verifica dell'adeguatezza ed efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione dei rischi;
- il monitoraggio del rischio effettivo assunto dalla Banca e della sua coerenza con gli obiettivi di rischio, nonché la verifica del rispetto dei limiti operativi assegnati alle strutture operative in relazione all'assunzione delle varie tipologie di rischio;

- il coinvolgimento nella valutazione dei rischi sottesi ai nuovi prodotti e servizi e inerenti all'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato;
- la formulazione di pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle Operazioni di Maggiore Rilievo, acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi;
- la verifica del corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie.

La **Funzione Antiriciclaggio** verifica nel continuo che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione della normativa esterna ed interna in materia di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

In particolare, le principali responsabilità attribuite alla funzione sono:

- l'identificazione delle norme applicabili e la valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- l'individuazione dei presidi interni finalizzati alla prevenzione e al contrasto dei rischi di riciclaggio e finanziamento al terrorismo e la verifica della relativa idoneità ed efficacia;
- la proposta di modifiche organizzative e procedurali necessarie o opportune al fine di assicurare un adeguato presidio dei rischi;
- la prestazione di consulenza e assistenza agli Organi Aziendali;
- la verifica sull'affidabilità del sistema informativo di alimentazione dell'archivio unico informatico aziendale e la trasmissione alla UIF dei dati aggregati concernenti le registrazioni nell'Archivio Unico Informatico.

Il complessivo sistema dei controlli interni aziendali si incardina inoltre sui seguenti presidi di controllo.

Controlli di linea

La Banca ha attivato i controlli di primo livello demandando alle strutture preposte ai singoli processi aziendali la responsabilità di attivarsi affinché le attività operative di competenza vengano espletate con efficacia ed efficienza, nel rispetto dei limiti operativi loro assegnati, coerentemente con gli obiettivi di rischio e con le procedure in cui si articola il processo di gestione dei rischi, nonché in maniera conforme al vigente sistema di deleghe.

Le strutture responsabili delle attività operative e dei relativi controlli di primo livello, sono tenute a rilevare e segnalare tempestivamente alle funzioni aziendali competenti i rischi insiti nei processi operativi di competenza e i fenomeni critici da tenere sotto osservazione nonché a suggerire i necessari presidi di controllo atti a garantire la compatibilità delle attività poste in essere con l'obiettivo aziendale di un efficace presidio dei rischi. Esse svolgono pertanto un ruolo attivo nella definizione dell'impianto dei controlli di primo livello.

La Banca agevola tale processo attraverso la diffusione, a tutti i livelli, della cultura del rischio anche mediante l'attuazione di programmi di formazione per sensibilizzare i dipendenti in merito ai presidi di controllo relativi ai propri compiti e responsabilità.

I controlli di linea sono disciplinati nell'ambito delle disposizioni interne (politiche, regolamenti, procedure, manuali operativi, circolari, altre disposizioni, ecc.) dove sono declinati in termini di responsabilità, obiettivi, modalità operative, tempistiche di realizzazione e modalità di tracciamento.

Organismo di Vigilanza ai sensi del D.lgs. 231/2001

La Banca ha adottato il Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D.Lgs. n. 231/01 (di seguito, per brevità, anche il "Decreto") attraverso la predisposizione di un sistema strutturato ed organico di procedure ed attività di controllo per la consapevole gestione del rischio di commissione dei reati. Il Modello adottato si integra nel Sistema dei Controlli Interni in essere ed oltre a consentire di beneficiare dell'esimente prevista dal Decreto, è volto a migliorare la corporate *governance* della Banca, limitando il rischio di commissione dei reati e i relativi risvolti reputazionali ed economici.

All'Organismo di Vigilanza è attribuito il compito di vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del Modello di organizzazione e gestione adottato dalla Banca ai sensi del D.Lgs. 231/01, nonché di curarne l'aggiornamento ai fini di prevenzione dell'imputazione in capo all'Ente della responsabilità amministrativa derivante da reato.

In particolare, ad esso è affidato il compito di vigilare con autonomi poteri di iniziativa e di controllo:

- sull'efficacia e adeguatezza del Modello in relazione alla struttura aziendale ed alla effettiva capacità di prevenire la commissione dei reati contemplati dal Decreto;
- sul funzionamento e l'osservanza delle prescrizioni contenute nel Modello attraverso il compimento di apposite verifiche, anche periodiche;
- sull'opportunità di aggiornamento del Modello, laddove si riscontrino esigenze di adeguamento dello stesso in relazione a mutate condizioni aziendali e/o normative, nonché al verificarsi di violazioni significative e/ o ripetute del Modello medesimo.

Inoltre, in relazione ai reati di ricettazione, riciclaggio ed impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita (D.lgs. 231/01, art. 25-octies), l'Organismo di Vigilanza, secondo quanto disposto dall'art. 52 del D.lgs. 231/07, nell'ambito delle proprie attribuzioni e competenze, vigila sull'osservanza delle norme contenute nello stesso decreto e provvede alle relative comunicazioni nei confronti delle Autorità competenti.

Presidi specialistici

Nell'ambito del processo di gestione del rischio di non conformità sono stati individuati specifici presidi specialistici con il compito di presidiare il rischio di non conformità con riferimento alle normative non rientranti nel perimetro di diretta competenza della funzione di conformità alle norme.

I presidi specialistici si configurano come strutture organizzative interne alla Banca dotate di competenze “esclusive” per l’espletamento dei compiti previsti da normative che richiedono un’elevata specializzazione con riferimento alle attività disciplinate.

I suddetti presidi derivano da una richiesta legislativa di identificare specifiche strutture aziendali a tutela del rispetto della normativa, ovvero dall’organizzazione formale e/o dalle competenze interne maturate dalla struttura che la rendono owner aziendale dei presidi richiesti dalla normativa.

Ciascun presidio specialistico assicura la gestione del rischio di non conformità limitatamente agli ambiti normativi di propria competenza. In particolare - ove il presidio risulti complessivamente adeguato - ad esso spetta lo svolgimento delle seguenti attività minimali:

- monitorare e rilevare nel continuo l’evoluzione delle normative oggetto di presidio e la misurazione/valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- identificare i rischi di non conformità inerenti le tematiche normative oggetto di presidio;
- contribuire alla definizione di idonee procedure interne volte a disciplinare gli adempimenti richiesti dalle tematiche normative oggetto di presidio;
- collaborare con la Funzione Compliance nella predisposizione e sviluppo degli strumenti per assicurare la valutazione del rischio di non conformità per l’ambito/gli ambiti di propria pertinenza;
- assicurare che l’operatività relativa agli ambiti presidiati avvenga nel rispetto delle normative di riferimento;
- promuovere l’adozione di adeguate misure correttive nei casi in cui, nello svolgimento delle proprie attività, dovessero emergere punti di attenzione connessi al mancato rispetto della normativa di riferimento presidiata;
- fornire, ove richiesto, consulenza e assistenza agli Organi Aziendali, alla Direzione Generale e alle diverse funzioni aziendali in relazione agli ambiti presidiati;
- informare la Funzione Compliance di tutti i fatti o gli atti di cui venga a conoscenza che possano costituire una violazione della normativa di riferimento presidiata;
- inviare periodicamente al Referente Interno della Funzione Compliance esternalizzata una valutazione del rischio di non conformità per l’ambito/gli ambiti di propria pertinenza affinché lo integri nella propria valutazione complessiva del rischio di non conformità.

I compiti assegnati ai presidi sono graduati in funzione della valutazione degli stessi. In particolare, in presenza di una valutazione non completamente adeguata, è previsto un maggiore coinvolgimento della Funzione Compliance nello svolgimento delle attività di pertinenza.

Responsabile delle Segnalazioni di Operazioni Sospette

Ai sensi dell’art. 42 del D.lgs. 231/2007, il legale rappresentante della Banca o un suo delegato, in possesso dei necessari requisiti di indipendenza, autorevolezza e professionalità, deve:

- valutare le segnalazioni di operazioni sospette pervenute;
- trasmettere alla unità di informazione finanziaria (U.I.F.) le segnalazioni ritenute fondate.

Il soggetto delegato per la segnalazione delle operazioni sospette non ha responsabilità dirette in aree operative né è gerarchicamente dipendente da soggetti di dette aree.

Il responsabile delle segnalazioni ha libero accesso ai flussi informativi diretti agli Organi Aziendali e alle strutture, a vario titolo, coinvolte nella gestione e contrasto del riciclaggio e del finanziamento al terrorismo. Intrattiene i rapporti con la UIF e risponde tempestivamente alle eventuali richieste di approfondimento provenienti dalla stessa Unità.

Il responsabile delle segnalazioni di operazioni sospette comunica, con le modalità organizzative ritenute più appropriate, l’esito della propria valutazione al responsabile della unità organizzativa da cui ha avuto origine la segnalazione.

Stante la rilevanza che tale informazione può rivestire in sede di apertura di nuovi rapporti contrattuali, ovvero di valutazione dell’operatività della clientela già in essere, il responsabile delle segnalazioni di operazioni sospette può consentire che i nominativi dei clienti oggetto di segnalazione di operazione sospetta siano consultabili - anche attraverso l’utilizzo di idonee basi informative - dai responsabili delle diverse strutture operative aziendali.

Referente delle Funzioni Operative Importanti

Laddove esternalizzate, la Banca ha mantenuto internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni operative importanti (FOI) e per gestire i rischi connessi con l’esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all’interno dell’organizzazione, un referente interno (referente interno per le attività esternalizzate) dotato di adeguati requisiti di professionalità.

La principale responsabilità attribuita al suddetto referente (di seguito “referente FOI”) riguarda il controllo del livello dei servizi prestati dall’outsourcer e sanciti nei rispettivi contratti di esternalizzazione.

In particolare, il referente per le attività esternalizzate ha come principale mandato il monitoraggio, nel continuo, dell’attività svolta dal fornitore, attività che deve esplicarsi attraverso:

- la predisposizione e messa in opera di specifici protocolli di comunicazione con il fornitore;
- il presidio dei rischi sottesi alle attività esternalizzate;
- la verifica del rispetto dei livelli di servizio concordati;
- l’informativa agli Organi Aziendali sullo stato e l’andamento delle funzioni esternalizzate;
- la stretta collaborazione con la funzione di revisione interna.

La Funzione ICT

La Funzione ICT esercita il ruolo di controllo sulle componenti del sistema informativo esternalizzate, verificando l’adeguatezza dei livelli di servizio erogati dal fornitore e valutandone gli eventuali risvolti sul livello di soddisfazione dei

clienti della Banca, nonché l'efficienza operativa e la disponibilità delle infrastrutture IT, in coerenza con il *framework* di rischio IT definito.

- **La Funzione di Sicurezza Informatica**

La Funzione di Sicurezza Informatica è deputata allo svolgimento dei compiti in materia di sicurezza delle risorse ICT della Banca, con il supporto del Centro Servizi di riferimento e degli eventuali fornitori terzi attivi in tale ambito. Principale finalità della Funzione è quella di assicurare che il livello di sicurezza offerto sulle risorse ICT sia allineato agli obiettivi di sicurezza che la Banca si è posta.

Controllo filiali

E' un'unità organizzativa di controllo polifunzionale responsabile di verificare presso la rete di Filiali, per quanto attiene la correttezza operativa, il rispetto dei poteri delegati e l'adeguatezza del presidio dei rischi, in particolare con riferimento ai rischi di frode e malversazione dei dipendenti.

Il ricorso all'esternalizzazione di funzioni aziendali, anche importanti e di controllo, rappresenta un elemento strutturale e imprescindibile del modello organizzativo della Banca in considerazione non solo delle dimensioni aziendali e della limitata complessità operativa che la caratterizza, ma anche della sua appartenenza al Sistema del Credito Cooperativo. La Banca si avvale infatti dei servizi offerti dagli organismi promossi dalla Categoria, come previsto dallo stesso statuto sociale, con riguardo all'esternalizzazione di funzioni di controllo e della parte prevalente del proprio sistema informativo e altre funzioni aziendali importanti, quali servizi di back office e valutazione degli strumenti finanziari.

Con particolare riguardo alle funzioni aziendali di controllo, la Banca ha deciso di avvalersi della possibilità, già consentita dalle disposizioni previgenti, di esternalizzare la Funzione di Internal Audit, la Funzione di Conformità e la Funzione Antiriciclaggio presso la Federazione BCC Piemonte Valle d'Aosta e Liguria, dopo aver valutato l'adeguatezza delle strutture all'uopo costituite presso la stessa. Questa scelta è stata indirizzata anche dalla circostanza che le strutture in argomento sono costituite ed operano in aderenza ai riferimenti organizzativi, metodologici e documentali relativi alla prestazione in outsourcing di funzioni di controllo definiti nell'ambito della Categoria, ritenuti atti ad assicurare l'adeguatezza ai modelli operativi e di controllo di una Banca di Credito Cooperativo nonché la conformità e aderenza alle migliori pratiche della professione e ai riferimenti regolamentari e principi applicabili. A tale riguardo, si evidenzia, in particolare, che il modello di governo della Federazione Locale non consente alla singola banca associata di esercitare un ruolo dominante, anche qualora gli esponenti di questa ricoprano ruoli di rilievo negli organi della stessa.

Gli accordi di esternalizzazione della Funzione di Internal Audit, della Funzione di Conformità, della Funzione Antiriciclaggio prevedono che le attività in capo alle stesse siano svolte da strutture autonome, reciprocamente indipendenti, con responsabili e risorse umane dotate di adeguate capacità professionali, assegnate stabilmente. Specifici riferimenti dispositivi assicurano che responsabile e addetti non operino in conflitto di interessi con le attività della funzione né svolgano attività che sarebbero chiamati a controllare.

Per una più compiuta illustrazione dell'assetto organizzativo o e delle procedure operative poste a presidio delle principali aree di rischio e delle metodologie utilizzate per la misurazione e la prevenzione dei rischi medesimi si rinvia all'informativa qualitativa e quantitativa riportata nella parte E della nota Integrativa – informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura.

Nel seguito si riportano alcuni riferimenti di generale indirizzo a riguardo.

La chiara ed esaustiva identificazione dei rischi cui la Banca è potenzialmente esposta, costituisce il presupposto per la consapevole assunzione e l'efficace gestione degli stessi, attuate anche attraverso appropriati strumenti e tecniche di mitigazione e traslazione.

Nell'ambito dell'ICAAP la Banca aggiorna la mappa dei rischi rilevanti che costituisce la cornice entro la quale sono sviluppate le attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine provvede all'individuazione di tutti i rischi verso i quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la propria operatività, il perseguimento delle strategie definite e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio identificata, vengono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della loro misurazione e gestione) nonché le strutture responsabili della gestione. Nello svolgimento delle attività citate la Banca tiene conto del contesto normativo di riferimento, dell'operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento, delle specificità connesse alla propria natura di banca cooperativa a mutualità prevalente operante in un network e, per individuare gli eventuali rischi prospettici, degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione e declinati nel piano annuale, nonché di quanto rappresentato nel Risk Appetite Statement. Sulla base di quanto rilevato dalle attività di analisi svolte, la Banca ha identificato come rilevanti i seguenti rischi: rischio di credito e di controparte; rischio di concentrazione; rischio di mercato; rischio operativo; rischio di tasso di interesse; rischio di liquidità; rischio strategico; rischio di reputazione; rischio residuo, rischio di leva finanziaria eccessiva, rischi connessi con l'assunzione di partecipazioni, rischi connessi con le attività di rischio e i conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, rischio di leva finanziaria eccessiva. Le valutazioni effettuate con riferimento all'esposizione ai cennati rischi e ai connessi sistemi di misurazione e controllo sono oggetto di analisi da parte dei vertici aziendali.

Il secondo livello dei controlli (Controllo dei rischi, Compliance, Antiriciclaggio) assume un rilievo strategico con riguardo alla capacità di coniugare il governo del rischio con la pratica d'affari e nel supportare la declinazione della cultura aziendale in materia di gestione del rischio nei comportamenti e nelle scelte strategiche.

La Funzione di controllo dei rischi ha tra gli altri compiti, quello di individuare le metodologie di misurazione dei rischi, sviluppare e mantenere i modelli e gli strumenti di supporto per la misurazione/valutazione ed il monitoraggio dei rischi, individuare i rischi cui la Banca è o potrebbe essere esposta, controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree/unità di business con gli obiettivi di rischio, quantificare/valutare il grado di esposizione ai rischi.

Più in generale, la funzione ha tra i propri compiti principali la verifica del rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e il controllo della coerenza dell'operatività delle singole aree aziendali con gli obiettivi di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione, quantificando il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici. La Funzione garantisce inoltre l'informativa inerente ai citati profili di analisi e valutazione attraverso opportuni *reporting* indirizzati alle funzioni operative, alle altre funzioni aziendali di controllo, alla Direzione Generale, agli Organi aziendali.

Anche i risultati delle attività di verifica condotte dalla Funzione di Conformità sono formalizzati in specifici report presentati agli Organi aziendali cui spetta la complessiva supervisione del processo di gestione del rischio di non conformità normativa e, in tale ambito, la periodica valutazione dell'adeguatezza della funzione nonché la definizione del programma di attività della stessa.

I risultati delle attività di controllo della Funzione di Antiriciclaggio sono formalizzati in specifici report e oggetto di illustrazione agli Organi aziendali.

La Funzione di *Internal Audit*, ha svolto la propria attività prevalentemente sulla base del piano annuale delle attività di auditing approvato nel maggio 2015. In tale ambito ha effettuato la verifica e l'analisi dei sistemi di controllo di primo e secondo livello, attivando periodici interventi finalizzati al monitoraggio delle variabili di rischio.

Gli interventi di Audit nel corso del 2015 si sono incentrati sull'analisi dei principali processi di Mercato (Credito e Finanza), di Governo (Politiche di remunerazione e Governo), Infrastrutturali (Sistemi informativi) e Normativi (Privacy e Trasparenza). L'attività è stata articolata prevedendo momenti di follow-up per i processi sottoposti ad audit nel corso dei piani precedenti, nell'ottica di verificare l'effettiva implementazione ed efficacia degli interventi di contenimento del rischio proposti.

L'informativa di sintesi delle attività svolte dalle Funzioni aziendali di controllo nel corso dell'anno è stata esaminata dal Consiglio di Amministrazione che ha definito sulla base dei relativi contenuti uno specifico programma di attività per la risoluzione delle problematiche evidenziate e l'adeguamento del sistema dei controlli interni.

6.1 Informazioni sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime.

Con riferimento ai documenti Banca d'Italia, Consob e Isvap n.2 del 6 febbraio 2009 e n.4 del 3 marzo 2010, relativi alle informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle prospettive aziendali, con particolare riferimento alla continuità aziendale, ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività (*impairment test*) e alle incertezze nell'utilizzo delle stime, il Consiglio di Amministrazione conferma di avere la ragionevole aspettativa che la banca possa continuare la propria operatività in un futuro prevedibile e attesta pertanto che il bilancio dell'esercizio è stato predisposto in tale prospettiva di continuità.

Nella struttura patrimoniale e finanziaria della Banca e nell'andamento operativo non sussistono elementi o segnali che possano indurre incertezze sul punto della continuità aziendale.

Nel corso del 2015 la Banca ha effettuato delle valutazioni circa un possibile percorso aggregativo con altra consorella e dopo approfondite analisi compiute sul territorio e sulle singole BCC, la preferenza è stata rivolta nello specifico alla Banca Alpi Marittime Credito Cooperativo di Carrù. Il Consiglio di Amministrazione ha quindi votato all'unanimità l'avvio di una fase esplorativa per verificare la presenza delle condizioni per un'aggregazione paritetica tra le due banche. È stato affidato il mandato di effettuare la due diligence nei confronti della consorella a primaria società del settore, successivamente è stato redatto il progetto di fusione che unitamente al piano industriale sono stati presentati all'approvazione dei rispettivi Consigli d'Amministrazione delle due Banche. In seguito verranno richieste le dovute autorizzazioni alla Banca d'Italia; solo dopo il benessere di quest'ultima si procederà all'assemblea dei soci che, se approverà, darà vita ad una nuova BCC dove confluiranno le due banche. Si tratterebbe quindi dal punto di vista giuridico di una fusione propria, con aggregazione delle due realtà e la costituzione di una nuova banca, con conseguente perdita della soggettività giuridica ed estinzione di Bene Banca Credito Cooperativo di Bene Vagienna S.C.. La nuova società scaturente dalla fusione assumerà tutti i diritti e gli obblighi di Bene Banca e Banca Alpi Marittime.

Per l'informativa relativa ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività e alle incertezze nell'utilizzo di stime si rinvia alle informazioni fornite nella presente relazione, a commento degli andamenti gestionali, e/o nelle specifiche sezioni della Nota Integrativa.

7. LE ALTRE INFORMAZIONI

7.1 Informazioni sulle ragioni delle determinazioni assunte con riguardo all'ammissione dei nuovi Soci ai sensi dell'art. 2528 del codice civile

In ordine alle determinazioni assunte con riguardo all'ammissione dei nuovi Soci, il Consiglio di Amministrazione ha ritenuto strategico non privilegiare specifiche zone di competenza territoriale, sostenendo che in questo difficile momento storico per il sistema bancario e di riaffermazione della Banca sul territorio sia fondamentale sia l'incremento del numero dei Soci nelle aree storiche, al fine di fidelizzare maggiormente la clientela, sia nelle aree di più recente insediamento, diffondendo i principi della mutualità e della cooperazione del credito in realtà in cui gli stessi sono ancora poco conosciuti.

Non sono state poste limitazioni neppure in ordine alla tipologia dei Soci, anche se un'attenzione particolare è stata senz'altro rivolta ai "giovani Soci", allo scopo di garantire alla Banca un ricambio generazionale nella compagine sociale ed una fidelizzazione delle famiglie. A tal proposito la Banca ha offerto prodotti e servizi mirati per soddisfare le esigenze delle nuove generazioni ed ha progettato iniziative che coinvolgono i giovani in relazione allo studio e nell'avvio di professioni o attività lavorative. È stato favorito altresì l'ingresso di piccole e medie imprese di artigiani e commercianti, attraverso iniziative particolareggiate e condizioni di favore a sostegno ed incentivazione della loro attività, in quanto rappresentano il cuore dell'economia in cui la Banca opera.

I Soci ammessi nel corso del 2015 ammontano a 129 unità, mentre si sono registrate 139 uscite dalla compagine sociale. Le piazze che hanno ottenuto l'incremento maggiore, calcolato per differenza tra entrate e uscite, sono state Narzole, Verzuolo, Saluzzo e Bagnolo Piemonte.

Il rapporto impieghi netti/Soci al 31/12/2015 si attesta ad euro 66.201 mentre il rapporto raccolta diretta/Soci è calcolato in euro 84.233. La Banca ha rispettato il principio di prevalenza delle attività di rischio destinate ai Soci e/o ad attività prive di rischio, secondo quanto previsto dalla normativa emanata dalla Banca d'Italia, raggiungendo la percentuale del 63,68%.

Nel 2015 non sono state apportate modifiche in merito alla politica del sovrapprezzo azionario rispetto all'esercizio precedente; pertanto, l'importo che ciascun Socio ha versato in aggiunta al valore nominale delle azioni sottoscritte all'atto dell'ammissione è stato pari ad euro 220,00. Tale misura è stata ritenuta coerente con la situazione aziendale.

7.2 Indicatore relativo al rendimento delle attività

Ai sensi dell'art. 90 della Direttiva 2013/36/UE, cd. CRD IV, l'indicatore relativo al rendimento delle attività (cd. *Public Disclosure of return on Assets*), calcolato come rapporto tra gli utili netti e il totale di bilancio al 31 dicembre 2015 è pari allo 0,14%.

7.3 Eventuali accertamenti ispettivi dell'Organo di Vigilanza

Nel corso del 2015 non si sono svolti presso la Banca accertamenti ispettivi da parte dell'Organo di Vigilanza ai sensi dell'art. 54 del D.Lgs. 1.9.1993 n. 385.

8. FATTI DI RILIEVO INTERVENUTI DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

Nell'arco temporale compreso tra la fine del 2015 e la data di approvazione del presente progetto di bilancio, non si sono verificati eventi di rilievo tali da influenzare in maniera significativa la situazione economica, patrimoniale e finanziaria rappresentata in bilancio.

9. INFORMATIVA SULLE OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

Le informazioni sui rapporti con parti correlate, come definite dallo IAS 24, sono riportate nella "parte H - operazioni con parti correlate" della nota integrativa, cui si fa rinvio.

Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia che nel corso del 2015 non sono state effettuate operazioni verso soggetti collegati (diverse dalle operazioni di importo esiguo ai sensi delle disposizioni di riferimento e dei parametri definiti dalla Banca).

10. EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE

Sin dai primi mesi del 2015 la Banca ha effettuato delle valutazioni circa un possibile percorso aggregativo con altra consorella, al fine di raggiungere una maggiore dimensione e realizzare un migliore efficientamento della struttura, un

contenimento dei costi, la generazione di potenziali sinergie, la condivisione degli investimenti e delle conoscenze atte a migliorare la qualità del servizio alla clientela. Dopo approfondite analisi compiute sul territorio e sulle singole BCC, la preferenza è stata rivolta nello specifico alla Banca Alpi Marittime Credito Cooperativo di Carrù. Il Consiglio di Amministrazione ha quindi votato all'unanimità l'avvio di una fase esplorativa per verificare la presenza delle condizioni per un'aggregazione paritetica tra le due banche. E' stato affidato il mandato di effettuare la due diligence nei confronti della consorella a primaria società del settore, successivamente è stato redatto il progetto di fusione che unitamente al piano industriale sono stati presentati all'approvazione dei rispettivi Consigli d'Amministrazione delle due Banche. In seguito verranno richieste le dovute autorizzazioni alla Banca d'Italia; solo dopo il benessere di quest'ultima si procederà all'assemblea dei soci che, se approverà, darà vita ad una nuova BCC dove confluiranno le due banche.

Al fine di individuare le principali direttrici lungo le quali indirizzare la gestione della Banca nel caso in cui il cennato processo aggregativo non andasse a buon fine, il consiglio di amministrazione ha approvato durante lo scorso mese di febbraio l'aggiornamento del piano strategico 2015-2017, alla luce del mutato contesto esterno, dei risultati conseguiti nell'esercizio 2015 e degli scostamenti registrati rispetto a quanto previsto. È stata effettuata una ridefinizione delle previsioni fatte, pur nella convinzione della bontà delle scelte strategiche di fondo, che conseguentemente sono state confermate, con l'obiettivo di rafforzare la struttura patrimoniale, economica, finanziaria e creare pertanto valore per i Soci e per il territorio, in cui la Banca ricopre da sempre un ruolo di riferimento.

Nel comparto impieghi, obiettivo primario della Banca rimane il contenimento della rischiosità del portafoglio creditizio, attraverso la riduzione della concentrazione per settore e della concentrazione per singolo prestatore: in generale, si conferma l'orientamento della Banca a destinare l'erogazione del credito in via prioritaria alle famiglie e alle PMI. L'andamento dei volumi è previsto stabile per il 2016; sarà fondamentale invertire il trend di discesa del comparto, incrementando le erogazioni per far fronte al decalage dei mutui. Si prevede una ricomposizione per forme tecniche che riduca l'incidenza delle forme tecniche a medio-lungo termine a favore degli impieghi a breve termine. Si presume inoltre un incremento per le erogazioni e il supporto all'attività agricola, in particolare nel settore frutticoltura. Particolare attenzione sarà riservata nel settore agricolo ai giovani nei subentri alla conduzione e sviluppo; in quest'ottica verranno organizzati incontri con gli agricoltori, per lo sviluppo e il supporto delle opportunità riservate dal PSR 2014/2020.

Per ciò che attiene al credito anomalo, la Banca prevede ancora un trend di crescita del comparto, seppur con minore intensità rispetto alle dinamiche registrate negli ultimi anni; i fondi rettificativi avranno uno sviluppo tale da confermare gli attuali livelli di copertura già molto severi. La Banca ritiene fondamentale migliorare la fase di monitoraggio e di gestione del contenzioso, consapevole della necessità di essere tempestivi nel cogliere i primi segnali di deterioramento delle posizioni e dell'utilità di avere una maggiore professionalità nella fase di recupero del credito già deteriorato. Vanno in questa direzione il progetto di revisione del monitoraggio andamentale e l'esternalizzazione della gestione di parte del portafoglio classificato a sofferenza a società specializzate del settore.

Per ciò che attiene alla raccolta diretta, si prevede nel 2016 una lieve riduzione; analogamente a quanto successo negli ultimi due anni, essa sarà tendenzialmente dirottata su forme di risparmio gestito in grado di garantire da un lato un'adeguata redditività per i clienti nel rispetto del loro profilo di rischio, dall'altro una riduzione dei costi della provvista con conseguente miglioramento della forbice tassi ed un contestuale aumento delle commissioni da servizi per la banca. La raccolta diretta è già risultata in tensione ad inizio 2016, per effetto del clamore mediatico suscitato dalle note vicende relative alle quattro banche salvate dal Governo e dell'entrata in vigore del meccanismo del "bail-in", che hanno contribuito a generare nei risparmiatori una certa diffidenza nei confronti delle banche piccole ed in particolare dello strumento obbligazioni.

Le aspettative sui tassi di interesse non contemplano una ripresa degli stessi che, anzi, per effetto delle politiche espansive messe in atto dalla Banca Centrale Europea si prevede possano continuare marginalmente a scendere, con la forbice tassi che rimarrà di conseguenza sotto pressione. Obiettivo di lungo periodo della banca rimane quello di riportare la forbice su livelli in grado di garantire un'adeguata redditività, che possa sostituire gli importanti proventi realizzati negli ultimi anni grazie alla gestione dei portafogli di titoli di Stato.

I ricavi da servizi sono previsti ancora in aumento grazie soprattutto al comparto del risparmio gestito e bancassicurazione. Nel corso dell'anno 2015 la produzione del comparto monetica ha avuto un discreto aumento dei volumi, con conseguente ritorno commissionale; a fine anno è però entrato in vigore il regolamento (UE) 2015/751, che pone un tetto massimo alle commissioni interbancarie. Nel corso del 2016 occorrerà quindi incrementare ulteriormente i volumi del settore monetica sia sul versante carte che sul versante Pos al fine di mantenere nonché aumentare il ritorno commissionale, che potrà essere agevolato dalla tendenza ormai consolidata alla diminuzione dell'uso del contante e dalle normative che impongono sempre di più l'installazione di terminali Pos presso commercianti, artigiani e professionisti.

La figura del Socio rimarrà centrale in tutte le iniziative per il nuovo anno, sia di tipo bancario che extra bancario, al fine di trasmettere alla compagine sociale la percezione di "privilegio", instaurare un rapporto dialettico e porre la Banca come interlocutore privilegiato del territorio differenziandolo dai grandi istituti di credito. Bene Banca continuerà ad ascoltare le esigenze specifiche del territorio dando risposte concrete ai vari target di riferimento e cercherà di incentivare il corretto ricambio generazionale dando particolare importanza al target "giovani", sviluppando prodotti ad hoc per il settore e curando con particolare attenzione il passaggio intergenerazionale determinato dalle successioni con lo sviluppo di azioni commerciali mirate.

11. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Cari Soci,

la riforma del Credito Cooperativo pone oggi le condizioni essenziali di quadro normativo per affrontare con coerenza e con forte spirito innovativo la sfida del servizio alle nostre comunità nell'era dell'Unione Bancaria.

La consapevolezza di regole europee (o di derivazione sovranazionale) sempre più severe e quasi mai realmente proporzionali richiede un impegno di conoscenza, di energia e di voglia nuova e vera di fare cooperazione di credito. Serve uno scatto d'orgoglio per realizzare al meglio il Gruppo Bancario Cooperativo che sarà al servizio anche della nostra BCC. Serve un impegno personale, come Soci e come cooperativa bancaria a mutualità prevalente a crescere nella conoscenza della mutualità e delle regole bancarie. La sfida dell'Autoriforma, che possiamo considerare una sfida con esiti sostanzialmente positivi, è stata prima una battaglia culturale, poi politica, infine normativa.

Il medesimo processo deve avvenire nella nostra BCC: fare banca mutualistica è una scelta coraggiosa e complessa, ma entusiasmante. Occorrono spirito adeguato e competenze eccellenti. Ed occorre anche che i decisori politici ne comprendano e valorizzino le specificità. Tutto ciò si costruisce in modo strutturale ed efficace nei territori, nei contatti con i parlamentari italiani ed europei, nell'accompagnare nella conoscenza della riforma tutti i nostri "portatori d'interesse": per primi i nostri Soci, e poi i sindaci, i parroci, gli amministratori locali, le associazioni professionali e imprenditoriali, le organizzazioni dei rappresentanti dei lavoratori ecc.

Il futuro che ci attende non ci offre assicurazioni facili e scontate. Ma è ricco di potenzialità.

A noi spetta il compito, in primo luogo, di avere fiducia. Nella validità e attualità del nostro modello imprenditoriale; nelle nostre capacità e risorse, che non sono poche.

Se il Credito Cooperativo è stato capace di costruire in questi anni risposte adeguate alle richieste che provenivano dai territori, di attrarre fiducia, di accrescere le proprie quote di mercato, è anche in ragione delle energie umane e professionali, di competenza e di appartenenza, che ha saputo esprimere.

A noi spetta dunque il compito di costruire fiducia, di tessere trame di sviluppo nei nostri territori, di essere protagonisti di nuove risposte ai bisogni delle persone. La mutualità ha accenti ed accezioni nuove nella nostra epoca. Compete a noi, che siamo intermediari, connetterle.

Per dare nuovo respiro al nostro sistema abbiamo bisogno delle energie che arrivano dai giovani. E non dobbiamo avere paura nel far spazio alle idee nuove che più frequentemente i giovani portano. Senza sottacere il valore dell'esperienza, va rimarcato che la responsabilità non è patrimonio esclusivo di "chi è più maturo". E non è detto che, per essere esercitata, necessiti di un rodaggio ventennale.

Nel Credito Cooperativo è in corso un'apertura generazionale e di genere. E' un bene: un processo di crescita deriva solitamente dalla sintesi di apporti diversi. Più giovani e più donne sono una ricchezza di energie per il governo delle nostre realtà.

Se, come il nostro sistema ha chiesto ai regolatori, verrà eliminata dal quadro regolamentare l'incertezza che renderebbe sempre meno sostenibile l'erogazione del credito; se si ridurrà la discrasia tra politica monetaria espansiva e normativa prudenziale restrittiva; se si promuoverà, in tutti i livelli della normativa, una "proporzionalità strutturata", superando l'attuale approccio di "proporzionalità caso per caso"; se queste condizioni si realizzeranno, le BCC, integrate in modo intelligente, continueranno a dinamizzare i territori nei quali operano. La vostra BCC continuerà ad essere motore di sviluppo, ovvero di apertura di opportunità per le comunità locali in cui opera.

Siamo in campo per giocare un "terzo tempo" impegnativo. Siamo al lavoro per tenere vivo il fuoco dell'energia che ha fatto del Credito Cooperativo un'esperienza preziosa. Per questo territorio e per l'Italia intera.

12. PROGETTO DI DESTINAZIONE DEGLI UTILI DI ESERCIZIO

L'utile di esercizio ammonta a euro 1.225.318,72. Si propone all'Assemblea di procedere alla seguente ripartizione:

1	Alla riserva legale: (pari almeno al 70% degli utili netti annuali)	euro	857.723,10
2	Ai fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione (pari al 3% degli utili netti annuali)	euro	36.759,56
3	A copertura delle perdite di esercizi precedenti	euro	330.836,06

Concludiamo la relazione rivolgendo un sentito ringraziamento a tutti coloro che hanno contribuito al raggiungimento di questi positivi risultati:

- al Collegio Sindacale per il propositivo e puntuale svolgimento della sua funzione;
- alla Direzione ed a tutto il Personale della Sede e delle Filiali per l'impegno e la dedizione nello svolgimento regolare e proficuo della propria attività;
- alla Direzione ed al Personale della filiale di Torino e dell'Unità Specializzata di Vigilanza di Cuneo della Banca d'Italia per il costante supporto all'attività gestionale;
- alla Direzione ed a tutto il Personale della Federazione delle Banche di Credito Cooperativo del Piemonte, Valle d'Aosta e Liguria e della Servizi Bancari Associati di Cuneo per il loro supporto al nostro operare.

Ciò premesso proponiamo al Vostro esame ed alla Vostra approvazione il bilancio dell'esercizio 2015 come esposto nella documentazione di stato patrimoniale e di conto economico, nonché nella nota integrativa.

Il Consiglio di Amministrazione

Bene Vagienna, 30 marzo 2016

SCHEMI DEL BILANCIO DELL'IMPRESA

STATO PATRIMONIALE

Attivo

Voci dell'attivo		31-12-2015	31-12-2014
10	Cassa e disponibilità liquide	3.443.895	3.257.967
20	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	356.941	428.576
40	Attività finanziarie disponibili per la vendita	297.073.255	292.323.451
60	Crediti verso banche	44.605.519	102.947.171
70	Crediti verso clientela	468.175.336	501.497.304
80	Derivati di copertura	489.254	837.035
90	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	966.166	1.270.859
110	Attività materiali	18.739.552	19.471.179
120	Attività immateriali	16.171	659
130	Attività fiscali	11.072.413	12.819.921
	a) correnti	834.886	3.438.366
	b) anticipate	10.237.527	9.381.555
	- b1) di cui alla Legge 214/2011	9.097.356	8.371.499
150	Altre Attività	6.799.302	8.331.194
	Totale dell'attivo	851.737.804	943.185.316

Passivo

Voci del passivo e del patrimonio netto		31-12-2015	31-12-2014
10	Debiti verso banche	176.980.150	213.197.402
20	Debiti verso clientela	402.817.219	382.540.092
30	Titoli in circolazione	192.877.761	261.519.478
40	Passività finanziarie di negoziazione	356.941	428.576
60	Derivati di copertura	941.542	1.247.570
80	Passività fiscali	1.459.383	3.609.193
	b) differite	1.459.383	3.609.193
100	Altre passività	14.789.986	15.642.434
110	Trattamento di fine rapporto del personale	1.578.469	1.653.490
120	Fondi per rischi ed oneri	609.575	724.559
	b) altri fondi	609.575	724.559
130	Riserve da valutazione	6.294.546	10.713.907
160	Riserve	25.622.985	25.327.158
170	Sovrapprezzi di emissione	1.466.356	1.451.810
180	Capitale	24.717.572	24.824.671
200	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	1.225.319	304.976
	Totale del passivo e del patrimonio netto	851.737.804	943.185.316

CONTO ECONOMICO

Conto economico

Voci		31-12-2015	01-06-2014 31-12-2014
10	Interessi attivi e proventi assimilati	21.085.371	15.485.144
20	Interessi passivi e oneri assimilati	(8.020.027)	(7.126.941)
30	Margine di interesse	13.065.344	8.358.203
40	Commissioni attive	6.511.575	3.866.972
50	Commissioni passive	(834.660)	(830.654)
60	Commissioni nette	5.676.915	3.036.318
70	Dividendi e proventi simili	407.499	67.888
80	Risultato netto dell'attività di negoziazione	59.233	30.180
90	Risultato netto dell'attività di copertura	(386.529)	30.932
100	Utili (Perdite) da cessione o riacquisto di:	8.782.057	7.066.479
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita	8.759.693	7.024.650
	d) passività finanziarie	22.364	41.829
120	Margine di intermediazione	27.604.519	18.590.000
130	Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(9.509.605)	(8.660.648)
	a) crediti	(8.779.642)	(8.094.864)
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita	(128.079)	(356.933)
	d) altre operazioni finanziarie	(601.884)	(208.851)
140	Risultato netto della gestione finanziaria	18.094.914	9.929.352
150	Spese amministrative	(17.603.418)	(9.745.670)
	a) spese per il personale	(10.232.566)	(5.755.927)
	b) altre spese amministrative	(7.370.852)	(3.989.743)
160	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(143.149)	(81.132)
170	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(635.067)	(1.013.871)
180	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(2.897)	(2.097)
190	Altri oneri/proventi di gestione	2.363.570	1.609.625
200	Costi operativi	(16.020.961)	(9.233.145)
240	Utili (Perdite) da cessioni di investimenti	62.227	5.422
250	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	2.136.180	701.629
260	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(910.861)	(396.653)
270	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	1.225.319	304.976
290	Utile (Perdita) d'esercizio	1.225.319	304.976

REDDITIVITA' COMPLESSIVA -

Prospetto della redditività complessiva

Voci		31-12-2015	01-06-2014 31-12-2014
10	Utile (Perdita) d'esercizio	1.225.319	304.976
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico		
40	Piani a benefici definiti	64.416	(68.751)
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico		
100	Attività finanziarie disponibili per la vendita	(4.483.777)	(1.536.334)
130	Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	(4.419.361)	(1.605.085)
140	Redditività complessiva (voce 10+130)	(3.194.042)	(1.300.109)

Nella voce "utile (perdita) d'esercizio" figura il medesimo importo indicato nella voce 290 del conto economico.

Nelle voci relative alle "altre componenti reddituali al netto delle imposte" figurano le variazioni di valore delle attività registrate nell'esercizio in contropartita delle riserve da valutazione (al netto delle imposte).

PATRIMONIO NETTO 31-12-2015
Prospetto delle variazioni del patrimonio netto al 31-12-2015

				Allocazione risultato esercizio precedente		Variazione dell'esercizio							Patrimonio netto al	
	Esistenze al 31.12.2014	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01.01.2015	Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto - Emissione nuove azioni	Operazioni sul patrimonio netto - Acquisto azioni proprie	Operazioni sul patrimonio netto - Distribuzione straordinaria dividendi	Operazioni sul patrimonio netto - Variazione strumenti di capitale	Operazioni sul patrimonio netto - Derivati su proprie azioni	Operazioni sul patrimonio netto - Stock options	Redditività complessiva esercizio 31-12-2015	31-12-2015
Capitale	24.824.671		24.824.671				47.544	(154.643)						24.717.572
a) azioni ordinarie	24.824.671		24.824.671				47.544	(154.643)						24.717.572
b) altre azioni														
Sovraprezzi di emissione	1.451.810		1.451.810				24.640	(10.094)						1.466.356
Riserve	25.327.158		25.327.158	295.827										25.622.985
a) di utili	27.578.987		27.578.987	295.827										27.874.814
b) altre	(2.251.829)		(2.251.829)											(2.251.829)
Riserve da valutazione	10.713.907		10.713.907										(4.419.361)	6.294.546
Strumenti di capitale														
Acconti su dividendi														
Azioni proprie														
Utile (Perdita) di esercizio	304.976		304.976	(295.827)	(9.149)								1.225.319	1.225.319
Patrimonio netto	62.622.522		62.622.522		(9.149)		72.184	(164.737)					(3.194.042)	59.326.778

PATRIMONIO NETTO 31-12-2014
Prospetto delle variazioni del patrimonio netto del periodo dal 01-06-2014 al 31-12-2014

				Allocazione risultato esercizio precedente		Variazione dell'esercizio							Patrimonio netto al	
	Esistenze al 31.05.2014	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01.06.2014	Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto - Emissione nuove azioni	Operazioni sul patrimonio netto - Acquisto azioni proprie	Operazioni sul patrimonio netto - Distribuzione straordinaria dividendi	Operazioni sul patrimonio netto - Variazione strumenti di capitale	Operazioni sul patrimonio netto - Derivati su proprie azioni	Operazioni sul patrimonio netto - Stock options	Redditività complessiva esercizio 31-12-2014	31-12-2014
Capitale	24.986.299		24.986.299				46.255	(207.883)						24.824.671
a) azioni ordinarie	24.986.299		24.986.299				46.255	(207.883)						24.824.671
b) altre azioni														
Sovraprezzi di emissione	1.453.244		1.453.244				6.600	(8.034)						1.451.810
Riserve	33.152.817		33.152.817	(7.825.659)										25.327.158
a) di utili	35.404.646		35.404.646	(7.825.659)										27.578.987
b) altre	(2.251.829)		(2.251.829)											(2.251.829)
Riserve da valutazione	12.318.992		12.318.992										(1.605.085)	10.713.907
Strumenti di capitale														
Acconti su dividendi														
Azioni proprie														
Utile (Perdita) di esercizio	(7.825.659)		(7.825.659)	7.825.659									304.976	304.976
Patrimonio netto	64.085.693		64.085.693				52.855	(215.917)					(1.300.109)	62.622.522

Rendiconto Finanziario - Metodo Indiretto

	Importo	
	31-12-2015	01-06-2014 31-12-2014
A. ATTIVITA' OPERATIVA		
1. Gestione	14.643.948	6.320.398
- risultato d'esercizio (+/-)	1.225.319	304.976
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività finanziarie valutate al fair value (+/-)		
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	(18.783)	268.399
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	10.850.924	8.208.864
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	637.964	1.015.967
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	175.959	106.219
- imposte, tasse e crediti di imposta non liquidati (+/-)	0	(3.712.348)
- rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (+/-)		
- altri aggiustamenti (+/-)	1.772.565	128.321
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	83.219.159	1.536.670
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	(57.359)	(29.000)
- attività finanziarie valutate al fair value		
- attività finanziarie disponibili per la vendita	(401.336)	(22.753.933)
- crediti verso banche: a vista	23.487.637	28.688.500
- crediti verso banche: altri crediti	34.854.015	(22.474.037)
- crediti verso clientela	23.132.622	18.129.063
- altre attività	2.203.580	(23.923)
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	(97.601.471)	(7.571.253)
- debiti verso banche: a vista	(6.842.181)	6.886.978
- debiti verso banche: altri debiti	(29.375.071)	29.374.029
- debiti verso clientela	20.277.127	5.715.521
- titoli in circolazione	(69.856.479)	(51.483.695)
- passività finanziarie di negoziazione		
- passività finanziarie valutate al fair value		
- altre passività	(11.804.867)	1.935.915
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	261.636	285.815
B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	220.556	11.578
- vendite di partecipazioni		
- dividendi incassati su partecipazioni		
- vendite di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
- vendite di attività materiali	220.556	11.578
- vendite di attività immateriali		
- vendite di rami d'azienda		
2. Liquidità assorbita da	203.711	73.000
- acquisti di partecipazioni		
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
- acquisti di attività materiali	185.302	73.000
- acquisti di attività immateriali	18.409	
- acquisti di rami d'azienda		
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di investimento	16.845	(61.422)
C. ATTIVITA' DI PROVVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	(92.553)	(163.063)
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale		
- distribuzione dividendi e altre finalità		
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	(92.553)	(163.063)
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	185.928	61.331

Legenda: (+) generata, (-) assorbita

Riconciliazione Metodo indiretto

Voci di bilancio	Importo	
	31-12-2015	01-06-2014 31-12-2014
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	3.257.967	3.196.636
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	185.928	61.331
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi		
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	3.443.895	3.257.967

Nota Integrativa

	Pagina
PARTE A Politiche contabili	<u>64</u>
PARTE B Informazioni sullo stato patrimoniale	<u>89</u>
PARTE C Informazioni sul conto Economico	<u>123</u>
PARTE D Redditività complessiva	<u>139</u>
PARTE E Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura	<u>140</u>
PARTE F Informazioni sul Patrimonio	<u>185</u>
PARTE G Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda	<u>194</u>
PARTE H Operazioni con parti correlate	<u>195</u>
PARTE I Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	<u>195</u>
PARTE L Informativa di settore	<u>195</u>
Allegati al Bilancio	<u>196</u>

PARTE A - Politiche contabili

A.1 - PARTE GENERALE

Sezione 1 - Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

Il presente Bilancio è redatto in conformità ai principi contabili internazionali - International Accounting Standards (IAS) e International Financial Reporting Standards (IFRS) - emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e alle relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea e in vigore alla data di riferimento del bilancio.

L'applicazione degli IAS/IFRS è stata effettuata facendo anche riferimento al "quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio" (c.d. framework), con particolare riguardo al principio fondamentale che riguarda la prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e significatività dell'informazione.

Oltre alle istruzioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione" 4° Aggiornamento del 15 dicembre 2015, si è tenuto conto, sul piano interpretativo, dei documenti sull'applicazione degli IAS/IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.).

Sezione 2 - Principi generali di redazione

Il bilancio è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal rendiconto finanziario, redatto secondo il metodo indiretto, e dalla nota integrativa; è corredato dalla relazione degli amministratori sull'andamento della gestione e sulla situazione della Banca.

I conti in bilancio trovano corrispondenza nella contabilità aziendale.

Il bilancio di esercizio è redatto facendo riferimento ai principi generali di redazione di seguito elencati:

- competenza economica;
- comprensibilità dell'informazione;
- significatività dell'informazione (rilevanza);
- attendibilità dell'informazione (fedeltà della rappresentazione; prevalenza della sostanza economica sulla forma giuridica; neutralità dell'informazione; completezza dell'informazione; prudenza nelle stime per non sovrastimare ricavi/attività o sottostimare costi/passività);
- comparabilità nel tempo.

Nella predisposizione del bilancio di esercizio sono stati osservati gli schemi e le regole di compilazione di cui alla Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22/12/2005, 4° Aggiornamento del 15 dicembre 2015.

Inoltre sono state fornite le informazioni complementari ritenute opportune a integrare la rappresentazione dei dati di bilancio, ancorché non specificatamente prescritte dalla normativa.

Gli schemi di stato patrimoniale e conto economico, il prospetto della redditività complessiva, il prospetto delle variazioni del patrimonio netto e il rendiconto finanziario sono redatti in unità di euro, mentre la nota integrativa, quando non diversamente indicato, è espressa in migliaia di euro.

A fini comparativi e, ove richiesto, le tabelle della nota integrativa riportano anche i dati relativi all'esercizio precedente chiuso al 31/12/2014. A tale proposito si evidenzia che il bilancio al 31 dicembre 2014 è relativo ad un esercizio di 7 mesi (periodo dal 1 giugno al 31 dicembre 2014 quale esercizio successivo al periodo di Amministrazione Straordinaria) e pertanto i dati di flusso presentati ai fini comparativi nel conto economico, nel prospetto della redditività complessiva e nel rendiconto finanziario hanno una valenza informativa limitata.

Per la predisposizione del bilancio d'esercizio sono stati adottati i medesimi principi utilizzati per la redazione del bilancio precedente, integrati dalle informazioni seguenti, che si riferiscono ai principi contabili internazionali IAS/IFRS e relative interpretazioni dell'IFRIC omologati dalla Commissione Europea, la cui applicazione è obbligatoria a partire dal 01 gennaio 2015:

- Interpretazione IFRIC 21 Tributi;
- Emendamenti all'IFRS 3 Aggregazioni aziendali;
- Emendamenti all'IFRS 13 Valutazione del Fair value;
- Emendamenti allo IAS 40 Investimenti immobiliari.

In data 12 dicembre 2013 lo IASB ha pubblicato il documento "Annual Improvements to IFRSs: 2011-2013 Cycle" che recepisce le modifiche ad alcuni principi nell'ambito del processo annuale di miglioramento degli stessi (fra cui: IFRS 3 Business Combinations - Scope exception for joint ventures, IFRS 13 Fair Value Measurement - Scope of portfolio exception, IAS 40 Investment Properties - Interrelationship between IFRS 3 and IAS 40).

L'adozione di tali emendamenti non ha comportato effetti sul bilancio.

In data 20 maggio 2013 è stata pubblicata l'interpretazione IFRIC 21 - Levies, che fornisce chiarimenti sul momento di rilevazione di una passività collegata a tributi (diversi dalle imposte sul reddito) imposti da un ente governativo. Il principio affronta sia le passività per tributi che rientrano nel campo di applicazione dello IAS 37 - Accantonamenti, passività e attività potenziali, sia quelle relative ai tributi il cui timing e importo sono certi. L'interpretazione si applica retrospettivamente per gli esercizi che decorrono al più tardi dal 17 giugno 2014 o data successiva. A seguito dell'introduzione della nuova normativa la Banca ha iscritto a voce 150b di conto economico - Altre imposte l'importo di euro 806 mila quale pagamento effettuato durante l'anno 2015 dei contributi al Fondo di Risoluzione Nazionale .

Informazioni sulla continuità aziendale

Banca d'Italia, Consob e Isvap, in attuazione dell'accordo di collaborazione in materia di applicazione dei principi contabili internazionali (IAS/IFRS), hanno pubblicato congiuntamente il Documento n. 2 del 6 febbraio 2009 e il Documento n. 4 del 3 marzo 2010, con i quali, tra l'altro, richiedono che nei bilanci vengano svolte attente valutazioni in merito alla sussistenza del presupposto della continuità aziendale. Il concetto di continuità aziendale richiamato dagli organi di controllo implica che la società possa continuare nella sua esistenza operativa per un futuro prevedibile; futuro che, secondo le previsioni del principio contabile internazionale IAS 1, è relativo (ma non limitato) a 12 mesi dopo la data di riferimento del bilancio. Qualora la Direzione Aziendale sia a conoscenza, nel fare le proprie valutazioni, di significative incertezze relative ad eventi o condizioni che possono comportare l'insorgere di seri dubbi sulla capacità dell'entità di continuare ad operare in funzionamento, tali incertezze devono essere evidenziate. Qualora il bilancio non sia redatto nella prospettiva della continuazione dell'attività, tale fatto deve essere indicato, unitamente ai criteri in base ai quali esso è stato redatto e alla ragione per cui l'entità non è considerata funzionante.

Ai fini della valutazione della permanenza dei requisiti circa la continuità aziendale, il bilancio è stato redatto considerando la continuità dell'operatività aziendale almeno per i prossimi 12 mesi, anche in considerazione dell'intenzione di procedere a fusione con altra realtà bancaria della provincia, nonché del progetto di riforma del sistema cooperativo attualmente in fase di discussione a livello nazionale.

Un'informativa più dettagliata in merito alle principali problematiche e variabili esistenti nel contesto macroeconomico è contenuta nell'ambito della Relazione sulla Gestione degli Amministratori.

Sezione 3 - Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Nel periodo di tempo intercorrente tra la data di riferimento del bilancio e la sua approvazione da parte del Consiglio di amministrazione, avvenuta il 30 marzo c.a., non sono intervenuti fatti che comportino una modifica dei dati approvati in tale sede, né si sono verificati fatti di rilevanza tale da richiedere una integrazione all'informativa fornita.

Sezione 4 - Altri aspetti

Il bilancio della Banca è sottoposto alla revisione legale della Società DELOITTE & TOUCHE SpA alla quale è stato conferito l'incarico per il periodo 2011/2019, in esecuzione della delibera assembleare del 24 maggio 2011.

Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione del bilancio d'esercizio

La redazione del bilancio d'esercizio richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello stato patrimoniale e nel conto economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio.

Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di periodo in periodo; non può quindi escludersi che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio potranno differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Per il bilancio di riferimento si ritiene che le assunzioni fatte siano appropriate e conseguentemente che il bilancio sia redatto con intento di chiarezza e che rappresenti in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, finanziaria e il risultato economico del periodo di riferimento. L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione. Non si può escludere, tuttavia, che cambiamenti in tali stime e assunzioni possano determinare effetti significativi sulla situazione patrimoniale ed economica, nonché sulle passività ed attività potenziali riportate ai fini di informativa di bilancio, qualora intervengano differenti elementi di giudizio rispetto a quelli a suo tempo espressi.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte del Consiglio di Amministrazione sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del fair value degli strumenti finanziari da utilizzare ai fini dell'informativa di bilancio;
- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del fair value degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- la valutazione della congruità del valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

La descrizione delle politiche contabili applicate sui principali aggregati di bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del bilancio d'esercizio.

Per le ulteriori informazioni di dettaglio inerenti la composizione e i relativi valori di iscrizione delle poste interessate dalle stime in argomento si fa, invece, rinvio alle specifiche sezioni di nota integrativa.

Il bilancio chiuso al 31/12/2015 riflette le novità, introdotte con il 7° aggiornamento del 20 gennaio 2015 della Circolare n. 272/2008 Banca d'Italia che ha recepito le disposizioni contenute nel Regolamento di esecuzione (UE) 1278/2015, di modifica/integrazione del Regolamento (UE) n. 680/2014, approvato dalla Commissione Europea il 9 luglio 2015 relative alle esposizioni deteriorate e a quelle oggetto di concessioni; e altresì rispecchia quanto variato relativamente alla deducibilità delle svalutazioni e perdite su crediti così come determinate dal Decreto Legge n. 83 del 27 giugno 2015, convertito con modificazioni dalla L. 6 agosto 2015, n. 132.

Nuove classificazione dei crediti deteriorati e forbearance

A partire dal 1° gennaio 2015 sono state riviste le definizioni delle categorie di crediti deteriorati da parte della Banca d'Italia.

Tale revisione si è resa necessaria al fine di adeguare le classi di rischio precedentemente in vigore alla definizione di "Non Performing Exposure" (NPE), introdotta dall'Autorità Bancaria Europea ("EBA") con l'emissione dell'Implementing Technical Standards ("ITS"), EBA/ITS /2013/03/rev1, del 24 luglio 2014.

È stata quindi aggiornata la sezione "Qualità del credito" della Circolare n. 272 del 30 luglio 2008 (7° aggiornamento del 20 gennaio 2015), individuando le seguenti categorie di crediti deteriorati:

- **Sofferenze:** il complesso delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla banca. Nelle sofferenze sono incluse anche le esposizioni nei confronti degli enti locali (comuni e province) in stato di dissesto finanziario per la quota parte assoggettata alla pertinente procedura di liquidazione;

- **Inadempienze probabili ("unlikely to pay"):** la classificazione in tale categoria è, innanzitutto, il risultato del giudizio della banca circa l'improbabilità che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione deve essere effettuata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi o rate scaduti e non pagati.

Non è, pertanto, necessario attendere il sintomo esplicito di anomalia quale il mancato rimborso, laddove sussistano elementi che implicano una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad esempio, una crisi del settore industriale in cui opera il debitore).

Lo status di "inadempienza probabile" è individuato sul complesso delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso un medesimo debitore che versa nella suddetta situazione;

- **Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate:** le esposizioni per cassa, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che, alla data di riferimento, presentano una posizione scaduta e/o sconfinante da più di 90 giorni.

Le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate sono determinate facendo riferimento alla posizione del singolo debitore.

Nell'ITS dell'EBA viene introdotto un ulteriore requisito informativo relativo alle "Esposizioni oggetto di concessioni" (forbearance).

Con il termine forbearance l'EBA individua i debitori che sono o possono essere in difficoltà nel rispettare i termini di rimborso dei propri debiti e a cui sono state concesse delle rinegoziazioni delle condizioni contrattuali originarie.

Quindi, condizione necessaria per identificare un'esposizione come forborne è la sussistenza all'atto della richiesta di rinegoziazione di una situazione di difficoltà finanziaria del debitore.

La Banca d'Italia ha emanato, nel corso del mese di gennaio 2015, un aggiornamento della Circolare n. 272/2008 che riporta, sulla scorta degli standard tecnici dell'EBA, le definizioni di "esposizione deteriorata" ed "esposizioni oggetto di concessione (forborne)".

Quest'ultima accezione non rappresenta una nuova categoria di credito deteriorato, bensì si pone come strumento informativo addizionale, in quanto la categoria dei crediti forborne è trasversale alle classi di rischio esistenti e può includere crediti performing e crediti non performing sulla base della motivazione che ha portato alla rinegoziazione.

L'attribuzione dello status di forborne può cessare a seguito di un processo di revisione della situazione economica, finanziaria e patrimoniale del debitore.

Tale processo di revisione avviene in un periodo di 2 o 3 anni, a seconda che si tratti di crediti non deteriorati o deteriorati.

Deducibilità svalutazioni e perdite su crediti - Decreto Legge 83/2015

Il Decreto Legge n. 83 del 27 giugno 2015, convertito con modificazioni dalla L. 6 agosto 2015, n. 132, ha introdotto, fra l'altro, alcune novità relative alla deducibilità delle svalutazioni e perdite su crediti di enti creditizi e finanziari.

In sintesi:

- le svalutazioni e le perdite su crediti verso la clientela iscritti in bilancio a tale titolo e le perdite realizzate mediante cessione a titolo oneroso sono deducibili integralmente, ai fini IRES e IRAP, nell'esercizio in cui sono rilevate. Tale deducibilità era in precedenza prevista in 5 anni;

- per il primo periodo di applicazione le svalutazioni e le perdite diverse dalle perdite realizzate mediante cessione a titolo oneroso sono deducibili nei limiti del 75% del loro ammontare;

- l'eccedenza e l'ammontare delle svalutazioni non ancora dedotte al 31 dicembre 2014 sono deducibili per il 5% nel 2016, l'8% nel 2017, il 10% nel 2018, il 12% negli anni 2019-2024 e la quota residua del 5% nel 2025.

Le disposizioni del decreto si applicano dal periodo di imposta in corso al 31 dicembre 2015.

Il nuovo regime di deducibilità fiscale delle svalutazioni e perdite su crediti non comporterà effetti significativi sul conto economico, in quanto, indipendentemente dal periodo di deducibilità, l'effetto fiscale delle rettifiche su crediti viene comunque registrato, già ora, nel conto economico dello stesso esercizio in cui le rettifiche sono registrate, tramite la riduzione diretta del debito fiscale per le rettifiche immediatamente deducibili e l'iscrizione delle imposte anticipate per le rettifiche deducibili in futuri esercizi.

A.2 - PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Di seguito sono indicati i principi contabili adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio. L'esposizione dei principi adottati è effettuata con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione, cancellazione delle poste dell'attivo e del passivo, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi.

1 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione

Criteri di classificazione

Si classificano tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione gli strumenti finanziari che sono detenuti con l'intento di generare profitti nel breve termine derivanti dalle variazioni dei prezzi degli stessi.

La Banca ha iscritto tra le "attività finanziarie detenute per la negoziazione" laddove presenti titoli obbligazionari quotati, titoli di capitale quotati, quote di O.I.C.R. (fondi comuni di investimento o SICAV).

Rientrano nella presente categoria anche i contratti derivati connessi con la fair value option (definita dal principio contabile IFRS 13), gestionalmente collegati con attività e passività valutate al fair value, nonché i contratti derivati relativi a coperture gestionali di finanziamenti erogati alla clientela.

Sono invece iscritti tra i derivati di copertura, il cui valore è rappresentato alla voce 80 dell'attivo, quelli designati come efficaci strumenti di copertura agli effetti della disciplina dell'hedge accounting.

Il derivato è uno strumento finanziario o altro contratto con le seguenti caratteristiche:

a) il suo valore cambia in relazione al cambiamento di un tasso di interesse, del prezzo di uno strumento finanziario, del tasso di cambio in valuta estera, di un indice di prezzi o di tassi, del merito di credito o di indici di credito o altre variabili prestabilite;

b) non richiede un investimento netto iniziale o richiede un investimento netto iniziale inferiore a quello che sarebbe richiesto per altri tipi di contratti di cui ci si aspetterebbe una risposta simile a cambiamenti di fattori di mercato;

c) è regolato a data futura.

Tra i derivati finanziari rientrano i contratti di compravendita a termine di titoli e valute, i contratti derivati con titolo sottostante e quelli senza titolo sottostante collegati a tassi di interesse, a indici o ad altre attività e contratti derivati su valute.

La Banca non possiede e non ha operato in derivati creditizi.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento, se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (regular way), altrimenti alla data di sottoscrizione. Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento, gli utili e le perdite rilevati tra la data di sottoscrizione quella di regolamento sono imputati a conto economico.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione vengono rilevate al fair value; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, senza considerare i costi o proventi ad essa riferiti ed attribuibili allo strumento stesso, che vengono rilevati direttamente nel conto economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono valorizzate al fair value con rilevazione delle variazioni in contropartita a conto economico.

Se il fair value di un'attività finanziaria diventa negativo, tale posta è contabilizzata come una passività finanziaria di negoziazione.

Il fair value è definito dal principio IFRS 13 come "Il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di misurazione".

Il fair value degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzi "bid" o, in assenza, prezzi medi) rilevati alla data di riferimento del bilancio.

Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato.

In assenza di un mercato attivo, sono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono fondati su dati rilevabili sul mercato. Sono in particolare utilizzati: metodi basati sulla valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche, calcoli di flussi di cassa scontati; modelli di determinazione del prezzo di opzioni; valori rilevati in recenti transazioni comparabili ed altre tecniche comunemente utilizzate dagli operatori di mercato.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi sui titoli e relativi proventi assimilati sono iscritte per competenza nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Alle medesime voci sono iscritti anche i differenziali e i margini maturati sino alla data di riferimento del bilancio, relativi ai contratti derivati classificati come attività finanziarie detenute per la negoziazione, ma gestionalmente collegati ad attività o passività finanziarie valutate al fair value (cosiddetta fair value option).

Gli utili e le perdite realizzati dalla cessione o dal rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del fair value del portafoglio di negoziazione sono classificati nel conto economico nel "Risultato netto dell'attività di negoziazione", così come l'effetto delle valutazioni al cambio di fine periodo delle attività e passività monetarie in valuta.

I profitti e le perdite relativi ai contratti derivati gestionalmente collegati con attività o passività valutate al fair value sono invece rilevati nel "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value".

2 - Attività finanziarie disponibili per la vendita

Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente voce le attività finanziarie non derivate non diversamente classificate come tra le "Attività detenute per la negoziazione" o "Valutate al fair value", "Attività finanziarie detenute fino a scadenza" o i "Crediti e finanziamenti".

Gli investimenti "disponibili per la vendita" sono attività finanziarie che si intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere vendute per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi d'interesse, nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato. Essa accoglie:

- i titoli di debito quotati e non quotati;
- i titoli azionari quotati e non quotati;
- le quote di O.I.C.R. (fondi comuni di investimento e SICAV);
- le partecipazioni azionarie non qualificabili di controllo, di collegamento o di controllo congiunto (c.d. partecipazioni di minoranza).

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie disponibili per la vendita avviene alla data di regolamento, se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (regular way), altrimenti alla data di sottoscrizione. Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento, gli utili e le perdite rilevati tra la data di sottoscrizione e quella di regolamento sono imputati a patrimonio netto.

All'atto della rilevazione iniziale, le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevate al fair value; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili.

L'iscrizione delle attività finanziarie disponibili per la vendita può derivare anche da riclassificazione dal comparto "Attività finanziarie detenute fino alla scadenza" oppure, solo e soltanto in rare circostanze e comunque solamente qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dal comparto "Attività finanziarie detenute per la negoziazione"; in tali circostanze il valore di iscrizione è pari al fair value dell'attività al momento del trasferimento.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività disponibili per la vendita continuano ad essere valutate al fair value.

Gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui fair value non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

Per i criteri di determinazione del fair value, si fa riferimento a quanto indicato nelle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Le quote di partecipazione nel capitale di altre imprese, diverse da quelle di controllo e di collegamento, sono state valutate al costo e non al fair value, poiché per esse si ritiene possano ricorrere le condizioni previste dal par. AG80 dell'Appendice A allo IAS39.

In sede di chiusura di bilancio le attività vengono sottoposte a verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore non temporanea (impairment test). L'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività finanziaria e il valore attuale dei flussi finanziari scontati al tasso di interesse effettivo originario.

Se una attività finanziaria disponibile per la vendita subisce una diminuzione durevole di valore, la perdita cumulata non realizzata e precedentemente iscritta nel patrimonio netto è stornata dal patrimonio netto e contabilizzata nella voce di conto economico "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento delle attività finanziarie disponibili per la vendita".

Per l'accertamento di situazioni che comportino una perdita per riduzione durevole di valore e la determinazione del relativo ammontare, la Banca utilizza tutte le informazioni a sua disposizione che si basano su fatti che si sono già verificati e su dati osservabili alla data di valutazione.

In relazione ai titoli di debito, le informazioni che si considerano principalmente rilevanti ai fini dell'accertamento di eventuali perdite per riduzione di valore sono le seguenti:

- esistenza di significative difficoltà finanziarie dell'emittente, derivanti da inadempimenti o mancati pagamenti di interessi o capitale;
- probabilità di apertura di procedure concorsuali;
- scomparsa di un mercato attivo sugli strumenti finanziari;
- peggioramento delle condizioni economiche che incidono sui flussi finanziari dell'emittente;
- declassamento del merito di credito dell'emittente, quando accompagnato da altre notizie negative sulla situazione finanziaria di quest'ultimo.

Con riferimento ai titoli di capitale, le informazioni che si ritengono rilevanti ai fini dell'evidenziazione di perdite per riduzioni di valore includono la verifica dei cambiamenti intervenuti nell'ambiente tecnologico, di mercato, economico o legale in cui l'emittente opera.

Una diminuzione significativa o prolungata del fair value di uno strumento rappresentativo di capitale al di sotto del suo costo è considerata evidenza obiettiva di una riduzione durevole di valore.

Non essendoci precise regole quantitative di determinazione della nozione di significatività e durevolezza, il Consiglio di Amministrazione ha adottato una policy sulla valutazione delle AFS; tale policy è stata modificata con delibera del 6 dicembre 2012, stabilendo nuovi limiti quantitativi/temporali per il processo di identificazione di evidenza di impairment, come di seguito specificato.

Azioni e O.I.C.R. azionari e bilanciati:

- decremento del fair value alla data di bilancio superiore al 50% del valore contabile originario; o
- diminuzione del fair value al di sotto del valore di iscrizione iniziale per 60 mesi consecutivi.

In presenza di impairment la riduzione di valore rilevata nell'esercizio e l'eventuale riserva di patrimonio netto accumulata sino alla data di bilancio saranno imputate a conto economico.

Naturalmente resta fermo che in circostanze eccezionali, quando ad esempio un calo improvviso e anomalo del prezzo delle azioni alla data di riferimento del bilancio non rispecchia il normale andamento del titolo risultante dal livello dei prezzi registrato nelle settimane sia antecedenti che successive alla data di riferimento della relazione finanziaria e non è supportato da alcuna notizia o fatto nuovo, la flessione potrà essere considerata come non rappresentativa di una perdita di valore del titolo ed eccezionalmente derogare dalle soglie predeterminate fornendone esplicitazione nelle note al bilancio.

Per ciò che attiene agli altri strumenti finanziari (titoli di debito, O.I.C.R. obbligazionari e monetari), la policy sulla valutazione delle AFS stabilisce i seguenti limiti quantitativi/temporali per il processo di identificazione di evidenza di impairment:

- decremento del fair value alla data di bilancio superiore al 20% del valore contabile originario per i Titoli di Stato e superiore al 30% del valore contabile originario per le Obbligazioni bancarie e gli O.I.C.R. obbligazionari e monetari;

oppure

- 60 mesi consecutivi in cui il fair value è rimasto inferiore al costo iniziale.

Qualora i motivi della perdita durevole vengano meno a seguito di un evento verificatosi successivamente alla sua rilevazione, vengono iscritte riprese di valore imputate al conto economico se si tratta di titoli di debito o al patrimonio netto se si tratta di titoli di capitale.

L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione durevole di valore viene effettuata a ogni chiusura di bilancio.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Per le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevati:

- a conto economico, gli interessi calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo, che tiene conto sia dell'ammortamento dei costi di transazione sia del differenziale tra il costo e il valore di rimborso;
- a patrimonio netto in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, i proventi e gli oneri derivanti dalla variazione del relativo fair value, sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita durevole di valore.

Al momento della dismissione gli effetti derivanti dall'utile o dalla perdita cumulati nella riserva relativa alle attività finanziarie disponibili per la vendita, vengono rilevati a conto economico nella voce "utili (perdite) da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita".

3 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

Gli investimenti posseduti sino alla scadenza sono attività non derivate con pagamenti fissi o determinabili e scadenza fissa, quotati su un mercato attivo (Livello 1), che la Banca ha oggettiva intenzione e capacità di possedere sino alla scadenza.

La Banca non ha classificato attività finanziarie in tale categoria.

4 - Crediti

Criteri di classificazione

I Crediti e finanziamenti sono iscritti nelle voci "60 Crediti verso banche" e "70 Crediti verso clientela".

I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate e non quotate in un mercato attivo (Livello 2 e 3), che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili. Essi includono gli impieghi con clientela e con banche, erogati direttamente e che non sono stati classificati all'origine tra le Attività finanziarie valutate al fair value.

Nella voce sono inclusi i crediti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari e le operazioni di pronti contro termine.

L'iscrizione in questa categoria può derivare anche da riclassificazione dal comparto "Attività finanziarie disponibili per la vendita" oppure, solo e soltanto in rare circostanze, qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dalle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione".

Qualora l'iscrizione derivi da riclassificazione, il fair value dell'attività rilevato al momento del trasferimento è assunto quale nuova misura del costo ammortizzato dell'attività stessa.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione, sulla base del fair value dello strumento finanziario. Esso è pari all'ammontare erogato, comprensivo dei proventi e degli oneri direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché

liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Nel caso di titoli di debito, l'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento, se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (regular way), altrimenti alla data di sottoscrizione.

Per le operazioni creditizie, eventualmente concluse a condizioni non di mercato, la rilevazione iniziale è effettuata per un importo pari ai futuri flussi di cassa scontati ad un tasso di mercato. L'eventuale differenza tra la rilevazione iniziale e l'ammontare erogato è rilevata nel conto economico al momento dell'iscrizione iniziale.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, i crediti sono rilevati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo.

Il costo ammortizzato è diminuito/aumentato anche per la differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interessi, all'ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi ricondotti al credito. L'effetto economico dei costi e dei proventi viene così distribuito lungo la vita residua attesa del credito.

Nella determinazione del tasso di rendimento effettivo, si procede alla stima dei flussi di cassa considerando tutti i termini contrattuali dello strumento finanziario che possono influire sugli importi e sulle scadenze, ma non le future perdite su crediti.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica di attualizzazione. Detti crediti vengono valorizzati al valore nominale erogato. I proventi e gli oneri agli stessi riferibili sono attribuiti direttamente a conto economico.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

I finanziamenti oggetto di copertura tramite strumenti derivati rappresentati in hedge accounting sono iscritti al costo ammortizzato rettificato della variazione di fair value attribuibile al rischio coperto, intervenuta tra la data di decorrenza della copertura e la data di chiusura dell'esercizio.

Ad ogni data di bilancio viene accertata l'eventuale obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito una riduzione di valore. Tale circostanza ricorre quando è prevedibile che l'azienda non sia in grado di riscuotere l'ammontare dovuto, sulla base delle condizioni contrattuali originarie ossia, ad esempio, in presenza:

- a) di significative difficoltà finanziarie dell'emittente o debitore;
- b) di una violazione del contratto, quale un inadempimento o un mancato pagamento degli interessi o del capitale;
- c) del fatto che il finanziatore per ragioni economiche o legali relative alla difficoltà finanziaria del beneficiario, estenda al beneficiario una concessione che il finanziatore non avrebbe altrimenti preso in considerazione;
- d) della probabilità che il beneficiario dichiari procedure di ristrutturazione finanziaria;
- e) della scomparsa di un mercato attivo di quell'attività finanziaria dovuta a difficoltà finanziarie;
- f) di dati rilevabili che indichino l'esistenza di una diminuzione sensibile nei futuri flussi finanziari stimati per un gruppo di attività finanziarie similari sin dal momento della rilevazione iniziale di quelle attività, sebbene la diminuzione non possa essere ancora identificata con le singole attività finanziarie nel gruppo.

Dapprima si valuta la necessità di rettificare individualmente le esposizioni deteriorate (crediti non performing), classificate nelle diverse categorie di rischio in base alla normativa emanata dalla Banca d'Italia.

I crediti non performing sono oggetto di un processo di valutazione analitica, assieme agli altri crediti individualmente significativi; l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

Qualora il credito abbia un tasso d'interesse variabile, il tasso di attualizzazione utilizzato al fine di determinare la perdita è pari al tasso di rendimento effettivo corrente determinato in accordo con il contratto.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico. La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata tra le riprese di valore.

Il tasso effettivo originario di ciascun credito rimane invariato nel tempo, ancorché sia intervenuta una ristrutturazione del rapporto, che abbia comportato la variazione del tasso contrattuale ed anche qualora il rapporto divenga, nella pratica, infruttifero di interessi contrattuali.

I flussi di cassa relativi a crediti il cui recupero è previsto entro breve termine non vengono attualizzati.

Per talune tipologie di crediti deteriorati, (esempio crediti scaduti e/o sconfinati oltre i 90 giorni) i crediti sono inseriti in gruppi di attività con caratteristiche analoghe in base al segmento di appartenenza della controparte ed alla forma tecnica, procedendo a una svalutazione analitica determinata con metodologia forfaitaria, attribuendo coefficienti di svalutazione che riflettono contestualmente le previsioni di recupero e le relative tempistiche.

La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può, in ogni caso, superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. Tra le riprese di valore sono inoltre ricompresi gli effetti positivi connessi al rientro dell'effetto attualizzazione derivante dalla progressiva riduzione del tempo stimato di recupero del credito oggetto di svalutazione.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengono meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.

I crediti in bonis, per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita, sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva, sulla base dell'andamento storico delle perdite riferibili a categorie di esposizioni omogenee in termini di rischio di credito.

Sono, pertanto, stimate le percentuali di PD e LGD applicabili tenendo conto di serie storiche, fondate su elementi osservabili alla data della valutazione, che consentono di stimare il valore della perdita latente in ciascuna categoria di crediti.

La probabilità media, sull'orizzonte di un anno, che la controparte vada in default (PD) non ripagando il credito secondo i termini contrattuali viene calcolata distintamente come rapporto tra le posizioni classificate come sofferenze nel corso dell'anno ed il totale dei rapporti attivi in essere all'inizio dello stesso.

La percentuale di perdita economica sull'importo nominale del credito (LGD), in caso di default della controparte viene calcolata considerando tutte le posizioni chiuse nell'arco di 4 anni ed in modo separato, oltre che tenuto conto della presenza o meno di garanzie reali a presidio della posizione. Nella determinazione dell'LGD si tiene conto sia delle tempistiche di rientro delle posizioni statisticamente rilevanti (LGD attualizzata), sia delle posizioni interamente svalutate come posizioni passate a perdita.

Per ciascuna categoria sono, quindi, definiti coefficienti di svalutazione da applicare forfaitariamente al valore complessivo della categoria, al fine di determinare le rettifiche di valore.

Alle esposizioni forborne - in assenza al momento di dati interni statisticamente rilevanti - per l'esercizio 2015 si è applicata una misura forfaitaria del 2,42% sulla base delle prassi oggetto di ricognizione presso intermediari non di Sistema nell'ambito del progetto di Categoria per l'adeguamento alle nuove definizioni di esposizioni deteriorate e/o forborne.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico.

Ad ogni data di chiusura del bilancio, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale rispetto alla consistenza delle svalutazioni collettive dell'esercizio precedente.

Criteri di cancellazione

I crediti vengono cancellati dalle attività in bilancio allorché il diritto a ricevere i flussi di cassa è estinto, quando la cessione ha comportato il trasferimento in maniera sostanziale di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi o nel caso in cui il credito è considerato definitivamente irrecuperabile, dopo che tutte le necessarie procedure di recupero sono state completate.

Qualora invece siano stati mantenuti i rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita, registrando una passività a fronte del corrispettivo ricevuto dall'acquirente.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi derivanti da "Crediti verso banche e clientela" sono iscritti tra gli "Interessi attivi e proventi assimilati" del conto economico in base al principio della competenza temporale sulla base del tasso di interesse effettivo.

Le perdite di valore riscontrate sono iscritte a conto economico nella voce 130 "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di a) crediti" così come i recuperi di parte o tutti gli importi oggetto di precedenti svalutazioni. Le riprese di valore sono iscritte sia a fronte di una migliorata qualità del credito, tale da far insorgere la ragionevole certezza del recupero tempestivo del capitale secondo i termini contrattuali originari del credito, sia a fronte del progressivo venir meno dell'attualizzazione calcolata al momento dell'iscrizione della rettifica di valore.

Nel caso di valutazione collettiva, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio dei crediti.

Gli utili e perdite risultanti dalla cessione di crediti sono iscritti alla voce 100 a) del conto economico "Utile (perdite) da cessione o riacquisto di crediti".

5 - Attività finanziarie valutate al fair value

Alla data del bilancio la Banca non detiene "Attività finanziarie valutate al fair value".

6 - Operazioni di copertura

Criteria di classificazione

Nelle operazioni della specie figurano i contratti derivati designati come efficaci strumenti di copertura, a seconda che alla data di riferimento del bilancio presentino un fair value positivo o negativo, nonché le relative poste coperte dell'attivo e del passivo.

In particolare vi rientrano:

- i derivati di copertura di emissioni obbligazionarie;
- i derivati di copertura di finanziamenti erogati alla clientela;
- le relative poste coperte.

Le tipologie di coperture previste dallo IAS 39 sono le seguenti:

1. copertura di fair value (fair value hedge), che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione alla variazione di fair value di una posta di bilancio attribuibile ad un particolare rischio;
2. copertura di flussi finanziari (cash flow hedge), che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione a variazione dei flussi di cassa futuri attribuibili a particolari rischi associati a poste di bilancio.

La Banca ha utilizzato solo la prima tipologia di copertura.

Copertura di portafogli di attività e passività

La copertura di portafogli di attività e passività (c.d. "macrohedging") e la coerente rappresentazione contabile è possibile previa:

- identificazione del portafoglio oggetto di copertura e suddivisione dello stesso per scadenze;
- designazione dell'oggetto della copertura;
- identificazione del rischio di tasso di interesse oggetto di copertura;
- designazione degli strumenti di copertura;
- determinazione dell'efficacia.

Il portafoglio oggetto di copertura dal rischio di tasso di interesse può contenere sia attività che passività. Tale portafoglio è suddiviso sulla base delle scadenze previste di incasso o di "riprezzamento" del tasso previa analisi della struttura dei flussi di cassa.

Criteria di iscrizione

Gli strumenti finanziari derivati di copertura sono inizialmente iscritti al fair value e sono classificati nella voce di bilancio di attivo patrimoniale 80 "Derivati di copertura" e di passivo patrimoniale 60 "Derivati di copertura", a seconda che alla data di riferimento del bilancio presentino un fair value positivo o negativo.

L'operazione è considerata di copertura se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento di copertura e i rischi coperti che rilevi gli obiettivi di gestione del rischio, la strategia per effettuare la copertura e i metodi che saranno utilizzati per verificare l'efficacia della copertura. Inoltre deve essere testato che la copertura sia efficace nel momento in cui ha inizio e, prospetticamente, durante tutta la vita della stessa.

L'attività di verifica dell'efficacia della copertura si articola ad ogni data di reporting in:

- test prospettici: che giustificano l'applicazione dell'hedge accounting in quanto dimostrano l'attesa efficacia della copertura nei periodi futuri;
- test retrospettivi: che misurano nel tempo quanto i risultati effettivi si siano discostati dalla copertura perfetta.

La copertura si assume altamente efficace quando le variazioni attese ed effettive del fair value o dei flussi di cassa dello strumento finanziario di copertura neutralizzano in maniera significativa le variazioni dell'elemento coperto, vale a dire quando il rapporto tra le variazioni di fair value dei due strumenti finanziari si mantiene all'interno di un intervallo compreso fra l'80% e il 125%.

La contabilizzazione delle operazioni di copertura viene interrotta nei seguenti casi:

- a) la copertura operata tramite il derivato cessa o non è più altamente efficace;
- b) il derivato scade, viene venduto, estinto o esercitato;
- c) l'elemento coperto è venduto, scade o è rimborsato;
- d) viene revocata la definizione di copertura.

Nei casi (a), (c) e (d) il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione; in caso di cash flow hedge, l'eventuale riserva viene ricondotta a conto economico con il metodo del costo ammortizzato lungo la durata residua dello strumento.

Per quanto concerne i test di efficacia, si precisa che viene utilizzato lo specifico servizio fornito dagli Istituti centrali di categoria, il quale prevede, con periodicità trimestrale:

- a) l'effettuazione del test retrospettivo con la metodologia del "Dollar offset method" con variazioni cumulate;
- b) il test prospettico con la metodologia "di scenario", con simulazione di shock istantaneo parallelo di +/- 100 basis point alla curva dei tassi.

La Banca ha provveduto altresì a definire la soglia di immaterialità, entro la quale il risultato del test si considera in ogni caso superato, in accordo con i seguenti parametri:

- saldo netto delle variazioni di fair value dello strumento coperto e del derivato di copertura inferiore all'1% del valore nozionale dello strumento coperto, comunque inferiore a 100.000 euro per i finanziamenti;
- strumento coperto con durata residua inferiore a 6 mesi.

Criteri di valutazione

Gli strumenti finanziari derivati di copertura sono inizialmente iscritti e in seguito misurati al fair value.

Per i criteri di determinazione del fair value, si fa riferimento a quanto indicato nelle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Criteri di cancellazione

I derivati di copertura sono cancellati quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dell'attività/passività è scaduto, o laddove il derivato venga ceduto, ovvero quando vengono meno le condizioni per continuare a contabilizzare lo strumento finanziario fra i derivati di copertura.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Copertura di fair value (fair value hedge)

La variazione di fair value dell'elemento coperto, riconducibile al rischio coperto, è registrato nel conto economico, al pari del cambiamento del fair value dello strumento derivato; l'eventuale differenza, che rappresenta la parziale inefficacia della copertura, determina di conseguenza l'effetto economico netto, rilevato nella voce attraverso l'iscrizione nella voce "Risultato netto dell'attività di copertura".

Qualora la relazione di copertura non rispetti più le condizioni previste per l'applicazione dell' hedge accounting e venga a cessare, la differenza fra il valore di carico dell'elemento coperto nel momento in cui cessa la copertura e quello che sarebbe stato il suo valore di carico se la copertura non fosse mai esistita, è ammortizzata a conto economico lungo la vita residua dell'elemento coperto sulla base del tasso di rendimento effettivo. Qualora tale differenza sia riferita a strumenti finanziari non fruttiferi di interessi, la stessa viene registrata immediatamente a conto economico.

Se l'elemento coperto è venduto o rimborsato, la quota di fair value non ancora ammortizzata è riconosciuta immediatamente a conto economico.

Copertura di portafogli di attività e passività

Le variazioni di fair value registrate sullo strumento coperto sono imputate a conto economico nella voce 90 "Risultato netto dell'attività di copertura" e nello stato patrimoniale nella voce 90 "Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica" oppure 70 "Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica".

Le variazioni di fair value registrate sullo strumento di copertura sono imputate a conto economico nella voce 90 "Risultato netto dell'attività di copertura" e nello stato patrimoniale attivo nella voce 80 "Derivati di copertura" oppure nella voce di stato patrimoniale passivo 60 "Derivati di copertura".

7 - Partecipazioni

La Banca a fine esercizio non detiene partecipazioni di controllo, di collegamento o di controllo congiunto, così come definite e previste dai principi IFRS10, IFRS11 e IAS28.

8 - Attività materiali

Criteri di classificazione

La voce include principalmente i terreni, gli immobili ad uso funzionale e quelli detenuti a scopo di investimento, gli impianti, i veicoli, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo.

Si definiscono "immobili ad uso funzionale" quelli posseduti per essere impiegati nella fornitura di servizi oppure per scopi amministrativi.

Rientrano invece tra gli immobili da investimento le proprietà possedute al fine di percepire canoni di locazione o per l'apprezzamento del capitale investito, o per entrambe le motivazioni.

Sono compresi tra le attività materiali i beni utilizzati nell'ambito di contratti di leasing finanziario, ancorché la titolarità giuridica dei medesimi permanga in capo alla società locatrice.

Tra le attività materiali sono inclusi anche i costi per migliorie su beni di terzi, purché relative ad attività materiali identificabili e separabili (es. ATM). Qualora i suddetti costi non presentino autonoma funzionalità ed utilizzabilità, ma dagli stessi si attendano benefici futuri, sono iscritti tra le "altre attività" e vengono ammortizzati nel più breve periodo tra quello di prevedibile capacità di utilizzo delle migliorie stesse e quello di durata residua della locazione.

Al valore delle immobilizzazioni materiali concorrono anche gli acconti versati per l'acquisizione e la ristrutturazione di beni non ancora entrati nel processo produttivo, e quindi non ancora oggetto di ammortamento.

Se una proprietà include una parte ad uso funzionale e una a scopo di investimento, la classificazione si basa sulla possibilità o meno di alienare tali parti separatamente. Se possono essere vendute separatamente, esse sono contabilizzate, ciascuna al proprio valore, come proprietà ad uso funzionale e proprietà d'investimento. In caso contrario, l'intera proprietà è classificata ad uso funzionale, salvo che la parte utilizzata sia minoritaria.

Criteri d'iscrizione

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo di acquisto o di costruzione, comprensivo di tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria ed i costi aventi natura incrementativa che comportano un incremento dei benefici futuri generati dal bene sono attribuiti ai cespiti cui si riferiscono ed ammortizzati in relazione alle residue possibilità di utilizzo degli stessi.

Le spese per riparazioni, manutenzioni o altri interventi per garantire l'ordinario funzionamento dei beni sono invece imputate al conto economico dell'esercizio in cui sono sostenute.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività materiali, inclusi gli immobili non strumentali, salvo quanto di seguito precisato, sono iscritte in bilancio al costo al netto degli ammortamenti cumulati e di eventuali perdite di valore accumulate.

Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate in ogni esercizio sulla base della loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti.

La vita utile delle attività materiali soggette ad ammortamento viene periodicamente sottoposta a verifica; in caso di rettifica delle stime iniziali viene conseguentemente modificata anche la relativa quota di ammortamento.

Non sono soggetti ad ammortamento:

- i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto considerati a vita utile indefinita. Nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato, sono considerati beni separabili dall'edificio; la suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato avviene sulla base di perizia di periti indipendenti per i soli immobili detenuti "cielo-terra";
- il patrimonio artistico, la cui vita utile non può essere stimata ed essendo il relativo valore generalmente destinato ad aumentare nel tempo.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso.

Ad ogni chiusura di bilancio, si procede alla verifica dell'eventuale esistenza di indicazioni che dimostrino la perdita di valore subita da un'attività. La perdita risulta dal confronto tra il valore di carico dell'attività materiale ed il minor valore di recupero.

Quest'ultimo è il maggior valore tra il fair value, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche sono imputate a conto economico alla voce "rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali".

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, viene rilevata una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

Criteri di cancellazione

Le attività materiali sono eliminate dallo Stato Patrimoniale al momento della dismissione o quando sono ritirate permanentemente dall'uso e, di conseguenza, non sono attesi benefici economici futuri che derivino dalla loro cessione o dal loro utilizzo.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

L'ammortamento sistematico è contabilizzato al conto economico alla voce "Rettifiche/ripresе di valore nette su attività materiali".

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità all'uso del bene. Per i beni ceduti e/o dismessi nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene; esse sono rilevate nel conto economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità.

Nella voce di conto economico "Utili (Perdite) da cessione di investimenti" sono oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti materiali.

9 - Attività immateriali

Criteri di classificazione

La voce accoglie quelle attività non monetarie prive di consistenza fisica possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale o indefinito, che soddisfano le seguenti caratteristiche:

- identificabilità;
- l'azienda ne detiene il controllo;
- è probabile che i benefici economici futuri attesi attribuibili all'attività affluiranno all'azienda;
- il costo dell'attività può essere valutato attendibilmente.

In assenza di una delle suddette caratteristiche, la spesa per acquisire o generare la stessa internamente è rilevata come costo nell'esercizio in cui è stata sostenuta.

Le attività immateriali includono, in particolare, il software applicativo ad utilizzazione pluriennale.

Criteri di iscrizione

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori, sostenuti per predisporre l'utilizzo dell'attività.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività immateriali a vita "definita" sono iscritte al costo, al netto dell'ammontare complessivo degli ammortamenti e delle perdite di valore cumulate.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso, ovvero quando si trova nel luogo e nelle condizioni adatte per poter operare nel modo stabilito e cessa nel momento in cui l'attività è eliminata contabilmente.

L'ammortamento è effettuato a quote costanti, di modo da riflettere l'utilizzo pluriennale dei beni in base alla vita utile stimata.

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità del bene. Per le attività cedute e/o dismesse nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Ad ogni chiusura di bilancio, in presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività.

L'ammontare della perdita, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il suo valore recuperabile.

Criteri di cancellazione

Le attività immateriali sono eliminate dallo stato patrimoniale dal momento della dismissione o quando non siano attesi benefici economici futuri.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Sia gli ammortamenti che eventuali rettifiche/riprese di valore per deterioramento di attività immateriali diverse dagli avviamenti vengono rilevati a conto economico nella voce "Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali".

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione di un'attività immateriale sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene ed iscritte al conto economico.

Nella voce "Utili (Perdite) da cessione di investimenti", formano oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti immateriali.

10 - Attività non correnti in via di dismissione

In tale voce sono classificate le attività non correnti destinate alla vendita ed i gruppi di attività e le passività associate in via di dismissione, secondo quanto previsto dall'IFRS5.

La Banca, alla data di redazione del bilancio, non presenta attività che rientrano in tale categoria.

11 - Fiscalità corrente e differita

Criteri di classificazione e di iscrizione

Nella voce figurano le attività e passività fiscali (correnti e differite) rilevate in applicazione dello IAS12.

Le imposte sul reddito sono rilevate nel conto economico ad eccezione di quelle relative a voci addebitate od accreditate direttamente a patrimonio netto.

L'accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una prudenziale previsione dell'onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito.

Le attività fiscali correnti accolgono i crediti d'imposta recuperabili (compresi gli acconti versati); le passività fiscali correnti le imposte correnti non ancora pagate alla data del bilancio.

Le imposte anticipate e quelle differite sono determinate sulla base del criterio del balance sheet liability method, tenendo conto delle differenze temporanee (deducibili o imponibili) tra il valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali.

L'iscrizione di "attività per imposte anticipate" è effettuata quando il loro recupero è ritenuto probabile. Tuttavia la probabilità del recupero delle imposte anticipate relative a avviamenti, altre attività immateriali iscritte fino alla data del 31.12.2014, nonché alle rettifiche su crediti/svalutazioni di crediti è da ritenersi automaticamente soddisfatta per effetto delle disposizioni di legge che ne prevedono la trasformazione in credito d'imposta in presenza di perdita d'esercizio civilistica e/o fiscale ai fini IRES o di valore della produzione negativo ai fini IRAP. In particolare, in presenza di una perdita civilistica d'esercizio, la fiscalità anticipata relativa agli avviamenti, alle altre attività immateriali iscritte fino alla data del 31.12.2014, nonché alle rettifiche su crediti sarà oggetto di parziale trasformazione in credito d'imposta per effetto delle disposizioni di cui all'art. 2, comma 55, del Decreto Legge 29 dicembre 2010, n. 225, convertito con modificazioni dalla Legge 26 febbraio 2011, n. 10 e come modificato dal c. 167 e seguenti art. 1 L. 27 dicembre 2013 n. 147.

La trasformazione ha effetto a decorrere dalla data di approvazione, da parte dell'assemblea dei soci, del bilancio individuale in cui è stata rilevata la perdita, come previsto dall'art. 2, comma 56, del citato D.L. 225/2010 (eventuale o di presentazione della dichiarazione in caso di perdita fiscale ai fini IRES o di valore della produzione negativo ai fini IRAP).

Le "passività per imposte differite" vengono rilevate in tutti i casi in cui è probabile che insorga il relativo debito.

Le "attività per imposte anticipate" indicano una futura riduzione dell'imponibile fiscale, a fronte di un'anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica, mentre le "passività per imposte differite" indicano un futuro incremento dell'imponibile fiscale, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica.

Criteri di valutazione

Sono rilevati gli effetti relativi alle imposte correnti e differite calcolate nel rispetto della legislazione fiscale in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate, applicando le aliquote di imposta vigenti.

Le imposte correnti sono compensate, a livello di singola imposta: gli acconti versati e il relativo debito di imposta sono esposti al netto tra le "Attività fiscali a) correnti" o tra le "Passività fiscali a) correnti" a seconda del segno.

Le attività per imposte anticipate e le passività per imposte differite sono calcolate utilizzando le aliquote fiscali applicabili, in ragione della legge vigente, nell'esercizio in cui l'attività fiscale anticipata sarà realizzata o la passività fiscale differita sarà estinta.

Esse vengono sistematicamente valutate per tener conto di eventuali modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote.

Le imposte anticipate e quelle differite sono contabilizzate a livello patrimoniale, a saldi aperti e senza compensazioni, nella voce "Attività fiscali b) anticipate" e nella voce "Passività fiscali b) differite"; esse non vengono attualizzate.

Criteri di rilevazione delle componenti economiche

Qualora le attività e le passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito.

Nei casi in cui le imposte anticipate o differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico, quali ad esempio le valutazioni degli strumenti finanziari disponibili per la vendita, le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando la specifica riserva.

Criteri di cancellazione

Le attività fiscali anticipate e le passività fiscali differite sono cancellate nell'esercizio in cui:

- la differenza temporanea che le ha originate diventa imponible con riferimento alle passività fiscali differite o deducibile con riferimento alle attività fiscali anticipate;
- la differenza temporanea che le ha originate perde rilevanza fiscale.

12 - Fondi per rischi ed oneri

Criteri di classificazione

I fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni attuali (legali o implicite) originate da un evento passato, per le quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento dell'obbligazione stessa, sempreché possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

A fronte di passività solo potenziali e non probabili non viene rilevato alcun accantonamento, ma viene fornita informativa in nota integrativa, salvo i casi in cui la probabilità di impiegare risorse sia remota oppure il fenomeno non risulti rilevante.

Criteri di iscrizione

Nella sottovoce "altri fondi" del Passivo dello Stato Patrimoniale figurano i fondi per rischi e oneri costituiti in ossequio a quanto previsto dai principi contabili internazionali, ad eccezione delle svalutazioni dovute al deterioramento delle garanzie rilasciate, da ricondurre alle "Altre passività".

Criteri di valutazione

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima della spesa richiesta per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento del bilancio.

Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato.

I fondi accantonati sono periodicamente riesaminati ed eventualmente rettificati per riflettere la miglior stima corrente. Quando a seguito del riesame, il sostenimento dell'onere diviene improbabile, l'accantonamento viene stornato. Per quanto attiene i fondi relativi ai benefici ai dipendenti si rimanda al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Criteri di cancellazione

Se non è più probabile che sarà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere all'obbligazione, l'accantonamento deve essere stornato. Un accantonamento deve essere utilizzato unicamente a fronte di quegli oneri per i quali esso è stato iscritto.

Criteri di rilevazione delle componenti economiche

L'accantonamento è rilevato a conto economico alla voce "Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri". Nella voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti.

Gli accantonamenti netti includono anche i decrementi dei fondi per l'effetto attualizzazione, nonché i corrispondenti incrementi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione).

Qualora gli accantonamenti riguardino oneri per il personale dipendente, quali i premi di anzianità indicati al successivo punto 17 "Altre informazioni", la voce di conto economico interessata è "Spese amministrative a) spese per il personale".

Gli accantonamenti riferibili a rischi ed oneri di natura fiscale sono rilevati tra le "imposte sul reddito".

13 - Debiti e titoli in circolazione

Criteri di classificazione

Le voci "Debiti verso banche", "Debiti verso clientela" e "Titoli in circolazione" comprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito e titoli obbligazionari in circolazione, non classificate tra le "Passività finanziarie valutate al fair value"; le voci sono al netto dell'eventuale ammontare riacquistato. Sono inclusi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati.

Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o dell'emissione dei titoli di debito.

Il valore a cui sono iscritte corrisponde al relativo fair value, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Non sono inclusi nel valore di iscrizione iniziale tutti gli oneri che sono oggetto di rimborso da parte della controparte creditrice o che sono riconducibili a costi di carattere amministrativo.

Il fair value delle passività finanziarie, eventualmente emesse a condizioni diverse da quelle di mercato, è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al corrispettivo incassato è imputata direttamente a conto economico.

Il ricollocamento di titoli propri riacquistati, oggetto di precedente annullamento contabile, è considerato come nuova emissione con iscrizione del nuovo prezzo di collocamento, senza effetti a conto economico.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato, e i cui costi e proventi direttamente attribuibili all'operazione sono iscritti a conto economico nelle pertinenti voci

Le passività oggetto di copertura tramite strumenti derivati rappresentati in hedge accounting sono iscritte al costo ammortizzato rettificato della variazione di fair value attribuibile al rischio coperto, intervenuta tra la data di decorrenza della copertura e la data di chiusura dell'esercizio.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando estinte o scadute. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

L'eventuale differenza tra il valore di riacquisto dei titoli di propria emissione ed il corrispondente valore contabile della passività viene iscritto a conto economico nella voce "Utili/perdite da cessione o riacquisto di: d) passività finanziarie".

14 - Passività finanziarie di negoziazione

Criteri di classificazione

La voce comprende il valore negativo dei contratti derivati a copertura di attività o passività di bilancio, rientranti nell'ambito di applicazione della c.d. "fair value option", nonché il valore negativo dei contratti derivati relativi a coperture gestionali di finanziamenti erogati a clientela.

Criteri di iscrizione

I contratti derivati sono iscritti alla data di sottoscrizione e sono valutati al fair value.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valorizzate al fair value. Per i criteri di determinazione del fair value, si fa riferimento alle specifiche note in merito, di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando risultano scadute o estinte.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive o negative di reddito relative ai contratti derivati classificati come passività finanziarie detenute per la negoziazione sono rappresentate dai differenziali e dai margini maturati sino alla data di riferimento del bilancio; esse sono iscritte per competenza nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Gli utili e le perdite derivanti dalla variazione del fair value e/o dalla cessione degli strumenti derivati sono contabilizzati nel conto economico alla voce "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value" di conto economico.

15 - Passività finanziarie valutate al fair value

La Banca alla data del bilancio non ha in essere passività classificate in questa voce.

16 - Operazioni in valuta

Criteri di classificazione

Tra le attività e le passività in valuta figurano, oltre a quelle denominate esplicitamente in una valuta diversa dall'euro, anche quelle che prevedono clausole di indicizzazione finanziaria collegate al tasso di cambio dell'euro con una determinata valuta o con un determinato paniere di valute.

Ai fini delle modalità di conversione da utilizzare, le attività e passività in valuta sono suddivise tra poste monetarie (classificate tra le poste correnti) e non monetarie (classificate tra le poste non correnti).

Gli elementi monetari consistono nel denaro posseduto e nelle attività e passività da ricevere o pagare, in ammontari di denaro fisso o determinabili.

Gli elementi non monetari si caratterizzano per l'assenza di un diritto a ricevere o di un'obbligazione a consegnare un ammontare di denaro fisso o determinabile.

Criteri di iscrizione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in euro, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteri di valutazione

Ad ogni chiusura del bilancio, gli elementi originariamente denominati in valuta estera sono valorizzati in euro come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura del periodo;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data della operazione;
- le poste non monetarie valutate al fair value sono convertite al tasso di cambio a pronti alla data di chiusura del periodo.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le differenze di cambio che si generano tra la data dell'operazione e la data del relativo pagamento, su elementi di natura monetaria, sono contabilizzate nel conto economico dell'esercizio in cui sorgono, alla voce "Risultato netto della attività di negoziazione"; alla medesima voce sono iscritte le differenze che derivano dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione alla data di chiusura del bilancio precedente.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, le differenze cambio relative a tale elemento sono rilevate anch'esse a patrimonio netto.

17 - Altre informazioni

Ratei e Risconti

I ratei e i risconti, che riguardano oneri e proventi di competenza dell'esercizio maturati su attività e passività, vengono ricondotti a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono. In assenza di rapporti cui ricondurli, saranno rappresentati tra le "Altre attività" o "Altre passività".

Contratti di vendita e riacquisto (pronti contro termine)

I titoli venduti e soggetti ad accordo di riacquisto sono classificati come strumenti finanziari impegnati, quando l'acquirente ha per contratto o convenzione il diritto a rivendere o a reimpegnare il sottostante; la passività della controparte è inclusa nelle passività verso banche, altri depositi o depositi della clientela.

I titoli acquistati in relazione ad un contratto di rivendita sono contabilizzati come finanziamenti o anticipi ad altre banche o a clientela.

La differenza tra il prezzo di vendita ed il prezzo d'acquisto è contabilizzata come interesse e registrata per competenza lungo la vita dell'operazione sulla base del tasso effettivo di rendimento.

Trattamento di fine rapporto del personale

Il T.F.R. è assimilabile ad un "beneficio successivo al rapporto di lavoro" (post employment benefit) del tipo "Prestazioni Definite" (defined benefit plan) per il quale è previsto, in base allo IAS 19, che il suo valore venga determinato mediante metodologie di tipo attuariale.

Conseguentemente, la valutazione di fine esercizio è effettuata in base al metodo dei benefici maturati utilizzando il criterio del credito unitario previsto (Projected Unit Credit Method).

Tale metodo prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche, statistiche e probabilistiche, nonché in virtù dell'adozione di opportune basi tecniche demografiche.

Esso consente di calcolare il T.F.R. maturato ad una certa data in senso attuariale, distribuendo l'onere per tutti gli anni di stimata permanenza residua dei lavoratori in essere e non più come onere da liquidare nel caso in cui l'azienda cessi la propria attività alla data di bilancio.

La valutazione del T.F.R. del personale dipendente è stata effettuata da un attuario indipendente in conformità alla metodologia sopra indicata.

A seguito dell'entrata in vigore della riforma della previdenza complementare, di cui al D.Lgs. 252/2005, le quote di trattamento di fine rapporto maturate fino al 31.12.2006 rimangono in azienda, mentre le quote che maturano a partire dal 1° gennaio 2007 sono state, a scelta del dipendente, destinate a forme di previdenza complementare ovvero al fondo di Tesoreria dell'INPS.

Queste ultime sono quindi rilevate a conto economico sulla base dei contributi dovuti in ogni esercizio; la Banca non ha proceduto all'attualizzazione finanziaria dell'obbligazione verso il fondo previdenziale o l'INPS, in ragione della scadenza inferiore a 12 mesi.

In base allo IAS19, il T.F.R. versato al fondo di Tesoreria INPS si configura, al pari della quota versata al fondo di previdenza complementare, come un piano a contribuzione definita.

Rilevazione degli utili e perdite attuariali

Il principio IAS 19 prevede che tutti gli utili e perdite attuariali maturati alla data di bilancio siano rilevati immediatamente nel "Prospetto della redditività complessiva" - OCI.

Premio di fedeltà

Fra gli "altri benefici a lungo termine", rientrano nell'operatività della BCC anche i premi di fedeltà dei dipendenti. Tali benefici devono essere valutati in conformità allo IAS 19.

La passività per il premio di fedeltà viene rilevata tra i "fondi rischi e oneri" del Passivo. L'accantonamento, come la riattribuzione a conto economico di eventuali eccedenze dello specifico fondo (dovute ad esempio a modifiche di ipotesi attuariali), è imputata a conto economico fra le "spese del personale".

Le obbligazioni nei confronti dei dipendenti sono valutate da un attuario indipendente.

Azioni proprie

Le eventuali azioni proprie detenute sono portate in riduzione del Patrimonio Netto.

Analogamente, il costo originario delle stesse derivante dalla loro successiva vendita è rilevato come movimento del Patrimonio Netto.

Valutazione garanzie rilasciate

Gli accantonamenti su base analitica e collettiva relativi alla stima dei possibili esborsi connessi all'assunzione del rischio di credito insito nelle garanzie rilasciate e negli impegni assunti sono determinati in applicazione dei medesimi criteri esposti con riferimento ai crediti.

Tali accantonamenti sono rilevati nella voce "Altre passività", in contropartita alla voce di conto economico "Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di: altre operazioni finanziarie".

Conto economico

I ricavi sono valutati al fair value del corrispettivo ricevuto o spettante e sono riconosciuti quando ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile.

I costi sono iscritti contabilmente nel momento in cui sono sostenuti.

I costi che non possono essere associati ai ricavi sono rilevati immediatamente nel conto economico.

In particolare:

- i costi ed i ricavi, direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall'origine indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo;
- i dividendi sono rilevati a conto economico nel momento in cui ne viene deliberata la distribuzione;
- i ricavi derivanti dall'intermediazione di strumenti finanziari di negoziazione, determinati dalla differenza tra il prezzo della transazione ed il fair value dello strumento, vengono riconosciuti al conto economico in sede di rilevazione dell'operazione se il fair value è determinabile con riferimento a parametri o transazioni recenti osservabili sullo stesso mercato nel quale lo strumento è negoziato;
- le altre commissioni sono rilevate secondo il principio della competenza economica.

I costi direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall'origine, indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo per la definizione del quale si rinvia al paragrafo "Crediti e Finanziamenti".

Le perdite di valore sono iscritte a conto economico nell'esercizio in cui sono rilevate.

Gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso.

Le perdite di valore sono iscritte a conto economico nell'esercizio in cui sono rilevate.

Criteri di determinazione del fair value degli strumenti finanziari

L'IFRS 13 definisce il fair value come: "il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione". Si tratta di una definizione di fair value che per gli strumenti finanziari sostituisce la precedente versione nello IAS 39 Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione.

Nel caso delle passività finanziarie la nuova definizione di fair value prevista dall'IFRS 13 richiede, quindi, di individuare come tale quel valore che si pagherebbe per il trasferimento della stessa passività (exit price), anziché come il valore necessario a estinguere la stessa (definizione contemplata dallo IAS 39). Ne discende un rafforzamento del tema della rilevazione degli aggiustamenti al fair value delle passività finanziarie - diverse dagli strumenti derivati - ascrivibili al merito creditizio dell'emittente (Own Credit Adjustment - OCA), rispetto a quanto già disciplinato in materia dallo IAS 39. In particolare, con riguardo alla determinazione del fair value dei derivati OTC dell'attivo dello Stato Patrimoniale, l'IFRS 13 ha confermato la regola di applicare l'aggiustamento relativo al rischio di controparte (Credit Valuation Adjustment - CVA). Relativamente alle passività finanziarie rappresentate da derivati OTC, l'IFRS 13 introduce il cd. Debit Valuation Adjustment (DVA), ossia un aggiustamento di fair value volto a riflettere il proprio rischio di default su tali strumenti, tematica non esplicitamente trattata dallo IAS 39.

Il fair value degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzi "bid" o, in assenza, prezzi medi) rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio.

Nel caso di strumenti finanziari quotati su mercati attivi, la determinazione del fair value è basata sulle quotazioni del mercato attivo di riferimento (ossia quello su cui si verifica il maggior volume delle contrattazioni) desumibili anche da provider internazionali e rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio. Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato. Qualora il medesimo strumento finanziario risulti quotato su più mercati, la quotazione da considerare è quella presente nel mercato più vantaggioso a cui l'impresa ha accesso.

Nel caso di strumenti finanziari non quotati il fair value è determinato applicando tecniche di valutazione finalizzate alla determinazione del prezzo che lo strumento avrebbe avuto sul mercato alla data di valutazione in un libero scambio motivato da normali considerazioni commerciali. La determinazione del fair value è ottenuta attraverso le seguenti tecniche: utilizzo di recenti transazioni di mercato; riferimento al prezzo di strumenti finanziari aventi le medesime caratteristiche di quello oggetto di valutazione; metodi quantitativi (modelli di pricing delle opzioni; tecniche di calcolo del valore attuale - discounted cash flow analysis; modelli di pricing generalmente accettati dal mercato e che sono in grado di fornire stime adeguate dei prezzi praticati in operazioni di mercato). In particolare, per le obbligazioni non quotate si applicano modelli di attualizzazione dei flussi di cassa futuri attesi - utilizzando strutture di tassi di interesse che tengono opportunamente in considerazione il settore di attività di appartenenza dell'emittente e della classe di rating, ove disponibile.

In presenza di fondi comuni di investimento, non negoziati in mercati attivi, il fair value è determinato in ragione del Net Asset Value pubblicato, eventualmente corretto per tenere conto di possibili variazioni di valore intercorrenti fra la data di richiesta di rimborso e la data di rimborso effettiva.

I titoli di capitale non scambiati in un mercato attivo, per i quali il fair value non sia determinabile in misura attendibile - secondo le metodologie più diffuse (in primo luogo la discounted cash flow analysis) sono valutati al costo, rettificato per tener conto delle eventuali diminuzioni significative di valore.

Per le poste finanziarie (attive e passive), diverse dai contratti derivati, titoli e strumenti finanziari in FVO oggetto di copertura, aventi durate residue uguali o inferiori a 18 mesi, il fair value si assume ragionevolmente approssimato dal loro valore contabile.

Per gli impieghi e la raccolta a vista / a revoca si è assunta una scadenza immediata delle obbligazioni contrattuali e coincidente con la data di bilancio e pertanto il loro fair value è approssimato al valore contabile. Analogamente per gli impieghi a breve si è assunto il valore contabile.

Per gli impieghi a clientela a medio-lungo termine, il fair value è ottenuto attraverso tecniche di valutazione attualizzando i residui flussi contrattuali ai tassi di interesse correnti, opportunamente adeguati per tener conto del merito creditizio dei singoli prenditori (rappresentato dalla probabilità di default e dalla perdita stimata in caso di default).

Per le attività deteriorate il valore di bilancio è ritenuto un'approssimazione del fair value.

Per il debito a medio-lungo termine rappresentato da titoli valutati al costo ammortizzato ed oggetto di copertura per il rischio di tasso, il valore di bilancio è adeguato per effetto della copertura al fair value attribuibile al rischio coperto attualizzandone i relativi flussi.

Per i contratti derivati negoziati su mercati regolamentati si assume quale fair value il prezzo di mercato dell'ultimo giorno di quotazione dell'esercizio.

I contratti derivati over the counter sono valutati sulla base di una molteplicità di modelli, in funzione dei fattori di input (tassi di interesse, volatilità, azioni, tassi di cambio, ecc.) che ne influenzano la relativa valutazione e tenuto conto degli aggiustamenti per il rischio di controparte, di terzi o proprio (CVA/DVA).

Nel corso del 2015, nell'ottica di pervenire ad una migliore stima del fair value delle attività e passività finanziarie, sono state intraprese una serie di attività volte a valutare la necessità di introdurre degli affinamenti metodologici nella determinazione del fair value degli strumenti finanziari derivati, sulla base di quanto previsto dall'IFRS 13. A tale proposito, relativamente ai derivati su tassi di interesse in Euro, un affinamento metodologico implementato nel corso del secondo semestre è rappresentato dal nuovo approccio valutativo (approccio multicurve basato sull'Eonia Discounting) che prevede l'utilizzo:

- della curva OIS (Overnight Indexed Swap), in sostituzione della precedente curva Euribor, per l'attualizzazione dei flussi di cassa degli stessi strumenti derivati; e
- di un set differenziato di curve dei rendimenti basate sui valori espressi dalle diverse curve Euribor (es. Euribor 1M, Euribor 3M, Euribor 6M, ecc.), da cui ricavare le rispettive strutture per scadenze dei tassi impliciti (forward), a loro volta utilizzati per valorizzare i futuri flussi di cassa degli strumenti derivati.

Tale affinamento metodologico, configurando - ai sensi dello IAS 8, parr. 32 e ss. - un cambiamento di stima contabile, comporta che l'effetto del cambiamento stesso deve essere rilevato includendolo nel risultato economico nell'esercizio in cui è avvenuto il cambiamento. Il livello gerarchico del fair value dei derivati non ne risulta modificato.

La Banca non procede al calcolo ed alla rilevazione delle correzioni del fair value dei derivati per CVA e DVA qualora siano stati formalizzati e resi operativi accordi di collateralizzazione delle posizioni in derivati che abbiano le seguenti caratteristiche:

- scambio bilaterale della garanzia con elevata frequenza (giornaliera o al massimo infrasettimanale);
- tipo di garanzia rappresentato da contanti o titoli governativi di elevata liquidità e qualità creditizia, soggetti ad adeguato scarto prudenziale;
- assenza di una soglia (cd. threshold) del valore del fair value del derivato al di sotto della quale non è previsto lo scambio di garanzia oppure fissazione di un livello di tale soglia adeguato a consentire una effettiva e significativa mitigazione del rischio di controparte;

- MTA - Minimum Transfer Amount (ossia differenza tra il fair value del contratto ed il valore della garanzia) - al di sotto del quale non si procede all'adeguamento della collateralizzazione delle posizioni, individuato contrattualmente ad un livello che consenta una sostanziale mitigazione del rischio di controparte.

I contratti derivati sono stati tutti stipulati in data antecedente rispetto all'entrata in vigore degli obblighi di compensazione. Sulla base di tale presupposto, non essendo previsto alcun obbligo normativo, la Banca non ha compensato le posizioni in essere con Unicredit. Diversamente, Iccrea ha ritenuto opportuno effettuare le attività propedeutiche agli obblighi relativi allo scambio di garanzie tra le controparti che - tra il resto - prevedono la gestione del rischio di controparte su base netta, conformemente alla clausola di compensazione bilaterale.

Per quanto concerne i contratti in essere tra la Banca e le 3 controparti non finanziarie, essendo le posizioni inferiori alle soglie di compensazione, non si rilevano obblighi in tal senso (rif. soglie fissate dall'art. 11, Reg. UE 149/2013).

Il fair value utilizzato ai fini della valutazione degli strumenti finanziari, sulla base dei criteri sopra descritti, si articola sui seguenti livelli conformemente a quanto previsto dal principio IFRS 13 e in funzione delle caratteristiche e della significatività degli input utilizzati nel processo di valutazione.

Gerarchia del fair value

La gerarchia del fair value, in base a quanto stabilito dall'IFRS 13, deve essere applicata a tutti gli strumenti finanziari per i quali la valutazione al fair value è rilevata nello stato patrimoniale. A tal riguardo per tali strumenti viene attribuita massima priorità ai prezzi ufficiali disponibili su mercati attivi e priorità più bassa all'utilizzo di input non osservabili, in quanto maggiormente discrezionali. Il fair value, conseguentemente, viene determinato attraverso l'utilizzo di prezzi acquisiti dai mercati finanziari, nel caso di strumenti quotati su mercati attivi, o mediante l'utilizzo, per gli altri strumenti finanziari, di tecniche di valutazione aventi l'obiettivo di stimare il fair value (exit price). I livelli utilizzati per le classificazioni riportate nel seguito delle presenti note illustrative sono i seguenti:

- "Livello 1": il fair value degli strumenti finanziari è determinato in base a prezzi di quotazione osservabili su mercati attivi (non rettificati) ai quali si può accedere alla data di valutazione;
- "Livello 2": il fair value degli strumenti finanziari è determinato in base a input quotati osservabili direttamente o indirettamente per l'attività o per la passività, utilizzando anche tecniche di valutazione;
- "Livello 3" : il fair value degli strumenti finanziari è determinato in base a input non osservabili per l'attività o per la passività, utilizzando anche tecniche di valutazione.

Un prezzo quotato in un mercato attivo fornisce la prova più attendibile del fair value e, quando disponibile, deve essere utilizzato senza alcuna rettifica per valutare il fair value.

In assenza di prezzi quotati in mercati attivi gli strumenti finanziari devono essere classificati nei livelli 2 o 3.

La classificazione nel Livello 2 piuttosto che nel Livello 3 è determinata in base all'osservabilità sui mercati degli input significativi utilizzati ai fini della determinazione del fair value.

Gli input di Livello 2 comprendono:

- prezzi quotati per attività o passività simili in mercati attivi;
- prezzi quotati per attività o passività identiche o simili in mercati non attivi;
- dati diversi dai prezzi quotati osservabili per l'attività o passività (per esempio tassi di interesse e curve dei rendimenti osservabili a intervalli comunemente quotati, volatilità implicite e spread creditizi);
- input corroborati dal mercato.

Non sono considerate osservabili tutte le altre variabili impiegate nelle tecniche valutative che non possono essere corroborate sulla base di dati osservabili di mercato.

Qualora il fair value di uno strumento finanziario non sia determinato attraverso il prezzo rilevato in un mercato attivo ("Livello 1"), il complessivo fair value può presentare, al suo interno, Livelli differenti in considerazione dell'impatto generato dagli input osservabili o non osservabili utilizzati nelle valutazioni (per impatto si intende il contributo, in termini di significatività, che ciascun input utilizzato per la valutazione ha rispetto al complessivo fair value dello strumento). Tuttavia il Livello attribuito deve essere unico e per questo riferito al totale del fair value dello strumento nel suo complesso; il Livello unico attribuito riflette così il livello più basso di input con un effetto significativo nella determinazione del fair value complessivo dello strumento.

Affinché dati non osservabili di mercato abbiano un effetto significativo nella determinazione complessiva del fair value dello strumento, il loro complessivo impatto è valutato tale da renderne incerta (ovvero non riscontrabile attraverso dati di mercato) la complessiva valutazione; nei casi in cui il peso dei dati non osservabili sia prevalente rispetto alla complessiva valutazione, il Livello attribuito è "3".

Tra le principali regole applicate per la determinazione dei Livelli di fair value si segnala che sono ritenuti di "Livello 1" i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale, i fondi aperti, gli strumenti finanziari derivati e le passività finanziarie emesse il cui fair value corrisponde, alla data di valutazione, al prezzo quotato in un mercato attivo.

Sono considerati di "Livello 2":

- i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale e le passività finanziarie emessi da emittenti di valenza nazionale e internazionale, non quotati su di un mercato attivo e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (Over the counter) conclusi con controparti istituzionali e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- fondi il cui fair value corrisponda al relativo NAV pubblicato con frequenza settimanale e/o mensile, in quanto considerato la stima più attendibile del fair value dello strumento trattandosi del "valore di uscita" (exit value) in caso di dismissione dell'investimento.

Infine, sono classificati di "Livello 3":

- i titoli di capitale e le passività finanziarie emesse per le quali non esistono, alla data di valutazione, prezzi quotati sui mercati attivi e che sono valutati in via prevalente secondo una tecnica basata su dati non osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (Over the counter) conclusi con controparti istituzionali, la cui valutazione avviene sulla base di modelli di pricing del tutto analoghi a quelli utilizzati per le valutazioni di Livello 2 e dai quali si differenziano per il grado di osservabilità dei dati di input utilizzati nelle tecniche di pricing (si fa riferimento principalmente a correlazioni e volatilità implicite);
- gli strumenti finanziari derivati stipulati con la clientela per cui la quota di aggiustamento del fair value che tiene conto del rischio di inadempimento è significativa rispetto al valore complessivo dello strumento finanziario;
- fondi chiusi il cui fair value corrisponda al relativo NAV pubblicato con frequenza superiore al mese;
- i titoli di capitale classificati nel portafoglio AFS valutati al costo.

Il principio contabile IFRS 13 richiede inoltre, per le attività finanziarie classificate al Livello 3, di fornire un'informativa in merito alla sensitività dei risultati economici a seguito del cambiamento di uno o più parametri non osservabili utilizzati nelle tecniche di valutazione impiegate nella determinazione del fair value.

Modalità di determinazione del costo ammortizzato

Il costo ammortizzato di una attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata alla iscrizione iniziale, al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dell'ammortamento complessivo, determinato in applicazione del metodo dell'interesse effettivo, delle differenze tra valore iniziale e quello a scadenza ed al netto di qualsiasi perdita di valore.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale di una attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri o ricevuti sino alla scadenza o alla successiva data di rideterminazione del tasso.

Per gli strumenti a tasso fisso o a tasso fisso per periodi temporali, i flussi di cassa futuri vengono determinati in base al tasso di interesse noto durante la vita dello strumento.

Per le attività o passività finanziarie a tasso variabile, la determinazione dei flussi di cassa futuri è effettuata sulla base dell'ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del prezzo, si procede al ricalcolo del piano di ammortamento e del tasso di rendimento effettivo su tutta la vita utile dello strumento finanziario, vale a dire sino alla data di scadenza.

Il costo ammortizzato è applicato per i crediti, le attività finanziarie detenute sino a scadenza, quelle disponibili per la vendita, per i debiti ed i titoli in circolazione.

Le attività e passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al loro fair value, che normalmente corrisponde all'ammontare pagato od erogato comprensivo dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili.

Sono considerati costi di transazione i costi ed i proventi marginali interni attribuibili al momento di rilevazione iniziale dello strumento e non recuperabili sulla clientela.

Tali componenti accessorie, che devono essere riconducibili alla singola attività o passività, incidono sul rendimento effettivo e rendono il tasso di interesse effettivo diverso dal tasso di interesse contrattuale.

Sono esclusi pertanto i costi ed i proventi riferibili indistintamente a più operazioni e le componenti correlate che possono essere oggetto di rilevazione durante la vita dello strumento finanziario.

Inoltre, non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che la Banca dovrebbe sostenere indipendentemente dalla operazione, quali i costi amministrativi, di cancelleria, di comunicazione.

A.3 - INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITA' FINANZIARIE

La Banca non ha effettuato nell'esercizio corrente e in quello precedente alcun trasferimento tra i portafogli degli strumenti finanziari. Si omette pertanto la compilazione delle tabelle successive.

A.4 - INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

Informativa di natura qualitativa

Per una disamina delle modalità seguite dalla Banca per la misurazione del fair value delle attività e passività, ai fini sia delle valutazioni di bilancio, sia dell'informativa da fornire nella nota integrativa per talune attività/passività valutate al costo ammortizzato/costo, si rinvia ai paragrafi relativi alle diverse categorie contabili contenuti nella parte "A.1 Parte generale" e, in particolare, al paragrafo "Criteri di determinazione del fair value degli strumenti finanziari" contenuto nella parte A.2 "Parte relativa alle principali voci di bilancio", 17 - Altre informazioni".

A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

Per le attività e passività valutate al fair value su base ricorrente in bilancio, in assenza di quotazioni su mercati attivi, la Banca utilizza metodi di valutazione in linea con le metodologie generalmente accettate e utilizzate dal mercato. I modelli di valutazione includono tecniche basate sull'attualizzazione dei flussi di cassa futuri e sulla stima della volatilità. Si evidenzia che le uniche poste valutate al fair value in bilancio sono su base ricorrente e sono rappresentate da attività e passività finanziarie.

In particolare, in assenza di quotazioni su mercati attivi, in molti casi il fair value delle attività e passività, è stato calcolato in outsourcing da soggetti terzi.

Titoli di debito: sono valutati mediante un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi (Discounted Cash Flow Model), opportunamente corretti per tener conto del rischio di credito dell'emittente. In presenza di titoli strutturati il modello sopra descritto incorpora valutazioni derivanti da modelli di option pricing. Gli input utilizzati sono le curve dei tassi di interesse, i credit spread riferiti all'emittente e parametri di volatilità riferiti al sottostante nel caso di titoli strutturati.

Titoli di capitale non quotati: sono valutati con riferimento a transazioni dirette sullo stesso titolo o su titoli simili osservate in un congruo arco temporale rispetto alla data di valutazione, oppure facendo riferimento ad altri modelli di pricing riconosciuti (ad es. metodo dei multipli di mercato di società comparabili). In particolare, gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui fair value non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

OICR (diversi da quelli aperti armonizzati): sono generalmente valutati sulla base dei NAV messi a disposizione dalla società di gestione.

Derivati su tassi di interesse: sono valutati mediante un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi (Discounted Cash Flow Model) nel caso di strumenti plain vanilla. Nel caso di opzioni su tassi di interesse si utilizza il Log-Normal Forward Model. Gli input utilizzati sono le curve dei tassi di interesse e i parametri di volatilità e di correlazione.

Non ci sono variazioni significative rispetto all'esercizio precedente con riferimento alle tecniche valutative.

A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

Con riferimento al presente bilancio la Banca non ha provveduto a svolgere tale analisi in quanto le uniche attività classificate nel livello 3 di gerarchia del fair value sono gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui fair value non può essere determinato in modo attendibile; tali strumenti, come già detto, sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

A.4.3 Gerarchia del fair value

Per una disamina delle modalità seguite dalla Banca per la determinazione dei livelli di fair value delle attività e passività si rinvia al paragrafo "Gerarchia del fair value" contenuto nella parte A.2 "Parte relativa alle principali voci di bilancio", 17 - Altre informazioni".

A.4.4 Altre informazioni

Al 31 dicembre 2015 non si hanno informazioni da riportare ai sensi dell'IFRS 13, paragrafi 51,93 lettera (i) e 96.

Si rinvia ai paragrafi relativi alle diverse categorie contabili contenute nella parte "A.1 parte generale" e, in particolare, al paragrafo "criteri di determinazione del fair value degli strumenti finanziari" contenuto nella parte A.2 "Parte relativa alle principali voci di bilancio", 17 - "altre informazioni".

Informativa di natura quantitativa

A.4.5 Gerarchia del fair value

A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/Passività misurate al fair value	Totale 31-12-2015			Totale 31-12-2014		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione		357			429	
2. Attività finanziarie valutate al fair value						
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	286.396	5.723	4.954	275.622	9.131	7.570
4. Derivati di copertura		489			837	
5. Attività materiali						
6. Attività immateriali						
Totale	286.396	6.569	4.954	275.622	10.397	7.570
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione		357			429	
2. Passività finanziarie valutate al fair value						
3. Derivati di copertura		942			1.248	
Totale		1.299			1.677	

Legenda: L1=Livello1 L2=Livello2 L3=Livello3

I titoli di capitale valutati al costo pari a 4.954 mila euro di cui alla tabella 4.1 "Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica" della parte B attivo della presente nota integrativa sono convenzionalmente inseriti nel livello 3.

A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello3)

	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
1. Esistenze iniziali			7.570			
2. Aumenti						
2.1 Acquisti						
2.2 Profitti imputati a:						
2.2.1 Conto economico						
- di cui: Plusvalenze						
2.2.2 Patrimonio netto						
2.3 Trasferimenti da altri livelli						
2.4 Altre variazioni in aumento						
3. Diminuzioni			2.616			
3.1 Vendite						
3.2 Rimborsi			2.616			
3.3 Perdite imputate a:						
3.3.1 Conto economico						
- di cui: Minusvalenze						
3.3.2 Patrimonio netto						
3.4 Trasferimenti ad altri livelli						
3.5 Altre variazioni in diminuzione						
4. Rimanenze finali			4.954			

Tra le attività finanziarie disponibili per la vendita sono compresi titoli di capitale "valutati al costo", classificati convenzionalmente nel livello 3, riferibili ad interessenze azionarie in società promosse dal Movimento del Credito Cooperativo o strumentali, per le quali il fair value non risulta determinabile in modo attendibile o verificabile, per 4.954 mila euro.

Nell'anno sono state rimborsate le polizze assicurative di capitalizzazione accese in anni precedenti per 2.616 mila euro.

A.4.5.3 Variazioni annue delle passività valutate al fair value (livello3)

La tabella non è stata compilata in quanto la Banca alla data di riferimento del bilancio non ha in essere passività valutate al fair value (livello 3).

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività e passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value	31-12-2015				31-12-2014			
	VB	L1	L2	L3	VB	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza								
2. Crediti verso banche	44.606			44.606	102.947			102.947
3. Crediti verso la clientela	468.175			489.066	501.497			525.424
4. Attività materiali detenute a scopo di investimento	5.228			5.228	5.578			5.578
5. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione								
Totale	518.009			538.900	610.022			633.949
1. Debiti verso banche	176.980			176.980	213.197			213.197
2. Debiti verso clientela	402.817			402.817	382.540			382.540
3. Titoli in circolazione	192.877		193.560		261.519		261.792	
4. Passività associate ad attività in via di dismissione								
Totale	772.674		193.560	579.797	857.256		261.792	595.737

Legenda: VB=Valore di bilancio L1=Livello1 L2=Livello2 L3=Livello3

A.5 - INFORMATIVA SUL C.D. "DAY ONE PROFIT/LOSS"

Nel corso dell'esercizio, la Banca non ha posto in essere operazioni da cui è derivata la contabilizzazione del c.d. "day one profit/loss".

Conseguentemente, non viene fornita l'informativa prevista dal principio IFRS 7, par. 28.

PARTE B - Informazioni sullo stato patrimoniale

Attivo

Sezione 1 - Cassa e disponibilità liquide - Voce 10

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le valute aventi corso legale, comprese le banconote e le monete divisionali estere, e i depositi liberi verso la Banca d'Italia.

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	Totale 31-12-2015	Totale 31-12-2014
a) Cassa	3.444	3.258
b) Depositi liberi presso Banche Centrali		
Totale	3.444	3.258

La sottovoce "Cassa" comprende valute estere per un controvalore pari a 88 mila euro.

Sezione 2 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione - Voce 20

Nella presente voce figurano tutte le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, derivati ecc.) detenuti per la negoziazione al fine di generare profitti dalle fluttuazioni dei relativi prezzi nel breve termine.

2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31-12-2015			Totale 31-12-2014		
	Livello1	Livello2	Livello3	Livello1	Livello2	Livello3
A. Attività per cassa						
1. Titoli di debito						
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito						
2. Titoli di capitale						
3. Quote di O.I.C.R.						
4. Finanziamenti						
4.1 Pronti contro termine						
4.2 Altri						
Totale A						
B. Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari		357			429	
1.1 di negoziazione		357			429	
1.2 connessi con la fair value option						
1.3 altri						
2. Derivati creditizi						
2.1 di negoziazione						
2.2 connessi con la fair value option						
2.3 altri						
Totale B		357			429	
Totale (A+B)		357			429	

L'importo di cui alla sottovoce B) punto 1.1 "Strumenti derivati - Derivati finanziari - di negoziazione" si riferisce a contratti derivati con fair value positivo relativi ad operatività di negoziazione pareggiata.

2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori		Totale 31-12-2015	Totale 31-12-2014
A.	ATTIVITA' PER CASSA		
1.	Titoli di debito		
	a) Governi e Banche Centrali		
	b) Altri enti pubblici		
	c) Banche		
	d) Altri emittenti		
2.	Titoli di capitale		
	a) Banche		
	b) Altri emittenti		
	- imprese di assicurazione		
	- società finanziarie		
	- imprese non finanziarie		
	- altri		
3.	Quote di O.I.C.R.		
4.	Finanziamenti		
	a) Governi e Banche Centrali		
	b) Altri enti pubblici		
	c) Banche		
	d) Altri soggetti		
	Totale A		
B.	STRUMENTI DERIVATI		
	a) Banche		
	b) Clientela	357	429
	Totale B	357	429
	Totale (A+B)	357	429

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

Le operazioni in derivati sopra descritte sono state effettuate assumendo, in qualità di controparte, principalmente Istituti di Credito di primaria importanza.

Sezione 3 - Attività finanziarie valutate al fair value - Voce 30

La Banca non ha esercitato la facoltà prevista dai principi contabili IAS/IFRS di designare al fair value attività finanziarie (fair value option) per cui la presente sezione non viene avvalorata.

Sezione 4 - Attività finanziarie disponibili per la vendita - Voce 40

Nella presente voce figurano le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, ecc.) classificate nel portafoglio "disponibile per la vendita".

4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31-12-2015			Totale 31-12-2014		
	Livello1	Livello2	Livello3	Livello1	Livello2	Livello3
1. Titoli di debito	274.317	5.686		258.823	9.094	
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito	274.317	5.686		258.823	9.094	
2. Titoli di capitale	1.106		4.954	2.527		4.954
2.1 Valutati al fair value	1.106			2.527		
2.2 Valutati al costo			4.954			4.954
3. Quote di O.I.C.R.	10.973	37		14.272	37	
4. Finanziamenti						2.616
Totale	286.396	5.723	4.954	275.622	9.131	7.570

Il portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita, complessivamente pari a 297.073 mila euro, accoglie:

- la quota parte di portafoglio obbligazionario (banking book) non destinata a finalità di negoziazione;
- le partecipazioni le cui quote di interessenza detenute non risultano riferibili a partecipazioni di controllo, collegamento o controllo congiunto di cui agli IAS27, IAS28, IAS26, IFRS10 e IFRS11.

I titoli di capitale "valutati al costo" classificati convenzionalmente nel livello 3, si riferiscono essenzialmente alle partecipazioni detenute in società promosse dal Movimento del Credito Cooperativo o strumentali, per le quali il fair value non risulta determinabile in modo attendibile o verificabile e che pertanto sono iscritti in bilancio al valore di costo, eventualmente rettificato a fronte dell'accertamento di perdite per riduzioni di valore.

Esse vengono elencate come di seguito:

Società partecipata (caratteristiche nominali dei titoli)	Valore nominale	Valore di bilancio	% capitale posseduto	Patrimonio Netto società partecipata (*)
ICCREA HOLDING Spa - Roma (n. 81.465 azioni - valore nominale Euro 51,65)	4.390.250	4.405.140	0,39%	1.302.344.548
FEDERAZIONE DELLE BANCHE DI CREDITO COOPERATIVO - Soc.Coop. - Cuneo (n. 4.927 azioni - valore nominale Euro 52,00)	256.204	256.204	11,90%	2.297.818
FONDO DI GARANZIA DEI DEPOSITANTI DEL CREDITO COOPERATIVO - Consorzio fra le Casse Rurali - BCC - Roma (n. 1 quota da Euro 516)	516	516	0,18%	295.413
SERVIZI BANCARI ASSOCIATI Spa - Cuneo (n. 1.069 azioni - valore nominale Euro 100)	106.900	106.900	10,69%	1.124.148
TEAM Srl - Mondovì (n. 286.299 azioni - valore nominale Euro 1)	286.299	180.000	14,07%	3.818.315
FINGRANDA SPA - Cuneo (n. 100 quote da Euro 51,64)	5.164	5.164	0,12%	2.072.132
Totale	5.045.333	4.953.924		

(*) - in base all'ultimo bilancio approvato

4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori		Totale 31-12-2015	Totale 31-12-2014
1.	Titoli di debito	280.003	267.917
	a) Governi e Banche Centrali	218.678	205.429
	b) Altri enti pubblici		
	c) Banche	58.422	62.341
	d) Altri emittenti	2.903	147
2.	Titoli di capitale	6.060	7.481
	a) Banche		463
	b) Altri emittenti	6.060	7.018
	- imprese di assicurazione		
	- società finanziarie	4.405	4.405
	- imprese non finanziarie	1.655	2.613
	- altri		
3.	Quote di O.I.C.R.	11.010	14.309
4.	Finanziamenti		2.616
	a) Governi e Banche Centrali		
	b) Altri enti pubblici		
	c) Banche		
	d) Altri soggetti		2.616
	Totale	297.073	292.323

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

La voce "Titoli di debito" è formata per quanto riguarda i titoli di Governo e Banche centrali per la quasi totalità da titoli emessi dallo Stato Italiano; per quanto riguarda le Banche, da titoli emessi per la maggior parte da Banche italiane di primaria importanza.

La voce "Quote di OICR" è composta dalle seguenti principali categorie di fondi aperti:

- obbligazionari per 6.970 mila euro
- azionari per 4.040 mila euro.

4.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica.

Sezione 5 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza - Voce 50

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene attività finanziarie classificate nella categoria in esame; pertanto, la presente sezione non viene avvalorata.

Sezione 6 - Crediti verso banche - Voce 60

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso banche classificate nel portafoglio "crediti". Sono inclusi anche i crediti verso Banca d'Italia, diversi dai depositi liberi, tra cui quelli per riserva obbligatoria.

6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31-12-2015				Totale 31-12-2014			
	VB	FV-Livello1	FV-Livello2	FV-Livello3	VB	FV-Livello1	FV-Livello2	FV-Livello3
A. Crediti verso Banche Centrali								
1. Depositi vincolati								
2. Riserva obbligatoria								
3. Pronti contro termine								
4. Altri								
B. Crediti verso banche	44.606			44.606	102.947			102.947
1. Finanziamenti	44.606			44.606	102.947			102.947
1.1 Conti correnti e depositi liberi	39.262				62.749			
1.2 Depositi vincolati	5.328				40.157			
1.3 Altri finanziamenti:	16				41			
- Pronti contro termine attivi								
- Leasing finanziario								
- Altri	16				41			
2. Titoli di debito								
2.1 Titoli strutturati								
2.2 Altri titoli di debito								
Totale	44.606			44.606	102.947			102.947

Legenda: FV=Fair value VB=Valore di bilancio

I crediti verso banche non sono stati svalutati in quanto ritenuti interamente recuperabili.

Non sono presenti crediti verso banche con vincolo di subordinazione.

Tra i crediti verso banche figurano crediti in valuta estera per un controvalore di 1.699 mila euro.

I depositi vincolati di cui al punto B. comprendono la riserva obbligatoria, assolta in via indiretta, pari a 4.001 mila euro, detenuta presso ICCREA Banca Spa.

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del fair value si rimanda alla Parte A - Politiche Contabili. In considerazione della prevalente durata a revoca o a breve termine dei crediti verso banche il relativo fair value viene considerato pari al valore di bilancio.

6.2 Crediti verso banche oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti crediti verso banche oggetto di copertura specifica.

6.3 Leasing finanziario

Alla data di bilancio non vi sono crediti verso banche derivanti da operazioni di locazione finanziaria.

Sezione 7 - Crediti verso clientela - Voce 70

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso clientela allocate nel portafoglio "crediti".

7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31-12-2015 Valore di Bilancio			Totale 31-12-2015 Fair value			Totale 31-12-2014 Valore di Bilancio			Totale 31-12-2014 Fair value		
	Non deteriorati	Deteriorati - Acquisiti	Deteriorati - Altri	L1	L2	L3	Non deteriorati	Deteriorati - Acquisiti	Deteriorati - Altri	L1	L2	L3
Finanziamenti	419.504		48.671			489.066	454.172		47.325			525.424
1. Conti correnti	73.761		11.461				83.600		10.591			
2. Pronti contro termine attivi												
3. Mutui	318.021		35.828				345.743		35.578			
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	2.806		52				1.941		127			
5. Leasing finanziario												
6. Factoring												
7. Altri finanziamenti	24.916		1.330				22.888		1.029			
Titoli di debito												
8. Titoli strutturati												
9. Altri titoli di debito												
Totale	419.504		48.671			489.066	454.172		47.325			525.424

I crediti verso clientela sono esposti in bilancio al costo ammortizzato, al netto delle rettifiche di valore derivanti da svalutazioni analitiche e collettive.

Tra i crediti sono compresi:

- finanziamenti in valuta estera per un controvalore di 1.653 mila euro;
- finanziamenti in pool per 3.007 mila euro.

La sottovoce 7. "Altri finanziamenti" comprende:

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2015	31.12.2014
Finanziamenti per anticipi SBF	16.183	14.954
Rischio di portafoglio	0	4
Altre sovvenzioni non regolate in conto corrente - sovvenzioni diverse	4.160	4.220
Depositi cauzionali fruttiferi	111	111
Polizze Assicurative	1.092	1.059
Anticipi Import Export	3.871	2.890
Crediti verso Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo	470	415
Altri	359	264
Totale	26.246	23.917

Non sono presenti crediti verso clientela con vincolo di subordinazione.

I saldi dei "conti correnti debitori" con la clientela includono le relative operazioni "viaggianti" e "sospese" a loro attribuibili alla fine del periodo in quanto liquide.

Le attività deteriorate comprendono le sofferenze, le inadempienze probabili e le esposizioni scadute deteriorate secondo le definizioni di Banca d'Italia. Il dettaglio di tali esposizioni, nonché quello relativo all'ammontare e alla ripartizione delle rettifiche di valore, viene evidenziato nella Parte E della Nota integrativa - qualità del credito.

7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31-12-2015			Totale 31-12-2014		
	Non deteriorati	Deteriorati - Acquistati	Deteriorati - Altri	Non deteriorati	Deteriorati - Acquistati	Deteriorati - Altri
1. Titoli di debito						
a) Governi						
b) Altri enti pubblici						
c) Altri emittenti						
- imprese non finanziarie						
- imprese finanziarie						
- assicurazioni						
- altri						
2. Finanziamenti verso:	419.504		48.671	454.172		47.325
a) Governi						
b) Altri enti pubblici	1.019			2.035		
c) Altri soggetti	418.485		48.671	452.137		47.325
- imprese non finanziarie	271.134		38.867	296.285		37.297
- imprese finanziarie	598		100	3.359		160
- assicurazioni	1.092			1.059		
- altri	145.661		9.704	151.434		9.868
Totale	419.504		48.671	454.172		47.325

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

7.3 Crediti verso clientela attività oggetto di copertura specifica

		Totale 31-12-2015	Totale 31-12-2014
1.	Crediti oggetto di copertura specifica del fair value:	1.028	1.372
a)	rischio di tasso di interesse	1.028	1.372
b)	rischio di cambio		
c)	rischio di credito		
d)	più rischi		
2.	Crediti oggetto di copertura specifica dei flussi finanziari:		
a)	rischio di tasso di interesse		
b)	rischio di cambio		
c)	altro		
	Totale	1.028	1.372

In tabella sono riportati i crediti oggetto di copertura specifica per i quali sono applicate le regole di *hedge accounting* previste dallo IAS 39.

I crediti sono indicati al costo ammortizzato modificato per la variazione di *fair value* riconducibile al rischio coperto.

Le coperture risultano altamente efficaci, nel realizzare una compensazione nelle variazioni di fair value attribuibili al rischio coperto durante il periodo per il quale la copertura è designata. I test, di tipo retrospettivo e prospettico, effettuati a tal fine, sono stati predisposti con il *dollar offset method*.

Alla sottovoce 1.a) "rischio di tasso di interesse" è riportato un mutuo a tasso fisso per 1.028 mila euro coperto da contratto derivato finanziario di copertura - non quotato e senza scambio di capitale - su tassi di interesse, stipulato con controparte di sistema.

7.4 Leasing finanziario

Alla data di bilancio non vi sono crediti derivanti da operazioni di locazione finanziaria.

Sezione 8 - Derivati di copertura - Voce 80

Nella presente voce figurano i derivati finanziari di copertura che, alla data di riferimento del bilancio, presentano un fair value positivo.

8.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli

	FV 31-12-2015			VN 31-12-2015	FV 31-12-2014			VN 31-12-2014
	L1	L2	L3		L1	L2	L3	
A. Derivati finanziari		489		10.000		837		18.781
1) Fair value		489		10.000		837		18.781
2) Flussi finanziari								
3) Investimenti esteri								
B. Derivati creditizi								
1) Fair value								
2) Flussi finanziari								
Totale		489		10.000		837		18.781

Legenda: VN=valore nozionale L1=Livello1 L2=Livello2 L3=Livello3

La tabella presenta il valore di bilancio (*fair value*) positivo dei contratti derivati per le coperture operate in applicazione dell'"*hedge accounting*", generalmente utilizzate per gestire contabilmente le operazioni di copertura di attività/passività finanziarie.

Gli importi della voce A. Derivati finanziari sono relativi a contratti *interest rate swap* per la copertura specifica del rischio di tasso di interesse su emissioni obbligazionarie.

Per quanto riguarda gli obiettivi e le strategie sottostanti alle operazioni di copertura si rinvia anche all'informativa fornita nella Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura - Sezione 2 - Rischi di mercato della Nota Integrativa.

8.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

Operazioni/tipo copertura	Fair value - specifica					Fair value	Flussi finanziari		
	rischio di tasso	rischio di cambio	rischio di credito	rischio di prezzo	più rischi	Generica	Specifica	Generica	Investimenti esteri
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita									
2. Crediti									
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza									
4. Portafoglio									
5. Altre operazioni									
Totale attività									
1. Passività finanziarie	489								
2. Portafoglio									
Totale passività	489								
1. Transazioni attese									
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie									

Nella presente tabella sono indicati i valori positivi di bilancio dei derivati di copertura, distinti in relazione alle attività o passività coperte e alla tipologia di copertura realizzata.

Sezione 9 - Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica - Voce 90

9.1 Adeguamento di valore delle attività coperte: composizione per portafogli coperti

Adeguamento di valore delle attività coperte/Valori		Totale 31-12-2015	Totale 31-12-2014
1. Adeguamento positivo		966	1.271
1.1 di specifici portafogli		966	1.271
a) crediti		966	1.271
b) attività finanziarie disponibili per la vendita			
1.2 complessivo			
2. Adeguamento negativo			
2.1 di specifici portafogli			
a) crediti			
b) attività finanziarie disponibili per la vendita			
2.2 complessivo			
Totale		966	1.271

Trattasi di mutui ipotecari a tasso fisso, per i quali è stata posta in essere un'operazione di copertura di portafoglio sul rischio di tasso con controparte l' Istituto Centrale di categoria ICCREA. L'importo rappresenta la variazione di fair value, per la componente che è attribuibile al rischio coperto.

9.2 Attività oggetto di copertura generica del rischio di tasso di interesse

Le attività oggetto di copertura generica si riferiscono ad un insieme di attività simili che condividono l'esposizione al rischio designato ad essere coperto, si tratta di mutui ipotecari a tasso fisso per 9.413 mila euro.

Sezione 10 - Le partecipazioni - Voce 100

La Banca non detiene partecipazioni in società controllate, controllate in modo congiunto o sottoposte ad influenza notevole, di cui ai principi IFRS10, IFRS11 e IAS28.

Sezione 11 - Attività materiali - Voce 110

Nella presente voce figurano le attività materiali (immobili, impianti, macchinari e altre attività materiali ad uso funzionale) disciplinate dallo IAS 16 e gli investimenti immobiliari (terreni e fabbricati) disciplinati dallo IAS 40.

11.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori		Totale 31-12-2015	Totale 31-12-2014
1. Attività di proprietà		13.511	13.893
a) terreni		1.302	1.302
b) fabbricati		9.982	10.270
c) mobili		1.740	1.781
d) impianti elettronici			
e) altre		487	540
2. Attività acquisite in leasing finanziario			
a) terreni			
b) fabbricati			
c) mobili			
d) impianti elettronici			
e) altre			
Totale		13.511	13.893

Tutte le attività materiali della Banca sono state valutate al costo come indicato nella parte A "Politiche contabili" della nota integrativa. Alla sottovoce terreni è evidenziato il valore dei terreni oggetto di rappresentazione separata rispetto ai valori degli edifici.

In ottemperanza alle disposizioni contenute nell'art. 10 della L. 19 marzo 1983 n. 72, in allegato alla Nota Integrativa vengono fornite le indicazioni per gli immobili tuttora in bilancio e per i quali in passato sono state eseguite rivalutazioni monetarie.

11.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	Totale 31-12-2015				Totale 31-12-2014			
	VB	FV-Livello1	FV-Livello2	FV-Livello3	VB	FV-Livello1	FV-Livello2	FV-Livello3
1. Attività di proprietà	5.228			5.228	5.578			5.578
a) terreni	451			451	451			451
b) fabbricati	4.777			4.777	5.127			5.127
2. Attività acquisite in leasing finanziario								
a) terreni								
a) fabbricati								
Totale	5.228			5.228	5.578			5.578

Il valore del patrimonio immobiliare è periodicamente stato oggetto di perizia da parte di un esperto indipendente. Le valutazioni forniteci in base a tale attività confermano la congruità dei valori iscritti in bilancio.

11.3 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività rivalutate

Non sono presenti attività materiali funzionali rivalutate; pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

11.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al fair value

Non sono presenti attività materiali detenute a scopo di investimento valutate al fair value; pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

11.5 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	1.302	14.526	5.653	82	4.566	26.129
A.1 Riduzioni di valore totali nette		4.256	3.872	82	4.026	12.236
A.2 Esistenze iniziali nette	1.302	10.270	1.781		540	13.893
B. Aumenti:		1	23		161	185
B.1 Acquisti		1	23		161	185
di cui: acquisti da operazioni di aggregazione aziendale						
B.2 Spese per migliorie capitalizzate						
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
B.5 Differenze positive di cambio						
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento						
B.7 Altre variazioni						
C. Diminuzioni:		289	64		214	567
C.1 Vendite						
di cui: vendite da operazioni di aggregazione aziendale						
C.2 Ammortamenti		289	64		214	567
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.5 Differenze negative di cambio						
C.6 Trasferimenti a						
a) attività materiali detenute a scopo di investimento						
b) attività in via di dismissione						
C.7 Altre variazioni						
D. Rimanenze finali nette	1.302	9.982	1.740		487	13.511
D.1 Riduzioni di valore totali nette		4.545	3.934	80	4.027	12.586
D.2 Rimanenze finali lorde	1.302	14.527	5.674	80	4.514	26.097
E. Valutazione al costo						

Alle sottovoci A.1 e D.1 "Riduzioni di valore totali nette" è riportato il totale del fondo ammortamento e delle eventuali rettifiche di valore iscritte a seguito di impairment.

La voce E. "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività materiali valutate in bilancio al *fair value*, non in possesso della Banca.

Nella voce "Mobili" sono compresi gli arredamenti, i mobili da ufficio e mobili e arredi non ammortizzabili; nella voce "Altre" sono compresi: gli impianti di allarme e antirapina, le macchine ordinarie ed elettroniche, le attrezzature varie, gli impianti di comunicazione interni.

In riferimento alle variazioni indicate in tabella ed in particolare la voce B.1 "Acquisti" possiamo così dettagliare: 23 mila euro acquisto arredamenti per sistemazione uffici vari, 54 mila euro acquisto autovetture, 19 mila euro acquisto macchine elettroniche e 88 mila euro rinnovo impianti e acquisto macchine e attrezzature varie.

I fondi di ammortamento raggiungono il seguente grado di copertura dei valori di carico globali delle immobilizzazioni materiali:

Classe di attività	% amm.to complessivo 31.12.2015	% amm.to complessivo 31.12.2014
Terreni e opere d'arte	non ammortizzabili	non ammortizzabili
Fabbricati	31,28%	29,30%
Mobili	69,33%	68,49%
Impianti elettronici	100%	100%
Altre	89,21%	88,17%

Di seguito viene riportata una tabella di sintesi delle vite utili delle varie immobilizzazioni materiali

Classe di attività	Vite utili in anni
Terreni e opere d'arte	indefinita
Fabbricati	50
Arredi	6 - 9
Mobili e macchine ordinarie d'ufficio	8 - 9
Impianti di ripresa fotografica / allarme	4 - 7
Macchine elettroniche e computers	5 - 7
Macchinari apparecchi e attrezzature varie	6 - 9

11.6 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

		Totale	
		Terreni	Fabbricati
A.	Esistenze iniziali lorde	451	6.066
A.1	Riduzioni di valore nette		939
A.2	Esistenze iniziali nette	451	5.127
B.	Aumenti		
B.1	Acquisti		
	di cui: acquisti da operazioni di aggregazione aziendale		
B.2	Spese per migliorie capitalizzate		
B.3	Variazioni positive di fair value		
B.4	Riprese di valore		
B.5	Differenze di cambio positive		
B.6	Trasferimenti da immobili ad uso funzionale		
B.7	Altre variazioni		
C.	Diminuzioni		350
C.1	Vendite		283
	di cui: vendite da operazioni di aggregazione aziendale		
C.2	Ammortamenti		54
C.3	Variazioni negative di fair value		
C.4	Rettifiche di valore da deterioramento		13
C.5	Differenze di cambio negative		
C.6	Trasferimenti ad altri portafogli di attività		
	a) immobili ad uso funzionale		
	b) attività non correnti in via di dismissione		
C.7	Altre variazioni		
D.	Rimanenze finali nette	451	4.777
D.1	Riduzioni di valore nette		848
D.2	Rimanenze finali lorde	451	5.625
E.	Valutazione al fair value		

Le attività materiali detenute a scopo di investimento sono valutate con il criterio del costo.

Nella voce C.1 Vendita è iscritta la vendita di un appartamento e un autorimessa di proprietà siti nel comune di Bra. L'utile da cessione è stato registrato nella pertinente voce di conto economico (voce 240, cfr. anche tabella 17.1 - parte C). Nella voce C.4 Rettifiche di valore da deterioramento è iscritta la perdita per riduzione di valore di una unità immobiliare di proprietà della Banca a seguito di cessione di una porzione della stessa all'appartamento venduto. Tale rettifica è stata determinata confrontando il valore di mercato, calcolato in base a perizia di professionista indipendente e il valore contabile. La rettifica di valore di 13 mila euro è stata registrata nella voce 170 "Rettifiche/Riprese di valore nette di attività materiali" del conto economico (cfr. anche tab. 11.1 parte C).

Alle sottovoci A1 e D1 Riduzioni di valore nette è riportato il totale degli ammortamenti e delle rettifiche di valore da deterioramento.

11.7 Impegni per acquisto di attività materiali (IAS 16/74.c)

La Banca non ha contratto impegni di acquisto su attività materiali.

Sezione 12 - Attività immateriali - Voce 120

Nella presente voce figurano le attività immateriali di cui allo IAS 38.

12.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

Attività/Valori	Totale 31-12-2015		Totale 31-12-2014	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento				
A.2 Altre attività immateriali	16		1	
A.2.1 Attività valutate al costo:	16		1	
a) attività immateriali generate internamente				
b) altre attività	16		1	
A.2.2 Attività valutate al fair value:				
a) attività immateriali generate internamente				
b) altre attività				
Totale	16		1	

Tutte le attività immateriali della Banca sono valutate al costo.

Le altre attività immateriali di cui alla voce A.2, a durata limitata e con vita utile definita, sono costituite prevalentemente da software aziendale in licenza d'uso e sono state ammortizzate, con il metodo delle quote costanti in ragione della loro vita utile, stimata in cinque anni.

Non sono iscritte attività immateriali generate internamente.

12.2 Attività immateriali: variazioni annue

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		DEF	INDEF	DEF	INDEF	
A. Esistenze iniziali				18		18
A.1 Riduzioni di valore totali nette				17		17
A.2 Esistenze iniziali nette				1		1
B. Aumenti				18		18
B.1 Acquisti				18		18
B.2 Incrementi di attività immateriali interne						
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di fair value						
- a patrimonio netto						
- conto economico						
B.5 Differenze di cambio positive						
B.6 Altre variazioni						
C. Diminuzioni				3		3
C.1 Vendite						
C.2 Rettifiche di valore				3		3
- Ammortamenti				3		3
- Svalutazioni						
+ patrimonio netto						
+ conto economico						
C.3 Variazioni negative di fair value						
- a patrimonio netto						
- conto economico						
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione						
C.5 Differenze di cambio negative						
C.6 Altre variazioni						
D. Rimanenze finali nette				16		16
D.1 Rettifiche di valore totali nette				20		20
E. Rimanenze finali lorde				36		36
F. Valutazione al costo						

Legenda: DEF=a durata definita INDEF=a durata indefinita

Le attività immateriali oggetto di descrizione sono state interamente acquistate all'esterno e sono valutate al costo.

Tra le esistenze iniziali delle "Altre attività immateriali" non sono comprese quelle che alla data di chiusura del precedente esercizio risultano completamente ammortizzate.

La sottovoce F. "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività immateriali valutate in bilancio al *fair value*, non in possesso della Banca.

12.3 Altre informazioni

In base a quanto richiesto dallo IAS 38 paragrafi 122 e 124, si precisa che la Banca non ha:

- costituito attività immateriali a garanzia di propri debiti;
- assunto impegni alla data del bilancio per l'acquisto di attività immateriali;
- acquisito attività immateriali per tramite di contratti di locazione finanziaria od operativa;
- acquisito attività immateriali tramite concessione governativa;
- attività immateriali rivalutate iscritte a *fair value*.

Sezione 13 - Le attività fiscali e passività fiscali - Voce 130 dell'attivo e Voce 80 del passivo

Nella presente voce figurano le attività fiscali (correnti e anticipate) e le passività fiscali (correnti e differite) rilevate, rispettivamente, nella voce 130 dell'attivo e 80 del passivo.

13.1 Attività per imposte anticipate: composizione

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "attività per imposte anticipate" riguardano:

Attività/Valori	IRES	IRAP	TOTALE
1) Attività per imposte anticipate rilevate in contropartita del conto economico:	8.597	1.119	9.716
a) DTA di cui alla Legge 214/2011	8.005	1.092	9.097
Svalutazioni crediti verso clientela	8.005	1.092	9.097
b) Altre	592	27	619
Rettifiche di valore per deterioramento di garanzie rilasciate iscritte tra le passività	185		185
Fondo per rischi e oneri	191		191
Differenze tra valori fiscali e valori di bilancio delle attività materiali e immateriali	200	27	227
Altre voci	16		16
2) Attività per imposte anticipate rilevate in contropartita al patrimonio netto:	434	87	521
a) Riserve da valutazione	429	87	516
Minusvalenze su attività finanziarie disponibili per la vendita	429	87	516
b) Altre	5		5
Utili/Perdite attuariali dei fondi del personale	5		5
Totale sottovoce 130 b) attività fiscali anticipate	9.030	1.206	10.237

Nella precedente tabella sono dettagliate anche le altre attività per imposte anticipate diverse da quelle di cui alla L.214/2011. Tali "attività" vengono iscritte in bilancio nella misura in cui esiste la probabilità del loro recupero sulla base della capacità di generare con continuità redditi imponibili positivi. La valutazione della probabilità di recupero delle altre attività per imposte anticipate tradizionali è stata condotta sulla base delle informazioni disponibili rappresentate dalla stima dei redditi imponibili attesi. Per la valorizzazione delle imposte anticipate ai fini IRES e IRAP sono state applicate rispettivamente le aliquote del 27,50% e del 5,57%.

Le attività per imposte anticipate si ritengono interamente recuperabili, tenuto conto delle previsioni di conseguimento di redditi imponibili tassabili nei successivi periodi.

13.2 Passività per imposte differite: composizione

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "passività per imposte differite" riguardano:

Attività/Valori	IRES	IRAP	TOTALE
In contropartita dello stato patrimoniale			
1) Passività per imposte differite in contropartita del patrimonio netto	1.213	246	1.459
riserve da valutazione:			
riserva positiva su attività finanziarie disponibili per la vendita	1.213	246	1.459
Totale	1.213	246	1.459

13.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

		Totale 31-12-2015	Totale 31-12-2014
1.	Importo iniziale	8.900	8.051
2.	Aumenti	1.042	2.599
2.1	Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	1.042	2.534
	a) relative ai precedenti esercizi		
	b) dovute al mutamento di criteri contabili		
	c) riprese di valore		
	d) altre	1.042	2.534
2.2	Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		65
2.3	Altri aumenti		
3.	Diminuzioni	226	1.750
3.1	Imposte anticipate annullate nell'esercizio	226	923
	a) rigiri	226	923
	b) svalutazioni per sopravvenuta irrecoverabilità		
	c) mutamento di criteri contabili		
	d) altre		
3.2	Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3	Altre diminuzioni		827
	a) trasformazione in crediti di imposta di cui alla L.214/2011		827
	b) altre		
4.	Importo finale	9.716	8.900

13.3.1 Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L.214/2011 (in contropartita del conto economico)

		Totale 31-12-2015	Totale 31-12-2014
1.	Importo iniziale	8.371	7.534
2.	Aumenti	726	2.206
3.	Diminuzioni		1.369
	3.1 Rigiri		542
	3.2 Trasformazione in crediti d'imposta		827
	a) derivante da perdite di esercizio		827
	b) derivante da perdite fiscali		
	3.3 Altre diminuzioni		
4.	Importo finale	9.097	8.371

Nella Tabella sono indicate le imposte anticipate e le relative variazioni, computate a fronte delle rettifiche su crediti per svalutazione, per quanto derivante dalla eccedenza rispetto alla quota deducibile nei diversi esercizi di cui all'art. 106 comma 3 TUIR.

13.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

Le passività differite in contropartita al conto economico non hanno subito movimentazione e presentano saldo zero sia nell'anno corrente che in quello precedente, viene dunque omessa la tabella 13.4.

13.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

		Totale 31-12-2015	Totale 31-12-2014
1.	Importo iniziale	481	191
2.	Aumenti	521	481
2.1	Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	521	481
	a) relative a precedenti esercizi		
	b) dovute al mutamento di criteri contabili		
	c) altre	521	481
2.2	Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3	Altri aumenti		
3.	Diminuzioni	481	191
3.1	Imposte anticipate annullate nell'esercizio	481	191
	a) rigiri	481	191
	b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità		
	c) dovute al mutamento di criteri contabili		
	d) altre		
3.2	Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3	Altre diminuzioni		
4.	Importo finale	521	481

Le imposte anticipate rilevate nell'esercizio nella sottovoce c) "Altre" per 516 mila euro sono relative alle svalutazioni di titoli disponibili per la vendita e per 5 mila euro relative alle riserve su piani a benefici definiti.

Dette movimentazioni hanno trovato come contropartita la rispettiva riserva di patrimonio netto.

13.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

		Totale 31-12-2015	Totale 31-12-2014
1.	Importo iniziale	3.609	4.029
2.	Aumenti	1.459	3.609
2.1	Imposte differite rilevate nell'esercizio	1.459	3.609
	a) relative a precedenti esercizi		
	b) dovute al mutamento di criteri contabili		
	c) altre	1.459	3.609
2.2	Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3	Altri aumenti		
3.	Diminuzioni	3.609	4.029
3.1	Imposte differite annullate nell'esercizio	3.609	4.029
	a) rigiri	3.609	4.029
	b) dovute al mutamento di criteri contabili		
	c) altre		
3.2	Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3	Altre diminuzioni		
4.	Importo finale	1.459	3.609

Le imposte differite rilevate nell'esercizio alla voce c) "Altre" per 1.459 mila euro si riferiscono, a rivalutazioni di titoli disponibili per la vendita.

Dette movimentazioni hanno trovato come contropartita la rispettiva riserva di patrimonio netto.

13.7 Altre informazioni

	IRES	IRAP	31-12-2015
Passività fiscali correnti (-)	(1.312)	(409)	(1.721)
Acconti versati (+)	1.550	592	2.142
Altri crediti d'imposta (+)			
Crediti d'imposta di cui alla legge 214/2011 (+)	61		61
Ritenute d'acconto subite (+)	167		167
Saldo a debito della voce 80 a) del passivo			
Saldo a credito	466	183	649
Crediti di imposta non compensabili: quota capitale		186	186
Crediti di imposta non compensabili: quota interessi			
Saldo dei crediti di imposta non compensabili			
Saldo a credito della voce 130 a) dell'attivo	466	369	835

Nella voce "crediti d'imposta non compensabili" è compreso l'importo di 156 mila euro riferiti a crediti di imposta per i periodi 2007-2011, sorti in virtù del riconoscimento della integrale deduzione a fini Ires dell'Irap sul costo del lavoro, come da previsioni dell'art. 2 comma 1quater DL 201/2011 conv. L. 214/2011 e successivamente integrato dall'art. 4 comma 12 DL 16/2012.

Nella voce "crediti d'imposta di cui alla L.214/2011" è compreso l'importo di 61 mila euro riferito alla cessione di crediti d'imposta ex art. 2, commi 55-58, D.L. 225/2010 - Circ. 37/E 28/09/2012 da parte della procedura di liquidazione della BCC Sibaritide e BCC San Vincenzo La Costa.

Credito d'imposta derivante dalla trasformazione delle attività per imposte anticipate iscritte in bilancio (Legge n. 214/2011)

Il DL 225/2010 (c.d. "mille proroghe"), e successive modificazioni e integrazioni, ha previsto l'introduzione della disciplina della trasformazione in credito d'imposta IRES di quota parte di alcune attività per imposte anticipate iscritte in bilancio, qualora nel bilancio individuale della società sia rilevata una perdita d'esercizio.

La Legge di Stabilità per il 2014 ha esteso tale possibilità di trasformazione anche alle imposte anticipate sulle rettifiche di valore non dedotte a fini IRAP.

Ai sensi della citata disposizione sono trasformabili in crediti d'imposta, entro determinati limiti, le attività per imposte anticipate relative alle svalutazioni dei crediti non ancora dedotte dal reddito imponibile ai sensi del comma 3 dell'art. 106 del T.U.I.R., nonché quelle riferite alle componenti negative relative al valore dell'avviamento e di altre attività immateriali, deducibili in più periodi d'imposta ai fini delle imposte sui redditi.

La norma prevede che le attività per imposte anticipate siano trasformabili solo per l'importo che risulta moltiplicando la perdita d'esercizio per il rapporto tra le attività per imposte anticipate rilevanti e la somma del capitale sociale e delle riserve.

E' prevista, inoltre, un'ulteriore ipotesi di trasformazione che riguarda le attività per imposte anticipate iscritte a fronte di perdite fiscali o valore della produzione netta negativo.

Gli importi indicati in tabella rappresentano la quota di attività per imposte anticipate oggetto di trasformazione in crediti di imposta, per il residuo alla data di riferimento del bilancio.

La modalità di recupero di tali attività si aggiunge a quella ordinaria, nel conferirne pertanto certezza e nel rendere direttamente soddisfatta la condizione di recuperabilità delle medesime prevista dallo IAS 12.

Sezione 14 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate - Voce 140 dell'attivo e Voce 90 del passivo

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti attività non correnti o gruppi di attività in via di dismissione e relative passività associate e, pertanto, si omette la compilazione della presente sezione.

Sezione 15 - Altre attività - Voce 150

Nella presente voce sono iscritte le attività non riconducibili nelle altre voci dell'attivo dello stato patrimoniale.

15.1 Altre attività: composizione

	31-12-2015	31-12-2014
Crediti tributari verso l'erario e verso altri enti impositori per imposte indirette	5.116	5.207
Valori diversi e valori bollati	1	2
Partite in corso di lavorazione	211	1.409
Partite viaggianti	24	8
Anticipi e crediti verso fornitori	258	168
Migliorie e spese incrementative su beni di terzi non separabili	564	653
Ratei e risconti attivi non capitalizzati	52	278
Crediti per fatture emesse o da emettere	169	62
Prelievi bancomat da ns. atm da regolare	88	88
Competenze da percepire per servizi resi	238	184
Altre partite attive	78	272
TOTALE	6.799	8.331

Nella voce Ratei attivi sono indicati quelli diversi dai ratei che vanno capitalizzati sulle relative attività finanziarie.

La voce "Crediti tributari verso l'erario" rappresenta gli acconti versati all'Agenzia delle Entrate durante l'anno relativi alle imposte indirette, imposta di bollo, imposta sostitutiva D.P.R. 601 e alle ritenute.

Passivo

Sezione 1 - Debiti verso banche - Voce 10

Nella presente voce figurano i debiti verso banche, qualunque sia la loro forma tecnica, diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50. Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di attività e di servizi finanziari come definiti dal T.U.B e dal T.U.F.

1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori		Totale 31-12-2015	Totale 31-12-2014
1.	Debiti verso banche centrali		
2.	Debiti verso banche	176.980	213.197
2.1	Conti correnti e depositi liberi	300	7.142
2.2	Depositi vincolati	1.586	2.021
2.3	Finanziamenti	175.094	204.034
	2.3.1 Pronti contro termine passivi		
	2.3.2 Altri	175.094	204.034
2.4	Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
2.5	Altri debiti		
	Totale	176.980	213.197
	Fair value - Livello 1		
	Fair value - Livello 2		
	Fair value - Livello 3	176.980	213.197
	Totale fair value	176.980	213.197

Tra i debiti verso banche figurano debiti in valuta estera per un controvalore di 1.886 mila euro.

Tra i debiti verso banche, nella sottovoce 2.3.2 "Finanziamenti - Altri", figura la sottoscrizione con Iccrea Banca del contratto di finanziamento garantito da titoli denominato "Pool Collateral" per 175.094 mila euro.

In considerazione della prevalente durata a breve termine dei debiti verso banche il relativo *fair value* è stato assunto pari al valore di bilancio.

1.2 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti subordinati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti subordinati verso banche.

1.3 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti strutturati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti strutturati verso banche.

1.4 Debiti verso banche oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, non vi sono debiti verso banche oggetto di copertura specifica.

1.5 Debiti per leasing finanziario

La Banca non ha in essere operazioni della specie.

Sezione 2 - Debiti verso clientela - Voce 20

Nella presente voce figurano i debiti verso clientela, qualunque sia la loro forma tecnica, diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50. Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di attività e di servizi finanziari come definiti dal T.U.B e dal T.U.F.

2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori		Totale 31-12-2015	Totale 31-12-2014
1.	Conti correnti e depositi liberi	373.386	339.602
2.	Depositi vincolati	29.276	42.884
3.	Finanziamenti		
	3.1 Pronti contro termine passivi		
	3.2 Altri		
4.	Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
5.	Altri debiti	155	54
	Totale	402.817	382.540
	Fair value - Livello 1		
	Fair value - Livello 2		
	Fair value - Livello 3	402.817	382.540
	Totale fair value	402.817	382.540

Tra i debiti verso clienti figurano debiti in valuta estera per un controvalore di 1.706 mila euro.

In considerazione della prevalente durata a breve termine dei debiti verso clientela il relativo fair value è stato assunto pari al valore di bilancio.

2.2 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti subordinati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti subordinati verso clientela.

2.3 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti strutturati

Non sono presenti debiti strutturati verso clientela.

2.4 Debiti verso clientela oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere debiti verso clientela oggetto di copertura specifica.

2.5 Debiti per leasing finanziario

La Banca non ha in essere debiti per leasing finanziario verso la clientela.

Sezione 3 - Titoli in circolazione - Voce 30

Nella presente voce figurano i titoli emessi valutati al costo ammortizzato. L'importo è al netto dei titoli riacquistati. Sono ricompresi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati. E' esclusa la quota dei titoli di debito di propria emissione non ancora collocata presso terzi.

Nella voce sono rappresentati altresì i titoli oggetto di copertura specifica in applicazione della disciplina dell'*hedge accounting*.

3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica

Tipologia titoli/Valori	Totale 31-12-2015			Totale 31-12-2014				
	Valore bilancio	Fair Value - livello 1	Fair Value - livello 2	Fair Value - livello 3	Valore bilancio	Fair Value - livello 1	Fair Value - livello 2	Fair Value - livello 3
A. Titoli								
1. Obbligazioni	116.907		117.590		199.605		199.877	
1.1 strutturate								
1.2 altre	116.907		117.590		199.605		199.877	
2. Altri titoli	75.970		75.970		61.915		61.915	
2.1 strutturati								
2.2 altri	75.970		75.970		61.915		61.915	
Totale	192.877		193.560		261.520		261.792	

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del *fair value* si rimanda alla Parte A - Politiche contabili.

La sottovoce A.2.2 "Titoli - altri titoli - altri", comprende certificati di deposito per 75.970 mila euro. In prevalenza tali strumenti finanziari sono classificati a livello 2.

3.2 Dettaglio della voce 30 "Titoli in circolazione": titoli subordinati

Nell'ambito dei titoli in circolazione, si evidenzia che nella Tabella "3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica" sottovoce 1.2 "Obbligazioni - Altre" sono compresi titoli subordinati pari a 18.575 mila euro.

Hanno carattere subordinato i debiti il cui diritto al rimborso, nel caso di liquidazione dell'ente emittente o di sua sottoposizione ad altra procedura concorsuale, può essere esercitato da parte del creditore solo dopo quelli degli altri creditori non egualmente subordinati. Sono esclusi gli strumenti patrimoniali che, secondo i principi contabili internazionali, hanno caratteristiche di patrimonio netto. Essi risultano computabili nei Fondi Propri della Banca.

Per il dettaglio delle caratteristiche si rimanda alla specifica inserita nella Parte F "Informazioni sul patrimonio" - Sezione 2 "I fondi propri e i coefficienti di vigilanza" - in calce alla sottosezione 2.1 "Fondi propri- A. Informazioni di natura qualitativa".

3.3 Titoli in circolazione oggetto di copertura specifica

		Totale 31-12-2015	Totale 31-12-2014
1.	Titoli oggetto di copertura specifica del fair value	10.490	19.299
	a) rischio di tasso di interesse	10.490	19.299
	b) rischio di cambio		
	c) più rischi		
2.	Titoli oggetto di copertura specifica dei flussi finanziari		
	a) rischio di tasso di interesse		
	b) rischio di cambio		
	c) altro		

Sono oggetto di copertura specifica, in applicazione delle regole dell'hedge accounting di cui al principio IAS39, n.1 prestito obbligazionario emesso a tasso fisso, per 10.490 mila euro, coperto da contratto di interest rate swap.

Sezione 4 - Passività finanziarie di negoziazione - Voce 40

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le passività finanziarie, qualunque sia la loro forma tecnica, classificate nel portafoglio di negoziazione.

4.1 Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31-12-2015					Totale 31-12-2014				
	VN	Fair value - L1	Fair value - L2	Fair value - L3	FV*	VN	Fair value - L1	Fair value - L2	Fair value - L3	FV*
A. Passività per cassa										
1. Debiti verso banche										
2. Debiti verso clientela										
3. Titoli di debito										
3.1 Obbligazioni										
3.1.1 Strutturate										
3.1.2 Altre obbligazioni										
3.2 Altri titoli										
3.2.1 Strutturati										
3.2.2 Altri										
Totale A										
B. Strumenti derivati										
1. Derivati finanziari			357					429		
1.1 Di negoziazione			357					429		
1.2 Connessi con la fair value option										
1.3 Altri										
2. Derivati creditizi										
2.1 Di negoziazione										
2.2 Connessi con la fair value option										
2.3 Altri										
Totale B			357					429		
Totale (A+B)			357					429		

Legenda: FV = fair value FV* = fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione VN = valore nominale o nozionale L1=livello1 L2=livello2 L3=livello3

L'importo di cui al punto B.1.1. "Derivati Finanziari - Di negoziazione" si riferisce per 357 mila euro a contratti derivati con valore negativo, stipulati per operatività di negoziazione pareggiata.

4.2 Dettaglio della voce 40 "Passività finanziarie di negoziazione": passività subordinate

Alla data di bilancio non vi sono passività finanziarie di negoziazione subordinate.

4.3 Dettaglio della voce 40 "Passività finanziarie di negoziazione": debiti strutturati

Alla data di bilancio non vi sono passività finanziarie di negoziazione relative a debiti strutturati.

Sezione 5 - Passività finanziarie valutate al fair value - Voce 50

La Banca non possiede passività finanziarie designate al fair value per cui la presente sezione non viene compilata.

Sezione 6 - Derivati di copertura - Voce 60

Nella presente voce figurano i derivati finanziari di copertura che, alla data di riferimento del bilancio, presentano un *fair value* negativo.

6.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli gerarchici

	Fair value 31-12-2015			VN 31-12-2015	Fair value 31-12-2014			VN 31-12-2014
	L1	L2	L3		L1	L2	L3	
A. Derivati finanziari		942		10.421		1.248		13.408
1) Fair value		942		10.421		1.248		13.408
2) Flussi finanziari								
3) Investimenti esteri								
B. Derivati creditizi								
1) Fair value								
2) Flussi finanziari								
Totale		942		10.421		1.248		13.408

Legenda: VN:valore nozionale L1=Livello1 L2=Livello2 L3=Livello3

6.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

Operazioni/Tipo di copertura	Fair value - specifica					Fair value	Flussi finanziari		Investimenti esteri
	rischio di tasso	rischio di cambio	rischio di credito	rischio di prezzo	più rischi	Generica	Specifica	Generica	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita									
2. Crediti	36								
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza									
4. Portafoglio						906			
5. Altre operazioni									
Totale attività	36					906			
1. Passività finanziarie									
2. Portafoglio									
Totale passività									
1. Transazioni attese									
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie									

Nella presente tabella sono indicati i valori negativi di bilancio dei derivati di copertura, distinti in relazione alla attività o passività coperta e alla tipologia di copertura realizzata.

Sezione 7 - Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica - Voce 70

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha posto in essere passività finanziarie oggetto di copertura generica.

Sezione 8 - Passività fiscali - Voce 80

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività fiscali, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 13 dell'Attivo.

Sezione 9 - Passività associate ad attività in via di dismissione - Voce 90

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività associate ad attività in via di dismissione, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 14 dell'Attivo.

Sezione 10 - Altre passività - Voce 100

Nella presente voce sono iscritte le passività non riconducibili nelle altre voci del passivo dello stato patrimoniale.

10.1 Altre passività: composizione

	31-12-2015	31-12-2014
Debiti verso l'erario e verso altri enti impositori per imposte indirette	4.632	3.808
Partite in corso di lavorazione	708	1.155
Rettifiche per partite illiquide di portafoglio	2.567	3.714
Debiti verso fornitori	830	1.156
Depositi cauzionali infruttiferi ricevuti da terzi	9	9
Somme a disposizione della clientela o di terzi	1.295	1.169
Debiti per garanzie rilasciate e impegni	80	
Debiti verso il personale	769	1.066
Ratei e risconti passivi non riconducibili a voce propria	23	92
Creditori diversi per operazioni in titoli	107	143
Pensioni da accreditare a clientela	3.139	2.686
Debiti verso il Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo	592	423
Altre partite passive	39	221
TOTALE	14.790	15.642

I "Debiti verso l'erario e verso altri enti impositori per imposte indirette" si riferiscono principalmente alle ritenute da riversare all'erario successivamente alla chiusura dell'esercizio, è tuttavia compreso anche accantonamento di 240 mila euro previsti per l'anno 2015, ma non ancora versati a seguito di ritardo dell'ordinamento italiano a recepire le normative, dalle Direttive Europee per il sistema di garanzia dei depositi, cosiddetto DGS.

La voce "Partite in corso di lavorazione" comprende gli importi da regolare relativamente a bonifici, addebiti carte di credito e altri pagamenti.

Le "Rettifiche per partite illiquide di portafoglio" rappresentano lo sbilancio tra le rettifiche "dare" e "avere" il cui dettaglio è indicato nell'apposita tabella delle "Altre informazioni" della parte B della presente Nota Integrativa.

Nell'importo relativo ai "Debiti per garanzie rilasciate e impegni" sono comprese le rettifiche di valore complessive su crediti di firma.

I "Debiti verso il personale" comprendono: competenze relative all'esodo di dipendenti che hanno accettato l'accordo per la cessazione anticipata del rapporto di lavoro rispetto alla maturazione del diritto alla pensione che sarebbe avvenuto nei prossimi anni, accedendo alle prestazioni ordinarie e straordinarie del Fondo di Solidarietà per il Sostegno del Reddito; competenze maturate da liquidare al personale legate a ferie non ancora godute ed a premi di produzione.

Sezione 11 - Trattamento di fine rapporto del personale - Voce 110

Nella presente voce figura il Fondo di Trattamento di Fine Rapporto rilevato con la metodologia prevista dallo IAS19.

11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	Totale 31-12-2015	Totale 31-12-2014
A. Esistenze iniziali	1.653	1.536
B. Aumenti	33	119
B.1 Accantonamento dell'esercizio	33	24
B.2 Altre variazioni		95
C. Diminuzioni	108	2
C.1 Liquidazioni effettuate	19	2
C.2 Altre variazioni	89	
D. Rimanenze finali	1.578	1.653
Totale	1.578	1.653

Alla data di bilancio, la Banca ha rilevato il fondo TFR secondo quanto previsto dal principio contabile IAS 19, pertanto la Voce D. "Rimanenze finali" del fondo iscritto coincide con il suo Valore Attuariale (Defined Benefit Obligation - DBO).

La sottovoce B.1 "Accantonamento dell'esercizio" è così composta:

- 1) ammontare delle prestazioni di lavoro correnti (Service Cost - SC) pari a 0 euro;
- 2) interessi passivi netti (Net Interest Cost - NIC) pari a 33 mila euro.

La sottovoce C.2 "Altre variazioni" è composta dall'utile attuariale (Actuarial Gains/Losses - A G/L), pari a 89 mila euro, così determinata: utile attuariale per 15 mila euro dipendente da esperienza e per 74 mila euro dipendente da variazioni delle ipotesi finanziarie e demografiche.

L'ammontare della voce B.1 è ricompreso nel conto economico tabella "9.1 Spese per il personale: composizione", sottovoce e) "accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale dipendente"; mentre l'importo di cui alla sottovoce C.2 è stato ricondotto nella "Riserva da valutazione: Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti" (cfr. Prospetto Analitico della Redditività Complessiva).

Le ipotesi attuariali adottate per la valutazione del fondo alla data di riferimento del bilancio sono le seguenti:

- tasso di attualizzazione: 2,30% (indice Iboxx corporate A con duration superiore a 10 anni)
- tasso atteso di inflazione: 1,50% per il 2016; 1,80% per il 2017; 1,70% per il 2018; 1,60% per il 2019; 2,00% dal 2020 in poi;
- frequenza turn-over: 2,00%
- frequenza anticipazioni: 1,00%.

11.2 Altre informazioni

Fermo restando quanto sopra rappresentato, il Fondo di Trattamento di Fine Rapporto, calcolato ai sensi dell'art. 2120 del Codice Civile, non devoluto ai fondi pensione esterni o al fondo di tesoreria Inps, ammonta a 1.549 mila euro e nell'esercizio si è movimentato come di seguito:

	Totale 31-12-2015	Totale 31-12-2014
Fondo iniziale	1.547	1.538
Variazioni in aumento	21	11
Variazioni in diminuzione	19	2
Fondo finale	1.549	1.547

Nel corso dell'esercizio sono state destinate al fondo di previdenza di categoria quote di trattamento di fine rapporto per 293 mila euro.

Inoltre, sono state rilevate quote di trattamento di fine rapporto destinate al conto di Tesoreria INPS pari a 166 mila euro.

Il Fondo di Trattamento di Fine Rapporto copre l'ammontare dei diritti maturati, alla data di riferimento del bilancio, del personale dipendente, in conformità alla legislazione vigente e ai contratti collettivi di lavoro e integrativi.

La valutazione del fondo TFR secondo i principi contabili internazionali è stata effettuata da attuario indipendente secondo quanto previsto dal principio contabile internazionale IAS 19.

In merito all'applicazione delle modifiche che sono state apportate allo IAS 19 dal Reg. UE n. 475/2012, viene fornita un'analisi di sensibilità per ciascuna ipotesi attuariale rilevante alla fine dell'esercizio, mostrando gli effetti che ci sarebbero stati a seguito delle variazioni delle ipotesi attuariali ragionevolmente possibili a tale data, in termini assoluti.

A tal fine si riporta la tabella seguente.

Analisi di sensibilità dei principali parametri valutativi sui dati al 31 dicembre 2015 (i valori rappresentano la variazione generata sul valore IAS del piano).

DBO AL 31.12.2015

Tasso di inflazione +0,25%	1.609
Tasso di inflazione -0,25%	1.548
Tasso di attualizzazione +0,25%	1.530
Tasso di attualizzazione -0,25%	1.629
Tasso di turnover +1,00%	1.576
Tasso di turnover -1,00%	1.582
Service Cost 2015	0,00
Duration del piano	13,2

Sezione 12 - Fondi per rischi e oneri - Voce 120

Nelle presenti voci figurano le passività relative agli "Altri benefici a lungo termine", riconosciuti contrattualmente al personale in servizio, ai sensi dello IAS19 e le obbligazioni in essere, per le quali la Banca ritiene probabile un esborso futuro di risorse ai sensi dello IAS37.

12.1 Fondo per rischi ed oneri: composizione

Voci/Valori		Totale 31-12-2015	Totale 31-12-2014
1.	Fondi di quiescenza aziendali		
2.	Altri fondi per rischi ed oneri	610	725
	2.1 controversie legali	136	199
	2.2 oneri per il personale	318	328
	2.3 altri	156	198
	Totale	610	725

12.2 Fondo per rischi ed oneri: variazioni annue

		Fondi di quiescenza	Altri fondi	Totale
A.	Esistenze iniziali		725	725
B.	Aumenti		143	143
	B.1 Accantonamento dell'esercizio		142	142
	B.2 Variazioni dovute al passare del tempo		0	
	B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto		1	1
	B.4 Altre variazioni			
C.	Diminuzioni		258	258
	C.1 Utilizzo nell'esercizio		248	248
	C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
	C.3 Altre variazioni		10	10
D.	Rimanenze finali		610	610

La sottovoce B.1 - Accantonamento dell'esercizio - accoglie l'incremento del debito futuro stimato, relativo sia a fondi già esistenti che costituiti nell'esercizio. L'importo è costituito da accantonamenti per controversie legali per 116 mila euro e per altri fondi per 26 mila euro.

La sottovoce B.2 - Variazioni dovute al passare del tempo - accoglie i ripristini di valore connessi con il trascorrere del tempo corrispondenti ai ratei maturati, calcolati sulla base dei tassi di sconto utilizzati nell'esercizio precedente per l'attualizzazione dei fondi.

La sottovoce B.3 - Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto - accoglie incrementi di valore dei fondi determinati dall'applicazione di tassi di sconto inferiori rispetto a quelli utilizzati nell'esercizio precedente.

La sottovoce B.4 - Altre variazioni in aumento - accoglie gli incrementi del debito per pagamento anticipato rispetto ai tempi precedentemente stimati.

La sottovoce C.1 - Utilizzo nell'esercizio - si riferisce ai pagamenti effettuati. L'importo è costituito da utilizzi per chiusure di controversie legali per 178 mila euro e per 70 mila euro per pagamento di una parte del contenzioso tributario.

La sottovoce C.2 - Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto - accoglie decrementi di valore dei fondi determinati dall'applicazione di tassi di sconto superiori rispetto a quelli utilizzati nell'esercizio precedente.

La sottovoce C.3 - Altre variazioni in diminuzione - accoglie la variazione temporale del debito futuro relativo a debiti già esistenti e l'adeguamento sulla base delle valutazioni dell'attuario del fondo premi anzianità e fedeltà per 10 mila euro.

12.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

1. Illustrazione delle caratteristiche dei e dei relativi rischi fondi

La Banca non ha iscritto nel bilancio fondi della specie.

12.4 Fondo per rischi ed oneri - altri fondi

Tra i "Fondi per rischi e oneri- altri fondi", di importo pari a 610 mila euro, sono ricompresi i fondi relativi a perdite presunte sulle cause passive diverse, oneri per il personale, accantonamenti per altri presunti esborsi.

Controversie legali per 136 mila euro

La natura delle cause passive legali è ampia e diversificata. Infatti, pur avendo in comune, in linea di massima, una domanda di tipo risarcitorio nei confronti della Banca, esse traggono origine da eventi anche molto diversi fra loro. In via semplificativa, le più ricorrenti cause sono relative alla contestazione sugli interessi (anatocismo, usura, tasso non concordato, illegittimità di variazioni unilaterali ecc.) e allo svolgimento dei servizi di investimento. I tempi di svolgimento dei giudizi sono difficilmente prevedibili; ciò nonostante si è individuato, per quanto riguarda le cause legali l'esborso in circa 2 anni. Per alcune cause, le cui valutazioni condotte hanno portato a ritenere che la definizione delle passività indicate possa realizzarsi nell'arco di circa 6/8 mesi, non si è proceduto all'attualizzazione dell'onere connesso a dette passività in quanto ritenuto non significativo. Riguardo all'ammontare degli esborsi prevedibili, l'ipotesi formulata per i giudizi con esito di soccombenza probabile si riferisce al complessivo esborso stimato. Si precisa, anche in relazione a quanto prima specificato, che sia gli importi che il momento di prevedibile esborso di ogni singola controversia, deve necessariamente considerarsi indicativo, in quanto, specialmente per i giudizi di natura risarcitoria, è assai ampia la discrezionalità del giudice nella valutazione del danno.

Oneri per il personale, per 318 mila euro

L'importo esposto nella sottovoce 2.2 "oneri per il personale" della tabella 12.1, si riferisce ai premi di anzianità/fedeltà relativi all'onere finanziario, determinato in base a valutazione attuariale, che la Banca dovrà sostenere, negli anni futuri, in favore del personale dipendente in relazione all'anzianità di servizio; la quota di competenza dell'esercizio è ricondotta nel conto economico tra le spese del personale.

Altri, per 156 mila euro

L'importo esposto nella sottovoce 2.3 "altri" si riferisce a:

- un contenzioso tributario a seguito di accertamento formale ricevuto dall'Agenzia delle Entrate per 130 mila euro. La banca ha effettuato prudenzialmente un accantonamento a fronte degli eventuali esborsi futuri da esso derivanti;
- oneri per vertenza in materia di antiriciclaggio. E' stato effettuato un accantonamento per 26 mila euro in caso di soccombenza nel giudizio.

In tutti i casi in cui l'effetto del differimento temporale nel sostenimento dell'onere stimato è risultato rilevante, si è provveduto a calcolare l'importo dei fondi e degli accantonamenti in misura pari al valore attuale degli esborsi necessari ad estinguere le obbligazioni. Il tasso di attualizzazione utilizzato è il tasso IRS del rispettivo periodo di esborso.

Sezione 13 - Azioni rimborsabili - Voce 140

La Banca non ha emesso azioni rimborsabili.

Sezione 14 - Patrimonio dell'impresa - Voci 130,150,160,170,180,190,200

Nella Sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al capitale e alle riserve della Banca.

14.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione

La Banca ha emesso esclusivamente azioni ordinarie in ragione del capitale sociale sottoscritto pari a 24.717 mila euro. Non vi sono azioni sottoscritte e non ancora liberate.

Non vi sono azioni proprie riacquistate.

14.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie		Ordinarie	Altre
A.	Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	8.994.446	
	- interamente liberate	8.994.446	
	- non interamente liberate		
A.1	Azioni proprie (-)		
A.2	Azioni in circolazione: esistenze iniziali	8.994.446	
B.	Aumenti	17.226	
B.1	Nuove emissioni	17.226	
	§ a pagamento	17.226	
	- operazioni di aggregazioni di imprese		
	- conversione di obbligazioni		
	- esercizio di warrant		
	- altre	17.226	
	§ a titolo gratuito		
	- a favore dei dipendenti		
	- a favore degli amministratori		
	- altre		
B.2	Vendita di azioni proprie		
B.3	Altre variazioni		
C.	Diminuzioni	56.030	
C.1	Annullamento	56.030	
C.2	Acquisto di azioni proprie		
C.3	Operazioni di cessione di imprese		
C.4	Altre variazioni		
D.	Azioni in circolazione: rimanenze finali	8.955.642	
D.1	Azioni proprie (+)		
D.2	Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	8.955.642	
	- interamente liberate	8.955.642	
	- non interamente liberate		

Le informazioni si riferiscono al numero di azioni movimentate nel corso dell'esercizio.
 Il valore nominale della singola azione espresso al centesimo di euro è pari a 2,76.

14.3 Capitale: altre informazioni

	Valori
Numero soci al 31.12.2014	7.082
Numero soci: ingressi	129
Numero soci: uscite	139
Numero soci al 31.12.2015	7.072

14.4 Riserve di utili: altre informazioni

	31-12-2015	31-12-2014
Riserva legale	35.700	35.405
Utile e perdite portate a nuovo	(8.468)	(8.468)
Altre riserve		
- di cui riserve da differenza di fusione IFRS 3		
Riserve di prima applicazione principi contabili internazionali FTA	(1.609)	(1.610)
TOTALE	25.623	25.327

La normativa di settore di cui all'art. 37 del D.Lgs. 385/93 e l'art.49 dello Statuto prevedono la costituzione obbligatoria della riserva legale.

Essa risulta destinataria di almeno il 70% degli utili netti annuali.

La riserva legale risulta indivisibile e indisponibile per la Banca, ad eccezione dell'utilizzo per la copertura di perdite di esercizio, al pari delle altre riserve di utili iscritte nel Patrimonio, in ragione dei vincoli di legge e di Statuto.

Per un maggiore dettaglio delle Riserve di Utili della banca, si rinvia alle informazioni contenute della Parte F "Informazioni sul Patrimonio", sezione 1 "Il patrimonio dell'impresa" tabella B.1 "Patrimonio dell'impresa: composizione".

(art. 2427 c.7 bis del codice civile)

Analisi della composizione delle riserve con riferimento alla disponibilità e distribuibilità

In ottemperanza all'articolo 2427, c. 7-bis, cod. civ., si riporta di seguito il dettaglio della composizione del patrimonio netto della Banca, escluso l'utile di esercizio, con l'evidenziazione dell'origine e del grado di disponibilità e distribuibilità delle diverse poste.

Descrizione	Importo	Possibilità di utilizzazione	Utilizzi effettuati nei tre precedenti esercizi	
			per copertura di perdite	per altre ragioni
Capitale sociale	24.717	A		559
Riserve di capitale:		0		0
Riserve da sovrapprezzo azioni	1.466	B		0
Altre riserve:		0		0
Riserva legale	35.700	C		0
Riserva di rivalutazione monetaria	4.605	C		0
Riserva di transizione agli IAS/IFRS	(1.610)			0
Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita	1.908	D		0
Riserva da valutazione: utili/perdite attuariali su piani a benefici definiti	(219)	E		0
Totale	66.567			0

Legenda: A=per copertura perdite e per rimborso del valore nominale delle azioni B=per copertura perdite e per rimborso del sovrapprezzo versato C=per copertura perdite D=per quanto previsto dallo IAS 39 E=per quanto previsto dallo IAS 19

La "Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita" può essere movimentata esclusivamente secondo le prescrizioni dello IAS 39. Essa trae origine dalla valutazione di strumenti finanziari e non può essere utilizzata né per aumenti di capitale sociale, né per distribuzione ai soci, né per coperture di perdite. Le eventuali variazioni negative di tale riserva possono avvenire solo per riduzioni di fair value, per rigiri a conto economico o per l'applicazione di imposte correnti o differite.

Analoghe considerazioni, valgono per la "Riserva da valutazione: utili/perdite attuariali su piani a benefici definiti".

Analisi della distribuzione dell'utile di esercizio/copertura della perdita di esercizio (ai sensi dell'art.2427 c.22 septies del codice civile)

In ottemperanza all'art.2427 c.22 septies del cod. civ. si riporta di seguito la proposta di destinazione dell'utile dell'esercizio chiuso al 31/12/2015 di 1.225.318,72 euro:

- alla riserva legale	857.723,10 euro;
- ai fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione	36.759,56 euro;
- a copertura delle perdite di esercizi precedenti	330.836,06 euro.

14.5 Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue

Non sussistono strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

14.6 Altre informazioni

Non sussistono altre informazioni su strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

Altre informazioni

1. Garanzie rilasciate e impegni

Operazioni		Importo 31-12-2015	Importo 31-12-2014
1)	Garanzie rilasciate di natura finanziaria	5.850	9.317
	a) Banche	5.728	8.984
	b) Clientela	122	333
2)	Garanzie rilasciate di natura commerciale	4.724	5.926
	a) Banche	19	20
	b) Clientela	4.705	5.906
3)	Impegni irrevocabili a erogare fondi	9.575	8.584
	a) Banche		
	- a utilizzo certo		
	- a utilizzo incerto		
	b) Clientela	9.575	8.584
	- a utilizzo certo	85	293
	- a utilizzo incerto	9.490	8.291
4)	Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione		
5)	Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi		
6)	Altri impegni		
	Totale	20.149	23.827

Tra quelle di natura finanziaria sono comprese le garanzie personali che assistono il regolare assolvimento del servizio del debito da parte del soggetto ordinante.

Tra le garanzie rilasciate di natura commerciale sono compresi i crediti di firma per garanzie personali che assistono specifiche transazioni commerciali o la buona esecuzione di contratti.

Il punto 1.a) "Garanzie rilasciate di natura finanziaria - Banche" comprende:

- impegni verso il Fondo di garanzia dei depositanti del Credito Cooperativo per 3.699 mila euro;
- impegni verso il Fondo di garanzia degli obbligazionisti del Credito Cooperativo per 2.029 mila euro.

Il punto 3 "Impegni irrevocabili a erogare fondi" comprende:

- b) clientela - a utilizzo certo - depositi e finanziamenti da erogare a una data futura predeterminata, per 85 mila euro;
- b) clientela - a utilizzo incerto - margini utilizzabili su linee di credito irrevocabili concesse per 9.490 mila euro.

2. Attività costituite a garanzie di proprie passività e impegni

Portafogli		Importo 31-12-2015	Importo 31-12-2014
1.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione		
2.	Attività finanziarie valutate al fair value		
3.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	198.336	210.546
4.	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
5.	Crediti verso banche		
6.	Crediti verso clientela		
7.	Attività materiali		

In particolare, nelle voci sono stati iscritti i seguenti valori: titoli utilizzati nell'ambito di operazioni di finanziamento Pool Collateral ricevute da Iccrea garantite da titoli per 196.294 mila euro e titoli utilizzati per garantire una linea di credito estero ricevuta da Iccrea per 2.042 mila euro.

3. Informazioni sul leasing operativo

La Banca non ha in essere operazioni di leasing operativo alla data di bilancio.

4. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi		Importo
1.	Esecuzione di ordini per conto della clientela	
	a) Acquisti	
	1. regolati	
	2. non regolati	
	b) Vendite	
	1. regolate	
	2. non regolate	
2.	Gestioni di portafogli	60.107
	a) individuali	60.107
	b) collettive	
3.	Custodia e amministrazione di titoli	562.968
	a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	
	1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	
	2. altri titoli	
	b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	273.795
	1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	115.498
	2. altri titoli	158.297
	c) titoli di terzi depositati presso terzi	271.533
	d) titoli di proprietà depositati presso terzi	289.173
4.	Altre operazioni	264.674

La Banca non ha effettuato servizi di intermediazione per conto terzi.

Per quanto attiene alle gestioni patrimoniali di cui al punto 2, si evidenzia quanto segue:

-gli importi sono riferiti al valore del patrimonio gestito a fine esercizio, a valori di mercato;

-gli importi sono riferiti alla sola componente delle gestioni costituita dai titoli e non a quella rappresentata dalla liquidità (c/c e depositi) che si è attestata nel presente esercizio a 4.599 mila euro e in quello precedente a 3.353 mila euro.

Gli importi del punto 3. si riferiscono al valore nominale dei titoli.

La sottovoce b) comprende anche titoli in deposito a garanzia per 5.099 mila euro.

Le altre operazioni di cui al punto 4, comprendono:

1. Attività di ricezione e trasmissione di ordini:	
a) acquisti	59.388
b) vendite	63.715
2. Attività di collocamento e offerta di servizi di terzi:	
a) gestioni patrimoniali	
b) prodotti assicurativi	88.507
c) fondi pensioni	1.052
d) altre quote di Oicr	52.012

Gli importi, di cui al punto 1, si riferiscono ai dati di flusso del periodo relativi alle operazioni di raccolta e trasmissione ordini per conto della clientela.

Gli importi di cui al punto 2, si riferiscono invece alle consistenze di fine esercizio dei prodotti collocati. Gli OICR e i Fondi Pensione sono esposti al valore corrente; i prodotti assicurativi sono invece esposti al valore della riserva matematica.

5. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari.

La presente tabella non viene compilata in quanto la Banca non ha in essere attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari.

6. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari.

La presente tabella non viene compilata in quanto la Banca non ha in essere passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari.

Incasso di crediti per conto di terzi: rettifiche dare e avere

I crediti di terzi per i quali la Banca ha ricevuto l'incarico di curare l'incasso nell'ambito di operazioni di portafoglio, sono riflessi in bilancio secondo il criterio della data di regolamento, che ha comportato le seguenti rettifiche alle scritture contabili:

	Importo 31.12.2015	Importo 31.12.2014
a) Rettifiche "dare":	34.878	31.233
1. conti correnti	0	0
2. portafoglio centrale	34.839	31.189
3. cassa	39	44
4. altri conti	0	0
b) Rettifiche "avere"	37.445	34.947
1. conti correnti	4.354	4.570
2. cedenti effetti e documenti	33.091	30.377
3. altri conti	0	0
Totale	2.567	3.714

La tabella fornisce il dettaglio delle differenze, derivanti dagli scarti fra le valute economiche applicate nei diversi conti, generate in sede di eliminazione contabile delle partite relative all'accredito e all'addebito dei portafogli salvo buon fine e al dopo incasso, la cui data di regolamento è successiva alla chiusura del bilancio.

La differenza tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere", pari a 2.567 mila euro, trova evidenza tra le "Altre passività" - voce 100 del Passivo.

PARTE C - Informazioni sul conto Economico

Le tabelle seguenti riportano la comparazione al periodo precedente. Tale esposizione tuttavia, come esposto in precedenza, ha una valenza informativa limitata ed una comparabilità non completa, infatti, il conto economico al 31 dicembre 2015 riflette le risultanze della Banca per l'intero esercizio, mentre il raffronto è rappresentato dal periodo dal 01 giugno 2014 al 31 dicembre 2014 della durata di soli 7 mesi.

Sezione 1 - Gli interessi - Voci 10 e 20

Nelle presenti voci sono iscritti gli interessi attivi e passivi, i proventi e gli oneri assimilati relativi, rispettivamente, a disponibilità liquide, attività finanziarie detenute per la negoziazione, attività finanziarie disponibili per la vendita, attività finanziarie detenute sino alla scadenza, crediti, attività finanziarie valutate al fair value (voci 10, 20, 30, 40, 50, 60 e 70 dell'attivo) e a debiti, titoli in circolazione, passività finanziarie di negoziazione, passività finanziarie valutate al fair value (voci 10, 20, 30, 40, 50 del passivo) nonché eventuali altri interessi maturati nell'esercizio.

Fra gli interessi attivi e passivi figurano anche i differenziali o i margini, positivi o negativi, maturati sino alla data di riferimento del bilancio e scaduti o chiusi entro la data di riferimento relativi a contratti derivati.

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 31-12-2015	Totale 31-12-2014
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione					
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	5.034	57		5.091	3.944
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza					
4. Crediti verso banche		287		287	649
5. Crediti verso clientela		15.696		15.696	10.868
6. Attività finanziarie valutate al fair value					
7. Derivati di copertura					24
8. Altre attività			11	11	
Totale	5.034	16.040	11	21.085	15.485

Nella sottovoce 4 "Crediti verso Banche", colonna "Finanziamenti" sono compresi interessi su:

- conti correnti e depositi per 286 mila euro;
- mutui per 1 mila euro.

Nella sottovoce 5 "Crediti verso Clientela", colonna "Finanziamenti" sono compresi interessi su:

- conti correnti per 5.967 mila euro;
- mutui e crediti speciali per 8.688 mila euro;
- prestiti personali per 164 mila euro;
- anticipi Sbf per 672 mila euro;
- portafoglio di proprietà per 0 mila euro;
- altri finanziamenti per 205 mila euro.

Nella colonna "Finanziamenti" in corrispondenza della sottovoce 5 "Crediti verso la clientela" sono stati ricondotti anche gli interessi attivi e proventi assimilati maturati e contabilizzati nell'esercizio riferiti alle esposizioni deteriorate alla data di riferimento del bilancio per 2.362 mila euro.

1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

Voci	Totale 31-12-2015	Totale 31-12-2014
A. Differenziali positivi relativi a operazioni di copertura:		258
B. Differenziali negativi relativi a operazioni di copertura:		(234)
C. Saldo (A-B)		24

1.3 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Gli interessi attivi e proventi assimilati in valuta sono pari a 37 mila euro.

Essi sono così suddivisi:

- su crediti verso banche per 13 mila euro;
- su crediti verso clientela per 24 mila euro.

1.3.2 Interessi attivi su operazioni di leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere operazioni attive di leasing finanziario.

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 31-12-2015	Totale 31-12-2014
1. Debiti verso banche centrali					
2. Debiti verso banche	(245)			(245)	(213)
3. Debiti verso clientela	(1.829)			(1.829)	(2.235)
4. Titoli in circolazione		(5.919)		(5.919)	(4.679)
5. Passività finanziarie di negoziazione					
6. Passività finanziarie valutate al fair value					
7. Altre passività e fondi					
8. Derivati di copertura			(27)	(27)	
Totale	(2.074)	(5.919)	(27)	(8.020)	(7.127)

Nella sottovoce 2 "Debiti verso Banche", colonna "Debiti" sono compresi interessi su:

- conti correnti e depositi per 2 mila euro;
- finanziamento "Pool Collateral" con Iccrea Banca per 243 mila euro.

Nella sottovoce 3 "Debiti verso Clientela", colonna "Debiti" sono compresi interessi su:

- conti correnti per 1.086 mila euro;
- depositi per 705 mila euro;
- altri debiti per 13 mila euro;
- operazioni di pronti contro termine passive con clientela per 25 mila euro.

Nella sottovoce 4 "Titoli in circolazione", colonna "Titoli" sono compresi interessi su:

- obbligazioni emesse per 3.970 mila euro;
- certificati di deposito per 1.949 mila euro.

Tra le "obbligazioni emesse" sono compresi gli interessi rilevati su obbligazioni subordinate per 671 mila euro alla data di chiusura dell'esercizio e 393 mila euro alla data di chiusura del precedente periodo.

1.5 Interessi passivi e oneri assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

Voci	Totale 31-12-2015	Totale 31-12-2014
A. Differenziali positivi relativi a operazioni di copertura:	320	
B. Differenziali negativi relativi a operazioni di copertura:	(347)	
C. Saldo (A-B)	(27)	

1.6 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

1.6.1 Interessi passivi su passività in valuta

Gli interessi passivi e oneri assimilati in valuta sono pari a 8 mila euro.

Essi sono così suddivisi:

- su debiti verso banche per 2 mila euro;
- su debiti verso clientela per 6 mila euro.

1.6.2 Interessi passivi su passività per operazioni di leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere operazioni della specie.

Sezione 2 - Le commissioni - Voci 40 e 50

Nelle presenti voci figurano i proventi e gli oneri relativi, rispettivamente, ai servizi prestati e a quelli ricevuti dalla Banca sulla base di specifiche previsioni contrattuali (garanzie, incassi e pagamenti, gestione e intermediazione ecc.).

Sono esclusi i proventi e gli oneri considerati nella determinazione del tasso effettivo di interesse (in quanto ricondotti nelle voci 10 "interessi attivi e proventi assimilati" e 20 "interessi passivi e oneri assimilati" del conto economico) delle attività e passività finanziarie.

2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valori		Totale 31-12-2015	Totale 31-12-2014
a)	garanzie rilasciate	66	45
b)	derivati su crediti		
c)	servizi di gestione, intermediazione e consulenza	2.128	1.120
	1. negoziazione di strumenti finanziari		
	2. negoziazione di valute	7	4
	3. gestioni di portafogli	570	205
	3.1 individuali	570	205
	3.2 collettive		
	4. custodia e amministrazione di titoli	130	76
	5. banca depositaria		
	6. collocamento di titoli	467	253
	7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	337	202
	8. attività di consulenza		
	8.1 in materia di investimenti		
	8.2 in materia di struttura finanziaria		
	9. distribuzione dei servizi di terzi	617	380
	9.1 gestioni di portafogli		
	9.1.1. individuali		
	9.1.2. collettive		
	9.2 prodotti assicurativi	508	280
	9.3 altri prodotti	109	100
d)	servizi di incasso e pagamento	1.362	818
e)	servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione		
f)	servizi per operazioni di factoring		
g)	esercizio di esattorie e ricevitorie		
h)	attività di gestione di sistemi multilaterali di negoziazione		
i)	tenuta e gestione dei conti correnti	2.783	1.797
j)	altri servizi	172	87
k)	operazioni di prestito titoli		
	Totale	6.511	3.867

Nella sottovoce i) "tenuta e gestione dei conti correnti" confluisce la commissione per la remunerazione dell'affidamento introdotta in base all'art. 2-bis del DL 29/11/2008 n. 185, conv. L. 28/1/2009 n. 2.

L'importo di cui alla sottovoce j) "altri servizi" è così composto da commissioni su:

- crediti a clientela ordinaria - altri finanziamenti, per 58 mila euro;
- canoni relativi alle cassette di sicurezza, per 33 mila euro;
- altri servizi bancari, per 81 mila euro.

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Valori		Totale 31-12-2015	Totale 31-12-2014
a)	presso propri sportelli	1.654	838
	1. gestioni di portafogli	570	205
	2. collocamento di titoli	467	253
	3. servizi e prodotti di terzi	617	380
b)	offerta fuori sede		
	1. gestioni di portafogli		
	2. collocamento di titoli		
	3. servizi e prodotti di terzi		
c)	altri canali distributivi		
	1. gestioni di portafogli		
	2. collocamento di titoli		
	3. servizi e prodotti di terzi		

2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori		Totale 31-12-2015	Totale 31-12-2014
a)	garanzie ricevute	(59)	(228)
b)	derivati su crediti		
c)	servizi di gestione e intermediazione	(158)	(119)
	1. negoziazione di strumenti finanziari	(58)	(39)
	2. negoziazione di valute	(7)	(4)
	3. gestioni di portafogli	(15)	(30)
	3.1 proprie	(15)	(30)
	3.2 delegate da terzi		
	4. custodia e amministrazione di titoli	(78)	(46)
	5. collocamento di strumenti finanziari		
	6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi		
d)	servizi di incasso e pagamento	(592)	(373)
e)	altri servizi	(26)	(111)
f)	operazioni di prestito titoli		
Totale		(835)	(831)

Le commissioni su garanzie ricevute sono riferite all'acquisizione della garanzia dello Stato italiano su un'emissione obbligazionaria del valore nominale di 37 mln di euro interamente riacquistata e utilizzata come sottostante per operazioni di finanziamento con la BCE ai sensi dell'art. 8 DL n. 201/2011 conv. L. n. 214/2011. Detta operazione si è conclusa nel corso dell'esercizio.

Sezione 3 - Dividendi e proventi simili - Voce 70

Nella presente voce figurano i dividendi relativi ad azioni o quote detenute in portafoglio diverse da quelle valutate in base al metodo del patrimonio netto. Sono esclusi i dividendi relativi a partecipazioni che rientrano in (o costituiscono) gruppi di attività in via di dismissione, da ricondurre nella voce 280 "utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte".

Sono compresi anche i dividendi e gli altri proventi di quote di O.I.C.R. (organismi di investimento collettivo del risparmio).

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

Voci/Proventi	Totale 31-12-2015		Totale 31-12-2014	
	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione				
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita	66	341	6	62
C. Attività finanziarie valutate al fair value				
D. Partecipazioni				
Totale	66	341	6	62

Sezione 4 - Il risultato netto dell'attività di negoziazione - Voce 80

Nella voce figurano per "sbilancio" complessivo (somma algebrica dei saldi di cui alle successive lettere a) e b)):

a) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni classificate nelle "attività finanziarie detenute per la negoziazione" e nelle "passività finanziarie di negoziazione", inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni. Sono esclusi i profitti e le perdite relativi a contratti derivati connessi con la fair value option, da ricondurre in parte fra gli interessi di cui alle voci 10. e 20., e in parte nel "risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value", di cui alla voce 110. del Conto Economico.

b) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni finanziarie, diverse da quelle designate al fair value e da quelle di copertura, denominate in valuta, inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni.

I risultati della negoziazione e della valutazione delle attività e delle passività finanziarie per cassa in valuta sono separati da quelli relativi all'attività in cambi.

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B)-(C+D)]
1. Attività finanziarie di negoziazione		57			57
1.1 Titoli di debito					
1.2 Titoli di capitale					
1.3 Quote di O.I.C.R.					
1.4 Finanziamenti					
1.5 Altre		57			57
2. Passività finanziarie di negoziazione					
2.1 Titoli di debito					
2.2 Debiti					
2.3 Altre					
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio					
4. Strumenti derivati	70	86	(70)	(84)	2
4.1 Derivati finanziari	70	86	(70)	(84)	2
- su titoli di debito e tassi di interesse	70	86	(70)	(84)	2
- su titoli di capitale e indici azionari					
- su valute ed oro					
- altri					
4.2 Derivati su crediti					
Totale	70	143	(70)	(84)	59

Gli utili (perdite) da negoziazione e le plusvalenze (minusvalenze) da valutazione sono esposti a saldi aperti per tipologie di strumenti finanziari. L'importo di 57 mila euro esposto alla voce 1.5 si riferisce all'utile derivante dalla negoziazione di valute.

Sezione 5 - Il risultato netto dell'attività di copertura - Voce 90

La Banca ha posto in essere derivati esclusivamente con finalità di copertura.

Formano oggetto di rilevazione nella voce, per "sbilancio" complessivo (somma algebrica dei saldi di cui alle successive lettere a) e b)):

- a) i risultati della valutazione delle operazioni di copertura del fair value e dei flussi finanziari;
- b) i risultati della valutazione delle attività e passività finanziarie oggetto di copertura del fair value.

5.1 Risultato netto dell'attività di copertura: composizione

Componenti reddituali/Valori		Totale 31-12-2015	Totale 31-12-2014
A.	Proventi relativi a:		
A.1	Derivati di copertura del fair value	305	
A.2	Attività finanziarie coperte (fair value)	24	108
A.3	Passività finanziarie coperte (fair value)	292	237
A.4	Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari		
A.5	Attività e passività in valuta		
	Totale proventi dell'attività di copertura (A)	621	345
B.	Oneri relativi a:		
B.1	Derivati di copertura del fair value	(286)	(268)
B.2	Attività finanziarie coperte (fair value)	(346)	(46)
B.3	Passività finanziarie coperte (fair value)	(375)	
B.4	Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari		
B.5	Attività e passività in valuta		
	Totale oneri dell'attività di copertura (B)	(1.007)	(314)
C.	Risultato netto dell'attività di copertura (A-B)	(386)	31

Si riporta di seguito la composizione in maggior dettaglio delle evidenze di Tabella 5.1:

- . Derivati di copertura del fair value
 - su obbligazioni - oneri per 286 mila euro
 - su finanziamenti a clientela - proventi per 305 mila euro
- . Attività finanziarie coperte
 - finanziamenti a clientela - oneri per 322 mila euro
- . Passività finanziarie coperte
 - obbligazioni - oneri per 83 mila euro

Sezione 6 - Utili (Perdite) da cessione/riacquisto - Voce 100

Figurano i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite realizzati con la vendita della attività o passività finanziarie diverse da quelle di negoziazione e da quelle designate al fair value.

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci/Componenti reddituali	Totale 31-12-2015			Totale 31-12-2014		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie						
1. Crediti verso banche						
2. Crediti verso clientela						
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	9.631	(871)	8.760	7.024		7.024
3.1 Titoli di debito	8.418	0	8.418	6.717		6.717
3.2 Titoli di capitale	11	(745)	(734)	256		256
3.3 Quote di O.I.C.R.	1.202	(126)	1.076	51		51
3.4 Finanziamenti						
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
Totale attività	9.631	(871)	8.760	7.024		7.024
Passività finanziarie						
1. Debiti verso banche						
2. Debiti verso clientela						
3. Titoli in circolazione	40	(18)	22	51	(9)	42
Totale passività	40	(18)	22	51	(9)	42

Per quanto riguarda le passività finanziarie i principi contabili internazionali prevedono che il riacquisto delle proprie passività debba essere rappresentato alla stregua di un'estinzione anticipata con la cancellazione dello strumento finanziario ed il conseguente realizzo di perdite o di utili.

Nella sottovoce 3. "Attività finanziarie disponibili per la vendita" l'utile/perdita è comprensivo del "rigiro" nel conto economico della riserva di rivalutazione per 7.056 mila euro.

Sezione 7 - Il risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value - Voce 110

La Banca non ha rilevato utili o perdite relativi a attività e passività finanziarie valutate al fair value, per cui non viene compilata la presente sezione.

Sezione 8 - Le rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento - Voce 130

Figurano i saldi, positivi o negativi, delle rettifiche di valore e delle riprese di valore connesse con il deterioramento dei crediti verso clientela e verso banche, delle attività finanziarie disponibili per la vendita, delle attività finanziarie detenute sino a scadenza e delle altre operazioni finanziarie.

8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore - Specifiche		Riprese di valore - Di portafoglio		Totale	
	Specifiche - Cancellazioni	Specifiche - Altre	Di portafoglio	A	B	A	B	31-12-2015	31-12-2014
A. Crediti verso banche									
- Finanziamenti									
- Titoli di debito									
B. Crediti verso clientela	(29)	(13.350)	(384)	1.429	3.554			(8.780)	(8.095)
Crediti deteriorati acquistati									
- Finanziamenti									
- Titoli di debito									
Altri crediti	(29)	(13.350)	(384)	1.429	3.554			(8.780)	(8.095)
- Finanziamenti	(29)	(13.350)	(384)	1.429	3.554			(8.780)	(8.095)
- Titoli di debito									
C. Totale	(29)	(13.350)	(384)	1.429	3.554			(8.780)	(8.095)

A = Da interessi B = Altre riprese

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna "Specifiche - Altre", si riferiscono alle svalutazioni analitiche dei crediti, mentre quelle riportate nella colonna "Specifiche - Cancellazioni", derivano da eventi estintivi.

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna "Di portafoglio" corrispondono alla svalutazioni collettive.

Le riprese di valore, in corrispondenza della colonna "Specifiche - A", si riferiscono ai ripristini di valore sulle posizioni deteriorate corrispondenti al rilascio degli interessi maturati nell'esercizio sulla base dell'originario tasso di interesse effettivo precedentemente utilizzato per calcolare le rettifiche di valore.

8.2 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore - Specifiche		Riprese di valore - Specifiche		Totale	
	Cancellazioni	Altre	A	B	31-12-2015	31-12-2014
A. Titoli di debito						5
B. Titoli di capitale		(128)			(128)	(375)
C. Quote di O.I.C.R.						14
D. Finanziamenti a banche						
E. Finanziamenti a clientela						
F. Totale		(128)			(128)	(356)

A = Da interessi B = Altre riprese

Nell'esercizio sono state rilevate rettifiche per perdite durevoli di valore sulle seguenti attività finanziarie: titoli di capitale per euro 128 mila.

8.3 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha classificato alcuno strumento finanziario tra le attività finanziarie detenute sino a scadenza.

8.4 Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore - Specifiche		Riprese di valore - Di portafoglio		Totale	
	Specifiche - Cancellazioni	Specifiche - Altre	Di portafoglio	A	B	A	B	31-12-2015	31-12-2014
A. Garanzie rilasciate		(19)	(61)					(80)	65
B. Derivati su crediti									
C. Impegni ad erogare fondi									
D. Altre operazioni	(165)	(356)						(521)	(274)
E. Totale	(165)	(375)	(61)					(601)	(209)

A = Da interessi B = Altre riprese

Le rettifiche di valore specifiche - altre alla voce D. Altre operazioni si riferiscono per 334 mila euro agli accantonamenti al Fondo di Garanzia dei Depositanti e per 22 mila euro agli oneri relativi agli interventi effettuati nell'anno dal Fondo di Garanzia dei Depositanti non precedentemente accantonati.

Sezione 9 - Le spese amministrative - Voce 150

Nella presente sezione sono dettagliate le "spese per il personale" e le "altre spese amministrative" registrate nell'esercizio.

9.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spese/Valori		Totale 31-12-2015	Totale 31-12-2014
1)	Personale dipendente	(9.605)	(5.448)
	a) salari e stipendi	(6.452)	(3.464)
	b) oneri sociali	(1.724)	(957)
	c) indennità di fine rapporto	(459)	(277)
	d) spese previdenziali		
	e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(37)	(25)
	f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:		
	- a contribuzione definita		
	- a benefici definiti		
	g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(282)	(175)
	- a contribuzione definita	(282)	(175)
	- a benefici definiti		
	h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali		
	i) altri benefici a favore dei dipendenti	(651)	(550)
2)	Altro personale in attività	(31)	(16)
3)	Amministratori e sindaci	(596)	(292)
4)	Personale collocato a riposo		
5)	Recuperi di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende		
6)	Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società		
	Totale	(10.232)	(5.756)

Nella sottovoce c) "indennità di fine rapporto" sono ricomprese le quote relative al trattamento di fine rapporto maturato nell'esercizio e destinate al Fondo di previdenza di categoria, per 293 mila euro.

Detta sottovoce comprende anche le somme destinate al fondo di Tesoreria Inps, in applicazione delle disposizioni introdotte dalla riforma previdenziale di cui al DLgs. 252/2005 e alla Legge n. 296/2006, per 166 mila euro.

La sottovoce "e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale dipendente" è così composta:

- onere finanziario figurativo (Interest Cost - IC) pari a 33 mila euro.
- altri oneri pari a 4 mila euro.

Nella voce 2) "altro personale in attività" sono comprese le spese relative ai contratti di lavoro atipici, tirocini formativi e di orientamento nell'ambito di convenzioni stipulate con istituti universitari di Torino e con i centri dell'impiego dei comuni limitrofi per 31 mila euro.

Nella voce 3) "Amministratori e sindaci" sono compresi i compensi degli amministratori, ivi inclusi gli oneri previdenziali a carico dell'azienda e gli oneri sostenuti per la stipula di polizze assicurative per responsabilità civile, per 327 mila euro e del Collegio Sindacale per 140 mila euro; è altresì compreso il saldo dovuto agli organi della procedura di amministrazione straordinaria per 129 mila euro.

9.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	Totale 31-12-2015	Totale 31-12-2014
1. Personale dipendente:	142	143
a) dirigenti	2	1
b) quadri direttivi	40	38
c) restante personale dipendente	100	104
2. Altro personale		

Il numero medio è calcolato come media ponderata dei dipendenti dove il peso è dato dal numero di mesi lavorati sull'anno.

9.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: costi e ricavi

In Banca non sono previsti fondi di quiescenza aziendale a benefici definiti.

9.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

	31-12-2015	31-12-2014
Buoni pasto	(182)	(100)
Spese di formazione	(19)	(10)
Cassa mutua nazionale	(130)	(59)
Incentivo all'esodo		(8)
Premi anzianità e fedeltà	10	(13)
Altre spese	(330)	(360)
TOTALE	(651)	(550)

La voce "Premi di anzianità e fedeltà" è così composta:

- Valore attuariale (current service cost) (22) mila euro;
- Onere finanziario figurativo (interest cost) (6) mila euro;
- Utile/Perdita attuariale (actuarial gain/losses) 26 mila euro;
- Utilizzi (benefits paid) 12 mila euro.

La voce "Altre spese" comprende:

- Accantonamenti per ferie non godute, bancaore e sabati banca per 278 mila euro;
- Accantonamenti per premi di produttività maturati nell'esercizio per 36 mila euro;
- Borse di studio per figli studenti per 15 mila euro;
- Altre spese per 1 mila euro.

9.5 Altre spese amministrative: composizione

	31-12-2015	31-12-2014
Prestazioni professionali	(1.123)	(732)
Contributi associativi/altri	(322)	(101)
Pubblicità e promozione	(111)	(39)
Rappresentanza	(142)	(93)
Canoni per locazione di immobili	(516)	(331)
Altri fitti e canoni passivi	(254)	(160)
Elaborazione e trasmissione dati	(456)	(230)
Manutenzioni	(161)	(83)
Premi di assicurazione	(99)	(47)
Servizi esternalizzati Federazione/ Servizi Bancari Associati	(395)	(199)
Spese di vigilanza, trasporto e contazione valori	(207)	(115)
Spese di pulizia	(195)	(113)
Stampati, cancelleria e pubblicazioni	(66)	(79)
Spese telefoniche, postali e di trasporto	(193)	(121)
Utenze e riscaldamento	(216)	(113)
Altre spese amministrative	(431)	(174)
Imposta di bollo	(1.570)	(878)
Imposta comunale sugli immobili	(62)	(39)
Imposta sostitutiva DPR 601/73	(7)	(4)
Altre imposte	(845)	(34)
Oneri per risoluzione di contratti		(305)
TOTALE	(7.371)	(3.990)

Nella voce "Altre imposte" è compreso il pagamento dei contributi al Fondo Risoluzione Nazionale per 806 mila euro.

Sezione 10 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri - Voce 160

Nella presente voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti, relativamente ai fondi di cui alla sottovoce b) ("altri fondi") della voce 120 ("fondi per rischi e oneri") del passivo dello stato patrimoniale. Gli accantonamenti includono anche gli incrementi dei fondi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione).

10.1 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/Valori	Controversie legali	Revocatorie	Altri	Totale
A. Aumenti				
A.1 Accantonamento dell'esercizio	(116)		(26)	(143)
A.2 Variazioni dovute al passare del tempo				
A.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			(1)	(1)
A.4 Altre variazioni in aumento				
B. Diminuzioni				
B.1 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto				
B.2 Altre variazioni in diminuzione				
Totale	(116)		(27)	(143)

La sottovoce A.1 - Accantonamento dell'esercizio - accoglie l'incremento del debito futuro stimato, relativo sia a fondi già esistenti che costituiti nell'esercizio. L'importo è costituito da accantonamenti per controversie legali per 116 mila euro e altri fondi per 26 mila euro.

La sottovoce A.2 - Variazioni dovute al passare del tempo - accoglie i ripristini di valore connessi con il trascorrere del tempo corrispondenti ai ratei maturati, calcolati sulla base dei tassi di sconto utilizzati nell'esercizio precedente per l'attualizzazione dei fondi.

La sottovoce A.3 - Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto - accoglie i ripristini di valore dei fondi determinati dall'applicazione di tassi di sconto inferiori rispetto a quelli utilizzati nell'esercizio precedente.

La sottovoce A.4 - Altre variazioni in aumento - accoglie l'adeguamento del debito per pagamento anticipato rispetto ai tempi precedentemente stimati.

La sottovoce B.2 - Altre variazioni in diminuzione - accoglie riprese di valore dovute ad una minore stima del debito futuro e dei debiti estinti.

Sezione 11 - Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali - Voce 170

Nella Sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività materiali detenute ad uso funzionale o a scopo di investimento, incluse quelle relative ad attività acquisite in locazione finanziaria e ad attività concesse in leasing operativo.

11.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a+b-c)
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà	(621)	(13)		(634)
- Ad uso funzionale	(567)			(567)
- Per investimento	(54)	(13)		(67)
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
- Ad uso funzionale				
- Per investimento				
Totale	(621)	(13)		(634)

La colonna "Ammortamento" evidenzia gli importi degli ammortamenti di competenza dell'esercizio.

Le rettifiche di valore per deterioramento sono iscritte in ragione di riduzioni di valore ritenute durature determinate confrontando il valore di mercato degli immobili con il valore contabile.

Sezione 12 - Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali - Voce 180

Nella Sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività immateriali, diverse dall'avviamento, incluse quelle relative ad attività acquisite in locazione finanziaria e ad attività concesse in leasing operativo.

12.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a+b-c)
A. Attività immateriali				
A.1 Di proprietà	(3)			(3)
- Generate internamente dall'azienda				
- Altre	(3)			(3)
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
Totale	(3)			(3)

Le rettifiche di valore, interamente riferibili ad ammortamenti, riguardano attività immateriali con vita utile definita ed acquisite all'esterno.

Le attività immateriali sono descritte nella sezione 12 parte B della Nota Integrativa.

Sezione 13 - Gli altri oneri e proventi di gestione - Voce 190

Nella Sezione sono illustrati i costi e i ricavi non imputabili alle altre voci, che concorrono alla determinazione della voce 280 "Utili (Perdita) dell'operatività corrente al netto delle imposte".

13.1 Altri oneri di gestione: composizione

	31-12-2015	31-12-2014
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	(7)	(1)
Transazioni per cause passive e reclami	(27)	
Oneri per malversazioni e rapine		(7)
Ammortamento delle spese per migliorie su beni di terzi non separabili	(89)	(57)
Altri oneri di gestione	(242)	(1)
TOTALE	(365)	(66)

Nella voce "Altri - oneri di gestione -" è compreso anche un accantonamento di 240 mila euro previsti per l'anno 2015, ma non ancora versati a seguito di ritardo dell'ordinamento italiano a recepire le normative, dalle Direttive Europee per il sistema di garanzia dei depositi (cosiddetto DGS).

13.2 Altri proventi di gestione: composizione

	31-12-2015	31-12-2014
Recupero imposte e tasse	1.511	866
Rimborso spese legali per recupero crediti	297	238
Risarcimenti assicurativi	11	2
Recupero di spese su operazioni bancarie	240	134
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	24	
Incasso crediti stralciati - altri recuperi	404	260
Commissioni di istruttoria veloce	108	56
Altri proventi di gestione (compr. arrotondamenti)	133	119
TOTALE	2.728	1.675

Sezione 14 - Utili (Perdite) delle partecipazioni - Voce 210

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene partecipazioni in società controllate, controllate congiuntamente e sottoposte a influenza notevole.

Sezione 15 - Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali - Voce 220

Nel corso dell'esercizio non sono state effettuate valutazioni al fair value su attività materiali o immateriali.

Sezione 16 - Rettifiche di valore dell'avviamento - Voce 230

La Banca non ha iscritto tra le sue attività alcuna voce a titolo di avviamento.

Sezione 17 - Utili (Perdite) da cessione di investimenti - Voce 240

17.1 Utili (perdite) da cessione di investimenti: composizione

Componenti reddituali/Valori		Totale 31-12-2015	Totale 31-12-2014
A.	Immobili	62	5
	- Utili da cessione	62	5
	- Perdite da cessione		
B.	Altre attività		
	- Utili da cessione		
	- Perdite da cessione		
	Risultato netto	62	5

La voce A. Immobili - Utili da cessione accoglie l'utile derivante dalla vendita di un'autorimessa e un appartamento siti nel comune di Bra.

Sezione 18 - Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente - Voce 260

Nella presente voce figura l'onere fiscale - pari al saldo fra la fiscalità corrente e quella differita - relativo al reddito dell'esercizio.

18.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Componenti reddituali/Valori		Totale 31-12-2015	Totale 31-12-2014
1.	Imposte correnti (-)	(1.721)	(2.169)
2.	Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	(5)	96
3.	Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)		
3bis.	Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti di imposta di cui alla Legge 214/2011 (+)		827
4.	Variazione delle imposte anticipate (+/-)	815	849
5.	Variazione delle imposte differite (+/-)		
6.	Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3bis+/-4+/-5)	(911)	(397)

Le imposte correnti sono state rilevate in base alla legislazione fiscale vigente.

Ai fini IRES, le imposte correnti sono determinate tenendo conto delle disposizioni previste per le società cooperative a mutualità prevalente, introdotte dalla L. 311/2004.

Riepilogo delle imposte sul reddito di competenza dell'esercizio, per tipologia di imposta

Componente/Valori	31.12.2015	31.12.2014
IRES	(617)	(264)
IRAP	(294)	(133)
TOTALE	(911)	(397)

18.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

Voci/Valori	Imponibile	Imposta
IRES		
Utile della operatività corrente al lordo delle imposte (voce 250 del conto economico)	2.136	
Onere fiscale teorico (27,50%)		(587)
Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento	5.076	(1.396)
Temporanee		
- variazioni manifestatesi nell'esercizio	2.661	
Definitive		
- annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti		
- variazioni manifestatesi nell'esercizio	2.415	
Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione	(2.416)	664
Temporanee		
- variazioni manifestatesi nell'esercizio		
Definitive		
- annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	(467)	
- variazioni manifestatesi nell'esercizio	(1.949)	
- deduzioni fino a concorrenza dell'imponibile fiscale		
Imponibile (perdita) fiscale	4.796	
Imposta corrente lorda		(1.319)
Detrazioni		7
Imposta corrente netta a C.E.		(1.312)
Variazioni delle imposte anticipate/differite/correnti		695
Imposta di competenza dell'esercizio		(617)
IRAP		
Utile della operatività corrente al lordo delle imposte (voce 250 del conto economico)	2.136	
Onere fiscale teorico (aliquota ordinaria 4,65%)		(99)
Voci non rilevanti nella determinazione dell'imponibile:	17.918	(833)
- Ricavi e proventi (-)	(2.807)	
- Costi e oneri (+)	20.725	
Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento	2.910	(135)
Temporanee		
-variazioni manifestatesi nell'esercizio		
Definitive		
- annullamento variazioni in temporanee esercizi precedenti		
- variazioni manifestatesi nell'esercizio	2.910	
Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione	(15.622)	726
Temporanee		
- variazioni manifestatesi nell'esercizio	(6.585)	
Definitive		
- annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti		
- variazioni manifestatesi nell'esercizio	(9.037)	
Valore della produzione	7.342	
Imposta corrente		(341)
Effetto di maggiorazioni/agevolazioni regionali di aliquota		(68)
Imposta corrente effettiva a C.E.		(409)
Variazioni delle imposte anticipate/differite/correnti		115
Imposta di competenza dell'esercizio		(294)
Imposte sostitutive		
TOTALE IMPOSTE DI COMPETENZA (VOCE 260 DI CONTO ECONOMICO)		(911)

Sezione 19 - Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte - Voce 280

Nel corso dell'esercizio, la Banca non ha proceduto a cessioni di gruppi di attività.

Sezione 20 - Altre informazioni

Mutualità prevalente

Si attesta che sussistono e permangono le condizioni di mutualità prevalente.

A tal fine, ai sensi del disposto dell'art. 2512 del Codice Civile e dell'art. 35 del D.Lgs. n. 385 del 1993 e delle correlate Istruzioni di Vigilanza, nel corso dell'esercizio la Banca ha rispettato i requisiti previsti in tema di operatività prevalente con i Soci.

In particolare, per quanto richiesto dall'art. 35 citato, e così come risultante dalle segnalazioni periodiche inviate all'Organo di Vigilanza, si documenta che le attività di rischio destinate ai Soci o ad attività a ponderazione zero sono state superiori al 50 % del totale delle stesse nel corso dell'anno. Alla data del 31/12/2015 tale percentuale è pari al 63,68 % ed è calcolata come rapporto tra le attività di rischio a favore dei soci e a ponderazione zero sul totale delle attività di rischio.

Si attesta inoltre che lo Statuto della Banca contiene le clausole richieste dall'art. 2514 Codice Civile e che tali clausole sono state rispettate nell'esercizio.

Sezione 21 - Utile per azione

La Banca è una società cooperativa a mutualità prevalente. Si ritengono di conseguenza non significative dette informazioni, tenuto conto della natura della Società.

PARTE D - Redditività complessiva

REDDITIVITA' COMPLESSIVA

Prospetto analitico della redditività complessiva

Voci	Importo lordo	Imposta sul reddito	Importo netto
10. Utile (Perdita) d'esercizio			1.225
Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico			
20. Attività materiali			
30. Attività immateriali			
40. Piani a benefici definiti	89	(24)	65
50. Attività non correnti in via di dismissione			
60. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto			
Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico			
70. Copertura di investimenti esteri:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
80. Differenze di cambio:			
a) variazioni di valore			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
90. Copertura dei flussi finanziari:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
100. Attività finanziarie disponibili per la vendita:	(6.699)	2.215	(4.484)
a) variazioni di fair value	256	(85)	171
b) rigiro a conto economico	(6.955)	2.300	(4.655)
- rettifiche da deterioramento	100	(33)	67
- utili/perdite da realizzo	(7.055)	2.333	(4.722)
c) altre variazioni			
110. Attività non correnti in via di dismissione			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
120. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni a patrimonio netto:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
- rettifiche da deterioramento			
- utili/perdite da realizzo			
c) altre variazioni			
130. Totale altre componenti reddituali	(6.610)	2.191	(4.419)
140. Redditività complessiva (Voce 10 + 130)	(6.610)	2.191	(3.194)

PARTE E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

Premessa

La Banca dedica particolare attenzione al governo e alla gestione dei rischi e nell'assicurare la costante evoluzione dei presidi di carattere organizzativo/procedurale e delle soluzioni metodologiche e strumenti a supporto di un efficace ed efficiente governo e controllo degli stessi, anche in risposta alle modifiche del contesto operativo e regolamentare di riferimento. Da questo punto di vista rilevano:

- nell'ambito del processo di integrazione della nuova regolamentazione prudenziale internazionale (cd. Basilea 3) in vigore a partire dal 1° gennaio 2014, l'emanazione da parte della Commissione Europea dei Regolamenti attuativi delle norme tecniche di regolamentazione e di attuazione elaborate dalle autorità europee di supervisione (norme di secondo livello) e le connesse disposizioni emanate dalla Banca d'Italia per il recepimento della disciplina comunitaria. Nello specifico, le principali innovazioni introdotte nel corso dell'esercizio hanno riguardato:

- le disposizioni in materia di operazioni di cartolarizzazione, emendate con il Regolamento Delegato UE n. 625/2014 ed il Regolamento di Esecuzione UE n. 602/2014 e recepite dalla Banca d'Italia con l'8° aggiornamento della Circolare n. 285/2013 "Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche" (nel seguito anche, per brevità, "la Circolare"). Con il medesimo aggiornamento della Circolare sono state altresì recepite le disposizioni in materia di disclosure sulle attività vincolate e non vincolate (asset encumbrance);

- le disposizioni in materia di requisito di copertura della liquidità (LCR), emanate con il Regolamento Delegato UE n. 61/2015 e recepite dalla Banca d'Italia con il 14° aggiornamento della Circolare;

- le disposizioni in materia di indice di leva finanziaria (Leverage Ratio), emanate con il Regolamento Delegato UE n. 62/2015 e recepite dalla Banca d'Italia con il predetto 14° aggiornamento della Circolare.

Nel processo di adeguamento alle citate nuove disposizioni, la Banca ha fatto riferimento agli indirizzi interpretativi e alle linee guida applicative elaborate nel contesto delle iniziative e attività progettuali di adeguamento coordinate a livello di Categoria.

- Con riferimento al nuovo quadro regolamentare già introdotto da Banca d'Italia nel luglio 2013, attraverso la pubblicazione delle nuove disposizioni di vigilanza prudenziale in materia di Sistema dei controlli interni, sistema informativo e continuità operativa (contenuto nel 15° aggiornamento della Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziali per le banche" ma, nel corso del 2015, trasferito all'interno della Circolare n. 285/2013), la Banca d'Italia ha introdotto ulteriori novità di rilievo provvedendo:

- a disciplinare i sistemi interni di segnalazione delle violazioni (Whistleblowing), recependo in tal modo le corrispondenti disposizioni della CRD IV, le quali disciplinano gli aspetti di natura procedurale e organizzativa dei sistemi interni di segnalazione delle violazioni che le banche devono adottare per consentire al proprio personale di segnalare gli atti o fatti che possano costituire una violazione delle norme che regolano l'attività bancaria;

- ad introdurre, nell'ambito del processo di gestione dei rischi e del Risk Appetite Framework, specifici presidi a fronte dei rischi connessi alla quota di attività vincolate delle banche (Asset Encumbrance);

- a fornire precisazioni in merito alla possibilità di esternalizzare funzioni di secondo e terzo livello a uno stesso soggetto.

Le disposizioni in argomento sono efficaci dal mese di luglio 2015, fatta salva la possibilità per le Banche di adeguarsi alle previsioni in materia di sistema di segnalazione delle violazioni entro il 31 dicembre 2015. Anche ai fini dell'adeguamento a tali importanti riferimenti prudenziali la Banca ha seguito le linee di indirizzo interpretativo e applicativo elaborate nel corso delle iniziative e attività progettuali di Categoria.

Il modello di governo dei rischi, ovvero l'insieme dei dispositivi di governo societario e dei meccanismi di gestione e controllo finalizzati a fronteggiare i rischi cui è esposta la Banca, si inserisce nel più ampio quadro del Sistema dei controlli interni aziendale, definito in coerenza con le nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche emanate con il 15° aggiornamento alla Circolare della Banca d'Italia n.263/2006.

In coerenza con tali riferimenti, il complesso dei rischi aziendali è presidiato nell'ambito di un modello organizzativo impostato sulla piena separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

In tale ambito, il modello adottato delinea le principali responsabilità in capo agli Organi Aziendali al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni.

Il Consiglio di Amministrazione è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa governance, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle connesse politiche e linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Anche sulla base dei riferimenti

allo scopo prodotti dalla Direzione Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, esterno o interno, o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

In tale ambito:

- approva
 - i processi di gestione dei rischi, individuando compiti e responsabilità delle strutture coinvolte per dare attuazione al modello organizzativo prescelto;
 - le modalità di identificazione e valutazione dei rischi e definisce le responsabilità delle strutture e delle funzioni aziendali coinvolte;
 - le modalità attraverso le quali le diverse tipologie di rischi sono identificati, analizzati e misurati/valutati e di calcolo del requisito patrimoniale, provvedendo al riesame periodico delle stesse al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo;
 - le procedure per la definizione e il controllo della propensione al rischio e il documento in cui la stessa è formalizzata, i limiti operativi e gli indicatori di rischio;
 - i piani di intervento formulati nel caso di violazione della risk tolerance o nel caso di violazione dei limiti oltre il margine di superamento;
- autorizza preventivamente la violazione del limite oltre il "margine di superamento";
- assicura che l'attuazione del RAF sia coerente con gli obiettivi di rischio e la soglia di tolleranza (ove identificata) approvati;
- valuta periodicamente, sulla base delle informazioni fornite dalle competenti Funzioni aziendali, l'adeguatezza e l'efficacia del RAF e la compatibilità tra il rischio effettivo e gli obiettivi di rischio;
- assicura che il piano strategico, il RAF, l'ICAAP, i budget e il sistema dei controlli interni siano coerenti, avuta anche presente l'evoluzione delle condizioni interne ed esterne in cui opera la banca;
- assicura che i compiti e le responsabilità siano definiti in modo chiaro ed appropriato, con particolare riguardo ai meccanismi di delega;
- assicura che venga definito un sistema di flussi informativi in materia di gestione e controllo dei rischi, volto a consentire la piena conoscenza e governabilità degli stessi, accurato, completo e tempestivo;
- assicura l'affidabilità, la completezza e l'efficacia funzionale dei sistemi informativi, che costituiscono un elemento fondamentale per assicurare una corretta e puntuale gestione dei rischi. Nel caso emergano carenze o anomalie, promuove con tempestività idonee misure correttive.

Il Direttore Generale rappresenta il vertice della struttura interna e come tale partecipa alla funzione di gestione, nell'ambito della quale opera, in un sistema a "geometria variabile" con il Consiglio di Amministrazione e con il Comitato Esecutivo.

Il Direttore Generale dà esecuzione alle delibere degli organi sociali, persegue gli obiettivi gestionali e sovrintende allo svolgimento delle operazioni e al funzionamento dei servizi secondo le indicazioni del C.d.A., assicurando la conduzione unitaria della Società e l'efficacia del Sistema dei Controlli Interni. In tale ambito, predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi.

In tale ambito, in particolare:

- supporta il C.d.A. nella definizione delle linee di indirizzo strategico e delle connesse politiche di rischio;
- definisce la proposta inerente ai flussi informativi interni, individuandone finalità, periodicità e funzioni responsabili, volti ad assicurare agli organi aziendali e alle funzioni aziendali di controllo la piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio e la verifica del rispetto del RAF;
- cura la predisposizione dei piani di intervento da sottoporre all'approvazione del Consiglio nel caso di violazione della risk tolerance o di violazione dei limiti oltre il margine di superamento;
- autorizza la violazione del limite entro il margine di superamento;
- cura la proposta di definizione dei processi di gestione, controllo e mitigazione dei rischi, individuando compiti e responsabilità delle strutture coinvolte per dare attuazione al modello organizzativo prescelto, assicurando il rispetto dei necessari requisiti di segregazione funzionale e la conduzione delle attività rilevanti in materia di gestione dei rischi da parte di personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio e in possesso di esperienze e conoscenze proporzionate ai compiti da svolgere;
- coordina le attività delle unità organizzative coinvolte nella gestione, misurazione/valutazione e controllo dei singoli rischi verificando che le stesse applichino le metodologie e strumenti definiti per l'analisi, la misurazione/valutazione ed il controllo/mitigazione dei rischi individuati.

L'Organo con funzione di controllo, rappresentato dal Collegio Sindacale, ha la responsabilità di vigilare, oltre che sull'osservanza della legge e dello statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, sulla funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni, accertando l'efficacia delle strutture e funzioni coinvolte nel sistema dei controlli e l'adeguato coordinamento delle stesse, promuovendo gli interventi ritenuti necessari per rimuovere le carenze rilevate e correggere le irregolarità emerse, verificando e approfondendo cause e rimedi delle irregolarità gestionali, delle anomalie andamentali, delle lacune eventuali degli assetti organizzativi e contabili.

Tale Organo è sempre preliminarmente e specificatamente interpellato con riguardo alla definizione degli elementi essenziali del complessivo sistema dei controlli interni, quali poteri, responsabilità, risorse, flussi informativi, conflitti di interesse. Il Collegio è sempre preliminarmente sentito, inoltre, con riferimento alle decisioni attinenti la nomina e la revoca dei responsabili delle Funzioni aziendali di controllo.

Nell'attuale configurazione organizzativa del governo dei rischi della banca, un ruolo chiave è svolto dalla Funzione di controllo dei rischi (denominata nell'organigramma aziendale Funzione Controlli Interni). La collocazione organizzativa della Funzione si conforma al principio di separatezza tra funzioni di controllo e strutture produttive prescritto dalle vigenti disposizioni di vigilanza prudenziale. La Funzione di Risk Management è preposta infatti ai c.d. "controlli di secondo livello", controlli di ordine successivo e di grado superiore alle verifiche inerenti il corretto svolgimento delle operazioni aziendali (c.d. controlli di linea o di primo livello), direttamente assegnate alle funzioni operative risk taking, ovvero le Funzioni aziendali responsabili dei processi produttivi (credito, finanza, ecc.) che, sulla base delle attività dalle stesse volte, incidono sull'assunzione del rischio della Banca e ne modificano il profilo di rischio. La Funzione Risk Management, pertanto, è distinta ed indipendente - da un punto di vista sia organizzativo, sia operativo - dalle funzioni e dalle varie unità produttive coinvolte nella realizzazione dei processi oggetto di presidio. Coerentemente con il principio di proporzionalità sulla cui base è stata definita la struttura organizzativa della Banca, al Responsabile della Funzione fa capo anche la Funzione di Conformità.

Conformemente a quanto previsto dalle disposizioni di vigilanza - la Funzione:

- è collocata alle dirette dipendenze del Consiglio di Amministrazione, [8]
- accede senza restrizioni ai dati aziendali e a quelli esterni necessari per lo svolgimento dei compiti assegnati,
- adisce direttamente agli organi di governo e controllo aziendali.

La Funzione inoltre ricorre per lo svolgimento dei compiti di pertinenza ai servizi offerti dalla Federazione locale e dispone di risorse economiche per il ricorso, laddove necessario per lo svolgimento dei compiti assegnati, a consulenze esterne.

I flussi informativi di competenza della Funzione di Risk Management disciplinati nel Regolamento dei flussi direzionali sono dalla Funzione indirizzati, oltre che alla Direzione Generale, direttamente agli Organi aziendali di governo e controllo.

Il Regolamento della Funzione di Risk Management disciplina il ruolo e le responsabilità della Funzione assicurando la coerenza con il modello organizzativo in materia gestione dei rischi.

Ai sensi della regolamentazione adottata, in ottemperanza alle nuove disposizioni, la Funzione di Risk Management ha la finalità principale di collaborare alla definizione e all'attuazione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi, attraverso un adeguato processo di gestione dei rischi. In tale ambito, le principali responsabilità attribuite alla Funzione sono:

- il coinvolgimento nella definizione del RAF, delle politiche di governo dei rischi e delle varie fasi che costituiscono il processo di gestione dei rischi nonché nella definizione del sistema dei limiti operativi;
- la proposta di parametri quantitativi e qualitativi necessari per la definizione del RAF, che fanno riferimento anche a scenari di stress e, in caso di modifiche del contesto operativo interno ed esterno della Banca, l'adeguamento di tali parametri;
- la verifica di adeguatezza del RAF, del processo di gestione dei rischi e del sistema dei limiti operativi;
- il supporto nello svolgimento del processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale;
- il supporto agli Organi Aziendali nella valutazione del rischio strategico, monitorandone le variabili significative;
- il presidio della coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le strutture aziendali interessate;
- la verifica dell'adeguatezza ed efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione dei rischi;

[8] Si rammenta che sulla base dell'atto di emanazione del 15° aggiornamento alla circolare 263/06, con riferimento alle funzioni aziendali di controllo di secondo livello il termine per l'adeguamento alle disposizioni di cui alla sezione III, par. 1, lett. b, secondo periodo, era il 1° luglio 2015. Tali riferimenti precisano che i responsabili delle funzioni di secondo livello sono "collocati in posizione gerarchico - funzionale adeguata". In particolare i responsabili delle funzioni di controllo dei rischi e di conformità alle norme sono collocati alle dirette dipendenze dell'organo con funzione di gestione o dell'organo con funzione di supervisione strategica.

- il monitoraggio del rischio effettivo assunto dalla Banca e della sua coerenza con gli obiettivi di rischio, nonché la verifica del rispetto dei limiti operativi assegnati alle strutture operative in relazione all'assunzione delle varie tipologie di rischio;
- il coinvolgimento nella valutazione rischi sottesi ai nuovi prodotti e servizi e inerenti all'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato;
- la verifica del corretto svolgimento del monitoraggio sulle esposizioni creditizie - in particolare quelle deteriorate - la valutazione della coerenza delle classificazioni e della congruità degli accantonamenti e dell'adeguatezza del processo di recupero (cfr. infra sez. 1 "Rischio di Credito" - Informazioni di natura qualitativa) andamentale sulle singole esposizioni creditizie.

In tale ambito:

- analizza periodicamente gli indicatori di rilevanza definiti nella fase di misurazione verificando la forma tecnica, il settore di attività economica e la provincia di residenza dei prenditori;
- analizza statisticamente l'andamento delle esposizioni, tramite il sistema "SAR - Scheda Andamento Rapporto", ripartendo l'analisi per centri di assunzione di rischio, approfondendo i casi di eventuali variazioni delle condizioni dei mercati immobiliari e finanziari;
- valuta sinteticamente la capacità delle garanzie reali e personali di coprire l'esposizione sottostante, in particolar modo in relazione ad eventuali variazioni delle condizioni dei mercati immobiliari e finanziari;
- analizza eventuali concentrazioni individuando gli indicatori previsti per il rischio omonimo; analizza i potenziali impatti derivanti da variazioni nelle condizioni economiche del prenditore/controparte e da eventi eccezionali, ma plausibili (eventi di stress).

Per quanto riguarda la misurazione del rischio di credito e di controparte la funzione monitora:

- la quota di patrimonio complessivamente assorbito e, separatamente, dai portafogli regolamentari "imprese ed altri soggetti", "esposizioni al dettaglio", "esposizioni garantite da immobili";
- la corretta applicazione dello SMESF;
- il rapporto tra RWA ed esposizione totale;
- i rapporti tra crediti anomali (nel complesso e nel dettaglio per sofferenze, inadempienze probabili e scaduti) e impieghi complessivi;
- l'incidenza dei crediti anomali sugli impieghi per settore (famiglie e altri settori);
- il grado di copertura per i diversi stati di deterioramento;
- la quota margini disponibili su fidi a revoca;
- l'indice di anomalia media riveniente da "SAR - Scheda Andamento Rapporto";
- il valore degli strumenti finanziari, PCT e derivati, che determinano il rischio di controparte.

Più in generale, riguardo la complessiva gestione dei rischi cui è esposta, la Banca ha definito la mappa dei rischi rilevanti, che costituisce la cornice entro cui si sviluppano tutte le altre attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine ha provveduto all'individuazione di tutti i rischi relativamente ai quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la sua operatività, il perseguimento delle proprie strategie e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio identificata, sono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della relativa misurazione e gestione) e le strutture responsabili della gestione. Nello svolgimento di tali attività sono stati presi in considerazione tutti i rischi contenuti nell'elenco di cui all'Allegato A - Parte Prima - Titolo III - Capitolo 1 della Circolare Banca d'Italia, n. 285 del 17 dicembre 2013 - valutandone l'eventuale ampliamento al fine di meglio comprendere e riflettere il business e l'operatività aziendale - e i riferimenti contenuti nell'Allegato A - Titolo IV - Capitolo 3 dell'11 aggiornamento dell'anzidetta Circolare n. 285 tenuto conto:

- delle normative applicabili vigenti;
- dell'operatività specifica in termini di prodotti e mercati di riferimento;
- delle peculiarità dell'esercizio dell'attività bancaria nel contesto del Credito Cooperativo;
- degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, la Banca utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel I Pilastro e gli algoritmi semplificati indicati dalla Banca d'Italia per i rischi quantificabili rilevanti. Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili, come già detto, coerentemente con le indicazioni fornite dalla Banca d'Italia, la Banca ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione.

Nel processo di determinazione del capitale interno complessivo la Banca tiene conto, inoltre, dei rischi connessi con l'operatività verso soggetti collegati (di natura legale, reputazionale o di conflitto d'interesse), considerando, nei casi di superamento dei limiti prudenziali, le relative eccedenze a integrazione della misura del capitale interno complessivo.

La determinazione del capitale interno complessivo - effettuato secondo il già cennato approccio "building block" - viene effettuata con riferimento tanto alla situazione attuale, quanto a quella prospettica.

Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite prove di stress in termini di analisi semplificate di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti. Tenuto conto di quanto previsto dalla Circolare n. 285/2013 della Banca

d'Italia per gli intermediari di Classe 3, la Banca effettua analisi semplificate di sensibilità relativamente al rischio di credito, al rischio di concentrazione sul portafoglio crediti ed al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, sulla base delle indicazioni fornite nella stessa normativa e mediante l'utilizzo delle suddette metodologie semplificate di misurazione dei rispettivi rischi. I relativi risultati, opportunamente analizzati, conducono ad una miglior valutazione dell'esposizione ai rischi stessi e del grado di vulnerabilità dell'azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili. Nel caso in cui l'analisi dei risultati degli stress test evidenzia l'inadeguatezza dei presidi interni posti in essere dalla Banca, viene valutata l'opportunità di adottare appropriate misure organizzative e/o di allocare specifici buffer di capitale interno.

Al fine di uno stringente monitoraggio del livello di esposizione ai rischi, la misurazione del capitale interno complessivo in chiave attuale viene aggiornata con riferimento alla fine di ciascun trimestre dell'esercizio in corso.

Il livello prospettico viene invece determinato con cadenza essenzialmente annuale - in sede di definizione/approvazione della propensione al rischio ed in sede di predisposizione del resoconto ICAAP - con riferimento alla fine dell'esercizio in corso, tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività, in stretto raccordo con i processi di pianificazione strategica ed operativa. La configurazione di questi, infatti, tiene conto dei riferimenti rilevanti della Circolare della Banca d'Italia n. 285/2013, in particolare con riguardo alla sostenibilità economica e finanziaria delle scelte strategiche, al governo e alla gestione del rischio di liquidità, all'adeguatezza del capitale a fronte degli assorbimenti generati dall'operatività nonché alla coerenza dell'esposizione aziendale ai rischi rispetto alla propensione definita. In particolare, le attività del Processo di Pianificazione Strategica rispecchiano anche le decisioni assunte in tema di propensione al rischio. La pianificazione si svolge, inoltre, in accordo con le decisioni assunte circa le modalità di misurazione dei rischi definiti nell'ambito del processo di gestione dei rischi ed in merito al processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP).

Per la valutazione dell'adeguatezza patrimoniale, l'importo del fabbisogno di capitale necessario alla copertura dei rischi (capitale interno complessivo) viene confrontato con le risorse patrimoniali disponibili (capitale complessivo), tanto in termini attuali quanto in chiave prospettica, tenendo conto anche degli obiettivi di rischio e (ove definite) delle soglie di tolleranza, sul profilo dell'adeguatezza patrimoniale. Tenuto anche conto delle proprie specificità normative ed operative, la Banca ha identificato il proprio capitale complessivo nel complessivo ammontare dei Fondi Propri, in quanto questi - oltre a rappresentare un archetipo dettato da prassi consolidate e condivise - agevola la dialettica con l'Organo di Vigilanza. Sulla base del confronto tra capitale interno complessivo e capitale complessivo, il CdA della Banca provvede a deliberare le azioni correttive da intraprendere previa stima degli oneri connessi con il reperimento delle risorse patrimoniali aggiuntive.

Come precedentemente indicato, nel rispetto della normativa, la Banca, in stretto raccordo con le attività finalizzate all'impostazione di riferimenti metodologici e organizzativi comuni, in corso a livello associativo, ha proseguito nel corso del 2015 le attività per raccordare, in una visione organica e in un'ottica di gestione integrata dei rischi, gli standard applicati nonché integrare il governo e la gestione dei rischi con i nuovi dettami normativi in argomento.

Infatti, lo sviluppo di metodologie, prassi e soluzioni operative (in termini di obiettivi di rischio, definizione di soglie di tolleranza e limiti operativi, flussi informativi, ecc.) implica, nel quadro di riferimento adottato per la determinazione della propensione al rischio (Risk Appetite Framework - "RAF"), la conduzione di attività più puntuali, formalizzate ed ispirate ad una logica di maggiore organicità nella visione e valutazione dei vari rischi aziendali.

Su tale ultimo versante, la Banca ha definito il Risk Appetite Framework - ovvero il quadro di riferimento che definisce - in coerenza con il massimo rischio assumibile, il business model e il piano strategico - la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli. Il predetto framework si articola nei seguenti principali ambiti:

- organizzativo, mediante (i) la definizione dei compiti degli organi e delle funzioni aziendali coinvolte nel RAF; (ii) l'aggiornamento dei documenti organizzativi e di governance con riguardo ai principali profili di rischio (di credito e controparte, di concentrazione, di tasso, di mercato, di liquidità, operativi) e dei riferimenti per la gestione delle relative interrelazioni (politiche di governo dei rischi, processo di gestione dei rischi, ICAAP, pianificazione strategica e operativa, sistema dei controlli interni, sistema degli incentivi, operazioni di maggior rilievo, etc.) in un quadro di complessiva coerenza; (iii) la definizione dei flussi informativi inerenti;
- metodologico, mediante (i) la definizione di indicatori, di riferimenti operativi per la relativa valorizzazione e la fissazione delle soglie inerenti; (ii) la declinazione degli obiettivi e degli indicatori individuati nel sistema dei limiti operativi;
- applicativo, mediante la ricognizione degli ambiti di intervento sui supporti applicativi per la gestione dei rischi e dei processi di vigilanza (misurazione dei rischi, segnalazioni di vigilanza, ICAAP, simulazione/forecasting, attività di alerting, reporting, ecc.) e la definizione dei requisiti funzionali per il connesso sviluppo.

In particolare, la Banca, in stretto raccordo con le iniziative progettuali di Categoria per la definizione/l'aggiornamento dei riferimenti metodologici, organizzativi e documentali in materia, ha provveduto alla formalizzazione ed adozione del Regolamento RAF; tale regolamento, approvato dal Consiglio di Amministrazione, disciplina la definizione e l'attuazione del RAF, nonché i ruoli e le responsabilità al riguardo attribuite agli Organi e alle funzioni aziendali coinvolti.

L'illustrazione degli aspetti di ordine metodologico richiamati nel Regolamento, sono stati declinati in riferimenti operativi (linee guida) che costituiscono il compendio dei riferimenti metodologici attinenti il framework adottato.

Nello stesso ambito, è definito il "Reporting RAF", ovvero gli strumenti che, nel rispetto della regolamentazione adottata, forniscono agli Organi aziendali, su base periodica informazioni sintetiche sull'evoluzione del profilo di rischio della Banca, tenuto conto della propensione al rischio adottata. Il relativo impianto è indirizzato a: supportare l'elaborazione di una rappresentazione olistica dei profili di rischio cui la Banca è esposta; evidenziare gli eventuali scostamenti dagli obiettivi di rischio e le violazioni delle soglie di tolleranza (ove definite); evidenziare le potenziali cause che hanno determinato i predetti scostamenti/violazioni attraverso gli esiti del monitoraggio dei limiti operativi e degli indicatori di rischio.

La Banca, prosegue gli sforzi indirizzati allo sviluppo delle attività di adeguamento delle metodologie e degli strumenti di controllo in essere nell'ottica di renderli ulteriormente atti a una gestione e un monitoraggio integrato dei rischi e di assicurarne la coerenza con le proprie strategie e operatività.

In conformità alla regolamentazione prudenziale in materia, il sistema di gestione del rischio di liquidità della Banca - meglio dettagliato nella specifica informativa a riguardo portata nella Sezione 3, Rischio di Liquidità, informativa qualitativa - persegue gli obiettivi di (i) assicurare la disponibilità di adeguata liquidità in qualsiasi momento, mantenendo quindi la capacità di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi; (ii) finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

Tale sistema è caratterizzato dai seguenti principi fondamentali:

- gestione del rischio di liquidità sul breve termine (liquidità operativa) il cui obiettivo primario è quello di assicurare alla Banca la capacità di far fronte agli impegni di pagamento quotidiani, ordinari e straordinari, e di operare con una prudenziale posizione finanziaria netta a breve (fino a 12 mesi);
- gestione del rischio di liquidità a medio/lungo termine (liquidità strutturale), laddove l'obiettivo primario è quello di mantenere un adeguato rapporto tra passività a medio/lungo termine e attività a medio/lungo termine, finalizzato ad evitare pressioni sulle fonti di finanziamento, attuali e prospettiche, a breve termine;
- analisi di sensitività: il rischio di liquidità è un evento di scarsa probabilità e di forte impatto. Pertanto, quali le tecniche di stress testing, la Banca periodicamente effettua analisi di sensitività per valutare le potenziali vulnerabilità del bilancio. A fronte di eventi di crisi di mercato, di crisi idiosincratice e loro combinazioni.
- piano di emergenza per fronteggiare situazioni di crisi di liquidità.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategica, il CdA della Banca definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, obiettivi di rischio, soglie di tolleranza e limiti all'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché gli strumenti per la gestione del rischio liquidità - in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità - formalizzando la "Policy per il governo e la gestione del rischio di liquidità" della Banca stessa.

Infine, per irrobustire il complessivo sistema di governo e gestione dei rischi, la Banca nel corso del 2015 ha avviato, in stretto raccordo con le iniziative progettuali di Categoria, le attività per la formalizzazione del Processo di gestione dei rischi ossia l'insieme delle regole, delle procedure, delle risorse (umane, tecnologiche e organizzative) e delle attività di controllo volte a identificare, misurare o valutare, monitorare, prevenire o attenuare nonché comunicare ai livelli gerarchici appropriati tutti i rischi assunti o assumibili nei diversi segmenti ed a livello di portafoglio di impresa, cogliendone, in una logica integrata, anche le interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno.

Sezione 1 - Rischio di credito

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Aspetti generali

Le strategie e le politiche creditizie della Banca sono essenzialmente legate alle sue specificità - "mutualità" e "localismo" - definite per legge e dallo statuto sociale e caratterizzate da una moderata propensione al rischio di credito che trova espressione:

- nella prudente selezione delle singole controparti, attraverso una completa e accurata analisi della capacità delle stesse di onorare gli impegni contrattualmente assunti, finalizzata a contenere l'esposizione al rischio di credito;
- nella diversificazione del rischio di credito, individuando nei crediti di importo relativamente limitato il naturale bacino operativo della Banca, nonché circoscrivendo la concentrazione delle esposizioni su gruppi di clienti connessi o su singoli rami di attività economica;
- nel controllo andamentale delle singole posizioni effettuato sia con procedura informatica, sia con un'attività di monitoraggio sistematica sui rapporti che presentano anomalie e/o irregolarità.

La politica commerciale che contraddistingue l'attività creditizia della Banca è, quindi, orientata al sostegno finanziario dell'economia locale e si caratterizza per un'elevata propensione ad intrattenere rapporti di natura fiduciaria e personale con tutti gli operatori (famiglie, micro e piccole imprese, artigiani) del proprio territorio di riferimento verso i quali è erogata la quasi totalità degli impieghi, nonché per una particolare vocazione operativa a favore dei clienti-soci anche mediante scambi non prevalentemente di natura patrimoniale. Peraltro, non meno rilevante è la funzione etica svolta dalla Banca a

favore di determinate categorie di operatori economici, anche tramite l'applicazione di condizioni economiche più vantaggiose.

In tale contesto, i settori delle famiglie, delle micro e piccole imprese e degli artigiani rappresentano i segmenti di clientela tradizionalmente di elevato interesse per la Banca.

L'importante quota degli impieghi rappresentata dai mutui residenziali, offerti secondo diverse tipologie di prodotti, testimonia l'attenzione particolare della Banca nei confronti del comparto delle famiglie.

Il segmento delle micro e piccole imprese e quello degli artigiani rappresenta un altro settore di particolare importanza per la Banca. Nel corso dell'anno è continuata l'attività di sviluppo nei confronti di tali operatori economici con una serie di iniziative volte ad attenuare le difficoltà riconducibili alla più generale crisi economica internazionale.

Sono state, inoltre, ulteriormente valorizzate le varie convenzioni con i diversi Confidi operanti sul territorio.

Sotto il profilo merceologico, la concessione del credito è prevalentemente indirizzata verso i rami di attività economica rappresentati dai servizi e dall'agricoltura.

La Banca è altresì uno dei partner finanziari di riferimento degli enti territoriali, nonché di altri enti locali e di strutture alle stesse riconducibili. L'attività creditizia verso tali enti si sostanzia nell'offerta di forme particolari di finanziamento finalizzate alla realizzazione di specifici progetti oppure al soddisfacimento di fabbisogni finanziari di breve periodo.

Oltre all'attività creditizia tradizionale, la Banca è esposta ai rischi di posizione e di controparte con riferimento, rispettivamente, all'operatività in titoli ed in derivati OTC non speculativa.

L'operatività in titoli comporta una limitata esposizione della Banca al rischio di posizione specifico in quanto gli investimenti in strumenti finanziari sono orientati verso emittenti (governi centrali, intermediari finanziari e imprese non finanziarie) di elevato standing creditizio.

L'esposizione al rischio di controparte dell'operatività in derivati OTC non speculativa è molto contenuta poiché assunta nei confronti dell'Istituto Centrale di Categoria.

2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

Il rischio di credito continua a rappresentare la componente preponderante dei rischi complessivi cui è esposta la Banca, considerato che gli impieghi creditizi costituiscono circa il 55% dell'attivo patrimoniale.

Alla luce di tale circostanza e in ossequio alle disposizioni in materia di "Sistema dei Controlli interni, Sistema Informativo e Continuità operativa" (contenuta nel 15° aggiornamento della Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziali per le banche" ma, nel corso del 2015, trasferito all'interno della Circolare n. 285/2013), la Banca si è dotata di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento di un efficiente ed efficace processo di gestione e controllo del rischio di credito. In ottemperanza a quanto stabilito nelle nuove disposizioni la Banca si è conformata al nuovo quadro regolamentare, fatte salve alcuni disposizioni per le quali erano previsti differenti e meno stringenti termini per l'adeguamento, in conformità al piano trasmesso con la relazione di autovalutazione all'Autorità di Vigilanza nel mese di gennaio 2014, all'interno del quale risultavano indicate le misure da adottare e la relativa scansione temporale per assicurare il pieno rispetto delle predette disposizioni.

In questo contesto, la Banca ha intrapreso specifiche iniziative di carattere organizzativo ed operativo con riguardo al processo di gestione e controllo del rischio di credito, rafforzando l'Ufficio Monitoraggio e incaricando una primaria società di consulenza affinché proponesse modelli organizzativi e strumenti operativi incisivi ed efficaci in tale ambito.

Tenuto conto di quanto richiesto nelle sopra richiamate disposizioni, si ritiene che gli ambiti di intervento volti a rendere conforme il presidio del rischio ai requisiti normativi attengano al grado di definizione/rafforzamento delle politiche in materia di classificazione e valutazione dei crediti, anche alla luce delle nuove definizioni di esposizione deteriorate e /o forborne, nonché allo sviluppo di controlli di secondo livello ulteriormente approfonditi ed efficaci sul monitoraggio andamentale delle esposizioni, avuto particolare riguardo a quelle deteriorate.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è teso a:

- individuare le deleghe ed i poteri di firma in materia di erogazione del credito;
- definire criteri per la valutazione del merito creditizio;
- individuare le metodologie per il rinnovo degli affidamenti;
- affinare le metodologie di controllo andamentale e di misurazione del rischio di credito, nonché le tipologie di interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

Le attività di controllo, gestione e attenuazione del rischio sviluppano un sistema strutturato che coinvolge le diverse funzioni organizzative. Nella sua attuale configurazione il processo organizzativo di gestione e controllo del rischio di credito è ispirato al principio di separatezza tra le attività proprie della fase istruttoria e quelle operative (fatte salve le autonomie attribuite alle filiali), nonché tra le attività di gestione e le attività di controllo. La separatezza tra le attività proprie del processo istruttorio e quelle di sviluppo e gestione è attuata attraverso la costituzione di strutture organizzative

separate e con una ripartizione dei compiti e delle responsabilità, quanto più possibile, volta a realizzare la segregazione di attività in conflitto di interesse. Il monitoraggio sistematico delle posizioni e la rilevazione delle posizioni "problematiche", nonché il coordinamento e la verifica del monitoraggio eseguito dai preposti di filiale è affidato all'Ufficio Monitoraggio, posizionato in staff alla Direzione Generale al fine di garantire la separatezza tra le funzioni di gestione e quelle di controllo.

Attualmente la banca è strutturata in 20 agenzie di rete controllate da un responsabile.

I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono le diverse unità operative competenti, appartenenti sia alle strutture centrali che a quelle di rete, in coerenza con i livelli di deleghe previsti. Tali fasi sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati rivenienti da banche dati esterne, dalla procedura che consente la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate).

In sede di istruttoria, per le richieste di affidamenti di rilevante entità, la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli e si basa prevalentemente su dati quantitativi e oggettivi, oltre che sulla conoscenza personale e sull'approfondimento della specifica situazione economico-patrimoniale della controparte e dei suoi garanti. Analogamente, per dare snellezza alle procedure, sono previsti livelli di revisione: uno, di tipo semplificato con formalità ridotte all'essenziale, riservato al rinnovo dei fidi di importo limitato riferiti a soggetti che hanno un andamento regolare; l'altro, di tipo ordinario, per la restante tipologia di pratiche.

Con riferimento alle operazioni con soggetti collegati, la Banca si è dotata di apposite Procedure deliberative volte a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della stessa possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative alla concessione, tra l'altro, di finanziamenti. In tale prospettiva, la Banca si è dotata anche di strumenti ricognitivi e di una procedura informatica volti a supportare il corretto e completo censimento dei soggetti collegati. Tali riferimenti sono stati integrati, attraverso l'adozione di specifiche politiche, con assetti organizzativi e controlli interni volti a definire i ruoli e le responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali in tema di prevenzione e gestione dei conflitti d'interesse, ad assicurare l'accurato censimento dei soggetti collegati, a monitorare l'andamento delle relative esposizioni e il costante rispetto dei limiti definiti, ad assicurare la tempestiva e corretta attivazione delle procedure deliberative disciplinate. Sono stati definiti livelli di propensione al rischio e soglie di tolleranza coerenti con il profilo strategico e le caratteristiche organizzative.

La Banca ha inoltre adottato riferimenti per il corretto censimento dei soggetti collegati ex-ante - ovvero prima ed indipendentemente dal fatto di aver instaurato relazioni creditizie o di altra natura con detti soggetti - ed ex- post - vale a dire al momento dell'instaurazione di rapporti.

La Funzione Risk Management effettua controlli finalizzati ad accertare, su base periodica, che il monitoraggio sulle esposizioni creditizie, la classificazione delle esposizioni, gli accantonamenti e il processo di recupero, si svolgano nel rispetto delle procedure interne e che tali procedure risultino efficaci ed affidabili, con riferimento alla capacità di segnalare tempestivamente l'insorgere di anomalie e di assicurare l'adeguatezza delle rettifiche di valore e dei passaggi a perdita. In particolare la Funzione verifica:

- l'accuratezza, l'affidabilità e l'efficacia delle procedure, accertando che le stesse risultino, oltre che conformi a quanto disciplinato dalle disposizioni applicabili, idonee al raggiungimento degli obiettivi aziendali. In tale contesto, particolare attenzione è riposta ai profili metodologici adottati;
- lo svolgimento, accurato e completo, da parte delle competenti funzioni aziendali, delle attività inerenti al monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni, in particolare quelle deteriorate, e la valutazione della coerenza delle classificazioni, della congruità degli accantonamenti e dell'adeguatezza del processo di recupero, tenuto conto di quanto previsto nelle disposizioni interne, delle disposizioni regolamentari di vigilanza, nonché dell'evoluzione del quadro operativo e normativo di riferimento. In tale ambito verifica, tra l'altro, gli haircut applicati ai valori delle garanzie, in funzione della tipologia e dell'aggiornamento dei valori; ai tempi di recupero stimati e ai tassi di attualizzazione utilizzati; la presenza delle informazioni necessarie per la valutazione dei crediti; la tracciabilità del processo di recupero.

Più in generale, la Funzione Risk Management svolge l'attività di controllo sulla gestione dei rischi, sottopone a monitoraggio periodico e verifica il rispetto degli obiettivi di rischio, dei limiti operativi e degli indicatori di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione, secondo le modalità e la tempistica definiti nel Regolamento RAF e nei processi di gestione dei rischi. Verifica, inoltre, l'adeguatezza del RAF, avvalendosi anche degli esiti dell'attività di monitoraggio sugli obiettivi di rischio, sui limiti, sugli indicatori di rischio e sulle metriche di rilevazione/misurazione utilizzate.

La Funzione fornisce, inoltre, pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggiore rilievo (c.d. OMR) eventualmente acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi. A tali fini, individua i rischi ai quali la Banca potrebbe esporsi nell'intraprendere l'operazione; quantifica/valuta, sulla base dei dati acquisiti dalle competenti Funzioni aziendali coinvolte, gli impatti dell'operazione sugli obiettivi di rischio, sulle soglie di tolleranza e sui limiti operativi; valuta, sulla base dei suddetti impatti, la sostenibilità e la coerenza delle operazioni con la propensione al rischio preventivamente definita dal Consiglio di Amministrazione; individua gli interventi da adottare per l'adeguamento del complessivo sistema di governo e gestione dei rischi, ivi compreso, la necessità di aggiornare la propensione al rischio e/o il sistema dei limiti operativi.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Con riferimento all'attività creditizia del portafoglio bancario, la struttura, come già detto, assicura la supervisione ed il coordinamento delle fasi operative del processo del credito, delibera nell'ambito delle proprie deleghe ed esegue i controlli di propria competenza.

A supporto delle attività di governo del processo del credito, la Banca ha attivato procedure specifiche per le fasi di istruttoria/delibera, di rinnovo delle linee di credito e di monitoraggio del rischio di credito. In tutte le citate fasi la Banca utilizza metodologie quali-quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte, supportate da procedure informatiche sottoposte a periodica verifica e manutenzione.

I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono le diverse unità operative competenti, appartenenti sia alle strutture centrali che a quelle di rete, in coerenza con i livelli di deleghe previsti. Tali fasi sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati rivenienti da banche dati esterne, dalla procedura "CREDIT-NET" che consente la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate).

In sede di istruttoria, per le richieste di affidamenti di rilevante entità, la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli e si basa prevalentemente su dati quantitativi e oggettivi, oltre che - come abitualmente avviene - sulla conoscenza personale e sull'approfondimento della specifica situazione economico-patrimoniale della controparte e dei suoi garanti. Analogamente, per dare snellezza alle procedure, sono stati previsti due livelli di revisione: uno, di tipo semplificato con formalità ridotte all'essenziale, riservato al rinnovo dei fidi di importo limitato riferiti a soggetti che hanno un andamento regolare; l'altro, di tipo ordinario, per la restante tipologia di pratiche.

La definizione da parte del Consiglio di Amministrazione dei criteri di classificazione, valutazione e gestione delle posizioni deteriorate e delle metodologie per il controllo andamentale del rischio di credito ha come obiettivo anche l'attivazione di una sistematica attività di controllo delle posizioni affidate da parte dell'Ufficio Monitoraggio e dei referenti di rete (responsabili dei controlli di primo livello), in stretta collaborazione con la struttura commerciale (Filiali, Area Affari, Direzione).

In particolare, l'addetto/gli addetti delegati alla fase di controllo andamentale hanno a disposizione una molteplicità di elementi informativi che permettono di verificare le movimentazioni dalle quali emergono situazioni di tensione o di immobilizzo dei conti affidati.

La procedura informatica S.A.R., adottata dalla Banca, consente di estrapolare periodicamente tutti i rapporti che possono presentare sintomi di anomalia andamentale. Il costante monitoraggio delle segnalazioni fornite dalla procedura consente, quindi, di intervenire tempestivamente all'insorgere di posizioni anomale e di prendere gli opportuni provvedimenti nei casi di crediti problematici.

Le posizioni affidate, come già accennato, vengono controllate anche utilizzando le informazioni fornite dalle Centrali dei Rischi.

Tutte le posizioni fiduciarie sono inoltre oggetto di riesame periodico, svolto per ogni singola controparte/gruppo di clienti connessi da parte delle strutture competenti per limite di fido.

Le valutazioni periodiche del comparto crediti sono confrontate con i benchmark, le statistiche e le rilevazioni prodotti dalla competente struttura della Federazione Locale e Federcasse.

L'intero processo di gestione del rischio di credito e di controparte (misurazione del rischio, istruttoria, erogazione, controllo andamentale e monitoraggio delle esposizioni, revisione delle linee di credito, classificazione delle posizioni di rischio, interventi in caso di anomalia, criteri di classificazione, valutazione e gestione delle esposizioni deteriorate), è formalizzato nella regolamentazione interna di istituto e periodicamente sottoposto a verifica da parte della Funzione di Internal Audit esternalizzata.

La normativa interna sul processo di gestione e controllo del credito è oggetto di aggiornamento costante in funzione dell'evoluzione del contesto operativo e normativo di riferimento.

Ai fini della determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito la Banca adotta la metodologia standardizzata.

L'adozione della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (rating esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI) ovvero da agenzie di credito alle esportazioni (ECA) riconosciute ai fini prudenziali sulla base di quanto previsto dal Regolamento (UE) 575/2013.

In tale contesto, tenendo conto delle proprie caratteristiche operative la Banca ha adottato le valutazioni del merito creditizio rilasciate dall'ECAI MOODY'S per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nel

portafoglio "Amministrazioni centrali e banche centrali" e, indirettamente, di quelle classificate nei portafogli "Intermediari vigilati", "Organismi del settore pubblico" e "Amministrazioni regionali o autorità locali".

Laddove una valutazione del merito di credito sia stata attribuita ad uno specifico programma di emissione o linea di credito cui appartiene la posizione che costituisce l'esposizione, tale valutazione viene utilizzata per determinare il fattore di ponderazione da applicare all'esposizione.

L'assegnazione ad ogni programma di emissione o linea di credito del rating di emissione rilasciato dall'agenzia di rating prescelta avviene mediante apposita procedura automatizzata.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi, la Banca utilizza l'algoritmo regolamentare del Granularity Adjustment. Coerentemente con quanto disposto dalle disposizioni, il portafoglio di riferimento è costituito dalle esposizioni per cassa e fuori bilancio (queste ultime considerate al loro equivalente creditizio) rientranti nei portafogli regolamentari "imprese e altri soggetti", "esposizioni a breve termine verso imprese" e alle esposizioni verso imprese rientranti nelle classi di attività "in stato di default", "garantite da immobili", "esposizioni in strumenti di capitale", nonché "altre esposizioni". [9]

In presenza di strumenti di protezione del credito che rispettino i requisiti (oggettivi e soggettivi) di ammissibilità previsti dalle vigenti disposizioni in materia di tecniche di attenuazione del rischio (CRM), sono incluse nel calcolo le esposizioni assistite da garanzie rilasciate da imprese eligible, mentre ne sono escluse le esposizioni verso imprese assistite da garanzie personali fornite da soggetti eligible diversi dalle imprese. Con riferimento alle complessive esposizioni del portafoglio bancario, che esulano dal perimetro delle esposizioni verso imprese sopra evidenziato, la Banca effettua delle valutazioni qualitative sulla propria esposizione al rischio di concentrazione single-name.

Al fine di fornire una valutazione anche di tipo quantitativo del rischio di concentrazione geo-settoriale, la Banca ricorre alla metodologia elaborata in sede ABI dal "Laboratorio per il Rischio di Concentrazione Geo-Settoriale". Tenuto conto delle proprie peculiarità operative e di localizzazione, la Banca, integra le risultanze di tale modello anche attraverso una valutazione qualitativa dei fattori di concentrazione settoriale e geografica.

Al fine di valutare il rischio di concentrazione derivante dall'applicazione delle tecniche di CRM, ossia che il relativo riconoscimento possa determinare un incremento del grado di concentrazione nei confronti dei garanti/emittenti titoli a garanzia, la Banca analizza la granularità dell'ammontare delle garanzie di tipo personale e delle garanzie reali finanziarie riconosciute nell'ambito del calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito e di controparte, facendo riferimento, rispettivamente, ai garanti e agli emittenti dei titoli [10]. La valutazione del rischio in esame si basa, quindi, sulla rilevazione quantitativa del fenomeno precedentemente esposto e sul connesso confronto tra il grado di concentrazione del portafoglio prima dell'applicazione delle tecniche di CRM e quello successivo al riconoscimento delle predette tecniche.

Inoltre, al fine di apprezzare l'impatto delle tecniche di mitigazione riconosciute ai fini di vigilanza sul capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singola controparte o per gruppi di controparti connesse, la Banca quantifica l'ammontare complessivo delle esposizioni verso imprese e del relativo indice di Herfindahl senza considerare le predette tecniche. Successivamente sulla base dei predetti valori ottenuti e adottando la medesima costante di proporzionalità, viene quantificato il capitale interno evidenziando la differenza rispetto a quanto determinato tenendo conto delle tecniche di mitigazione.

Il monitoraggio su base periodica dell'esposizione al rischio di concentrazione si avvale, inoltre, di un set di indicatori, integrato nell'ambito di un sistema di "early warning", finalizzato alla segnalazione tempestiva di un eventuale aumento del grado di concentrazione del portafoglio verso singole branche di attività economica.

La Banca esegue periodicamente prove di stress con riferimento ai rischi di credito e di concentrazione citati attraverso analisi di sensibilità che si estrinsecano nel valutare gli effetti sugli stessi rischi di eventi specifici. Anche se il programma delle prove di stress assume un ruolo fondamentale nella fase di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale della Banca, tuttavia la finalità delle stesse non si esaurisce con la stima di un eventuale supplemento di capitale interno per le diverse tipologie di rischio interessate. La Banca può infatti individuare e adottare azioni di mitigazione ordinarie e straordinarie ulteriori in risposta a crescenti livelli di rischiosità sperimentati.

Con riferimento al rischio di credito, la Banca effettua lo stress test annualmente. Il capitale interno necessario a fronte del nuovo livello di rischiosità del portafoglio bancario viene ridefinito sulla base dell'incremento dell'incidenza delle esposizioni deteriorate sugli impieghi aziendali dovuto al peggioramento inatteso della qualità del credito della Banca. L'impatto patrimoniale viene misurato come maggiore assorbimento patrimoniale a fronte del rischio di credito in relazione all'aumento delle ponderazioni applicate. Viene inoltre determinato l'impatto sul capitale complessivo (fondi propri), derivante dalla riduzione dell'utile atteso per effetto dell'incremento delle svalutazioni dei crediti.

Con riferimento al rischio di concentrazione, la Banca effettua lo stress test annualmente sulla base delle seguenti ipotesi, che si traducono in variazioni dei fattori che compongono l'algoritmo di calcolo del Granularity Adjustment:

[9] Si specifica che le esposizioni verso imprese garantite da contante o da obbligazioni emesse dalla stessa Banca sono escluse dal calcolo.

[10] Con l'esclusione delle garanzie reali rappresentate dai depositi in contante e dai titoli di propria emissione.

- Lo stress test viene effettuato ipotizzando un decremento del valore di PD di 2 punti percentuali agendo sul valore della costante di proporzionalità "C";
- Lo stress test viene effettuato impiegando un valore dell'indice di Herfindahl (H) determinato dalla maggiorazione delle prime 30 esposizioni per 20 punti percentuali, in funzione dell'operatività storica della Banca.

Con riferimento all'operatività sui mercati mobiliari, sono attive presso l'Area Finanza della Banca momenti di valutazione e controllo sia in fase di acquisto degli strumenti finanziari, sia in momenti successivi nei quali periodicamente viene analizzata la composizione del comparto per asset class/portafoglio IAS/IFRS, identificato e determinato il livello di rischio specifico oppure di controparte, nonché verificato il rispetto dei limiti e delle deleghe assegnate.

2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Conformemente agli obiettivi ed alle politiche creditizie definite dal CdA, le tecniche di mitigazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca si sostanziano nell'acquisizione di differenti fattispecie di protezione del credito di tipo reale e personale, per l'operatività di impiego alla clientela ordinaria.

Relativamente all'operatività di impiego alla clientela ordinaria le citate forme di garanzia sono, ovviamente, richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito di credito della clientela e della tipologia di affidamento domandata dalla stessa.

Anche nel corso del 2015 sono state condotte specifiche attività finalizzate alla verifica dei requisiti di ammissibilità stabiliti dalla normativa prudenziale in materia di Credit Risk Mitigation (CRM) e all'eventuale adeguamento delle forme di garanzia adottate.

Con riferimento all'attività sui mercati mobiliari, considerato che la composizione del portafoglio è orientata verso primari emittenti con elevato merito creditizio, non sono richieste al momento particolari forme di mitigazione del rischio di credito.

La principale concentrazione di garanzie reali (principalmente ipotecarie) è legata a finanziamenti a clientela retail (a medio e lungo termine).

Garanzie reali

Per quanto concerne le forme di garanzia reale, la Banca accetta diversi strumenti a protezione del credito costituiti dalle seguenti categorie:

Garanzie ipotecarie

- ipoteca su beni immobili residenziali;
- ipoteca su immobili commerciali.

Garanzie finanziarie

- pegno di titoli di debito di propria emissione o emessi da soggetti sovrani;
- pegno di denaro depositato presso la Banca;
- pegno su titoli emessi dalla Banca;
- pegno su altri strumenti finanziari quotati;
- pegno su polizze assicurative;
- pegno su depositi in oro.

Tutte le tipologie di garanzia acquisibili dalla Banca sono inserite nel processo strutturato di gestione delle garanzie reali condividendone quindi tutte le fasi in cui è composto.

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure, anche al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti previsti dalla normativa per il loro riconoscimento ai fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.

In particolare:

- sono predisposte politiche e procedure documentate con riferimento alle tipologie di strumenti di CRM utilizzati a fini prudenziali, al loro importo, all'interazione con la gestione del profilo di rischio complessivo;
- sono adottate tecniche e procedure volte al realizzo tempestivo delle attività poste a protezione del credito;
- sono affidati a strutture centralizzate i compiti di controllo sui profili di certezza giuridica;
- sono sviluppati e posti in uso standard della contrattualistica utilizzata;
- le diverse tipologie di garanzie accettate e le connesse politiche creditizie sono chiaramente documentate e divulgate.

E' inoltre assicurata la presenza di un sistema informativo a supporto delle fasi del ciclo di vita della garanzia (acquisizione, valutazione, gestione, rivalutazione, realizzo).

Le misure di controllo cui è soggetta la concessione del credito con acquisizione di garanzie reali sono differenziate per tipologia di garanzia.

Relativamente alle garanzie ipotecarie su immobili, le politiche e le procedure aziendali assicurano che siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'escutibilità in tempi ragionevoli.

In tale ambito, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure interne con riguardo:

- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- alla indipendenza del soggetto incaricato dell'esecuzione della stima dell'immobile;
- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia;
- al rispetto del rapporto massimo tra fido richiesto e valore della garanzia (loan-to-value): 80% per gli immobili residenziali e 50% per quelli commerciali;
- alla destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore.

La Banca aderisce alle Linee Guida ABI sulla valutazione degli immobili in garanzia delle esposizioni creditizie, le quali sono finalizzate a definire una prassi in grado di agevolare gli intermediari nell'applicazione dei criteri generali di valutazione e di sorveglianza sugli immobili a garanzia di esposizioni creditizie. Mirano, inoltre, ad introdurre criteri di riferimento omogenei in materia, con riferimento specifico agli indicatori di superficie o di volume; alle metodologie di valutazione adottate (per capitalizzazione del reddito, per stima comparativa, ecc.), al livello di professionalità dei periti incaricati della valutazione.

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie la Banca, sulla base delle politiche e processi per la gestione del rischio di credito e dei limiti e deleghe operative definite, indirizza l'acquisizione delle stesse esclusivamente a quelle aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il fair value ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del fair value stesso.

La Banca ha, inoltre, posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;
- specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi); qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;
- durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

Nell'ambito delle politiche di rischio aziendali, inoltre, viene ritenuto adeguato un valore della garanzia pari al 100% del fido concesso alla controparte. Nei casi in cui il valore del bene in garanzia sia soggetto a rischi di mercato o di cambio, la Banca utilizza il concetto di scarto di garanzia, misura espressa in percentuale sul valore della garanzia offerta, determinata in funzione della volatilità del valore del titolo. In fase di delibera viene considerata come garantita la sola parte del finanziamento coperta dal valore del bene al netto dello scarto.

La sorveglianza delle garanzie reali finanziarie, nel caso di pegno su titoli, avviene attraverso il monitoraggio del rating dell'emittente/emissione e la valutazione del fair value dello strumento finanziario a garanzia. Viene richiesto l'adeguamento delle garanzie per le quali il valore di mercato risulta inferiore al valore di delibera al netto dello scarto.

Garanzie personali

Con riferimento alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e partner societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche, anche da congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative.

Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, etc.) la Banca acquisisce specifiche garanzie (sussidiarie o a prima richiesta) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza.

Le suddette forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito in quanto prestate da soggetti "non ammessi" ai fini della nuova normativa prudenziale.

Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi l'istruttoria si estende anche a questi ultimi. In particolare, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo, si sottopone a verifica e analisi:

- la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati;
- l'esposizione verso il sistema bancario;
- le informazioni presenti nel sistema informativo della banca;
- l'eventuale appartenenza ad un gruppo e la relativa esposizione complessiva.

Eventualmente, a discrezione dell'istruttore in relazione all'importo della garanzia, l'indagine sarà estesa alle altre centrali rischi.

Se il garante è rappresentato da una società, e comunque quando ritenuto necessario in considerazione del rischio e dell'importo del finanziamento, oltre al riscontro delle informazioni prodotte dalle rete nell'apposito modulo riservato al garante, si procede allo sviluppo del merito creditizio del soggetto garante, con le stesse modalità previste per il richiedente.

2.4 Attività finanziarie deteriorate

La Banca è organizzata con strutture e procedure informatiche per la gestione, la classificazione e il controllo dei crediti.

Coerentemente con quanto dettato dai principi contabili IAS/IFRS, ad ogni data di bilancio viene verificata la presenza di elementi oggettivi di perdita di valore (impairment) su ogni strumento finanziario ovvero gruppo di strumenti finanziari.

Le posizioni che presentano un andamento anomalo sono classificate in differenti categorie di rischio. Sono classificate tra le sofferenze le esposizioni nei confronti di soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili; tra le inadempienze probabili le posizioni per le quali la Banca reputa improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie; in seguito alla modifica delle disposizioni di vigilanza prudenziale, sono state incluse tra le esposizioni deteriorate anche le posizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni (past due) [11]. Questa modifica ha comportato l'introduzione di una nuova categoria contabile nella quale vengono classificate le posizioni con tali caratteristiche e l'inclusione dello sconfinamento continuativo tra gli elementi da considerare ai fini del monitoraggio e della rilevazione dei crediti problematici per favorire la sistemazione dell'anomalia anteriormente al raggiungimento dei giorni di sconfinamento previsti per la classificazione del nuovo stato.

A seguito dell'emanazione del Regolamento UE n. 227/2015, è inoltre da ricondurre tra le esposizioni deteriorate anche la categoria delle esposizioni deteriorate oggetto di concessioni (forborne non performing), la quale non configura una categoria di esposizioni deteriorate distinta e ulteriore rispetto a quelle precedentemente richiamate, ma soltanto un sottoinsieme di ciascuna di esse, nella quale rientrano le esposizioni per cassa e gli impegni a erogare fondi che formano oggetto di concessioni (forborne exposure), se soddisfano le due seguenti condizioni:

1. il debitore versa in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non gli consente di rispettare pienamente gli impegni contrattuali del suo contratto di debito e che realizza uno stato di "deterioramento creditizio" (classificazione in una delle categorie di esposizioni deteriorate: sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni),
2. e la banca acconsente a una modifica dei termini e condizioni di tale contratto, ovvero a un rifinanziamento totale o parziale dello stesso, per permettere al debitore di rispettarlo (concessione che non sarebbe stata accordata se il debitore non si fosse trovato in uno stato di difficoltà).

In vista delle nuove regole in tema di impairment che saranno introdotte dall'IFRS 9, la cui applicazione seguirà le tempistiche previste dallo IASB e che sostituirà l'attuale IAS 39, la Banca prende parte alle iniziative avviate a livello di Categoria finalizzate a supportare le BCC-CR alle modifiche alla disciplina contabile e di bilancio.

Secondo il nuovo modello di impairment previsto dall'IFRS 9 la rettifica di valore sarà calcolata non più sulla perdita registrata ma sulla perdita attesa. Pertanto nel progetto di Categoria sono state avviate le analisi propedeutiche all'individuazione degli interventi sulle procedure e sui sistemi informativi e gestionali, necessari per l'implementazione. Sono state quindi avviate attività a supporto della conduzione di una ricognizione strutturata presso i centri applicativi di Sistema in merito all'estensione e profondità dei dati disponibili, con l'obiettivo di valutare compiutamente, nell'ottica della costruzione del modello di impairment a tendere, l'attuale patrimonio informativo, la complessità di estrazione e trattamento, le soluzioni necessarie per il relativo completamento. Ciò anche alla luce dell'incidenza sull'ammontare delle rettifiche di valore richieste da tale modello, potenzialmente significativa in particolare alla data di prima applicazione, della capacità di ricostruire l'evoluzione della qualità creditizia degli strumenti finanziari rispetto al momento dell'erogazione o dell'acquisto del credito.

Tali attività progettuali consentono l'individuazione e condivisione delle informazioni utili ai fini della valutazione degli aspetti metodologici legati alla stima dei parametri di rischio per le svalutazioni del portafoglio crediti sulla base del nuovo modello. In tale ambito si è tenuto conto delle esigenze connesse con l'impianto della segnalazione richiesta dalla Banca d'Italia relativamente alle perdite storicamente registrate sulle posizioni in default (Circolare 284/13).

La responsabilità e la gestione complessiva dei crediti deteriorati, non classificati a "sofferenza", è affidata all'Ufficio Monitoraggio dipendente dalla Direzione Generale. Detta attività si estrinseca principalmente nel:

- monitoraggio delle citate posizioni in supporto alle agenzie di rete alle quali competono i controlli di primo livello;
- concordare con il gestore della relazione gli interventi volti a ripristinare la regolarità andamentale o il rientro delle esposizioni oppure la predisposizione di misure di tolleranza;
- determinare le previsioni di perdite sulle posizioni;
- proporre agli organi superiori competenti il passaggio a "sofferenza" di quelle posizioni che a causa di sopraggiunte difficoltà non lasciano prevedere alcuna possibilità di normalizzazione.

La metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico commisurato all'intensità degli approfondimenti ed alle risultanze che emergono dal continuo processo di monitoraggio.

La attività di recupero relative alle posizioni classificate a sofferenza sono gestite esclusivamente dall'Ufficio Contenzioso e Legale, in staff alla Direzione Generale. Anche in questo caso la metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico.

[11] Relativamente a tale ultima categoria di esposizioni, secondo quanto previsto dalla Circolare n. 272/08 della Banca d'Italia, per le banche che applicano la metodologia standardizzata per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito si considerano esclusivamente le esposizioni classificate nel portafoglio "esposizioni in stato di default" così come definito dal Regolamento (UE) n. 575/2013.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA - A. QUALITÀ DEL CREDITO

A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e non deteriorate: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale

A.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/Qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita					280.003	280.003
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
3. Crediti verso banche					44.606	44.606
4. Crediti verso clientela	25.745	17.199	5.727	30.433	389.071	468.175
5. Attività finanziarie valutate al fair value						
6. Attività finanziarie in corso di dismissione						
Totale 31-12-2015	25.745	17.199	5.727	30.433	713.680	792.784
Totale 31-12-2014	23.266	14.957	9.102	38.668	790.250	876.243

Per effetto delle modifiche introdotte dalla Banca d'Italia con il 7° agg. della Circ.272/2008, sono state abrogate le categorie delle esposizioni incagliate e delle esposizioni ristrutturare ed è stata introdotta la categoria delle inadempienze probabili. In proposito la banca, a far data dal 1° Gennaio 2015, ha provveduto a riclassificare le esposizioni che alla data del 31 dicembre 2014 risultavano incagliate e ristrutturare come di seguito illustrate:

- le esposizioni incagliate che alla data del 31 dicembre 2014 ammontavano complessivamente a 14.742 mila euro sono state ricondotte per l'intero importo tra le inadempienze probabili;
- le esposizioni ristrutturate che alla data del 31 dicembre 2014 ammontavano complessivamente a 215 mila euro sono state ricondotte per l'intero importo tra le inadempienze probabili.

A.1.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie oggetto di concessioni per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/Qualità	Esposizioni oggetto di concessioni deteriorate			Esposizioni oggetto di concessioni non deteriorate		Totale
	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esp. scadute deteriorate	Esp. scadute non deteriorate	Attività non deteriorate	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita						
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
3. Crediti verso banche						
4. Crediti verso clientela		712	423	3.330	4.373	8.838
5. Attività finanziarie valutate al fair value						
6. Attività finanziarie in corso di dismissione						
Totale al 31.12.2015		712	423	3.330	4.373	8.838
Totale al 31.12.2014						

Si precisa che, con riferimento alle informazioni di nota integrativa sulla "qualità del credito", l'informativa comparativa riferita all'esercizio 2014 è stata omessa come concesso dalla Nota di Banca d'Italia del 17 dicembre 2015, che chiarisce alcuni aspetti legati alla Circolare n. 262 - 4° aggiornamento.

A.1.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie non deteriorate per "anzianità dello scaduto"

Portafogli/Qualità	Esposizioni non scadute	Esposizioni scadute			
		sino a 3 mesi	da oltre 3 a 6 mesi	da oltre 6 mesi a 1 anno	oltre 1 anno
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	280.003				
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza					
3. Crediti verso banche	44.605				
4. Crediti verso clientela	389.483	25.401	3.152	1.395	73
5. Attività finanziarie valutate al fair value					
6. Attività finanziarie in corso di dismissione					
Totale al 31.12.2015	714.091	25.401	3.152	1.395	73
Totale al 31.12.2014					

Si precisa che, con riferimento alle informazioni di nota integrativa sulla "qualità del credito", l'informativa comparativa riferita all'esercizio 2014 è stata omessa come concesso dalla Nota di Banca d'Italia del 17 dicembre 2015, che chiarisce alcuni aspetti legati alla Circolare n. 262 - 4° aggiornamento.

A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/Qualità	Attività deteriorate			Attività non deteriorate			Totale (Esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita				280.062	59	280.003	280.003
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza							
3. Crediti verso banche				44.606		44.606	44.606
4. Crediti verso clientela	97.503	48.832	48.671	422.045	2.541	419.504	468.175
5. Attività finanziarie valutate al fair value							
6. Attività finanziarie in corso di dismissione							
Totale 31-12-2015	97.503	48.832	48.671	746.713	2.600	744.113	792.784
Totale 31-12-2014	90.770	43.445	47.325	829.860	2.208	827.652	874.977

A.1.2 bis Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/Qualità	Attività di evidente scarsa qualità creditizia		Altre attività Esposizione netta
	Minusvalenze cumulate	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione			357
2. Derivati di copertura			489
Totale 31-12-2015			846
Totale 31-12-2014			1.266

A.1.2.1 Attività deteriorate: (i) ammontare del totale delle cancellazioni parziali operate; (ii) differenza positiva tra il valore nominale e il prezzo di acquisto

a. Cancellazioni parziali operate fino alla data di bilancio su:	Portafogli/Qualità			
	Crediti verso clientela		Altre attività finanziarie	
	Valore nominale	Cancellazioni parziali	Valore nominale	Cancellazioni parziali
Sofferenze	3.021	24		
Inadempienze probabili				
Past due				
Totale (a)	3.021	24		
b. Differenza positiva tra il valore nominale e il prezzo di acquisto (anche su attività acquistate per il tramite di operazioni di aggregazione aziendale)	Valore nominale	Differenza positiva tra valore nominale e prezzo di acquisto	Valore nominale	Differenza positiva fra valore nominale e prezzo di acquisto
Sofferenze				
Inadempienze probabili				
Past due				
Totale (b)				
Totale (a+b)	3.021	24		

La tabella da evidenza:

- del totale delle cancellazioni parziali operate dalla banca sulle attività finanziarie deteriorate;
- della differenza positiva tra il valore nominale delle attività finanziarie deteriorate acquistate (anche per il tramite di operazioni di aggregazione aziendale) e il prezzo di acquisto di tali attività.

Si evidenzia che la differenza positiva tra il valore nominale e il prezzo di acquisto che residua alla data di bilancio concorre a determinare il grado di copertura dei crediti acquisiti nell'ambito di operazioni di aggregazione.

A.1.3 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi, netti e fasce di scaduto

Tipologie esposizioni/Valori	Esposizione lorda - Attività deteriorate				Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno				
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze								
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni								
b) Inadempienze probabili								
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni								
c) Esposizioni scadute deteriorate								
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni								
d) Esposizioni scadute non deteriorate								
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni								
e) Altre esposizioni non deteriorate					103.028			103.028
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni								
TOTALE A					103.028			103.028
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
a) Deteriorate								
b) Non deteriorate					6.236			6.236
TOTALE B					6.236			6.236
TOTALE A+ B					109.264			109.264

A.1.4 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

La tabella A.1.4 viene omessa in quanto la banca non detiene esposizioni creditizie per cassa verso banche deteriorate.

A.1.4 bis Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni oggetto di concessioni lorde distinte per qualità creditizia

La tabella A.1.4 bis viene omessa in quanto la banca non detiene esposizioni creditizie oggetto di concessioni per cassa verso banche.

A.1.5 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle rettifiche di valore complessive

La tabella A.1.5 viene omessa in quanto la banca non ha effettuato rettifiche di valore su esposizioni creditizie verso banche.

A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi, netti e fasce scadute

Tipologie esposizioni/Valori	Esposizione lorda - Attività deteriorate				Esposizione lorda	Rettifiche		Esposizione netta
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno		Attività non deteriorate	di valore specifiche	
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze	485	15	2.200	62.598		39.553		25.745
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni				13		13		
b) Inadempienze probabili	5.500	1.681	5.539	13.463		8.984		17.199
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	521	413	71	464		757		712
c) Esposizioni scadute deteriorate	612	629	3.651	1.130		295		5.727
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	220	215				12		423
d) Esposizioni scadute non deteriorate					30.694		261	30.433
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					3.413		83	3.330
e) Altre esposizioni non deteriorate					612.991		2.339	610.652
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					4.481		108	4.373
TOTALE A	6.597	2.325	11.390	77.191	643.685	48.832	2.600	689.756
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
a) Deteriorate	122					19		103
b) Non deteriorate					14.717		61	14.656
TOTALE B	122				14.717	19	61	14.759
TOTALE A+ B	6.719	2.325	11.390	77.191	658.402	48.851	2.661	704.515

Si fornisce il dettaglio delle esposizioni oggetto di concessione deteriorate che nel *cure period* non presentano scaduti, ricompresi nella fascia di scaduto "Fino a 3 mesi": inadempimenti probabili per 42 mila euro e esposizioni scadute deteriorate per 220 mila euro.

A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	58.669	22.797	9.304
- di cui: esposizioni cedute non cancellate			
B. Variazioni in aumento	12.046	13.476	5.639
B.1 ingressi da esposizioni in bonis	3.273	6.387	5.270
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	8.266	6.206	28
B.3 altre variazioni in aumento	507	883	341
C. Variazioni in diminuzione	5.417	10.090	8.921
C.1 uscite verso esposizioni in bonis		335	1.671
C.2 cancellazioni	3.021	2	1
C.3 incassi	2.396	1.694	808
C.4 realizzi per cessioni			
C.5 perdite da cessione			
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		8.059	6.441
C.7 altre variazioni in diminuzione			
D. Esposizione lorda finale	65.298	26.183	6.022
- di cui: esposizioni cedute non cancellate			

A.1.7bis Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni oggetto di concessioni lorde distinte per qualità creditizia

Con riferimento alla tabella precedente, si precisa che la stessa è stata omessa come concesso dalla Nota di Banca d'Italia del 17 dicembre 2015, che chiarisce alcuni aspetti legati alla circolare n. 262 - 4 aggiornamento.

A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	35.403		7.840		202	
- di cui: esposizioni cedute non cancellate						
B. Variazioni in aumento	10.536		6.310		335	
B.1 rettifiche di valore	6.843		6.230		333	
B.2 perdite da cessione						
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	3.693		78		2	
B.4 altre variazioni in aumento						
C. Variazioni in diminuzione	6.386		5.166		242	
C.1 riprese di valore da valutazione	2.831		687		138	
C.2 riprese di valore da incasso	534		787		20	
C.3 utili da cessione						
C.4 cancellazioni	3.021		1			
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate			3.689		84	
C.6 altre variazioni in diminuzione						
D. Rettifiche complessive finali	39.553		8.984		295	
- di cui: esposizioni cedute non cancellate						

Con riferimento alla tabella precedente, si precisa che l'informativa relativa ai "di cui esposizioni oggetto di concessioni" è stata omessa come concesso dalla Nota di Banca d'Italia del 17 dicembre 2015, che chiarisce alcuni aspetti legati alla circolare n. 262 - 4 aggiornamento.

A.2 Classificazione delle esposizioni in base ai rating esterni e interni

A.2.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating esterni

Esposizioni	Classi di rating esterni						Senza Rating	Totale
	AAA/AA-	A+/A-	BBB+/BBB-	BB+/BB-	B+/B-	Inferiori a B-		
A. Esposizioni creditizie per cassa			257.674	1.038	2.093		542.989	803.794
B. Derivati							846	846
B.1 Derivati finanziari							846	846
B.2 Derivati creditizi								
C. Garanzie rilasciate							10.574	10.574
D. Impegni ad erogare fondi							9.575	9.575
E. Altre								
Totale			257.674	1.038	2.093		563.984	824.789

La società di rating utilizzata per la compilazione della tabella è Moody's.

A.2.2 Distribuzione delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating interni

La banca non utilizza nella gestione del rischio di credito rating interni, per cui viene omessa la presente tabella.

B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE

B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie			Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa																		
A.1 Sofferenze								37				20.696	32.391		5.049	7.125		
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni													13					
A.2 Inademienze probabili												13.787	7.818		3.412	1.166		
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni												601	752		111	5		
A.3 Esposizioni scadute deteriorate							100	7				4.384	251		1.243	37		
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni												423	12					
A.4 Esposizioni non deteriorate	218.678			1.019		5	3.199	59	1.394			271.134		2.181	145.661		355	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni												6.690		166	1.013		25	
TOTALE A	218.678			1.019		5	3.299	44	59	1.394		310.001	40.460	2.181	155.365	8.328	355	
B. Esposizioni "fuori bilancio"																		
B.1 Sofferenze												35	1		1			
B.2 Inadempienze probabili												66	19					
B.3 Altre attività deteriorate																		
B.4 Esposizioni non deteriorate				2.256		1	1.510					6.902		58	3.988		2	
TOTALE B				2.256		1	1.510					7.003	20	58	3.989		2	
TOTALE A+B 31-12-2015	218.678			3.275		6	4.809	44	59	1.394		317.004	40.480	2.239	159.354	8.328	357	
TOTALE A+B 31-12-2014	205.429			7.430		8	3.676	61	64	1.059		345.106	36.112	1.855	162.240	7.272	281	

B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore bilancio)

Operatività verso l'estero

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	25.745	38.915				32				606
A.2 Inadempienze probabili	17.198	8.984	1							
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	5.727	295								
A.4 Esposizioni non deteriorate	639.909	2.533	1.077	8	99	59				
TOTALE A	688.579	50.727	1.078	8	99	91				606
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze"	36	1								
B.2 Inadempienze probabili	66	19								
B.3 Altre attività deteriorate										
B.4 Esposizioni non deteriorate	14.656	61								
TOTALE B	14.758	81								
TOTALE A + B 31-12-2015	703.337	50.808	1.078	8	99	91				606
TOTALE A + B 31-12-2014	723.778	44.954	1.005	3	157	90				606

Operatività verso l'Italia

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA NORD OVEST		ITALIA NORD EST		ITALIA CENTRO		ITALIA SUD E ISOLE	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze	25.230	37.414	90	427		11	425	1.063
A.2 Inadempienze probabili	17.052	8.943					146	41
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	5.680	293			47	2		
A.4 Esposizioni non deteriorate	414.713	2.504	340	6	224.271	19	585	4
TOTALE A	462.675	49.154	430	433	224.318	32	1.156	1.108
B. Esposizioni "fuori bilancio"								
B.1 Sofferenze"	36	1						
B.2 Inadempienze probabili	66	19						
B.3 Altre attività deteriorate								
B.4 Esposizioni non deteriorate	14.546	60	43	1	50		17	
TOTALE B	14.648	80	43	1	50		17	
TOTALE A + B 31-12-2015	477.323	49.234	473	434	224.368	32	1.173	1.108
TOTALE A + B 31-12-2014	513.811	43.448	501	401	208.078	23	1.389	1.083

B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche (valore bilancio)

Operatività verso l'estero

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze										
A.2 Inadempienze probabili										
A.3 Esposizioni scadute deteriorate										
A.4 Esposizioni non deteriorate	100.924		2.088		16					
TOTALE A	100.924		2.088		16					
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze										
B.2 Inadempienze probabili										
B.3 Altre attività deteriorate										
B.4 Esposizioni non deteriorate	6.236									
TOTALE B	6.236									
TOTALE A + B 31-12-2015	107.160		2.088		16					
TOTALE A + B 31-12-2014	175.085				43					

Operatività verso l'Italia

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA NORD OVEST		ITALIA NORD EST		ITALIA CENTRO		ITALIA SUD E ISOLE	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze								
A.2 Inadempienze probabili								
A.3 Esposizioni scadute deteriorate								
A.4 Esposizioni non deteriorate	43.490		8.607		48.827			
TOTALE A	43.490		8.607		48.827			
B. Esposizioni "fuori bilancio"								
B.1 Sofferenze								
B.2 Inadempienze probabili								
B.3 Altre attività deteriorate								
B.4 Esposizioni non deteriorate	6.236							
TOTALE B	6.236							
TOTALE A + B 31-12-2015	49.726		8.607		48.827			
TOTALE A + B 31-12-2014	67.657		35.923		71.505			

B.4 Grandi Esposizioni

	31-12-2015	31-12-2014
a) Ammontare (valore di bilancio)	322.134	382.876
b) Ammontare (valore ponderato)	101.406	175.713
c) Numero	9	10

Alla data del 31/12/2015 la Banca detiene 9 posizioni di grandi rischi, calcolate secondo le vigenti disposizioni segnaletiche di vigilanza, fra le quali:

- una posizione pari a 218.678 mila euro (valore di bilancio) riferita al Ministero del Tesoro costituita interamente da titoli di Stato italiano;
- 7 posizioni pari a 86.242 mila euro (valore di bilancio) riferite a rapporti intrattenuti con istituzioni creditizie;
- 1 posizione pari a 6.204 mila euro (valore di bilancio) riferita a rapporti con clientela;
- quote Oicr per 11.010 mila euro (valore di bilancio).

C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE

La Banca non ha in essere operazioni della specie.

D. INFORMATIVA SULLE ENTITA' STRUTTURATE NON CONSOLIDATE CONTABILMENTE (diverse dalle società veicolo per la cartolarizzazione)

Informazioni di natura qualitativa

Le interessenze della Banca in entità strutturate non consolidate contabilmente sono limitate a quote di OICR sottoscritte.

Informazioni di natura quantitativa

Voci di bilancio/Tipologia di entità strutturata	Portafogli contabili dell'attivo	Totale attività (A)	Portafogli contabili del passivo	Totale passività (B)	Valore contabile netto (C=A-B)	Esposizione massima al rischio di perdita (D)	Differenza tra esposizione al rischio di perdita e valore contabile (E=D-C)
1. Società veicolo							
2. OICR	AFS	11.010			11.010	11.010	

E. OPERAZIONI DI CESSIONE

A. Attività finanziarie cedute e non cancellate integralmente

Informazioni di natura qualitativa

Nella presente parte sono esposte trasferimenti di attività finanziarie operate con modalità tali da rendere tutte le attività finanziarie trasferite, o parte di esse, non idonee per l'eliminazione contabile, secondo l'IFRS 7, paragrafo 42D.

La banca non ha in essere operazioni della specie per cui non vengono compilate le relative tabelle.

B. Attività finanziarie cedute e cancellate integralmente con rilevazione del continuo

Informazioni di natura qualitativa

La Banca non ha in essere operazioni della specie.

F. MODELLI PER LA MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

La Banca non utilizza modelli interni per il calcolo dell'esposizione al rischio di credito.

Sezione 2 - Rischio di mercato

2.1 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO - PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali

La Banca svolge, in via principale, attività di negoziazione in proprio di strumenti finanziari esposti al rischio di tasso di interesse

La dimensione del portafoglio di proprietà è strettamente legata alla posizione di liquidità di tesoreria. La Banca, pertanto, non svolge attività di negoziazione in senso stretto: i titoli del portafoglio di negoziazione sono detenuti in un'ottica di complementarità con il portafoglio bancario, risultando destinati alla costituzione delle riserve di liquidità secondaria, a fronte delle esigenze di tesoreria.

La Banca non assume posizioni speculative in strumenti derivati come previsto dalla Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia e dallo statuto della Banca stessa.

B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Rischio di tasso di interesse - Portafoglio di negoziazione di vigilanza

La Banca monitora il rischio tasso di interesse del portafoglio di negoziazione di Vigilanza mediante l'approccio previsto dalla normativa prudenziale disciplinata nel Regolamento (UE) n. 575/2013.

In particolare, per i titoli di debito il "rischio generico", ovvero il rischio di perdite causate da una avversa variazione del livello dei tassi di interesse, è misurato tramite il "metodo basato sulla scadenza" che prevede la distribuzione, distintamente per ciascuna valuta, delle posizioni in fasce temporali di vita residua di riprezzamento del tasso di interesse; le posizioni così allocate sono opportunamente compensate per emissione, fascia temporale e gruppi di fasce temporali. Il requisito è dato dalla somma dei valori delle posizioni residue e delle posizioni ponderate compensate.

I derivati e le altre operazioni "fuori bilancio" del portafoglio di negoziazione di vigilanza che dipendono in misura prevalente dai tassi di interesse sono convertiti in posizioni nel sottostante attraverso il cd. "metodo della doppia entrata" che consiste nell'esprimere le posizioni, per vita residua, come combinazione di una attività e di una passività a pronti e di uguale importo.

La gestione del rischio di tasso del portafoglio di negoziazione è effettuata dall'Area Finanza in base a limiti e deleghe definiti direttamente dal CdA, mentre le attività di misurazione, controllo e verifica del rischio di tasso sono demandate all'Ufficio Controlli Interni.

La gestione e la misurazione del rischio di tasso di interesse del portafoglio di negoziazione viene supportata da tecniche e modelli di Value at Risk, Modified Duration e di Massima Perdita Accettabile (Stop Loss) che consentono di determinare, con frequenza giornaliera, gli impatti prodotti dalle variazioni della struttura dei tassi di interesse sul valore del portafoglio di negoziazione.

In particolare, il limite di: (i) Value at Risk è definito con un intervallo di confidenza pari al 99% e un periodo di detenzione (holding period) di dieci giorni lavorativi; (ii) Modified Duration, calcolato in base ad un'ipotesi di variazione della curva di +/-100 bp, è definito in relazione alla tipologia di emittente.

Tali modelli sono gestiti dal Centro Servizi (Servizi Bancari Associati SpA) che genera in output report consultabili da ogni utente coinvolto nel processo di gestione e misurazione del rischio di tasso. La Banca si avvale, inoltre, del supporto consulenziale e dei modelli messi a disposizione da Cassa Centrale Banca.

Il modello di misurazione del rischio di tasso non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento interno a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

Rischio di prezzo - Portafoglio di negoziazione di vigilanza

Il rischio di prezzo del portafoglio di negoziazione è monitorato sia tramite analisi delle esposizioni quotate e non quotate, sia attraverso la determinazione dell'esposizione per singolo mercato, ovvero dell'esposizione complessiva per ciascun paese.

La banca, inoltre, monitora costantemente gli investimenti di capitale al fine di assumere tempestivamente le decisioni più opportune in merito alla tempistica di realizzo.

Per quanto riguarda gli OICR viene costantemente monitorato il valore corrente delle quote onde assumere tempestivamente le decisioni più opportune.

Il rischio di prezzo del portafoglio di negoziazione è gestito dall'Area Finanza sulla base di deleghe che ne circoscrivono l'esposizione in termini di ammontare massimo investito, di mercati di quotazione, di paesi di residenza degli enti emittenti e di valore percentuale massimo di minusvalenze (soglia di attenzione).

I modelli a supporto delle analisi di rischio sono gestiti dal Centro Servizi (Servizi Bancari Associati SpA) che genera in output report consultabili da ogni utente coinvolto nel processo di gestione e misurazione del rischio di tasso.

Il modello di misurazione del rischio di prezzo non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interni.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa								
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Altre attività								
2. Passività per cassa								
2.1 PCT passivi								
2.2 Altre passività								
3. Derivati finanziari			2			(1)	(1)	
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante			2			(1)	(1)	
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
- Altri derivati			2			(1)	(1)	
+ Posizioni lunghe		1.582	475	96	858	842	70	
+ Posizioni corte		1.582	473	96	858	843	71	

2. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione delle esposizioni in titoli di capitale e indici azionari per i principali Paesi del mercato di quotazione

La presente tabella non viene compilata in quanto la Banca alla data del 31.12.2015 non detiene titoli di capitale e indici azionari nel portafoglio di negoziazione di vigilanza.

3. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: modelli interni e altre metodologie di analisi della sensitività

La Banca si avvale della reportistica denominata ALM fornita da Cassa Centrale Banca - Credito Cooperativo del Nord-Est. Tale reportistica prodotta con frequenza mensile consta di un report ALM Statico e di un ALM Dinamico. All'interno del primo documento sono visualizzabili il report c.d. di repricing ed un report di sensitività. Nel report di repricing le poste a tasso fisso di attivo e passivo vengono collocate all'interno dell'intervallo temporale di scadenza. Dalla differenza di attivo e passivo all'interno della singola fascia si determina un gap che sottintende un rischio di tasso specifico, che evidenzia cioè la sensitività del margine di interesse a improvvisi shock di tasso. Nel report di sensitività viene

determinato il valore di mercato delle poste attive e passive della Banca tramite l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri a tassi di mercato di fine mese.

Applicando alla struttura dei tassi di mercato i 4 shock di tasso ipotizzati (+100b.p., +200b.p., -100b.p., -200b.p.) si determinano i valori di mercato delle poste attive e passive post shock.

Il confronto tra i valori pre-shock e i valori post-shock esprime la sensibilità della struttura della Banca al rischio tasso di interesse. Oltre all'analisi suddetta la Banca utilizza l'ALM Dinamico, che propone la variabilità del Patrimonio netto e del Margine di interesse della Banca su un orizzonte temporale di un anno a fronte di variazioni di tasso di +100b.p. e -100 b.p.. Tale valutazione è effettuata sulla base di scenari a volumi costanti ed a volumi variabili, oltre a ipotesi di stress particolari generate da shock di tasso della medesima entità ma nell'immediato.

2.2 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E DI PREZZO- PORTAFOGLIO BANCARIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Principali fonti del rischio di tasso di interesse

Le fonti del rischio di tasso di interesse a cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nei processi del credito, della raccolta e della finanza, essendo il portafoglio bancario costituito prevalentemente da crediti e dalle varie forme di raccolta dalla clientela.

In particolare, il rischio di tasso di interesse da "fair value" trae origine dalle poste a tasso fisso, mentre il rischio di tasso di interesse da "flussi finanziari" trae origine dalle poste a tasso variabile.

Tuttavia, nell'ambito delle poste a vista sono normalmente ravvisabili comportamenti asimmetrici a seconda che si considerino le voci del passivo o quelle dell'attivo; mentre le prime, essendo caratterizzate da una maggiore vischiosità, afferiscono principalmente al rischio da "fair value", le seconde, più sensibili ai mutamenti del mercato, sono riconducibili al rischio da "flussi finanziari".

Processi interni di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso

La Banca ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo.

Tali misure di attenuazione e controllo trovano codificazione nell'ambito delle normative aziendali volte a disegnare processi di monitoraggio fondati su limiti di posizione e sistemi di soglie di attenzione in termini di capitale interno al superamento delle quali scatta l'attivazione di opportune azioni correttive.

A tale proposito sono state definite:

- politiche e procedure di gestione del rischio di tasso d'interesse coerenti con la natura e la complessità dell'attività svolta;
- metriche di misurazione coerenti con la metodologia di misurazione del rischio adottata dalla Banca, sulla base delle quali è stato definito un sistema di early-warning che consente la tempestiva individuazione e attivazione delle idonee misure correttive;
- limiti operativi e disposizioni procedurali interne volti al mantenimento dell'esposizione entro livelli coerenti con la politica gestionale e con la soglia di attenzione prevista dalla normativa prudenziale.

Dal punto di vista organizzativo la Banca ha individuato nell'Area Finanza la struttura deputata a presidiare tale processo di gestione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario.

Il monitoraggio all'esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario avviene su base trimestrale.

Per quanto concerne la metodologia di misurazione del rischio e di quantificazione del corrispondente capitale interno, il CdA della Banca ha deciso di utilizzare l'algoritmo semplificato descritto nell'Allegato C, Titolo III, Cap.1, Sezione III della Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia.

Attraverso tale metodologia viene stimata la variazione del valore economico del portafoglio bancario a fronte di una variazione ipotetica dei tassi di interesse.

L'applicazione della citata metodologia semplificata si basa sui seguenti passaggi logici.

1) Definizione del portafoglio bancario: costituito dal complesso delle attività e passività non rientranti nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza.

2) Determinazione delle "valute rilevanti": le valute cioè il cui peso misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio bancario risulta superiore al 5%. Ciascuna valuta rilevante definisce un aggregato di posizioni. Le valute il cui peso è inferiore al 5% sono aggregate fra loro.

3) Classificazione delle attività e passività in fasce temporali: sono definite 14 fasce temporali. Le attività e passività a tasso fisso sono classificate in base alla loro vita residua, quelle a tasso variabile sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse. Salvo specifiche regole di classificazione previste per alcune attività e passività, le attività e le passività sono inserite nello scadenziario secondo i criteri previsti nella Circolare 272 "Manuale per la compilazione della Matrice dei Conti". Le posizioni in sofferenza, inadempienze probabili e esposizioni scadute deteriorate sono ricondotte nelle pertinenti fasce di vita residua sulla base delle previsioni di recupero dei flussi di cassa. Le esposizioni deteriorate per le quali non si dispone di previsioni di recupero dei flussi di cassa sono convenzionalmente allocate nelle differenti fasce temporali sulla base di una ripartizione proporzionale, utilizzando come base di riparto la distribuzione nelle varie fasce di vita residua (a parità di tipologia di deterioramento) delle previsioni di recupero effettuate sulle altre posizioni deteriorate.

4) Ponderazione delle esposizioni nette di ciascuna fascia: in ciascuna fascia le posizioni attive e passive sono compensate, ottenendo una posizione netta. La posizione netta di ogni fascia è moltiplicata per i fattori di ponderazione, ottenuti come prodotto tra una variazione ipotetica dei tassi e un'approssimazione della duration modificata relativa alle singole fasce.

5) Somma delle esposizioni nette ponderate delle diverse fasce: l'esposizione ponderata netta dei singoli aggregati approssima la variazione di valore attuale delle poste denominate nella valuta dell'aggregato nell'eventualità dello shock di tasso ipotizzato.

6) Aggregazione nelle diverse valute le esposizioni positive relative alle singole "valute rilevanti" e all'aggregato delle valute non rilevanti" sono sommate tra loro. Il valore ottenuto rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dello scenario ipotizzato.

Ai fini della quantificazione del capitale interno in condizioni ordinarie la banca ha deciso di riferirsi ad uno shift parallelo della curva dei tassi pari a +/- 200 bp, in analogia allo scenario contemplato dall'Organo di Vigilanza per la conduzione del cd. supervisory test.

La Banca determina l'indicatore di rischiosità, rappresentato dal rapporto tra il capitale interno, quantificato sulla base di uno shift parallelo della curva dei tassi pari a +/- 200 bp, e il valore dei fondi propri. La Banca d'Italia pone come soglia di attenzione un valore pari al 20% e la Banca monitora a fini gestionali interni il rispetto della soglia del 20%. Nel caso in cui si determini una riduzione del valore economico della Banca superiore al 20% dei fondi propri, la Banca attiva opportune iniziative sulla base degli interventi definiti dalla Vigilanza.

Con riferimento alla conduzione degli stress test nell'ambito del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, questi vengono svolti dalla Banca trimestralmente.

Nella stima del capitale interno in ipotesi di stress la Banca provvede ad incrementare lo shift parallelo del 25% applicando, ai fini della determinazione del capitale interno, uno shift parallelo della curva pari a +/- 250 punti base.

Nella determinazione del capitale interno sia in ipotesi di "normalità" che di "stress", in caso di scenari al ribasso, viene garantito il vincolo di non negatività dei tassi e si considera la "sterilizzazione delle poste a vista passive indicizzate".

Accanto all'attività di monitoraggio del rischio tasso mediante la metodologia sopra esposta, la Banca effettua l'attività di gestione operativa avvalendosi del supporto offerto dalle reportistiche ALM mensili, disponibili nell'ambito del Servizio Consulenza Direzionale, nato in seno al movimento cooperativo (Cassa Centrale Banca, Phoenix e Informatica Bancaria Trentina).

Nell'ambito dell'analisi di ALM Statico, la valutazione dell'impatto sul patrimonio conseguente a diverse ipotesi di shock di tasso viene evidenziata dal Report di Sensibilità, nel quale viene stimato l'impatto sul valore attuale delle poste di attivo, passivo e derivati conseguente alle ipotesi di spostamento della curva dei rendimenti di +/- 100 e +/- 200 punti base.

Tale impatto è ulteriormente scomposto per singole forme tecniche di attivo e passivo, al fine di evidenziarne il contributo alla sensibilità complessiva e di cogliere la diversa reattività delle poste a tasso fisso, variabile e misto. Particolare attenzione viene rivolta all'analisi degli effetti prospettici, derivanti dalla distribuzione temporale delle poste a tasso fisso congiuntamente alla ripartizione delle masse indicizzate soggette a tasso minimo o a tasso massimo, per i diversi intervalli del parametro di riferimento.

Un'attività di controllo e gestione più sofisticata dell'esposizione complessiva al rischio tasso dell'Istituto avviene mediante le misurazioni offerte nell'ambito dei Reports di ALM Dinamico. In particolare si procede ad analizzare la variabilità del margine di interesse, del patrimonio netto e della forbice creditizia, in diversi scenari di cambiamento dei tassi di interesse e di evoluzione della Banca su un orizzonte temporale di 12 mesi.

La simulazione impiega un'ipotesi di costanza delle masse della Banca all'interno dell'orizzonte di analisi dei 12 mesi, in contesti di spostamento graduale del livello di tassi pari a +/-100 punti base, andando ad isolare la variabilità di margine e patrimonio nei diversi contesti. Al fine di migliorare ulteriormente la valenza operativa delle simulazioni, la forbice creditizia prospettica viene, inoltre, simulata nello scenario di tassi di interesse proposto dai mercati futuri. La possibilità di mettere a fuoco il contributo al risultato complessivo della Banca, fornito dalle poste a tasso fisso, indicizzato ed amministrato consente di apprezzare il grado di rigidità del margine, in contesto di movimento dei tassi di mercato e di ipotizzare per tempo possibili correttivi.

Le analisi di ALM vengono analizzate dalla Direzione Generale, dall'Area Finanza e dall'Ufficio Controlli Interni che provvedono a riportare agli organi di vertice della banca.

Rischio di prezzo - Portafoglio Bancario

Il portafoglio bancario accoglie particolari tipologie di investimenti in titoli di capitale aventi la finalità di perseguire determinati obiettivi strategici di medio/lungo periodo. In particolare, nel portafoglio bancario sono presenti per lo più partecipazioni che costituiscono cointeressenze in società appartenenti al sistema del Credito Cooperativo e/o in società e/o enti strumentali allo sviluppo dell'attività della Banca.

Il rischio di prezzo bancario è gestito dall'Area Finanza sulla base di deleghe che ne circoscrivono l'esposizione in termini di partecipazioni strumentali all'attività bancaria, di ammontare massimo investito e di valore percentuale massimo di minusvalenze (soglia di attenzione).

Ad oggi, vista l'attuale operatività, non sono poste in essere operazioni di copertura del rischio di prezzo.

B. Attività di copertura del fair value

Obiettivi e strategie sottostanti alle operazioni di copertura del fair value, tipologie di contratti derivati utilizzati per la copertura e natura del rischio coperto

L'attività di copertura del fair value ha l'obiettivo di immunizzare le variazioni di fair value di raccolta e impieghi causate dai movimenti della curva dei tassi d'interesse. Le principali tipologie di derivati utilizzati sono rappresentate da interest rate swap (IRS). Le attività e le passività coperte, identificate in modo puntuale (coperture specifiche), sono principalmente rappresentate da prestiti obbligazionari emessi dalla banca.

Viene inoltre effettuata un'attività di copertura Macrohedge su mutui ipotecari a tasso fisso attraverso un contratto derivato di tipo IRS.

C. Attività di copertura dei flussi finanziari

Obiettivi e strategie sottostanti alle operazioni di copertura dei flussi finanziari, tipologia dei contratti derivati utilizzati e natura del rischio coperto

La Banca non pone in essere operazioni di copertura di cash flow, ossia coperture dell'esposizione alla variabilità dei flussi finanziari associati a strumenti finanziari a tasso variabile.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA
1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	423.181	67.781	105.130	17.173	88.019	73.183	18.317	
1.1 Titoli di debito	10.035	50.264	98.746	11.682	52.487	56.691	99	
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	10.035	50.264	98.746	11.682	52.487	56.691	99	
1.2 Finanziamenti a banche	39.262	5.344						
1.3 Finanziamenti a clientela	373.884	12.173	6.384	5.491	35.532	16.492	18.218	
- c/c	72.806	3.013	2.344	802	5.036	1.220		
- altri finanziamenti	301.078	9.160	4.040	4.689	30.496	15.272	18.218	
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	301.078	9.160	4.040	4.689	30.496	15.272	18.218	
2. Passività per cassa	383.076	206.037	17.234	35.371	130.953			
2.1 Debiti verso clientela	373.538	9.267	4.760	7.606	7.643			
- c/c	344.386	451						
- altri debiti	29.152	8.816	4.760	7.606	7.643			
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	29.152	8.816	4.760	7.606	7.643			
2.2 Debiti verso banche	300	176.680						
- c/c	300							
- altri debiti		176.680						
2.3 Titoli di debito	9.238	20.090	12.474	27.765	123.310			
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	9.238	20.090	12.474	27.765	123.310			
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
3. Derivati finanziari	(356)	(321)	(553)	(1.180)	4.631	(1.799)	(423)	
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante	(356)	(321)	(553)	(1.180)	4.631	(1.799)	(423)	
- Opzioni	(356)			2	82	196	76	
+ posizioni lunghe				2	82	196	76	
+ posizioni corte	356							
- Altri derivati		(321)	(553)	(1.182)	4.549	(1.995)	(499)	
+ posizioni lunghe		10.421			10.000			
+ posizioni corte		10.742	553	1.182	5.451	1.995	499	
4. Altre operazioni fuori bilancio	(1.799)	1.500	175	124				
+ posizioni lunghe	7.776	1.500	175	124				
+ posizioni corte	9.575							

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: EURO

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	422.824	65.068	104.847	17.173	88.019	73.183	18.218	
1.1 Titoli di debito	10.035	50.264	98.746	11.682	52.487	56.691		
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	10.035	50.264	98.746	11.682	52.487	56.691		
1.2 Finanziamenti a banche	38.905	4.001						
1.3 Finanziamenti a clientela	373.884	10.803	6.101	5.491	35.532	16.492	18.218	
- c/c	72.806	3.013	2.344	802	5.036	1.220		
- altri finanziamenti	301.078	7.790	3.757	4.689	30.496	15.272	18.218	
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	301.078	7.790	3.757	4.689	30.496	15.272	18.218	
2. Passività per cassa	381.521	204.000	17.234	35.371	130.953			
2.1 Debiti verso clientela	372.283	8.816	4.760	7.606	7.643			
- c/c	343.131							
- altri debiti	29.152	8.816	4.760	7.606	7.643			
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	29.152	8.816	4.760	7.606	7.643			
2.2 Debiti verso banche		175.094						
- c/c								
- altri debiti		175.094						
2.3 Titoli di debito	9.238	20.090	12.474	27.765	123.310			
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	9.238	20.090	12.474	27.765	123.310			
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
3. Derivati finanziari	(356)	(321)	(553)	(1.180)	4.631	(1.799)	(423)	
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante	(356)	(321)	(553)	(1.180)	4.631	(1.799)	(423)	
- Opzioni	(356)			2	82	196	76	
+ posizioni lunghe				2	82	196	76	
+ posizioni corte	356							
- Altri derivati		(321)	(553)	(1.182)	4.549	(1.995)	(499)	
+ posizioni lunghe		10.421			10.000			
+ posizioni corte		10.742	553	1.182	5.451	1.995	499	
4. Altre operazioni fuori bilancio	(1.799)	1.500	175	124				
+ posizioni lunghe	7.776	1.500	175	124				
+ posizioni corte	9.575							

2. Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

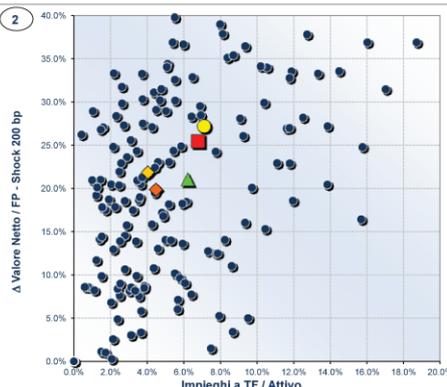
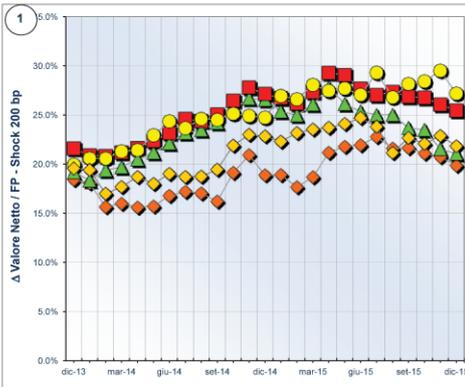
La misurazione, la gestione ed il controllo del rischio di tasso di interesse avviene con il supporto della reportistica ALM fornita da Cassa Centrale Banca - Credito Cooperativo del nord - est. Tale reportistica prodotta con frequenza mensile consta di un report ALM Statico e di un ALM Dinamico. All'interno del primo documento sono visualizzabili il report c.d. di repricing ed un report di sensitività. Nel report di repricing le poste a tasso fisso di attivo e passivo vengono collocate all'interno dell'intervallo temporale di scadenza. Dalla differenza di attivo e passivo all'interno della singola fascia si determina un gap che sottintende un rischio di tasso specifico, che evidenzia cioè la sensitività del margine di interesse a improvvisi shock di tasso. Nel report di sensitività viene determinato il valore di mercato delle poste attive e passive della Banca tramite l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri a tassi di mercato di fine mese.

Applicando alla struttura dei tassi di mercato i 4 shock di tasso ipotizzato (+100 b.p., +200 b.p., -100 b.p., -200 b.p.) si determinano i valori di mercato delle poste attive e passive per post shock. Il confronto tra il valore pre-shock e i valori post-shock esprime la sensitività della struttura della Banca al rischio tasso di interesse. Oltre all'analisi suddetta la Banca utilizza l'ALM Dinamico, che propone la variabilità del Patrimonio netto e del Margine di Interesse della Banca su un orizzonte temporale di un anno a fronte di variazioni di tasso di +100 e -100 basis point. Tale valutazione è effettuata sulla base di scenari a volumi costanti ed a volumi variabili, oltre a ipotesi di stress particolari generate da shock di tasso della medesima entità ma nell'immediato.

Report di Sensitività - Variazione valore di mercato

Dati in migliaia di Euro	Valore di mercato	Rialzo 1 %			Rialzo 2 %			Ribasso 1%			Ribasso 2 %		
		Ass.	Rel (%)	Rel (%)	Ass.	Rel (%)	Rel (%)	Ass.	Rel (%)	Rel (%)	Ass.	Rel (%)	
Attività	900,563	886,284	-14,279	-1,59	873,313	-27,250	-3,03	925,400	24,837	2,76	958,951	58,388	6,48
Crediti vs Banche	43,940	43,894	-47	-1,11	43,856	-84	-1,91	44,343	403	,92	44,778	838	1,91
Crediti vs Clientela	527,170	520,820	-6,550	-1,24	514,792	-12,378	-2,35	541,882	14,712	2,79	563,877	36,507	6,93
di cui a tasso fisso	72,978	68,570	-4,407	-6,04	64,651	-8,327	-11,41	77,956	4,978	6,82	83,604	10,627	14,56
Titoli Portafoglio Bancario	297,242	289,560	-7,682	-2,58	282,455	-14,788	-4,97	306,965	9,722	3,27	318,285	21,043	7,08
di cui a tasso fisso	186,886	179,604	-7,282	-3,90	172,843	-14,043	-7,51	194,741	7,855	4,20	203,229	16,343	8,75
Titoli Portafoglio di Negoziazione													
di cui a tasso fisso													
Immobilizzazioni	26,094	26,094			26,094			26,094			26,094		
Altre Attività Non Sensibili	6,117	6,117			6,117			6,117			6,117		
Passività	794,915	789,912	-5,004	-6,33	785,032	-9,883	-1,24	800,481	5,565	,70	806,227	11,311	1,42
Debiti vs Banche	177,032	176,892	-140	-0,08	176,723	-310	-1,72	177,140	108	,06	177,213	181	,10
Debiti vs Clientela	394,094	392,660	-1,434	-3,66	391,260	-2,834	-7,22	395,988	1,894	,48	397,966	3,872	,98
Debiti rappresentati da titoli	200,191	196,761	-3,430	-1,71	193,451	-6,740	-3,37	203,754	3,563	1,78	207,449	7,258	3,63
di cui a tasso fisso	186,027	182,615	-3,412	-1,83	179,322	-6,705	-3,60	189,565	3,538	1,90	193,236	7,209	3,88
Altre Passività Non Sensibili	23,599	23,599			23,599			23,599			23,599		
Derivati	583	456	-127	-21,78	332	-251	-43,09	604	21	3,63	607	23	4,00
IR Swaps	583	456	-127	-21,78	332	-251	-43,09	604	21	3,63	607	23	4,00
Valore Netto	106,231	96,829	-9,402	-8,85	88,613	-17,618	-16,58	125,524	19,293	18,16	153,330	47,100	44,34
Fondi Propri	64,805		-9,402	-14,51		-17,618	-27,19		19,293	29,77		47,100	72,68

Note
Il report in oggetto consente di analizzare e monitorare il rischio tasso di interesse della Banca. Il valore di mercato delle poste attive e passive della Banca viene calcolato tramite l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri ai tassi di mercato di fine mese e nei quattro scenari di shock ipotizzati. La sensitività della Banca viene espressa dal confronto tra i valori pre- e post-shock delle poste attive e passive.
Il dato esposto per i Fondi Propri è l'ultimo disponibile alla data di analisi.



Attivo (3)	836,061					
Impieghi a TF (4)	59,365					
<table border="1"> <tr> <td>Banca</td> <td>Sistema Piemonte e Valle d'Aosta</td> <td>Sistema Nord_Ovest</td> <td>Sistema ALM</td> <td>Sistema GR2</td> </tr> </table>		Banca	Sistema Piemonte e Valle d'Aosta	Sistema Nord_Ovest	Sistema ALM	Sistema GR2
Banca	Sistema Piemonte e Valle d'Aosta	Sistema Nord_Ovest	Sistema ALM	Sistema GR2		
Δ VN / FP Shock 200bp	27,19%	21,84%	19,86%	25,45%	21,05%	
Impieghi a TF / Attivo	7,10%	4,03%	4,48%	6,78%	6,21%	
Sensitività Pft Bancario	27,19%					

Note
(1) Il grafico 1 rappresenta l'evoluzione temporale del rapporto tra la variazione del Valore Netto per uno shock dei tassi di 200 bp ed i Fondi Propri.
(2) Il grafico 2 rappresenta il rapporto tra la variazione del Valore Netto per uno shock di 200 bp ed i Fondi Propri in funzione dell'incidenza degli impieghi a tasso fisso sul totale attivo.
(3) Cfr. Prospetto di Sintesi.
(4) Cfr. voci a TF del Prospetto di Sintesi nettate dei rapporti amministrati e a i netto di eventuali derivati di copertura

2.3 RISCHIO DI CAMBIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

Sulla base di quanto previsto dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia, le BCC-CR nell'esercizio dell'attività in cambi non possono assumere posizioni speculative e devono contenere l'eventuale posizione netta aperta in cambi entro il 2% dei fondi propri (Cfr. Circ. 229/99 Titolo VII, Cap. 1). Inoltre, per effetto di tale ultimo vincolo normativo sono escluse - anche secondo la nuova regolamentazione prudenziale - dalla disciplina relativa al calcolo dei requisiti patrimoniali per tale tipologia di rischio.

La Banca è marginalmente esposta al rischio di cambio per effetto dell'operatività tradizionale con particolari tipologie di clientela.

L'esposizione al rischio di cambio è determinata attraverso una metodologia che ricalca quanto previsto dalla normativa di Vigilanza in materia.

La sua misurazione si fonda, quindi, sul calcolo della "posizione netta in cambi", cioè del saldo di tutte le attività e le passività (in bilancio e "fuori bilancio") relative a ciascuna valuta, ivi incluse le operazioni in euro indicizzate all'andamento dei tassi di cambio di valute.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

La Banca, non assumendo esposizioni in divisa, non pone in essere operazioni di copertura.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

Voci	Valute					
	Dollari USA	Sterline	Yen	Dollari canadesi	Franchi svizzeri	Altre valute
A. Attività finanziarie	1.596	1	36	8	1.393	417
A.1 Titoli di debito	99					
A.2 Titoli di capitale						
A.3 Finanziamenti a banche	1.497	1		8	2	191
A.4 Finanziamenti a clientela			36		1.391	226
A.5 Altre attività finanziarie						
B. Altre attività	32	21	1	1	25	32
C. Passività finanziarie	1.528	8	36	11	1.410	599
C.1 Debiti verso banche			36		1.404	446
C.2 Debiti verso clientela	1.528	8		11	6	153
C.3 Titoli di debito						
C.4 Altre passività finanziarie						
D. Altre passività						
E. Derivati finanziari						
- Opzioni						
+ posizioni lunghe						
+ posizioni corte						
- Altri derivati						
+ posizioni lunghe						
+ posizioni corte						
Totale attività	1.628	22	37	9	1.418	449
Totale passività	1.528	8	36	11	1.410	599
Sbilancio (+/-)	100	14	1	(2)	8	(150)

2. Modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

La Banca non dispone di modelli interni o di altre metodologie per effettuare l'analisi di sensitività.

2.4 GLI STRUMENTI DERIVATI

A. Derivati finanziari

A.1 Portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali di fine periodo

Attività sottostanti/Tipologia derivati	Totale 31-12-2015		Totale 31-12-2014	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi di interesse	3.923		4.287	
a) Opzioni				
b) Swap	3.923		4.287	
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
2. Titoli di capitale e indici azionari				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
3. Valute e oro				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
4. Merci				
5. Altri sottostanti				
Totale	3.923		4.287	

Il valore nozionale medio calcolato come media semplice dei valori nozionali giornalieri risulta essere pari a 4.100 mila euro.

A.2 Portafoglio bancario: valori nozionali di fine periodo - A.2.1 Di copertura

Attività sottostanti/Tipologia derivati	Totale 31-12-2015		Totale 31-12-2014	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	20.421		32.189	
a) Opzioni				
b) Swap	20.421		32.189	
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
2. Titoli di capitale e indici azionari				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
3. Valute e oro				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
4. Merci				
5. Altri sottostanti				
Totale	20.421		32.189	

Il valore nozionale medio calcolato come media semplice dei valori nozionali giornalieri risulta essere pari a 22.307 mila euro.

A.2 Portafoglio bancario: valori nozionali di fine periodo - A.2.2 Altri derivati

La Banca non detiene "Altri derivati" per cui viene omessa la tabella A.2.2.

A.3 Derivati finanziari: fair value positivo - ripartizione per prodotti

Portafogli/Tipologia derivati	Fair value positivo Totale 31-12-2015		Fair value positivo Totale 31-12-2014	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	357		429	
a) Opzioni				
b) Interest rate swap	357		429	
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
B. Portafoglio bancario - di copertura	489		837	
a) Opzioni				
b) Interest rate swap	489		837	
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
C. Portafoglio bancario - altri derivati				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
Totale	846		1.266	

A.4 Derivati finanziari: fair value lordo negativo - ripartizione per prodotti

Portafogli/Tipologia derivati	Fair value negativo Totale 31-12-2015		Fair value negativo Totale 31-12-2014	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	357		429	
a) Opzioni				
b) Interest rate swap	357		429	
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
B. Portafoglio bancario - di copertura	942		1.248	
a) Opzioni				
b) Interest rate swap	942		1.248	
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
C. Portafoglio bancario - altri derivati				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
Totale	1.299		1.677	

A.5 Derivati finanziari OTC - portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi di interesse							
- valore nozionale			1.962			1.961	
- fair value positivo						357	
- fair value negativo			357				
- esposizione futura			18			18	
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
3) Valute e oro							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
4) Altri valori							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							

A.6 Derivati finanziari OTC - portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti rientranti in accordi di compensazione

La Banca non detiene Derivati finanziari del portafoglio di negoziazione di vigilanza rientranti in accordi di compensazione per cui viene omessa la tabella A.6.

A.7 Derivati finanziari OTC - portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi di interesse							
- valore nozionale			20.421				
- fair value positivo			489				
- fair value negativo			941				
- esposizione futura			115				
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
3) Valute e oro							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
4) Altri valori							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							

A.8 Derivati finanziari OTC - portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti rientranti in accordi di compensazione

I Derivati finanziari del portafoglio bancario non rientrano in accordi di compensazione; per cui viene omessa la tabella A.8.

A.9 Vita residua dei derivati finanziari OTC: valori nozionali

Sottostanti/Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	381	1.716	1.826	3.923
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e su tassi di interesse	381	1.716	1.826	3.923
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
A.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro				
A.4 Derivati finanziari su altri valori				
B. Portafoglio bancario	2.476	15.451	2.494	20.421
B.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi di interesse	2.476	15.451	2.494	20.421
B.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
B.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro				
B.4 Derivati finanziari su altri valori				
Totale 31-12-2015	2.857	17.167	4.320	24.344
Totale 31-12-2014	12.132	18.750	5.594	36.476

A.10 Derivati finanziari OTC: rischio di controparte/rischio finanziario - Modelli interni

La Banca non utilizza modelli interni per il calcolo del rischio di controparte, per cui viene omessa la tabella A.10.

B. Derivati creditizi

Alla data di bilancio la Banca non possiede Derivati creditizi, per cui vengono omesse le tabelle B.1, B.2, B.3, B.4, B.5, B.6, B.7.

C. Derivati finanziari e creditizi

La Banca non detiene derivati finanziari del portafoglio di negoziazione di vigilanza e derivati finanziari del portafoglio bancario rientranti in accordi di compensazione per cui viene omessa la tabella C.1.

Sezione 3 - Rischio di liquidità

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Si definisce rischio di liquidità la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (Funding liquidity risk) e/o di vendere proprie attività sul mercato (Asset liquidity risk), ovvero di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni. Il Funding liquidity risk, a sua volta, può essere distinto tra: (i) Mismatching liquidity risk, consistente nel rischio connesso al differente profilo temporale delle entrate e delle uscite di cassa determinato dal disallineamento delle scadenze delle attività e delle passività finanziarie di (e fuori) bilancio e (ii) Contingency liquidity risk, ossia il rischio che eventi inattesi possano richiedere un ammontare di disponibilità liquide maggiore di quello stimato come necessario.

A tale proposito si evidenzia che il 17 gennaio 2015 è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea (GUCE) il Regolamento Delegato della Commissione europea (UE) n. 61/2015 in materia di Requisito di Copertura della Liquidità (Liquidity Coverage Requirement - LCR) per gli enti creditizi (di seguito, RD-LCR). Il LCR è una regola di breve termine volta a garantire la disponibilità da parte delle singole banche di attività liquide che consentano la sopravvivenza delle stesse nel breve/brevissimo termine in caso di stress acuto, senza ricorrere al mercato. L'indicatore compara le attività liquide a disposizione della banca con i deflussi di cassa netti (differenza tra deflussi e afflussi lordi) attesi su un orizzonte temporale di 30 giorni, quest'ultimi sviluppati tenendo conto di uno scenario di stress predefinito. Il RD-LCR è entrato in vigore il 1° ottobre 2015; a partire da tale data gli enti creditizi sono tenuti al rispetto del nuovo requisito secondo il regime transitorio previsto dall'art. 460 del CRR e dell'art. 38 del RD-LCR. In particolare, nei periodi 1° ottobre 2015/31 dicembre 2015 e 1° gennaio 2016/31 dicembre 2016 il valore minimo dell'indicatore è posto pari, rispettivamente, al 60% e 70%. A partire dal 1° gennaio 2018 dovrà essere rispettato un requisito del 100%. Il RD-LCR integra e, in parte, modifica quanto previsto in materia dal Regolamento n. 575/2013 (CRR) che prevede esclusivamente obblighi di natura segnaletica. Nelle more dell'adozione da parte della Commissione Europea della proposta di regolamento - elaborata dall'Autorità Bancaria Europea (ABE) - che disciplina i nuovi schemi segnaletici in materia di LCR e tenuto conto della presunta data di prima applicazione (non prima di 6 mesi dopo la pubblicazione del regolamento nella GUCE), la Banca d'Italia nel mese di novembre 2015 ha istituito una segnalazione temporanea (cd Interim LCR Reporting), basata sulla predetta bozza di schema segnaletico redatta dall'ABE. In particolare, la prima segnalazione in materia è stata effettuata lo scorso 30 dicembre con riferimento alla data del 31 ottobre 2015. Successivamente a tale prima segnalazione, è prescritto l'invio delle informazioni con frequenza trimestrale (da trasmettere entro il trentesimo giorno successivo alla data di riferimento) a partire dalla data di riferimento del 31 dicembre 2015.

Il rischio di liquidità può essere generato da diversi fattori interni e esterni alla Banca. L'identificazione dei suddetti fattori di rischio si realizza attraverso:

- l'analisi della distribuzione temporale dei flussi di cassa delle attività e delle passività finanziarie nonché delle operazioni fuori bilancio;
- l'individuazione:
 - delle poste che non presentano una scadenza definita (ad es. le poste "a vista e a revoca");
 - degli strumenti finanziari che incorporano componenti opzionali (esplicite o implicite) che possono modificare l'entità e/o la distribuzione temporale dei flussi di cassa (ad esempio, opzioni di rimborso anticipato);
 - degli strumenti finanziari che per natura determinano flussi di cassa variabili in funzione dell'andamento di specifici sottostanti (ad esempio, strumenti derivati).
- l'analisi del livello di seniority degli strumenti finanziari.

I processi in cui il rischio di liquidità della banca si origina sono rappresentati principalmente dai processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

La Banca adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alla regolamentazione prudenziale in materia, persegue gli obiettivi di:

- disporre di liquidità in qualsiasi momento e, quindi, di rimanere nella condizione di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi;
- finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategica, il CdA della Banca definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, obiettivi di rischio, soglie di tolleranza e limiti all'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché strumenti per la gestione del rischio liquidità - in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità - formalizzando la propria normativa interna in materia di governo e la gestione del rischio di liquidità.

La liquidità della Banca è gestita dall'Area Finanza conformemente agli indirizzi strategici stabiliti dal CdA. A tal fine essa si avvale delle previsioni di impegno rilevati tramite la procedura C.R.G. (Conto di Regolamento Giornaliero) di Iccrea Banca SpA.

Sono definiti i presidi organizzativi del rischio di liquidità in termini di controlli di linea e attività in capo alle funzioni di controllo di II e III livello. In particolare, il controllo di II livello del rischio di liquidità è di competenza della Funzione Controlli Interni ed è finalizzato a verificare la disponibilità di un ammontare di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine e la diversificazione delle fonti di finanziamento, nonché, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta nel medio/lungo termine.

La Banca ha strutturato il presidio della liquidità operativa di breve periodo (fino 12 mesi) su diversi livelli al fine di assicurare il mantenimento di condizioni di equilibrio finanziario con riferimento a orizzonti temporali di brevissimo e breve termine.

La Banca utilizza il report ALM elaborato da Cassa Centrale Banca per la misurazione e il monitoraggio della posizione di liquidità. Tale schema, attraverso la costruzione degli sbilanci (gap) periodali e cumulati, consente di determinare e valutare il fabbisogno (o surplus) finanziario della Banca nell'orizzonte temporale considerato. L'analisi è di tipo statico/deterministico in quanto evidenzia il fabbisogno o la disponibilità di liquidità su un orizzonte temporale di 12 mesi a partire dallo sviluppo dei flussi generati/assorbiti dalle operazioni presenti in bilancio alla data di riferimento dell'osservazione.

La Banca, inoltre, misura e monitora la propria esposizione al rischio di liquidità operativa attraverso l'indicatore LCR definito sulla base dell'Interim LCR Reporting oppure delle segnalazioni di vigilanza sul "Requisito in materia di Copertura della Liquidità" che, in ottemperanza a quanto previsto dal Regolamento (UE) n. 575/2013, le banche sono tenute ad effettuare su base mensile a partire dalla data di riferimento del 31 marzo 2014 .

In particolare, per quanto concerne la concentrazione delle fonti di provvista, la Banca persegue politiche commerciali volte a prediligere il frazionamento della stessa; al 31 dicembre 2015 l'incidenza della raccolta dalle prime 10 controparti non bancarie sul totale della raccolta diretta della Banca da clientela ordinaria risulta pari al 7%.

L'esposizione della Banca a flussi di cassa in uscita inattesi riguardano principalmente:

- le poste che non presentano una scadenza definita (in primis conti correnti passivi e depositi liberi);
- le passività a scadenza (certificati di deposito, depositi vincolati) che, su richiesta del depositante, possono essere rimborsate anticipatamente;
- le obbligazioni di propria emissione, per le quali la banca al fine di garantirne la liquidità sul mercato ha assunto un impegno al riacquisto oppure adotta specifiche procedure interne;
- i margini disponibili sulle linee di credito concesse.

Ai fini di valutare la propria vulnerabilità alle situazioni di tensione di liquidità eccezionali ma plausibili, periodicamente sono condotte delle prove di stress in termini di analisi di sensitività e/o di "scenario". Questi ultimi, condotti secondo un approccio qualitativo basato sull'esperienza aziendale e sulle indicazioni fornite dalla normativa e dalle linee guida di vigilanza, contemplano due "scenari" di crisi di liquidità, di mercato/sistemica e specifica della singola banca. I relativi risultati forniscono altresì un supporto per la: (i) valutazione dell'adeguatezza dei limiti operativi, (ii) pianificazione e l'avvio di transazioni compensative di eventuali sbilanci; (iii) revisione periodica del Piano di emergenza (Contingency Funding Plan - CFP).

Per la misurazione e il monitoraggio della liquidità strutturale la Banca utilizza il report ALM elaborato da Cassa Centrale Banca che consente di monitorare durate medie e masse di impieghi a clientela, raccolta da clientela a scadenza e mezzi patrimoniali disponibili, al fine di poter valutare la coerenza e la sostenibilità nel tempo della struttura finanziaria della Banca.

La Banca ha definito degli indicatori di pre-allarme di crisi, specifica e sistemica/di mercato, ossia un insieme di rilevazioni di natura qualitativa e quantitativa utili per l'individuazione di segnali che evidenzino un potenziale incremento dell'esposizione al rischio di liquidità. Tali indicatori rappresentano, unitariamente ai risultati derivanti dalla misurazione del rischio di liquidità, un elemento informativo importante per l'attivazione delle misure di attenuazione del rischio di liquidità previste dal CFP.

La Banca si è dotata di un Contingency Funding Plan, ossia di procedure organizzative e operative da attivare per fronteggiare situazioni di allerta o crisi di liquidità. Nel CFP della Banca sono quindi definiti gli stati di non ordinaria operatività ed i processi e strumenti per la relativa attivazione/gestione (ruoli e responsabilità degli organi e delle unità organizzative aziendali coinvolti, indicatori di preallarme di crisi sistemica e specifica, procedure di monitoraggio e di attivazione degli stati di non ordinaria operatività, strategie e strumenti di gestione delle crisi).

Sono in corso le attività di approfondimento della Banca volte a rivisitare la normativa interna sulla gestione del rischio di liquidità, in particolare alla luce delle nuove disposizioni di vigilanza in materia di LCR e di RAF e delle soluzioni organizzative che la Banca intende adottare per il recepimento della citata nuova regolamentazione, nonché della necessità di garantire la coerenza tra le misurazioni gestionali e quelle regolamentari.

La Banca, tradizionalmente, detiene una discreta disponibilità di risorse liquide in virtù sia della composizione dei propri asset, formato prevalentemente da strumenti finanziari liquidi di alta qualità ed eligible per operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema, sia dell'adozione di politiche di funding volte a privilegiare la raccolta diretta di tipo retail.

Sezione 4 - Rischi operativi

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Natura del rischio operativo

Il rischio operativo, così come definito dalla regolamentazione prudenziale, è il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Tale definizione include il rischio legale, ma non considera quello reputazionale e strategico.

Il rischio operativo, in quanto tale, è un rischio puro, essendo ad esso connesse solo manifestazioni negative dell'evento. Tali manifestazioni sono direttamente riconducibili all'attività della Banca e riguardano l'intera struttura della stessa (governo, business e supporto).

Principali fonti di manifestazione

Il rischio operativo, connaturato nell'esercizio dell'attività bancaria, è generato trasversalmente da tutti i processi aziendali. In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni, alla disfunzione dei sistemi informatici e all'esecuzione, consegna e gestione dei processi. Nell'ambito dei rischi operativi, risultano significative le seguenti sottocategorie di rischio, enucleate dalle stesse disposizioni di vigilanza:

- il rischio informatico ossia il rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (Information and Communication Technology - ICT);
- il rischio di esternalizzazione ossia legato alla scelta di esternalizzare a terzi fornitori lo svolgimento di una o più attività aziendali;
- il rischio modello ossia il rischio di malfunzionamento dei sistemi interni di misurazione dei rischi definiti dalla Banca, nonché il rischio di perdite connesso allo sviluppo, implementazione o uso improprio di qualsiasi altro modello da parte dell'istituzione per i processi decisionali.

Struttura organizzativa preposta al controllo del rischio

La Banca ha provveduto alla definizione di responsabilità ed attribuzioni organizzative articolate sia sugli Organi di Vertice che sulle unità organizzative aziendali, finalizzate al presidio del rischio in esame.

In particolare, il Consiglio di Amministrazione è responsabile dell'istituzione e del mantenimento di un efficace Sistema di Misurazione e Controllo del Rischio Operativo. La Direzione Generale, in coerenza con il modello di business ed il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di Amministrazione, predispone le misure necessarie ad assicurare l'attuazione ed il corretto funzionamento del sistema di monitoraggio e gestione del Rischio Operativo, assicurando che siano stati stabiliti canali di comunicazione efficaci, al fine di garantire che tutto il personale sia a conoscenza delle politiche e delle procedure rilevanti relative al sistema di gestione del Rischio Operativo. In tale ambito, gestisce le problematiche e le criticità relative agli aspetti organizzativi ed operativi dell'attività di gestione del Rischio Operativo. Il Collegio Sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo del rischio adottato, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Nella gestione e controllo dei Rischi Operativi sono poi coinvolte le unità organizzative, ciascuna delle quali è destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività dei processi nei quali il rischio in argomento si può manifestare. Tra queste, l'Ufficio Controlli Interni è responsabile dell'analisi e valutazione dei Rischi Operativi, garantendo un'efficace e puntuale valutazione dei profili di manifestazione relativi, nel rispetto delle modalità operative di propria competenza.

La revisione interna, nel più ampio ambito delle attività di controllo di propria competenza, effettua sui rischi operativi specifiche e mirate verifiche.

Sempre con riferimento ai presidi organizzativi, assume rilevanza la funzione di Conformità, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina).

Sistemi interni di misurazione, gestione e controllo del rischio operativo e valutazione delle performance di gestione.

Con riferimento alla misurazione regolamentare del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, non raggiungendo le specifiche soglie di accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza e in considerazione dei propri profili organizzativi, operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (Basic Indicator Approach - BIA).

Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale (c.d. "indicatore rilevante"), riferite alla situazione di fine esercizio (31 dicembre).

Qualora da una delle osservazioni risulti che l'indicatore rilevante è negativo o nullo, non si tiene conto di questo dato nel calcolo della media triennale.

Il sistema dei controlli interni costituisce il presidio principale per la prevenzione e il contenimento dei rischi operativi. Rileva pertanto in quest'ambito innanzitutto l'adozione e l'aggiornamento, alla luce di eventuali carenze riscontrate, delle politiche, processi, procedure, sistemi informativi o nella predisposizione di ulteriori presidi organizzativi e di controllo rispetto a quanto già previsto.

Per la gestione ed il controllo del rischio operativo, la banca monitora l'esposizione a determinati profili di insorgenza di tale rischio anche attraverso l'analisi ed il monitoraggio di un insieme di "indicatori di rilevanza". In tale ambito, rientra anche la verifica degli indicatori di rischio inerenti al profilo di rischio considerato e/o ai processi che espongono la banca ai predetti rischi, definiti nel rispetto di quanto previsto dal sistema RAF e dalle conseguenti politiche.

Relativamente al Rischio Informatico, sono stati predisposti degli indicatori specifici che vengono consuntivati annualmente dalla Funzione ICT, con il supporto del Centro Servizi e dei Fornitori di riferimento, al fine di predisporre un Rapporto Sintetico sulla situazione del rischio Informatico così come richiesto dalle Disposizioni di Vigilanza (Capitolo 4, Titolo IV, Parte Prima della Circolare 285/13 della Banca d'Italia).

Nell'ambito del complessivo assessment, con specifico riferimento alla componente di rischio legata all'esternalizzazione di processi/attività aziendali sono, inoltre, oggetto di analisi:

- quantità e contenuti delle attività in outsourcing;
- esiti delle valutazioni interne dei livelli di servizio degli outsourcer;
- qualità creditizia degli outsourcer.

Ad integrazione di quanto sopra, la Funzione Controlli Interni per la conduzione della propria attività di valutazione, si avvale anche delle metodologie e degli strumenti utilizzati dall'Internal Auditing.

Le metodologie in argomento si basano sul censimento delle fasi e delle attività in cui si articolano tutti i processi operativi standard relativamente ai quali vengono individuati i rischi potenziali e i contenuti di controllo "ideali", sia di primo sia di secondo livello; la verifica dell'esistenza e dell'effettiva applicazione di tali contenuti permette di misurare l'adeguatezza dei presidi organizzativi e di processo ai fini della mitigazione e del contenimento delle diverse fattispecie di manifestazione del rischio entro i limiti definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Con riguardo al governo dei rischi operativi rilevano, anche, i presidi adottati nel contesto dell'adeguamento alla disciplina in materia di esternalizzazione di funzionali aziendali al di fuori del gruppo bancario, introdotte con il 15° aggiornamento alla Circolare 263/06 che definiscono un quadro organico dei principi e delle regole cui attenersi per procedere all'esternalizzazione di funzioni aziendali e richiedono l'attivazione di specifici presidi a fronte dei rischi connessi, nonché il mantenimento della capacità di controllo dell'operato del fornitore e delle competenze necessarie all'eventuale re-internalizzazione, in caso di necessità, delle attività esternalizzate.

E' bene preliminarmente evidenziare, proprio a tale ultimo riguardo, come la Banca si avvalga, in via prevalente, dei servizi offerti da società/enti appartenenti al Sistema del Credito Cooperativo, costituite e operanti nella logica di servizio prevalente - quando non esclusivo - alle BCC-CR, offrendo soluzioni mirate, coerenti con le caratteristiche delle stesse. Queste circostanze costituiscono una mitigazione dei rischi assunti dalla Banca nell'esternalizzazione di funzioni di controllo od operative importanti (ad esempio, con riguardo alla possibilità, in caso di necessità di interrompere il rapporto di fornitura, di individuare all'interno del network un fornitore omologo, con costi e impegni più contenuti rispetto a quelli che sarebbero altrimenti ipotizzabili, stante l'uniformità dei modelli operativi e dei presupposti del servizio con i quali ciascun outsourcer interno alla Categoria ha dimestichezza e opera). Ciò posto, pur se alla luce delle considerazioni richiamate, considerata la rilevanza che il ricorso all'esternalizzazione assume per la Banca, è stata condotta un'attenta valutazione delle modalità, dei contenuti e dei tempi del complessivo percorso di adeguamento alle nuove disposizioni.

Con riguardo a tutti i profili di esternalizzazione in essere, sono state attivate, in ottemperanza e adesione ai riferimenti e alle linee guida prodotti a riguardo dalla Categoria, le modalità atte ad accertare il corretto svolgimento delle attività da parte del fornitore predisponendo, in funzione delle diverse tipologie, differenti livelli di protezione contrattuale e di controllo, nonché flussi informativi dedicati, con riguardo all'elenco delle esternalizzazioni di funzioni operative importanti e di funzioni aziendali di controllo.

Gli accordi di esternalizzazione formalizzati in un apposito contratto sono stati rivisti o sono in corso di revisione per assicurare che riportino le attività oggetto di esternalizzazione; il perimetro di applicazione con i rispettivi diritti / obblighi / responsabilità (nel rispetto delle leggi e dei regolamenti applicabili); le modalità di svolgimento del servizio; le condizioni al verificarsi delle quali possono essere apportate modifiche; la durata; le modalità di rinnovo e di interruzione; le condizioni economiche; le clausole di protezione dei dati personali, dei dati personali sensibili, delle informazioni riservate di proprietà della Banca.

In tale ambito e con riferimento all'esternalizzazione di funzioni operative importanti e di funzioni aziendali di controllo, che comporta obblighi più stringenti in termini di vincoli contrattuali e di specifici requisiti richiesti al fornitore (inerenti, tra l'altro, la definizione di specifici livelli di servizio, oggettivi e misurabili e delle relative soglie di rilevanza) sono stati definiti o sono in corso di definizione i livelli di servizio assicurati in caso di emergenza e le collegate soluzioni di continuità; è stato contemplato contrattualmente (i) il diritto di accesso, per l'Autorità di Vigilanza, ai locali in cui opera il fornitore di

servizi; (ii) la presenza di specifiche clausole risolutive per porre fine all'accordo di esternalizzazione in caso di particolari eventi che impediscano al Fornitore di garantire il servizio o in caso di mancato rispetto del livello di servizio concordato.

La Banca mantiene internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni operative importanti (FOI) e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all'interno dell'organizzazione, un referente interno per le attività esternalizzate, dotato di adeguati requisiti di professionalità, responsabile del controllo del livello dei servizi prestati dall'outsourcer e sanciti nei rispettivi contratti di esternalizzazione e dell'informativa agli Organi Aziendali sullo stato e l'andamento delle funzioni esternalizzate.

Con riguardo, all'esternalizzazione del contante, oltre a quelli sopra richiamati, sono già attivi i presidi ulteriori richiesti dalla specifica normativa di riferimento, legati alla particolare operatività.

Anche con riguardo all'esternalizzazione del sistema informativo/di componenti critiche del sistema informativo sono in corso di revisione i riferimenti contrattuali alla luce degli ulteriori obblighi a carico del fornitore, legati alla gestione dei dati e alla sicurezza logica degli applicativi.

Più in generale, nell'ambito delle azioni intraprese nella prospettiva di garantire la piena conformità alla regolamentazione introdotta da Banca d'Italia attraverso il già citato 11° aggiornamento della Circolare 285/13, rilevano le iniziative collegate al completamento delle attività di recepimento nei profili organizzativi e nelle disposizioni interne dei riferimenti di cui ai capitoli 4 (sistemi informativi) e 5 (continuità operativa) della citata nuova disciplina.

In tale ambito la Banca, riconoscendo il valore della gestione del rischio informatico quale strumento a garanzia dell'efficacia ed efficienza delle misure di protezione del proprio sistema informativo, ha definito, in stretto raccordo con riferimenti progettuali elaborati nelle competenti sedi associative ed in conformità con i principi e le disposizioni normative vigenti, una metodologia per l'analisi del rischio informatico e del relativo processo di gestione (inclusiva dei profili attinenti l'erogazione di servizi informatici attraverso l'esternalizzazione dei servizi ICT verso fornitori esterni) che si incardinerà nel più ampio sistema di gestione dei rischi della Banca.

L'adozione di tale metodologia permetterà di integrare la gestione dei rischi operativi considerando anche i rischi connessi ai profili IT e di continuità operativa e documentare la valutazione, del rischio informatico sulla base dei flussi informativi continuativi stabiliti con la Servizi Bancari Associati SpA.

L'adozione di tali riferimenti è propedeutica all'impostazione del processo di verifica, almeno annuale, della valutazione del rischio informatico sulla base dei risultati del monitoraggio dell'efficacia delle misure di protezione delle risorse ICT.

Rientra tra i presidi a mitigazione di tali rischi anche l'adozione di un "Piano di Continuità Operativa e di emergenza", volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività. In tale ottica, si è provveduto ad istituire le procedure operative da attivare per fronteggiare gli scenari di crisi, attribuendo, a tal fine, ruoli e responsabilità dei diversi attori coinvolti.

I riferimenti adottati sono stati rivisti e integrati alla luce dei requisiti introdotti con il capitolo 5, titolo IV, Parte Prima della Circolare 285/13 della Banca d'Italia, per supportare la conformità alle disposizioni di riferimento. Pur non risultando infatti necessario, in generale, modificare la strategia di continuità operativa adottata perché di fatto le nuove disposizioni, se aggiungono taluni adempimenti, non incidono sulle strategie di fondo del piano di continuità (che appaiono coerenti con quelle declinate nelle disposizioni precedenti e nei riferimenti a suo tempo adottati dalla Banca), si è ritenuto opportuno - nell'ambito dell'ordinario processo di revisione del piano di continuità operativa - procedere a talune integrazioni.

In particolare, il piano di continuità operativa è stato aggiornato con riferimento agli scenari di rischio. I nuovi scenari di rischio definiti - in linea di massima compatibili con quelli già in precedenza declinati - risultano maggiormente cautelativi anche rispetto a quelli contemplati nelle attuali disposizioni. Il piano di disaster recovery stabilisce le misure tecniche e organizzative per fronteggiare eventi che provochino l'indisponibilità dei centri di elaborazione dati. Tale piano, finalizzato a consentire il funzionamento delle procedure informatiche rilevanti in siti alternativi a quelli di produzione, costituisce parte integrante del piano di continuità operativa.

I piani di continuità operativa e di emergenza sono riesaminati periodicamente al fine di assicurarne la coerenza con le attività e le strategie gestionali in essere. Tali piani sono sottoposti a test periodici per accertarne l'effettiva applicabilità.

Pubblicazione dell'informativa al pubblico

La Banca svolge le necessarie attività per rispondere ai requisiti normativi in tema di "Informativa al Pubblico" richiesti da c.d. "Pillar III" di Basilea 2. Le previste tavole (risk report), ed i relativi aggiornamenti, sono pubblicate sul sito internet della Banca al link www.benebanca.bcc.it.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Il requisito del rischio operativo viene calcolato con l'applicazione del metodo base (BIA) e misurato tramite un coefficiente regolamentare del 15% sulla media degli ultimi 3 bilanci. Per i 2 precedenti bilanci, ossia quello chiuso al 31/05/2014 e quello relativo al 31/12/2014 si è reso necessario annualizzare il dato. Tale requisito al 31/12/2015 ammonta a 3.295 mila euro.

PARTE F - Informazioni sul Patrimonio

Sezione 1 - Il patrimonio dell'impresa

A. Informazioni di natura qualitativa

Una delle consolidate priorità strategiche della Banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali. Il patrimonio costituisce il primo presidio a fronte dei rischi connessi con la complessiva attività bancaria e il principale parametro di riferimento per le valutazioni dell'autorità di vigilanza sulla solidità delle banche. Esso contribuisce positivamente anche alla formazione del reddito di esercizio e fronteggia adeguatamente tutte le immobilizzazioni tecniche e finanziarie della Banca.

L'evoluzione del patrimonio aziendale non solo accompagna puntualmente la crescita dimensionale, ma rappresenta un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo. Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la Banca ricorre soprattutto all'autofinanziamento, ovvero al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti. La banca destina infatti alla riserva indivisibile la quasi totalità degli utili netti di esercizio.

Il patrimonio netto della banca è determinato dalla somma del capitale sociale, della riserva sovrapprezzo azioni, delle riserve di utili, delle riserve da valutazione e dall'utile di esercizio, per la quota da destinare a riserva, così come indicato nella Parte B della presente Sezione.

La nozione di patrimonio che la Banca utilizza nelle sue valutazioni è sostanzialmente riconducibile alla nozione di "fondi propri" come stabilita dal Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), nelle tre componenti del capitale primario di classe 1 (CET 1), del capitale di classe 1 (Tier 1) e del capitale di classe 2 (Tier 2). Il patrimonio così definito rappresenta infatti, a giudizio della banca, il miglior riferimento per una efficace gestione in chiave sia strategica sia di operatività corrente. Esso costituisce il presidio principale dei rischi aziendali secondo le disposizioni di vigilanza prudenziale, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della banca ai rischi predetti, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti dei depositanti e dei creditori in generale.

Per i requisiti patrimoniali minimi si fa riferimento ai parametri obbligatori stabiliti dalle richiamate disposizioni di vigilanza, in base alle quali il capitale primario di classe 1 della banca deve raggiugliarsi almeno al 4,5% del totale delle attività di rischio ponderate ("CET1 capital ratio"), il capitale di classe 1 deve rappresentare almeno il 6% del totale delle predette attività ponderate ("tier 1 capital ratio") e il complesso dei fondi propri della banca deve attestarsi almeno all'8% del totale delle attività ponderate ("total capital ratio"). Le menzionate attività di rischio ponderate vengono determinate in relazione ai profili di rischio del cosiddetto "primo pilastro" rappresentati dai rischi di credito e di controparte (misurati in base alla categoria delle controparti debentrici, alla durata e tipologia delle operazioni e alle garanzie personali e reali ricevute), dai rischi di mercato sul portafoglio di negoziazione e dal rischio operativo.

Le disposizioni di vigilanza richiedono inoltre che siano detenute risorse patrimoniali aggiuntive di capitale primario di classe 1 rispetto ai citati requisiti minimi obbligatori, destinate a essere utilizzate nelle fasi avverse di mercato per preservare il livello minimo di capitale regolamentare ("riserva di conservazione del capitale", pari al 2,5% delle complessive attività di rischio ponderate).

Si fa inoltre presente che nel mese di settembre la Banca ha ricevuto dalla Banca d'Italia la notifica relativa all'esito del procedimento di revisione prudenziale (SREP) condotto ai sensi degli art. 97 e seguenti della Direttiva UE n. 36/2013 (CRD IV) ed in conformità con quanto disposto dall'ABE nel documento "Orientamenti sulle procedure e sulle metodologie comuni per il processo di revisione e valutazione prudenziale" pubblicato il 19 dicembre 2014, relativamente all'imposizione di requisiti patrimoniali specifici aggiuntivi rispetto alle misure minime di capitale in precedenza richiamate.

Il citato articolo 97 della CRD IV stabilisce che la Banca d'Italia debba periodicamente riesaminare l'organizzazione, le strategie, i processi e le metodologie che le banche vigilate mettono in atto per fronteggiare il complesso dei rischi a cui sono esposte (processo di revisione e valutazione prudenziale - SREP). Con lo SREP, l'Autorità riesamina e valuta il processo di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale condotto internamente, analizza i profili di rischio della banca singolarmente e in un'ottica aggregata, anche in condizioni di stress e il relativo contributo al rischio sistemico; valuta il sistema di governo aziendale, la funzionalità degli organi, la struttura organizzativa e il sistema dei controlli interni; verifica l'osservanza del complesso delle regole prudenziali. Al termine di tale processo, la Banca d'Italia, ai sensi dell'art. 104 della CRD IV, ha il potere - tra l'altro - di richiedere un capitale aggiuntivo rispetto ai requisiti minimi normativi a fronte della rischiosità complessiva dell'intermediario: i ratios patrimoniali quantificati tenendo conto dei requisiti aggiuntivi hanno quindi carattere vincolante ("target ratio").

La Banca, sulla base degli esiti dello SREP 2015, è tenuta ad applicare nel continuo i seguenti requisiti di capitale a livello individuale, fermo restando il rispetto del requisito di capitale iniziale minimo:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 (CET 1 Ratio) pari al 7%, comprensivo del 2,5% a titolo di riserva di conservazione del capitale. Tale coefficiente è vincolante, ai sensi dell'art. 53-bis TUB, nella misura del 5,1% (di cui 4,5% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,6% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati a esito dello SREP);

- coefficiente di capitale di classe 1 (Tier 1 Ratio) pari all'8,5%, comprensivo del 2,5% a titolo di riserva di conservazione del capitale. Tale coefficiente è vincolante, ai sensi dell'art. 53-bis TUB, nella misura del 6,8% (di cui 6% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,8% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati a esito dello SREP);
- coefficiente di capitale totale (Total Capital Ratio) pari al 10,5%, comprensivo del 2,5% a titolo di riserva di conservazione del capitale. Tale coefficiente è vincolante, ai sensi dell'art. 53-bis TUB, nella misura del 9,1% (di cui 8% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1,1% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati a esito dello SREP).

Nella determinazione dei citati requisiti la Banca d'Italia ha tenuto conto, delle misure aziendali di capitale interno stimate dalla Banca nell'esercizio ICAAP.

La Banca è inoltre soggetta agli ulteriori limiti prudenziali all'operatività aziendale previsti per le banche di credito cooperativo:

- il vincolo dell'attività prevalente nei confronti dei soci, secondo il quale più del 50% delle attività di rischio deve essere destinato a soci o ad attività prive di rischio;
- il vincolo del localismo, secondo il quale non è possibile destinare più del 5% delle proprie attività al di fuori della zona di competenza territoriale, identificata generalmente nei comuni ove la banca ha le proprie succursali ed in quelli limitrofi.

Accanto al rispetto dei richiamati coefficienti patrimoniali minimi obbligatori a fronte dei rischi di "primo pilastro", la normativa di vigilanza richiede anche di misurare con l'utilizzo di metodologie interne la complessiva adeguatezza patrimoniale della banca sia in via attuale sia in via prospettica e in ipotesi di "stress" l'insieme dei rischi aziendali che comprendono, oltre a quelli del "primo pilastro" (credito, controparte, mercato, operativo), ulteriori fattori di rischio che insistono sull'attività aziendale come, in particolare, i rischi di concentrazione, di tasso di interesse, di liquidità, di leva finanziaria eccessiva ecc. ("secondo pilastro"). L'esistenza, accanto ai coefficienti minimi obbligatori, del "secondo pilastro" di fatto amplia il concetto di adeguatezza patrimoniale, che assume una connotazione più globale e tesa alla verifica complessiva dei fabbisogni patrimoniali e delle fonti effettivamente disponibili, in coerenza con gli obiettivi strategici e di sviluppo della banca stessa.

La Banca si è dotata di processi e strumenti (Internal Capital Adequacy Process, ICAAP) per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio, nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale, prospettica e in situazione di "stress", che tenga conto delle strategie e dell'evoluzione del contesto di riferimento.

Obiettivo della Banca è quindi quello di mantenere un'adeguata copertura patrimoniale a fronte dei requisiti richiesti dalle norme di vigilanza; nell'ambito del processo ICAAP la loro evoluzione viene pertanto stimata in sede di attività di pianificazione sulla base degli obiettivi stabiliti dal Consiglio di Amministrazione.

La verifica del rispetto dei requisiti di vigilanza e della conseguente adeguatezza del patrimonio avviene trimestralmente. Gli aspetti oggetto di verifica sono principalmente i "ratios" rispetto alla struttura finanziaria della Banca (impieghi, crediti anomali, immobilizzazioni, totale attivo) e il grado di copertura dei rischi.

L'attuale consistenza patrimoniale consente il rispetto delle regole di vigilanza prudenziale previste per tutte le banche, nonché quelle specifiche dettate per le banche di credito cooperativo.

B. Informazioni di natura quantitativa

Nella Sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al patrimonio della banca.

B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/Valori		Importo 31-12-2015	Importo 31-12-2014
1.	Capitale	24.718	24.825
2.	Sovraprezzi di emissione	1.466	1.452
3.	Riserve	25.622	25.327
	- di utili	27.874	27.579
	a) legale	35.700	35.405
	b) statutaria		
	c) azioni proprie		
	d) altre	(7.826)	(7.826)
	- altre	(2.252)	(2.252)
3.5	(Acconti su dividendi)		
4.	Strumenti di capitale		
5.	(Azioni proprie)		
6.	Riserve da valutazione	6.295	10.714
	- Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.909	6.392
	- Attività materiali		
	- Attività immateriali		
	- Copertura di investimenti esteri		
	- Copertura dei flussi finanziari		
	- Differenze di cambio		
	- Attività non correnti in via di dismissione		
	- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(219)	(283)
	- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto		
	- Leggi speciali di rivalutazione	4.605	4.605
7.	Utile (perdita) d'esercizio	1.225	305
	Totale	59.326	62.623

Il capitale della Banca è costituito da azioni ordinarie del valore nominale di 2,76 euro.

Ulteriori informazioni sono fornite nella precedente Sezione 14 - Parte B del passivo del presente documento.

Le riserve di cui al punto 3 includono le riserve di utili (riserva legale), nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti della transizione ai principi contabili internazionali IAS/IFRS.

Le riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita comprese nel punto 6 sono dettagliate nella successiva tabella B.2.

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Attività/Valori	Totale 31-12-2015		Totale 31-12-2014	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	2.947	(346)	7.040	(141)
2. Titoli di capitale		(277)	1	(621)
3. Quote O.I.C.R.	7	(422)	264	(151)
4. Finanziamenti				
Totale	2.954	(1.045)	7.305	(913)

Nella colonna "riserva positiva" è indicato l'importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari, che nell'ambito della categoria considerata, presentano alla data di riferimento del bilancio un fair value superiore al costo ammortizzato (attività finanziarie plusvalenti).

Nella colonna "riserva negativa" è indicato, per converso, l'importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari che, nell'ambito della categoria considerata, presentano alla data di riferimento del bilancio un fair value inferiore al costo ammortizzato (attività finanziarie minusvalenti). La differenza fra i totali delle colonne "riserva positiva" e i totali delle colonne "riserva negativa" rappresenta la "riserva da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita" indicata nella omonima voce 6 della tabella B.1.

Gli importi indicati sono riportati al netto del relativo effetto fiscale.

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

Attività/Valori	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote O.I.C.R	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	6.899	(620)	113	
2. Variazioni positive	5.770	760	490	
2.1 Incrementi di fair value	2.100	44	6	
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative	21	579	145	
- da deterioramento		100		
- da realizzo	21	479	145	
2.3 Altre variazioni	3.649	137	339	
3. Variazioni negative	10.068	417	1.018	
3.1 Riduzioni di fair value	1.190	109	593	
3.2 Rettifiche da deterioramento				
3.3 Rigiro a conto economico da riserve positive: da realizzo	7.353	1	347	
3.4 Altre variazioni	1.525	307	78	
4. Rimanenze finali	2.601	(277)	(415)	

La sottovoce 2.3 "Altre variazioni" include:

- aumenti di imposte anticipate per 516 mila euro;
- diminuzioni di imposte differite per 3609 mila euro;

La sottovoce 3.4 "Altre variazioni" include:

- aumenti di imposte differite per 1.459 mila euro;
- diminuzioni di imposte anticipate per 451 mila euro.

B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazioni annue

Attività/Valori	Riserva
1. Esistenze iniziali	(283)
2. Variazioni positive	89
2.1 Utili attuariali relativi ai piani previdenziali a benefici definiti	89
2.2 Altre variazioni	
2.3 Operazioni di aggregazione aziendale	
3. Variazioni negative	25
3.1 Perdite attuariali relative a piani previdenziali a benefici definiti	
3.2 Altre variazioni	25
3.3 Operazioni di aggregazione aziendale	
4. Rimanenze finali	(219)

La sottovoce 3.2 "Altre variazioni" include l'importo della fiscalità sull'utile attuariale esposto al punto 2.1.

Sezione 2 - I fondi propri e i coefficienti di vigilanza

2.1 Fondi propri

A. Informazioni di natura qualitativa

I fondi propri e i coefficienti patrimoniali sono stati calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto della nuova disciplina sui fondi propri e sui coefficienti prudenziali introdotta con l'emanazione del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e della Direttiva (UE) n. 63/2013 (CRD IV), nonché delle correlate disposizioni di carattere tecnico-applicativo dell'EBA, oggetto di specifici regolamenti delegati della Commissione Europea.

I fondi propri derivano dalla somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale? Le componenti positive devono essere nella piena disponibilità della Banca, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei fondi propri, che costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, è costituito dal capitale di classe 1 (Tier 1) e dal capitale di classe 2 (Tier 2 - T2); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1).

I tre predetti aggregati (CET 1, AT 1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. "filtri prudenziali". Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dalle autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

Relativamente ai filtri prudenziali si fa presente che, in sede di emanazione della Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 "Disposizioni di vigilanza per le banche", la Banca d'Italia ha fissato per le banche il termine del 31 gennaio 2014 per l'eventuale esercizio della deroga concernente l'esclusione temporanea dal CET1 delle riserve da valutazione positive e negative a fronte dei titoli, detenuti dalle banche nel portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita, emessi dalle Amministrazioni centrali. Tale deroga si applicherà sino a che la Commissione Europea non abbia adottato, conformemente al regolamento (UE) n. 1606/2002, lo specifico regolamento di omologazione dell'IFRS 9 in sostituzione dello IAS 39. La Banca, comunicando la propria scelta alla Banca d'Italia, si è avvalsa della citata facoltà.

La nuova disciplina di vigilanza sui fondi propri e sui requisiti patrimoniali è anche oggetto di un regime transitorio, il quale prevede in particolare:

- l'introduzione graduale ("phase-in") di alcune di tali nuove regole lungo un periodo generalmente di 4 anni (2014-2017);
- regole di "grandfathering" che consentono la computabilità parziale, con graduale esclusione entro il 2021, dei pregressi strumenti di capitale del patrimonio di base e del patrimonio supplementare che non soddisfano tutti i requisiti prescritti dal citato Regolamento (UE) n. 575/2013 per gli strumenti patrimoniali del CET1, AT1 e T2.

Una parte delle disposizioni che regolano il predetto regime transitorio sono state dettate dalla Banca d'Italia, con la menzionata circolare n. 285/2013, nell'ambito delle opzioni nazionali consentite dal Regolamento (UE) n. 575/2013 alle competenti autorità di vigilanza nazionali.

Di seguito si illustrano gli elementi che compongono, rispettivamente, il capitale primario di classe 1, il capitale aggiuntivo di classe 1 ed il capitale di classe 2, in particolare:

Capitale primario di classe 1 (CET 1)

Il capitale primario di classe 1, che rappresenta l'insieme delle componenti patrimoniali di qualità più pregiata, è costituito dai seguenti elementi: capitale sociale, sovrapprezzi di emissione, riserve di utili e di capitale, riserve da valutazione, "filtri prudenziali", deduzioni (perdite infrannuali, avviamento ed altre attività immateriali, azioni proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e impegni al riacquisto delle stesse, partecipazioni significative e non nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenute anche indirettamente e/o sinteticamente, attività fiscali differite, esposizioni verso cartolarizzazioni e altre esposizioni ponderabili al 1250% e dedotte dal capitale primario). Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti derivanti dal "regime transitorio".

Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT 1)

Gli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 e i relativi eventuali sovrapprezzi costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale aggiuntivo di classe 1. Da tali elementi devono essere portati in deduzione gli eventuali strumenti di AT 1 propri detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto degli stessi, nonché gli strumenti di capitale aggiuntivo, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del "regime transitorio".

Tale aggregato non rileva per la Banca, in quanto la stessa non ha emesso strumenti di capitale le cui caratteristiche contrattuali ne consentano l'inquadramento tra gli strumenti di AT 1.

Gli strumenti di capitale rientrano nel calcolo del capitale aggiuntivo di classe 1 quando il contratto prevede, in particolare, che:

- sono perpetui e non prevedono incentivi al rimborso da parte della banca;
- sono subordinati agli strumenti di "capitale di classe 2" nel caso di insolvenza o di liquidazione della banca;
- le eventuali opzioni call o di rimborso anticipato previste dalle disposizioni che regolano gli strumenti possono essere esercitate solo dalla banca;
- possono essere rimborsati o riacquistati non prima di cinque anni dalla data di emissione, previa autorizzazione della Banca d'Italia e a condizione di essere sostituiti da altri strumenti patrimoniali di qualità uguale o superiore e a condizioni sostenibili per la capacità di reddito della banca oppure se la sua dotazione patrimoniale eccede, del margine valutato necessario dalla Banca d'Italia, i requisiti patrimoniali complessivi e il requisito combinato di riserva di capitale. Il rimborso o il riacquisto prima di cinque anni dalla data di emissione può avvenire solo se sono soddisfatte le precedenti condizioni e se si registrano imprevedibili modifiche normative suscettibili di comportare l'esclusione o la diminuzione della loro valenza patrimoniale o imprevedibili e rilevanti variazioni del loro regime fiscale;
- non indicano, né esplicitamente né implicitamente, che potranno essere rimborsati o riacquistati anticipatamente in casi diversi dall'insolvenza o dalla liquidazione della banca;
- gli interessi e i dividendi sono pagati esclusivamente a valere su elementi distribuibili, la loro misura non può essere modificata in relazione al merito creditizio della banca o della sua capogruppo, ne può essere annullato il pagamento in qualsiasi momento, per un periodo illimitato e su base non cumulativa senza che il mancato pagamento di dividendi costituisca un'ipotesi di insolvenza della banca;
- non comportano l'obbligo di pagare interessi o dividendi, se altri strumenti patrimoniali della banca corrispondono interessi o dividendi;
- se non sono pagati interessi o dividendi, ciò non comporta il divieto di corrispondere interessi o dividendi su altri strumenti patrimoniali;
- le disposizioni che governano gli strumenti prescrivono che al verificarsi di un evento attivatore il loro valore nominale si riduce in via temporanea o definitiva (anche con riferimento agli interessi o dividendi da pagare) oppure essi si convertono in strumenti del "capitale primario di classe 1" (azioni). Oltre a eventuali altre fattispecie previste dalle disposizioni che regolano gli strumenti, un evento attivatore si verifica quando il coefficiente del "capitale primario di classe 1" della banca scende al di sotto del livello stabilito dalle predette disposizioni. La riduzione del valore nominale o la conversione in strumenti del "capitale primario di classe 1" devono avvenire nella misura necessaria a ripristinare il coefficiente richiesto normativamente.

Capitale di classe 2 (T 2)

Le passività subordinate le cui caratteristiche contrattuali ne consentono l'inquadramento nel T2, inclusi i relativi eventuali sovrapprezzi di emissione, costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale di classe 2. Da tali elementi devono essere portati in deduzione le eventuali passività subordinate proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, nonché gli strumenti di T2, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del "regime transitorio".

Le passività subordinate rientrano nel calcolo del capitale di classe 2 quando il contratto prevede, in particolare, che:

- sono pienamente subordinate ai crediti di tutti i creditori non subordinati;
- hanno una durata originaria di almeno cinque anni;
- non prevedono incentivi al rimborso anticipato da parte della banca;
- le eventuali opzioni call o di rimborso anticipato previste dalle disposizioni che regolano gli strumenti possono essere esercitate solo dalla banca;
- possono essere rimborsate o riacquistate non prima di cinque anni dalla data di emissione, previa autorizzazione della Banca d'Italia e a condizione di essere sostituiti da altri strumenti patrimoniali di qualità uguale o superiore e a condizioni sostenibili per la capacità di reddito della banca oppure se la sua dotazione patrimoniale eccede, del margine valutato necessario dalla Banca d'Italia, i requisiti patrimoniali complessivi e il requisito combinato di riserva di capitale. Il rimborso o il riacquisto prima di cinque anni dalla data di emissione può avvenire solo se sono soddisfatte le precedenti condizioni e se si registrano imprevedibili modifiche normative suscettibili di comportare l'esclusione o la diminuzione della loro valenza patrimoniale o imprevedibili e rilevanti variazioni del loro regime fiscale;
- non indicano, né esplicitamente né implicitamente, che potranno essere rimborsate o riacquistate anticipatamente in casi diversi dall'insolvenza o dalla liquidazione della banca;
- non attribuiscono al portatore il diritto di accelerare i futuri pagamenti programmati degli interessi e del capitale, salvo il caso di insolvenza o di liquidazione della banca;
- la misura degli interessi non può essere modificata in relazione al merito creditizio della banca o della sua capogruppo.

Gli strumenti del capitale di classe 2 sono inoltre sottoposti all'obbligo di ammortamento negli ultimi 5 anni di vita in funzione dei giorni residui.

Di seguito si riporta il dettaglio delle principali caratteristiche contrattuali delle passività subordinate emesse dalla Banca e in essere al 31 dicembre:

- codice ISIN:IT0004676851
- importo: 10.000.000
- durata e data di scadenza: 6 ANNI - 01/02/2017
- tasso di interesse:3,25% fisso
- opzione call o di rimborso anticipato: nessuna

- codice ISIN:IT0004760739
- importo: 8.000.000
- durata e data di scadenza: 6 ANNI 30/09/2017
- tasso di interesse:4,25% fisso
- opzione call o di rimborso anticipato: nessuna

B. Informazioni di natura quantitativa

Tipologia di operazioni/Valori		Totale 31-12-2015	Totale 31-12-2014
A.	Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	59.190	62.318
	di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie		
B.	Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	(32)	(6)
C.	CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	59.158	62.311
D.	Elementi da dedurre dal CET1	431	430
E.	Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-)	(2.158)	(6.500)
F.	Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C - D +/-E)	56.569	55.382
G.	Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	415	429
	di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie		
H.	Elementi da dedurre dall'AT1		
I.	Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-)	(415)	(429)
L.	Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G - H +/- I)		
M.	Capitale di classe 2 (Tier 2 -T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	4.929	8.577
	di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie		
N.	Elementi da dedurre dal T2		
O.	Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-)	20	175
P.	Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 -T2) (M - N +/- O)	4.950	8.752
Q.	Totale fondi propri (F + L + P)	61.519	64.134

2.2 Adeguatezza patrimoniale

A. Informazioni di natura qualitativa

A far data dal 1 gennaio 2014 è divenuta applicabile la nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e nella direttiva (UE) n. 63/2013 (CRD IV) del 26 giugno 2013, che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (c.d. framework Basilea 3).

Il quadro normativo è completato per mezzo delle misure di esecuzione, contenute in norme tecniche di regolamentazione o di attuazione (rispettivamente "Regulatory Technical Standard - RTS" e "Implementing Technical Standard - ITS") adottate dalla Commissione europea su proposta dell'Autorità Bancaria Europea (ABE) e, in alcuni casi, delle altre Autorità europee di supervisione (ESA).

Per dare attuazione e agevolare l'applicazione della nuova disciplina comunitaria e per realizzare una complessiva revisione e semplificazione della disciplina di vigilanza delle banche, la Banca d'Italia ha emanato la circolare n. 285/2013 "Disposizioni di vigilanza per le banche", la quale recepisce le norme della CRD IV, indica le modalità con cui sono state esercitate le discrezionalità nazionali attribuite dalla disciplina comunitaria del regolamento CRR alle autorità nazionali e

delinea un quadro normativo completo, organico, razionale e integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione.

La nuova normativa si basa, in linea con il passato, su tre Pilastri:

a) il primo pilastro attribuisce rilevanza alla misurazione dei rischi e del patrimonio, prevedendo il rispetto di requisiti patrimoniali per fronteggiare le principali tipologie di rischio dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativo). Sono inoltre previsti:

- l'obbligo di detenere riserve patrimoniali addizionali in funzione di conservazione del capitale e in funzione anticiclica nonché per le istituzioni a rilevanza sistemica;
- nuovi requisiti e sistemi di supervisione del rischio di liquidità, sia in termini di liquidità a breve termine (Liquidity Coverage Ratio - LCR) sia di regola di equilibrio strutturale a più lungo termine (Net Stable Funding Ratio - NSFR);
- un coefficiente di "leva finanziaria" ("leverage ratio"), che consiste nel rapporto percentuale tra il patrimonio costituito dal capitale di classe 1 e l'ammontare totale delle esposizioni non ponderate per cassa e fuori bilancio, senza peraltro che sia fissato per il momento un limite minimo obbligatorio da rispettare;

b) il secondo pilastro richiede agli intermediari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (cosiddetto "Internal Capital Adequacy Assessment Process" - ICAAP), in via attuale e prospettica e in ipotesi di "stress", a fronte di tutti i rischi rilevanti per l'attività bancaria (credito, controparte, mercato, operativo, di concentrazione, di tasso di interesse, di liquidità ecc.) e di un robusto sistema organizzativo, di governo societario e dei controlli interni; inoltre, nel quadro del secondo pilastro va tenuto sotto controllo anche il rischio di leva finanziaria eccessiva. All'Organo di Vigilanza è rimessa la supervisione sulle condizioni di stabilità, efficienza, sana e prudente gestione delle banche e la verifica dell'affidabilità e della coerenza dei risultati delle loro valutazioni interne (cosiddetto "Supervisory Review and Evaluation Process" - SREP), al fine di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive;

c) il terzo pilastro prevede specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione, misurazione e controllo.

I coefficienti prudenziali obbligatori alla data di chiusura del presente bilancio sono determinati secondo le metodologie previste dal Regolamento (UE) n. 575/2013, adottando:

- i) il metodo "standardizzato", per il calcolo dei requisiti patrimoniali sul rischio di credito e di controparte (inclusi, per i contratti derivati, il metodo del valore corrente e, in tale ambito, la misurazione del rischio di aggiustamento della valutazione del credito "CVA" per i derivati OTC diversi da quelli stipulati con controparti centrali qualificate);
- ii) il metodo "standardizzato", per il computo dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato (per il portafoglio di negoziazione, rischio di posizione su titoli di debito e di capitale e rischi di regolamento e di concentrazione; con riferimento all'intero bilancio, rischio di cambio e rischio di posizione su merci);
- iii) il metodo "base", per la misurazione del rischio operativo.

In base alle citate disposizioni, le banche devono mantenere costantemente a fronte del complesso dei rischi del primo pilastro (credito, controparte, mercato, operativo):

- un ammontare di capitale primario di classe 1 (CET 1) pari ad almeno il 4,5 per cento delle attività di rischio ponderate ("CET1 capital ratio");
- un ammontare di capitale di classe 1 (T1) pari ad almeno il 6 per cento delle attività di rischio ponderate ("tier 1 capital ratio") ;
- un ammontare di fondi propri pari ad almeno l'8 per cento delle attività di rischio ponderate ("total capital ratio").

E' infine previsto un obbligo a carico delle banche di detenere un ulteriore "buffer" di capitale, nella forma di riserva aggiuntiva di capitale, atta a fronteggiare eventuali situazioni di tensione (riserva di conservazione del capitale), il cui ammontare si ragguaglia al 2,5% delle esposizioni totali ponderate per il rischio e che deve essere alimentata esclusivamente con capitale primario di classe 1 non impiegato per la copertura dei requisiti patrimoniali obbligatori (ivi inclusi quelli specifici).

Come già si è avuto modo di rappresentare, peraltro, a partire dalla data del 31 dicembre 2015 la Banca è tenuta al rispetto nel continuo di requisiti patrimoniali specifici aggiuntivi rispetto alle misure di capitale minime in precedenza richiamate, imposti dalla Banca d'Italia ad esito del processo di revisione prudenziale (SREP) e quantificati come di seguito riportato:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 (CET 1 Ratio) pari al 7%, comprensivo del 2,5% a titolo di riserva di conservazione del capitale. Tale coefficiente è vincolante, ai sensi dell'art. 53-bis TUB, nella misura del 5,1% (di cui 4,5% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,6% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati a esito dello SREP);
- coefficiente di capitale di classe 1 (Tier 1 Ratio) pari all'8,5%, comprensivo del 2,5% a titolo di riserva di conservazione del capitale. Tale coefficiente è vincolante, ai sensi dell'art. 53-bis TUB, nella misura del 6,8% (di cui 6% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,8% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati a esito dello SREP);
- coefficiente di capitale totale (Total Capital Ratio) pari al 10,5%, comprensivo del 2,5% a titolo di riserva di conservazione del capitale. Tale coefficiente è vincolante, ai sensi dell'art. 53-bis TUB, nella misura del 9,1% (di cui 8% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1,1% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati a esito dello SREP).

Tutto ciò premesso, l'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale è realizzata tenendo conto dei risultati distintamente ottenuti con riferimento alla misurazione dei rischi e del capitale in ottica attuale, prospettica e in ipotesi di stress su valori attuali e prospettici.

L'esito dell'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale è sintetizzato in un giudizio qualitativo con riferimento alla situazione aziendale relativa alla fine dell'ultimo esercizio chiuso e alla fine dell'esercizio in corso (ottica attuale e prospettica).

La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale e la formulazione del relativo giudizio si basano sui seguenti indicatori ritenuti rilevanti nell'ambito del RAF, limitatamente al profilo patrimoniale, ai fini della declinazione della propensione al rischio della Banca:

- a) coefficiente di capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier1 Capital Ratio) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori;
- b) coefficiente di capitale di classe 1 (Tier 1 Capital Ratio) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori;
- c) coefficiente di capitale totale (Total Capital Ratio) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori;
- d) capitale interno complessivo in rapporto al capitale complessivo.

Per ciascun indicatore, sulla base dei valori assunti in ottica attuale e prospettica e delle soglie di valutazione definite, viene formulato uno specifico "giudizio di adeguatezza" come di seguito articolato:

- adeguato;
- in prevalenza adeguato;
- inadeguato.

Tale "giudizio" è attribuito attraverso la comparazione tra i valori assunti dagli indicatori, in ottica attuale e prospettica, nell'ambito del processo ICAAP e gli intervalli definiti dalle soglie di valutazione individuate: a questo proposito vengono presi in considerazione i requisiti patrimoniali obbligatori, ivi incluso il vincolo di detenzione delle riserve addizionali in funzione di conservazione del capitale ed i requisiti aggiuntivi in precedenza richiamati (ove eccedenti rispetto alla misura della anzidetta riserva di conservazione del capitale).

In particolare, ai fini dell'attribuzione del giudizio in funzione del valore assunto dall'indicatore adottato in ottica attuale o prospettica (in normale corso degli affari) la banca individua per ciascun indicatore la soglia "critica di adeguatezza" che discrimina tra il giudizio di parziale adeguatezza e quello di adeguatezza. Tale soglia critica di adeguatezza identifica il valore che l'indicatore adottato deve assumere per rispettare il requisito minimo richiesto e coprire interamente anche le eventuali esigenze individuate a esito dello stress test.

Nella definizione delle "soglie critiche di adeguatezza", si fa inoltre riferimento alle nozioni, rispettivamente, di "risk capacity" e "risk tolerance" adottate nell'ambito del RAF, quantificate sui valori consuntivi riferiti alla fine dell'esercizio precedente (attuale) e sui valori prospettici per l'esercizio in corso (prospettico).

B. Informazioni di natura quantitativa

Categorie/Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati/requisiti	
	31-12-2015	31-12-2014	31-12-2015	31-12-2014
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	864.847	961.183	464.643	523.294
1. Metodologia standardizzata	864.847	961.183	464.643	523.294
2. Metodologia basata sui rating interni				
2.1 Base				
2.2 Avanzata				
3. Cartolarizzazioni				
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			37.171	41.863
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito				
B.3 Rischio di regolamento				
B.4 Rischi di mercato				
1. Metodologia standard				
2. Modelli interni				
3. Rischio di concentrazione				
B.5 Rischio operativo			3.295	3.402
1. Metodo base			3.295	3.402
2. Metodo standardizzato				
3. Metodo avanzato				
B.6 Altri elementi di calcolo				
B.7 Totale requisiti prudenziali			40.467	45.265
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			505.838	565.815
C.2 Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)			11,18%	9,79%
C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			11,18%	9,79%
C.4 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Totale capital ratio)			12,16%	11,33%

PARTE G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda

La Banca non ha posto in essere operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda.

PARTE H - Operazioni con parti correlate

1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica

La tabella che segue, così come richiesto dallo IAS 24 par. 16, riporta l'ammontare dei compensi di competenza dell'esercizio ai Dirigenti con responsabilità strategica, intendendosi per tali coloro che hanno il potere e la responsabilità della pianificazione, della direzione e controllo delle attività della Banca, compresi gli Amministratori e i Sindaci della Banca stessa.

	Importo
Dirigenti	506
- Stipendi	314
- Benefici successivi al rapporto di lavoro	
- Benefici a breve termine	168
- Altri benefici a lungo termine	24
Amministratori	409
Sindaci	187

Nelle voci relative agli Amministratori e ai Sindaci sono inclusi rispettivamente 82 e 47 mila euro, quale saldo delle competenze dovute agli organi della procedura straordinaria.

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

Voci/Valori - Società	Attivo	Passivo	Garanzie e impegni rilasciati	Garanzie e impegni ricevuti	Ricavi	Costi
Dirigenti		248				
Amministratori		282			1	1
Sindaci						
Altre parti correlate	797	1.120	2.133	750	21	1
Totale	797	1.650	2.133	750	22	2

Le altre parti correlate includono gli stretti familiari degli Amministratori, dei Sindaci e degli altri Dirigenti con responsabilità strategica, nonché le società controllate dai medesimi soggetti o dai loro stretti familiari.

Per quanto riguarda le operazioni con i soggetti che esercitano funzioni di amministrazione, direzione e controllo della Banca trova applicazione l'art. 136 del D.Lgs. 385/1993 e l'art. 2391 del codice civile.

Più in generale, per le operazioni con parti correlate, così come definite dallo IAS 24, trovano anche applicazione le disposizioni di vigilanza prudenziale di cui al Titolo V, capitolo 5, della circolare della Banca d'Italia n. 263/2006 ("Attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati"), salvo alcune limitate casistiche dovute alla non perfetta coincidenza tra gli ambiti applicativi delle due normative.

Le operazioni con parti correlate sono regolarmente poste in essere a condizioni di mercato e comunque sulla base di valutazioni di convenienza economica e sempre nel rispetto della normativa vigente, dando adeguata motivazione delle ragioni e della convenienza per la conclusione delle stesse.

Le operazioni con parti correlate non hanno una incidenza significativa sulla situazione patrimoniale e finanziaria, sul risultato economico e sui flussi finanziari della Banca.

Nel bilancio non risultano svalutazioni analitiche o perdite per crediti dubbi verso parti correlate. Sui crediti verso parti correlate viene pertanto applicata solo la svalutazione collettiva.

PARTE I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

La Banca non ha posto in essere accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali.

PARTE L - Informativa di settore

La Banca non è tenuta a compilare la parte in quanto intermediario non quotato.

ALLEGATI AL BILANCIO

Allegato 1 - Immobili

Elenco analitico delle proprietà immobiliari comprensivo delle rivalutazioni effettuate

In ottemperanza alle disposizioni contenute nell'art.10 della L. 19 marzo 1983, n. 72, vengono di seguito fornite le indicazioni per gli immobili tuttora espressi in bilancio per i quali in passato sono state eseguite rivalutazioni monetarie.

Ubicazione	Ammontare della rivalutazione ex L.576/75	Ammontare della rivalutazione ex L. 72/83	Ammontare della rivalutazione ex L. 408/90	Ammontare della rivalutazione ex L. 413/91	Ammontare della rivalutazione ex L.342/00	Ammontare della rivalutazione ex L.266/05
Immobili strumentali:						
Bene Vagienna - Immobile Sede in P.za Botero	8	258				3.235
Bene Vagienna - Palazzo Racca in Via Roma						62
Narzole - Filiale in P.za IV Novembre						214
Torino - Filiale in Via A. Doria						929
Torino - Deposito in Via dei Mille						64
Torino - Posto auto in Via dei Mille						23
Piasco - Filiale in Via Umberto I						11
Totale	8	258				4.538
Immobili da investimento:						
Narzole - Mansarda in P.za IV Novembre						14
Narzole - Garage in P.za IV Novembre						1
Totale						15
Totale complessivo	8	258				4.553

Allegato 2

Oneri per revisione legale - comma1, n.16-bis, Art. 2427 del C.C.

In ottemperanza a quanto previsto dall'art. 2427, 1° comma, n. 16-bis del codice civile si riepilogano di seguito i corrispettivi contrattualmente stabiliti per l'esercizio 2015 con la Società di Revisione Deloitte & Touche S.p.A. per l'incarico di revisione legale dei conti e per la prestazione di altri servizi resi alla Banca. Gli importi sono al netto dell'IVA e delle spese.

Tipologia di servizi	Soggetto che ha prestato il servizio	Corrispettivo
1 Verifica dei conti annuali	Deloitte & Touche	25
2 Altri servizi di verifica svolti	Deloitte & Touche	23
3 Servizi di consulenza fiscale	0	
4 Altri servizi diversi dal controllo contabile	0	
Totale corrispettivi	0	48

Allegato 3

INFORMATIVA AL PUBBLICO STATO PER STATO (COUNTRY BY COUNTRY REPORTING) CON RIFERIMENTO ALLA SITUAZIONE AL 31 DICEMBRE 2015

AI SENSI DELLE DISPOSIZIONI DI VIGILANZA PER LE BANCHE CIRCOLARE BANCA D'ITALIA N. 285/2013 - PARTE PRIMA - TITOLO III - CAPITOLO 2

- a) DENOMINAZIONE DELLA SOCIETÀ E NATURA DELL'ATTIVITÀ: Bene Banca Credito Cooperativo di Bene Vagienna (Cuneo) Società Cooperativa. Ai sensi dell'art. 16 dello Statuto Sociale:
La Società ha per oggetto la raccolta del risparmio e l'esercizio del credito nelle sue varie forme.
Essa può compiere, con l'osservanza delle disposizioni vigenti, tutte le operazioni e i servizi bancari finanziari consentiti, nonché ogni altra operazione strumentale o comunque connessa al raggiungimento dello scopo sociale, in conformità alle disposizioni emanate dall'Autorità di Vigilanza.
La Società svolge le proprie attività anche nei confronti dei terzi non soci.
La Società può emettere obbligazioni e altri strumenti finanziari conformemente alle vigenti disposizioni normative.
La Società, con le autorizzazioni di legge, può svolgere l'attività di negoziazione di strumenti finanziari per conto terzi, a condizione che il committente anticipi il prezzo, in caso di acquisto, o consegni preventivamente i titoli, in caso di vendita. Nell'esercizio dell'attività in cambi e nell'utilizzo di contratti a termine e di altri prodotti derivati, la Società non assume posizioni speculative e contiene la propria posizione netta complessiva in cambi entro i limiti fissati dall'Autorità di Vigilanza.
Essa può inoltre offrire alla clientela contratti a termine, su titoli e valute, e altri prodotti derivati se realizzano una copertura dei rischi derivanti da altre operazioni.
La Società può assumere partecipazioni nei limiti determinati dall'Autorità di Vigilanza.
- b) FATTURATO: (espresso come valore del margine di intermediazione di cui alla voce 120 del Conto Economico di bilancio al 31 dicembre 2015) euro 27.604.519.
- c) NUMERO DI DIPENDENTI SU BASE EQUIVALENTE A TEMPO PIENO [12]: 129,92
- d) UTILE O PERDITA PRIMA DELLE IMPOSTE (inteso come somma delle voci 250 e 280 - quest'ultima al lordo delle imposte - del conto economico) euro 2.136.179
- e) IMPOSTE SULL'UTILE O SULLA PERDITA (intesa come somma delle imposte di cui alla voce 260 del conto economico e delle imposte sul reddito relative ai gruppi di attività in via di dismissione) euro 910.861 di cui:
- | | | |
|--------------------|------|------------|
| imposte correnti | euro | -1.725.649 |
| imposte anticipate | euro | 814.788 |
| imposte differite | euro | - |

f) CONTRIBUTI PUBBLICI RICEVUTI

La Banca non ha ricevuto contributi dalle Amministrazioni Pubbliche nell'esercizio 2015.

[12] Il "Numero di dipendenti su base equivalente a tempo pieno" è determinato, in aderenza alle Disposizioni in argomento, come rapporto tra il monte ore lavorato complessivamente da tutti i dipendenti (esclusi gli straordinari) e il totale annuo previsto contrattualmente per un dipendente assunto a tempo pieno.

Relazione del Collegio Sindacale

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE ai sensi dell'art. 2429 del codice civile SUL BILANCIO AL 31/12/2015

Signori Soci della Bene Banca Credito Cooperativo di Bene Vagienna,

il Consiglio di Amministrazione ha messo a nostra disposizione il bilancio d'esercizio chiuso al 31.12.15, unitamente alla relazione sulla gestione, nei termini di legge.

Il progetto di bilancio è composto dai seguenti distinti documenti:

- stato patrimoniale,
- conto economico,
- prospetto delle variazioni di patrimonio netto,
- prospetto della redditività complessiva,
- rendiconto finanziario,
- nota integrativa e le relative informazioni comparative.

Tale progetto di bilancio è stato, inoltre, sottoposto alla revisione legale dei conti dalla Società di revisione Deloitte & Touche S.p.A. e può essere riassunto nelle seguenti risultanze:

Stato patrimoniale		
	31.12.2015	31.12.2014
Attivo	851.737.804	943.185.316
Passivo e Patrimonio netto	851.737.804	943.185.316
Utile/Perdita dell'esercizio	1.225.319	304.976

Conto economico		
	31.12.2015	01.06.2014 - 31.12.2014
Utile/Perdita dell'operatività corrente al lordo delle imposte	2.136.180	701.629
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	-910.861	-396.653
Utile/Perdita dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	-	-
Utile/Perdita dell'esercizio	1.225.319	304.976

La nota integrativa, poi, contiene le ulteriori informazioni ritenute utili per una rappresentazione più completa degli accadimenti aziendali e per una migliore comprensione dei dati di bilancio ed è altresì integrata con appositi dati ed informazioni, anche con riferimento a specifiche previsioni di legge. In tale ottica, la stessa fornisce le informazioni richieste da altre norme del codice civile e dalla regolamentazione secondaria cui la Vostra Banca è soggetta, nonché altre informazioni ritenute opportune dall'organo amministrativo per rappresentare in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, economica e finanziaria della Banca.

Unitamente al bilancio 2015, sono riportati i dati patrimoniali e di conto economico al 31 dicembre 2014, relativi al periodo 01/06/2014 – 31/12/2014, successivo al periodo di Amministrazione Straordinaria.

Sul bilancio nel suo complesso è stato rilasciato un giudizio senza modifica dalla Società di revisione legale dei conti Deloitte & Touche S.p.A., che ha emesso, ai sensi dell'art. 14 del D. Lgs. n. 39/2010, una Relazione in data 13/04/2016 per la funzione di revisione legale dei conti. Detta Relazione evidenzia che il bilancio d'esercizio è stato redatto in base ai principi contabili internazionali *International Financial Reporting Standards* (IFRS) adottati dall'Unione Europea ed è stato predisposto sulla base delle istruzioni emanate dalla Banca d'Italia con la Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005 - "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione" 4° Aggiornamento del 15 dicembre 2015 - tenuto conto, sul piano interpretativo, dei documenti sull'applicazione degli IAS/IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.).

Nel corso delle verifiche eseguite il Collegio Sindacale ha proceduto anche ad incontri periodici con la Società incaricata della revisione legale dei conti, prendendo così atto del lavoro svolto dalla medesima e procedendo allo scambio reciproco di informazioni nel rispetto dell'art. 2409-*septies* del cod. civ..

Per quanto concerne le voci del bilancio presentato alla Vostra attenzione, il Collegio Sindacale ha effettuato i controlli necessari per poter formulare le conseguenti osservazioni, così come richiesto dalle “Norme di comportamento del Collegio Sindacale” emanate dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili (ultimo aggiornamento settembre 2015).

Tali controlli hanno interessato, in particolare, i principi di redazione e i criteri di valutazione, con attenzione specifica al tema degli accantonamenti adottati dagli amministratori e l’osservanza del principio di prudenza.

L’esame è stato svolto secondo le richiamate Norme di comportamento del Collegio Sindacale e, in conformità a tali Norme, abbiamo fatto riferimento alle disposizioni che disciplinano il bilancio di esercizio, con riferimento:

- alle disposizioni generali del codice civile e degli *International Financial Reporting Standards* (IFRS) adottati dall’Unione Europea, emanati dall’*International Accounting Standards Board* (IASB);
- ai relativi documenti interpretativi emanati dall’*International Financial Reporting Interpretations Committee* (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea ed in vigore alla data di riferimento del bilancio;
- al *Framework for the Preparation and Presentation of Financial Statements* (“quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio”) emanato dallo IASB, con particolare riguardo al principio fondamentale della prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e della significatività dell’informazione;
- alle istruzioni contenute nella Circolare della Banca d’Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 – Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione;
- ai documenti sull’applicazione degli IFRS in Italia predisposti dall’Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.), nonché alle precisazioni inviate dalla Banca d’Italia.

Dai riscontri effettuati non sono emerse discordanze rispetto alle norme che regolano la redazione del bilancio e rispetto all’applicazione dei principi contabili internazionali.

Il Collegio Sindacale ha poi esaminato la Relazione sull’indipendenza del revisore legale dei conti di cui all’art. 17 del D. Lgs. 39/2010, rilasciata dalla Società di revisione Deloitte & Touche S.p.A. in data 13/04/2016, che non evidenzia situazioni che ne abbiano compromesso l’indipendenza o cause di incompatibilità, ai sensi degli articoli 10 e 17 dello stesso decreto e delle relative disposizioni di attuazione.

Infine, il Collegio ha esaminato la Relazione di cui all’art. 19 del D. Lgs. 39/2010, rilasciata dalla Società di revisione Deloitte & Touche S.p.A. in data 13/04/2016, da cui si evince l’assenza di carenze significative del sistema di controllo interno inerente al processo di informativa finanziaria.

Nel corso dell’esercizio 2015 il Collegio ha partecipato alle riunioni del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo, ed ha operato n° 14 verifiche, sia collegiali che individuali.

Nello svolgimento e nell’indirizzo delle verifiche ed accertamenti, il Collegio si è avvalso delle strutture e delle funzioni di controllo interne alla Banca ed ha ricevuto dalle stesse adeguati flussi informativi.

L’esame è stato svolto secondo le richiamate “Norme di comportamento del Collegio Sindacale” emanate dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili.

In particolare, in ossequio all’art. 2403 del codice civile ed alla regolamentazione secondaria cui la Vostra Banca è soggetta, il Collegio:

- 1) **ha ottenuto** dagli Amministratori le informazioni sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione, nonché sulle operazioni di maggior rilievo economico, finanziario e patrimoniale e su quelle svolte con parti correlate;
- 2) in base alle informazioni ottenute, **ha potuto verificare** che le azioni deliberate e poste in essere sono conformi alla legge e allo Statuto sociale e che non appaiono manifestamente imprudenti, azzardate, in potenziale conflitto di interessi o in contrasto con le deliberazioni assunte dall’Assemblea o tali da compromettere l’integrità del patrimonio;
- 3) **ha vigilato** sull’osservanza della Legge e dello Statuto, nonché sul rispetto dei principi di corretta amministrazione;
- 4) **ha acquisito conoscenza e vigilato**, per quanto di sua competenza, sull’adeguatezza dell’assetto organizzativo della Banca. A tal fine il Collegio ha operato, sia tramite la raccolta di informazioni dai responsabili delle diverse funzioni aziendali sia con incontri ricorrenti con i responsabili stessi;
- 5) **ha vigilato** sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni e del quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca (*Risk Appetite Framework*), affinché gli stessi risultino coerenti con lo sviluppo e le dimensioni dell’attività sociale, nonché ai particolari obblighi e vincoli ai quali la Vostra Banca è soggetta; in proposito è stata posta attenzione all’attività di analisi sulle diverse tipologie di rischio ed alle modalità adottate per la loro gestione e controllo, con specifica attenzione al processo interno di determinazione dell’adeguatezza patrimoniale (ICAAP) ed al processo di gestione del rischio di liquidità. È stata inoltre verificata la corretta allocazione gerarchico – funzionale delle funzioni aziendali di controllo. Nello svolgimento e nell’indirizzo delle proprie verifiche ed accertamenti si è avvalso delle strutture e delle funzioni di controllo interne alla Banca ed ha ricevuto dalle stesse adeguati flussi informativi;
- 6) **ha verificato**, alla luce di quanto disposto dalle Autorità di vigilanza in tema di sistemi di remunerazione e incentivazione, l’adeguatezza e la rispondenza al quadro normativo delle politiche e delle prassi di remunerazione adottate dalla Banca, fornendo, ove richiesto, le opportune osservazioni agli organi preposti.

Dall'attività di controllo e verifica non sono emersi fatti significativi tali da richiedere la segnalazione alla Banca d'Italia.

Infine, si evidenzia che non sono pervenute denunce ex art. 2408 del codice civile o esposti di altra natura.

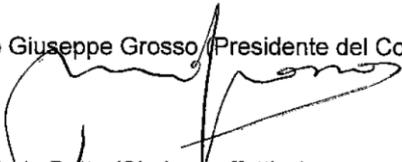
Il Collegio Sindacale, in ottemperanza alle disposizioni di cui all'art. 2 Legge n. 59/1992 e dell'art. 2545 cod. civ., comunica di condividere i criteri seguiti dal Consiglio di Amministrazione nella gestione sociale per il conseguimento degli scopi mutualistici in conformità col carattere cooperativo della Banca e dettagliati nella relazione sulla gestione presentata dagli stessi Amministratori.

In considerazione di quanto sopra, il Collegio esprime parere favorevole all'approvazione del bilancio dell'esercizio e concorda con la proposta di destinazione del risultato di esercizio formulata dal Consiglio di Amministrazione.

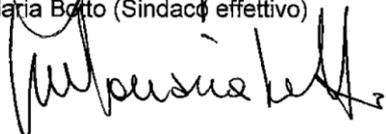
Bene Vagienna, 13/04/2016

Il Collegio Sindacale

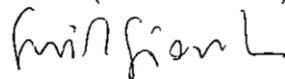
Maurizio Giuseppe Grosso (Presidente del Collegio Sindacale)



Guido Maria Botto (Sindaco effettivo)



Guido Giovando (Sindaco effettivo)



Relazione della Società di Revisione

Deloitte.

Deloitte & Touche S.p.A.
Galleria San Federico, 54
10121 Torino
Italia

Tel: +39 011 55971
Fax: +39 011 544756
www.deloitte.it

RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE INDIPENDENTE AI SENSI DEGLI ARTT. 14 E 16 DEL D. LGS. 27 GENNAIO 2010, N. 39

**Ai Soci di
BENE BANCA CREDITO COOPERATIVO DI BENE VAGIENNA S.C.**

Relazione sul bilancio d'esercizio

Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio di Bene Banca Credito Cooperativo di Bene Vagienna S.C., costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2015, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa.

Responsabilità degli Amministratori per il bilancio d'esercizio

Gli Amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D. Lgs. n. 38/05.

Responsabilità della società di revisione

È nostra la responsabilità di esprimere un giudizio sul bilancio d'esercizio sulla base della revisione contabile. Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) elaborati ai sensi dell'art. 11, comma 3, del D. Lgs. n. 39/10. Tali principi richiedono il rispetto di principi etici, nonché la pianificazione e lo svolgimento della revisione contabile al fine di acquisire una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio non contenga errori significativi.

La revisione contabile comporta lo svolgimento di procedure volte ad acquisire elementi probativi a supporto degli importi e delle informazioni contenuti nel bilancio d'esercizio. Le procedure scelte dipendono dal giudizio professionale del revisore, inclusa la valutazione dei rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali. Nell'effettuare tali valutazioni del rischio, il revisore considera il controllo interno relativo alla redazione del bilancio d'esercizio dell'impresa che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta al fine di definire procedure di revisione appropriate alle circostanze, e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno dell'impresa. La revisione contabile comprende altresì la valutazione dell'appropriatezza dei principi contabili adottati, della ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli Amministratori, nonché la valutazione della presentazione del bilancio d'esercizio nel suo complesso.

Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Giudizio

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria di Bene Banca Credito Cooperativo di Bene Vagienna S.C. al 31 dicembre 2015, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D. Lgs. n. 38/05.

Relazione su altre disposizioni di legge e regolamentari

Giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio d'esercizio

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n. 720B al fine di esprimere, come richiesto dalle norme di legge, un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione, la cui responsabilità compete agli Amministratori di Bene Banca Credito Cooperativo di Bene Vagienna S.C., con il bilancio d'esercizio di Bene Banca Credito Cooperativo di Bene Vagienna S.C. al 31 dicembre 2015. A nostro giudizio la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio di Bene Banca Credito Cooperativo di Bene Vagienna S.C. al 31 dicembre 2015.

DELOITTE & TOUCHE S.p.A.



Claudio Crosio
Socio

Torino, 13 aprile 2016



www.benebanca.it